



L'ITALIA PER IL RICONOSCIMENTO DI SLOVENIA E CROAZIA

Sì all'indipendenza

L'atto sarebbe imminente - Martedì incontro a Roma

INTERVISTA AL «PICCOLO» DEL PRESIDENTE SLOVENO

«Cossiga, quanta fretta»

LUBIANA — «Il Presidente Cossiga ha annunciato il passaggio dei tank serbi per Trieste senza attendere la risposta della Slovenia. Ma, a questo punto, noi consideriamo chiusa la polemica». Milan Kucan, Presidente della Slovenia, ha fatto questa dichiarazione al nostro inviato nella prima intervista a un giornale straniero dopo l'indipendenza. Replicando alle accuse del ministro degli Esteri De Miche-

lis, Kucan ha aggiunto di attendere il riconoscimento dall'Italia e dagli altri Paesi della Cee. Durissime le dichiarazioni nei confronti di Belgrado: «A questo punto, con la guerra aperta scatenata contro la Croazia, la Serbia ha di fatto reso impossibile ogni forma di confederazione tra le repubbliche jugoslave». Nella foto: osservatori Cee in Croazia.

Manzin a pagina 2



ROMA — Il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone ha affermato che il riconoscimento dell'indipendenza di Slovenia e Croazia da parte dell'Italia è imminente. Secondo l'esponente della Farnesina «nell'evoluzione della crisi jugoslava si vanno gradualmente dissolvendo le ragioni che hanno finora suggerito una speciale cautela nel compimento di un gesto che tutti avvertiamo doveroso». Vitalone ha ribadito che sarà posta attenzione alla tutela della minoranza italiana. In questa prospettiva va anche visto l'incontro previsto per martedì prossimo a Roma del ministro sloveno degli Esteri Rupel con De Michelis.

A pagina 2

L'Armata non si ritira

Sconfessato dai «falchi» l'accordo dell'Aia

RUMIZ A PAGINA 2

De Castro

Il trattato di Osimo si può rinegoziare

A PAGINA 3

Il primato di Zagabria

L'Europa e l'Italia stanno sbagliando

A PAGINA 3



Miliziano croato impegnato in un'azione contro unità corazzate federali nei pressi di Zagabria.

TRIESTE Borsa aperta invano

Un 'giallo'
sul mercato
in occasione
dello sciopero

TRIESTE — Grida mute in piazza Affari e un «giallo» in piazza della Borsa. Trieste ha fatto notizia, ieri, in occasione dello sciopero dei procuratori che ha bloccato le contrattazioni in tutta Italia e continuerà a bloccarle anche la settimana prossima (lo sciopero è «a oltranza» ma dovrebbe fermarsi mercoledì, per consentire i rapporti).

Cornelio Rizzardi, agente anziano della Borsa triestina, di prima mattina, emette un comunicato nel quale annuncia che la piazza giuliana avrebbe aperto regolarmente i battenti per trattare i diritti delle Generali, che stanno ultimando l'aumento di capitale proprio in questi giorni. L'operazione investe gli interessi di migliaia di grandi, ma soprattutto piccoli azionisti: arrivano ordini per 18 miliardi, una cifra addirittura spropositata rispetto alla normale trattazione triestina.

Più tardi arriva un altro comunicato, questa volta da parte di Giuseppe Vizzini, secondo agente di Borsa. «Grazie alla ferma opposizione di procuratori e dipendenti - dice la nota - i prezzi non sono stati rilevati». Un forte appoggio allo sciopero. Borsa aperta, quindi, l'unica in Italia, ma inutilmente. E lunedì la scena potrebbe ripetersi.

A pagina 26

DOPO L'ENNESIMO RINVIO DI UNA DECISIONE PER SISTIANA

Cardarelli annuncia: me ne vado

L'imprenditore abbandona Trieste che lo ha lasciato «solo a fronteggiare lobby potentissime»



Una veduta della baia di Sistiana: in primo piano, la zona più degradata.

TRIESTE — Quirino Cardarelli, l'imprenditore abruzzese da vent'anni trapiantato a Trieste, tre giorni dopo aver inaugurato l'innovativo centro commerciale «Il Giulio», davanti all'ennesimo rinvio della decisione in seno al Comitato regionale beni ambientali - come è detto in un comunicato a sua firma - per l'autorizzazione ambientale del Progetto sulla Baia di Sistiana ha deciso di «recedere personalmente dall'iniziativa lasciando la Fintour e la città di Trieste».

Nel comunicato, Cardarelli sostiene di essere rimasto «solo a fronteggiare lobby potentissime, scatenate anche a livello nazionale» con un atto d'accusa anche nei confronti della città e fa intendere che

Oltre un miliardo al mese il costo di attesa mentre Roma rinvia ancora una decisione sulla baia. «E' pure una beffa». Reazioni dei politici

con il suo abbandono il progetto Sistiana forse potrebbe andare in porto. E' da oltre quattro anni che Cardarelli ha lanciato l'idea di una valorizzazione turistica della baia di Sistiana e per far ciò s'era rivolto al più famoso progettista, l'architetto Renzo Piano. Dopo un'infinità di dibattiti e di confronti

finalmente il progetto entrò in dritta d'arrivo, ma nel marzo scorso tutto si bloccò al ministero dell'Ambiente. Nuove revisioni, ulteriori modifiche ma la decisione, anche per la forte opposizione dei «verdi» non esce ancora con costi d'attesa di oltre un miliardo al mese. Cardarelli ritiene che il costo umano sia diventato inaccettabile «anche per la beffa che rappresenta».

L'annuncio, anche se non inatteso, ha provocato tantissime reazioni a Trieste mentre il vicepresidente regionale, Francescutto, si è impegnato a provocare un'azione politica per far recedere Cardarelli dalla sua decisione.

In Cronaca

Mannino scagionato

Solo calunnie quelle del «pentito» Spatola

A PAGINA 8

Veltroni mediatore

Storie di squadre e calciatori per il dirigente del Pds

A PAGINA 8

Nuova 500

La Fiat produrrà in Polonia la prossima utilitaria

A PAGINA 26

COSSIGA: UN BLOCCO CONSERVATORE TRASVERSALE

'Contro le riforme'

Il Presidente insiste con la sua denuncia - Il caso Ustica

DI PROPORZIONI INSANABILI LA FRATTURA LEGHISTA

E Bossi espelle i «ribelli»

MILANO — Bossi (a destra nella foto assieme all'ex presidente della Lega lombarda Castellazzi, leader dei dissidenti) si rifiuta di parlare di scissione, ma ha già espulso i leghisti che gli hanno voltato le spalle. Bossi, dunque, afferma di non temere questa «rivolta»: «Sono solo quattro gatti». E, rincarando la dose, afferma che in un dossier transfughi stati raccolti i «peccati» dei leghisti transfughi: vi sarebbero le prove della «complicità» fra questi leghisti e il Psi.

La frattura, comunque, è di proporzioni insanabili, anche se Bossi contrabbanda questa scissione per una vittoria della Lega che, allontanando in tempo gli esponenti «contaminati» dalla partitocrazia, avrebbe dimostrato tutta la sua forza.

A pagina 7

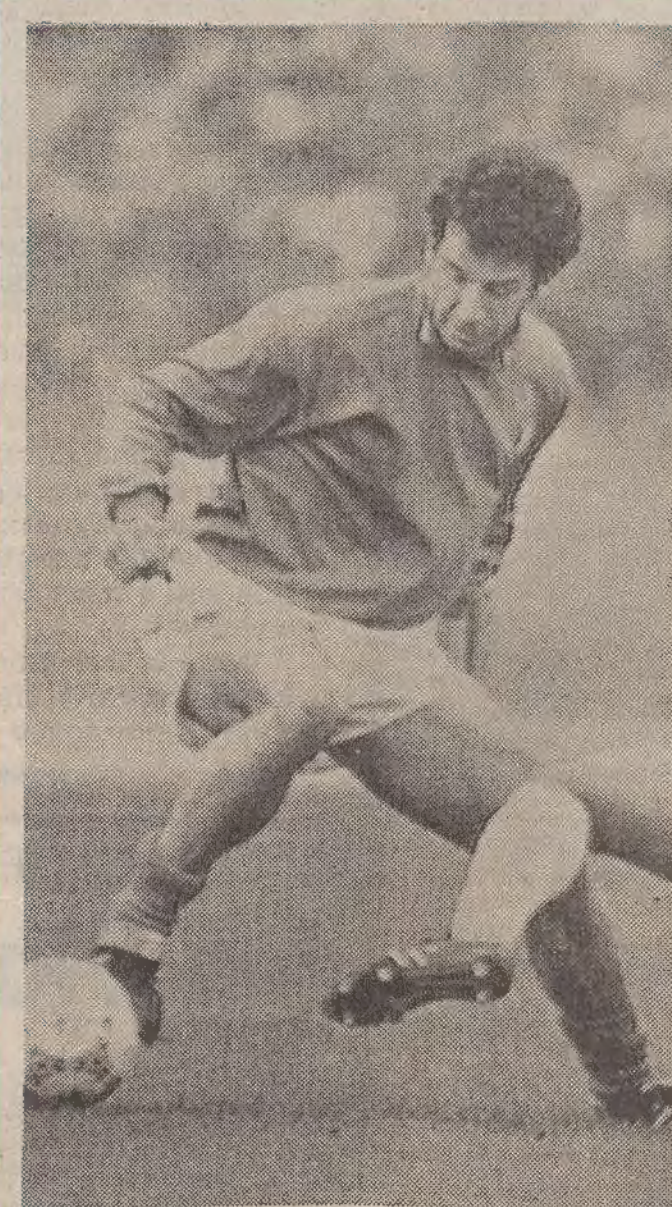


ROMA — Cossiga ne è convinto: un blocco conservatore sta rallentando le riforme. Lo ha detto ieri sull'aereo che da Piacenza stava riportando a Roma. E ha aggiunto che «è un blocco trasversale ai partiti e che comprende anche alcuni magistrati». Dopo aver sollecitato giovedì il varo delle riforme istituzionali, unico modo per salvare il Paese, scaglia questa nuova esternazione contro vecchi e nuovi corporativismi. Sul giallo di Ustica Cossiga sostiene che il giorno dopo il disastro nessuno gli parlò di un missile e sul caso Moro polemizza con Gualtieri, presidente della Commissione stragi: «ha tempo da perdere», dice.

A pagina 7

RIECCO LA FESTA DEL MARE

Oltre 800 barche alla Barcolana



Forza azzurri

MOSCA — Momento della verità per gli azzurri che oggi alle 18 giocheranno una gara decisiva con l'Urss: solo la vittoria può tenerli ancora in corsa per l'Europeo. Nella foto capitano Viali.

A pagina 22

TRIESTE — Per il terzo anno di seguito superato il tetto delle ottocento barche iscritte alla Coppa d'autunno-Barcolana giunta alla ventitreesima edizione. L'appuntamento è per domenica alle 9.30 nello specchio di mare antistante il Faro della Vittoria. Ancora una volta questa maxi-festa del mare, che viene a sigillare la chiusura della stagione nautica, conferma la sua fama di regata più affollata del mondo.

Tra le iscrizioni giunte sino a ieri sera e gli arrivi dell'ultima ora dai porti più lontani si calcola che almeno 850 imbarcazioni si schiereranno al via sulla lunghissima linea di partenza pronte a scattare al colpo di cannone. Sono arrivate barche dall'Istria, nutrita la schiera degli austriaci, ci sarà l'equipaggio russo già ammirato al recente giro d'Italia in vela, massiccia la presenza dei liguresi.

Tutto è pronto dunque, vele, alberi, gomene e rifornimenti di bordo; pronto anche l'enorme apparato di sicurezza mentre stanno scaldando i motori gli innumerevoli motoscafi addetti ai servizi e al trasbordo in mare delle migliaia di appassionati che seguono da vicino le evoluzioni in boa.

Al termine della regata, dopo la compilazione della classifica ufficiale molti godranno i premi abbinati alla lotteria «Gioca & Vinci».

A pagina 19

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PASTA BUITONI
kg 1

1790

ANZIANA SOLA SI STAVA LENTAMENTE CONSUMANDO

Trieste, salvata in extremis

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Tiratemi su»: farfugliando, con un filo di voce, Caterina Geroni è riuscita a mormorare queste parole. Era rimasta a terra, sul pavimento della camera da letto, incapace di alzarsi, senza bere e senza mangiare, per giorni e giorni, forse per una settimana che dev'essere sembrata più lunga di tutti gli 87 anni vissuti prima. Tutt'attorno a lei, il cuore pulsante della vita cittadina. L'appartamento, al

pianoterra di Foro Ulpiano 3, è di fronte al palazzo di giustizia, circondato da uffici, negozi, scuole, abitazioni. Migliaia di persone vi passano ogni giorno davanti.

Dentro quelle quattro mura però si stava consumando una lenta agonia. Quando alle dieci del mattino i vigili del fuoco hanno tirato su le tapparelle, tutte chiuse, e rotto i vetri di una finestra, alla donna, ridotta ormai a un mucchio d'ossa, è sembrato di uscire da una caverna. In camicia

da notte, con il bastone con cui si aiutava per camminare, rotolato a terra vicino al corpo, stava andando incontro a una fine crudele, si stava disidratando, incapace di muoversi. Non era più nemmeno in grado di urinare, dopo aver chiesto aiuto per chissà quante ore di fila.

E' stata Lucia Gabbino, un'impiegata della pretura, sua conoscente, a salvarla. Ieri mattina ha bussato alla sua porta, ma non ottenendo risposta, ha telefonato ai carabinieri.

Caterina Geroni, ora ricoverata all'ospedale di Cattinara, non è in pericolo di vita. Non sa però assolutamente dire per quanto tempo è rimasta immobile a terra. Mercoledì 2 ottobre, dieci giorni orsono, è stata vista per l'ultima volta. I vicini poi non si sono preoccupati più di tanto perché è introversa e si fa vedere poco. E' nativa di Pisino e ha un figlio che abita in Jugoslavia con il quale però non si sente molto spesso.

In Cronaca

SEGNALI DI UNA DRAMMATICA SPACCATURA NELL'ESERCITO FEDERALE

«falchi» su Belgrado

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Guai all'Armata se si ritirerà dalla Croazia. Il blocco serbo che tiene in ostaggio la presidenza jugoslava esce allo scoperto, sconsiglia il ministro della Difesa federale, il generale «traditore» Veljko Kadijevic, per la promessa di sgombero fatta all'Aia.

«Il ritiro sarebbe inaccettabile, equivarrebbe alla liquidazione fisica dei serbi in Croazia», proclama il capo dei golpisti, il montenegrino Branko Kostic. La sua è una dichiarazione di guerra totale: chiunque volesse riconoscere una Slovenia e una Croazia indipendente, dice, si renderebbe colpevole di «grave interferenza indebita negli affari interni del Paese», di violazione della sovranità e di «volgar offesa» alle Nazioni Unite: ciò costringerebbe la Jugoslavia a prendere le necessarie, energiche contromisure. Dal palazzo del governo arrivano intanto voci inquietanti, per ora non confer-

mate: l'esautoramento del premier Ante Markovic e la sua sostituzione con un fantoccio serbo, il vecchio generale in pensione Petar Gracanin.

Sulla Jugoslavia si spalancano ora il più spietato degli scenari, lo scontro arriva alla sua radice ultima e oscura, si ripercuote sulla stessa spina dorsale dell'esercito, fra l'ala garantista e politicamente neutrale guidata da Kadijevic, e il nucleo dei «falchi» capitanati dai generali Adzic e Negovanovic, due vetero-comunisti convertiti al disegno imperialista della Grande Serbia.

I segnali di una drammatica spaccatura negli alti comandi, e forse nelle stesse regioni militari dislocate in Croazia, si moltiplicano fin dal mattino. Mentre a Zagabria il generale Raseta discute nei dettagli lo sgombero delle caserme verso la Bosnia e perfino la divisione definitiva e capillare di terreni, caserme e immobili fra i federali e i croati, dal ministero della Difesa parte un misterioso telegramma al

**L'Armata non si ritirerà:
i «duri» che tengono in ostaggio
la presidenza federale
ora sconfessano Kadijevic**

grande mediatore della Cee, l'olandese Hans van Den Broek. All'Aia, vi si legge, nessuno ha firmato nulla: sul ritiro dalla Croazia è ancora tutto da decidere. E' il primo segnale che forse Kadijevic è ormai soltanto di nome il responsabile della Difesa jugoslava.

Nel primo pomeriggio, un nuovo significativo episodio: il convoglio con gli aiuti umanitari della Comunità europea, scortato dai soldati federali della quinta zona (Zagabria) in direzione di Vukovar, la città sul Danubio assediata da quaranta giorni, viene prima rallentato da colpi di avvertimento, poi definitivamente fermato e fatto

ripiagare dai militari della prima zona (Belgrado). Pretesto: una bomba a mano trovata in un'ispezione sotto uno dei furgoni di medicinali. Fin troppo scoperto il gioco, furibonda di conseguenza la reazione del capo missione, l'italiano ministro Matteo Bondioli, portavoce degli osservatori e della Cee.

E' anche questo un segnale che la Serbia è entrata in collisione frontale con l'Europa. Ma soprattutto che l'esercito si sta spaccando in due.

In serata una conferma scritta col sangue: presso Karlovac, a due passi dal confine sloveno, la strada Zagabria-Fiume, i ribelli serbi attaccano e devastano

alcuni villaggi croati, Vukmanic, Knezgorica e Delaj. L'effertezza, riporta una fonte zagabrese, è tale che alla fine è lo stesso esercito a intervenire sparando contro gli assaltatori. Non è la prima volta che l'Armata frena gli eccessi serbi. Ma è la prima volta che i croati rilanciano la notizia annunciando al cliché della demonizzazione dell'Armata e dell'identificazione di quest'ultima con la Grande Serbia. Segno, questo, della rilevanza dell'episodio. E dello stadio finale della litanizzazione della Jugoslavia.

In questo quadro acquista luce nuova l'episodio dei missili contro il palazzo della presidenza a Zagabria. E' vero, l'incursione fu minacciata poche ore prima dal capo della quinta zona militare, ma fu lo stesso poi a smentire di aver mai ordinato il decollo di quell'aereo. Da qui l'ombra dell'atto autonomo di un'aviazione ostaggio dell'ala serba, e operante completamente all'insaputa del ministero della Difesa.

Stamattina inizia lo sgombero da Zagabria della prima caserma, la Borongaj, uno sgombero frutto di una trattativa estenuante, durata quattro giorni. Il convoglio dovrebbe partire alla volta di Karlovac, per poi ritirarsi oltre i monti della Bosnia. E' un'operazione delicata, esposta al rischio di cecchinaggio da parte delle frange estreme paramilitari croate.

Ma, a questo punto, il pericolo è un altro, una contrapposizione nell'ambito stesso dell'esercito. La ribellione cioè delle unità filo-serbe contro i «traditori» in grigioverde che abbandonano le posizioni dopo un compromesso col nemico. E poi, è strano: la caserma più importante di Zagabria, forse la più grossa della Jugoslavia, la «Maresciallo Tito», non dà segnali di voler smobilitare. Dentro — si afferma — vi sono arsenali enormi. E ieri sera, non se ne sa il motivo, i carri armati hanno acceso i motori e ringhiato fino a notte.

LA CITTA' ASSEDIATA E BOMBARDATA Vukovar, continua il dramma Il blocco del convoglio di soccorsi, oggi si ritenta

ZAGABRIA — L'oscuramento a Zagabria, per fortuna, è durato solo l'altra sera, e ieri non sono suonate le sirene dell'allarme. Se queste sono notizie positive, non ce ne sono molte altre: il convoglio della Croce Rossa e della Cee ha incontrato grosse difficoltà nel suo viaggio per Vukovar, dove doveva lasciare un carico di viveri e medicinali e portar via oltre 300 feriti. Un mega-tamponeamento tra alcuni dei 50 veicoli che componevano la colonna ha causato un primo arresto a pochi chilometri da Djakovo. Poco dopo, a Nustar, un piccolo villaggio tra le cittadine di Binkovci e Vukovar, un attacco e una granata hanno fatto scappare tutti gli occupanti degli automezzi, costretti a nascondersi dietro le case.

Ma i problemi non sono finiti qui. Nel successivo villaggio di Marinci, a qualche chilometro soltanto dalla meta, c'è stato un nuovo blocco per un controllo da parte dei soldati federali (forse una rappresaglia per non aver autorizzato la partenza da Vukovar di quattro salme di soldati). Il controllo è stato assai minuzioso, fino a quando — sostengono i federali

— è stata trovata una bomba nascosta sotto uno dei camion bianchi. I soldati hanno cominciato a gridare contro gli «astascia» che portano armi e hanno fatto venire sul posto i cineoperatori.

A questo punto, il convoglio, con alla testa il ministro plenipotenziario italiano Osio Mario Bondioli (capo del gruppo italiano che fa parte della missione Cee e futuro ambasciatore nel Qatar), ha dovuto fare dietro-front e tornare in parte a Osijek e in parte a Djakovo. Un nuovo accordo è stato raggiunto con il generale Andrija Raseta (che comanda il quinto distretto militare) e il generale Stojanovic (che comanda il primo): l'impresa di entrare nella città assediata sarà ritentata questa mattina.

La situazione a Vukovar — una città di 35 mila abitanti sottoposta da oltre un mese a bombardamenti con mortai e cannoni, quasi ininterrottamente — è ormai drammatica. La scorsa notte si è saputo di scontri corpo a corpo, ripetuti anche ieri, con almeno una decina di vittime.

Remigio Benni

INTERVISTA ESCLUSIVA A MILAN KUCAN, IL «PICCOLO GRANDE UOMO» DI LUBIANA

«Ormai impossibile la confederazione»

**VITALONE
«L'Italia
riconoscerà
Slovenia
e Croazia»**

ROMA — Il riconoscimento della Slovenia e della Croazia da parte dell'Italia è imminente: lo afferma il sottosegretario agli Esteri, Claudio Vitalone, in una dichiarazione, nella quale osserva che «Nell'evoluzione della crisi jugoslava si vanno gradualmente dissolvendo le ragioni che hanno finora suggerito una speciale cautela nel compimento di un gesto che tutti avvertiamo doveroso».

Secondo Vitalone, «Lo stesso governo serbo dovrà accogliere con favore l'iniziativa, che è coerente al quadro di internazionalizzazione degli interventi svolti dalla Comunità per far tacere le armi e ridare slancio al negoziato».

Vitalone afferma che «Il riconoscimento della sovranità e dell'indipendenza delle due Repubbliche dovrà favorire, in uno spirito di costruttività e leale confronto tra tutte le parti interessate, la soluzione delle complesse questioni che si legano alla delicata transizione e, prima tra queste, la tutela delle minoranze che hanno tutte diritto, quella italiana non meno delle altre, al rigoroso rispetto dei principi solennemente fissati nell'atto finale di Helsinki e nei più recenti seguiti di Parigi».

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dal canto suo, ha indirizzato al suo collega olandese, presidente di turno del Consiglio della Comunità Europea, Hans Van Der Broek, una lettera di «congratulations per il successo dei suoi sforzi volti al raggiungimento di un nuovo cessate il fuoco in Croazia».



Soldati dell'esercito federale attendono di lasciare la caserma di Borongaj, a Zagabria, dopo lo sblocco attuato dalle autorità croate.



Il Presidente sloveno Milan Kucan.

**BREZIGAR
Lubiana
nega**

LUBIANA — «Nessuna decisione è stata ancora presa sulla nomina di Bojan Brezigar a console della Slovenia a Trieste». La precisazione è giunta ieri dal ministero degli Esteri sloveno in relazione alla polemica interrogazione (pubblicata sul «Piccolo» di ieri) posta dal consigliere regionale Gambassini al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Biasutti. A sua volta, il consigliere regionale dell'Unione slovena ha dichiarato: «Apprendo con piacere che le notizie apparse sulla stampa sono prive di fondamento». Per quanto mi riguarda, ritengo chiarita la vicenda e non intendo soffermarmi ulteriormente sull'argomento».

**I VOLONTARI SE NE STANNO A CASA
Ora Pola si scopre disarmata
Fin quando ci saranno medicine? - Aiuti a Zara**

POLA — Un gruppo dell'esercito croato ha festeggiato ieri a Promontore il giorno dell'indipendenza della Repubblica croata. E' il primo gruppo anti-aereo sul territorio polesse. La tecnica è militare, presa dalle caserme conquistate. Questo è uno dei pochi, o forse l'unico gruppo armato a Pola, in quanto vengo a sapere da fonti sicure che la città è sprovvista di armi. Si può così spiegare il perché i volontari se ne stanno a casa invece di essere pronti a una guerra che incalza sempre più.

Il trasloco dell'esercito dalle caserme di Pisino continua. Giornalmente si possono intravedere colonne militari dirigersi da Pisino a Pola. Ieri un gruppo di giovani, una decina circa, è partito per l'interno della Croazia. Sono giovani iscritti come volontari e appartenenti alle forze della guardia nazionale, che non hanno voluto aspettare per «andare a liberare», come dicono loro, i territori croati.

Da Pola ieri sono stati mandati aiuti in vitastiro, cibo e medicinali a Zara. L'autocarro è partito, ma non

si hanno ancora notizie del suo arrivo. Continua intanto a Pola il problema dei medicinali. Le farmacie, infatti, non ricevono più farmaci di produzione serba. Per ora il panico non c'è, ma ben presto le riserve finiranno, si prega perciò la popolazione di non fare enormi scorte di medicine per permettere a tutti di avere il minimo necessario a loro disposizione. Le scuole sono ancora chiuse, dovrebbero riaprire lunedì: ma le fonti ufficiali non si sono ancora fatte sentire. E' ancorato al molo della caserma di Musil il traghetto «Santo Stefano», che dovrebbe trasportare armi e altro materiale militare in Montenegro.

Continuano le attività della Guardia nazionale per il ritiro dell'esercito dai territori istriani. Si avverte però la popolazione che l'interno delle caserme abbandonate è minato, si prega di non intraprendere nessuna azione che potrebbe avere conseguenze catastrofiche per tutta la città.

Leo

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — Lo sguardo mite, ma il volto teso di chi è conscio che ad attenderlo ci sono ancora prove difficili, Milan Kucan, primo Presidente della Slovenia indipendente, sa che la strada che ha imboccato non gli offre alcuna possibilità di fare marcia indietro. E così è «condannato» a lottare ogni giorno perché questo senso unico della storia non diventi un cul-de-sac. Soddistato della sovranità conquistata non indolge però al trionfalismo. Dote caratteriale o prudenza? Non importa, lui il piccolo grande uomo di Lubiana, si rimbocca le mani perché vuole continuare a lavorare, a combattere, per sconfiggere definitivamente ogni diffidenza dell'Europa, che alla fine rischia — come ripete anche in questa prima intervista concessa a un quotidiano straniero dopo l'indipendenza — di ritorcersi proprio contro di essa.

Presidente Kucan, qualcuno ha soprannominato la Slovenia come la Lilliput dei Balcani, ma non crede che le manchi un Gulliver che la possa portare al tanto agognato riconoscimento dell'Europa dei Dodici?

«Noi abbiamo un Gulliver, che si chiama proprio Europa dei Dodici. Essa ha buon senso e forza sufficiente per contribuire a risolvere la crisi jugoslava, che passa obbligatoriamente attraverso il riconoscimento delle repubbliche che si proclamano indipendenti».

Il Parlamento europeo ha appena bocciato l'idea di un riconoscimento della Slovenia con il voto contrario determinante del gruppo socialista. Esiste allora questa lobby serbo-social-massonica di cui si parla in Italia?

«Non conosco lobby massoniche. In Serbia non ci sono socialisti, bensì populistici e non mi

I contrasti con De Michelis:

**«Cossiga ha parlato a Trieste
prima della nostra risposta».**

«Con Tito non andava male»

sento di drammatizzare troppo sul «no» del Parlamento europeo».

Secondo lei qual è il timore, se si può usare questo termine, che frena l'Italia nei confronti della Slovenia?

«Non è un timore, è una posizione di prudenza nei confronti del fenomeno di democratizzazione dell'Est europeo che si è scontrato con i problemi dell'identità nazionale dei popoli orientali».

Qual è, in tutta questa vicenda, oltre al ruolo istituzionale, la differenza tra il ministro De Michelis e il presidente del Friuli-Venezia Giulia Biasutti?

«Biasutti è l'avvocato della Slovenia presso il governo italiano».

E De Michelis? «Lui fa il ministro degli Esteri».

Quando ha capito che la Slovenia sarebbe stata in grado di camminare con le proprie gambe?

«Ne ero convinto da lungo tempo. Bisognava però decidere se intraprendere questo cammino in una direzione comune con le altre repubbliche della Jugoslavia o se puntare verso l'Europa da soli».

Quindi, dopo gli accordi di Brioni e la scadenza della moratoria, la possibilità che l'ex Federazione jugoslava si trasformi in una confederazione è definitivamente sfumata?

«Ogni possibilità in questo senso è già stata cancellata con la guerra in Slovenia».

Teme ancora un ritorno con la forza del

l'esercito federale nel territorio sloveno?

«Finché esisterà l'Armata, che è uno degli eserciti più forti in Europa, e finché essa opererà con scopi aggressivi al di fuori di qualsiasi controllo delle autorità civili questa possibilità senza dubbio rimane».

Crede che l'Italia, nell'aver concesso in un primo momento il via libera ai tank federali ancora presenti in Slovenia per ritirarsi via Trieste, avesse cercato di ottenere un toro-nacento da Belgrado?

«Non conosco i motivi che hanno mosso l'Italia in questo senso, ma ritengo che il suo sforzo fosse teso a offrire una possibilità di soluzione al conflitto bellico in atto».

Ma De Michelis sostiene che sono tutte bugie quando lei afferma che di tale decisione ha avuto notizia solo dalla stampa...

«Il console italiano a Lubiana Cristiani ha cercato di mettersi in comunicazione con il ministro della Difesa sloveno Janses Jansa il 3 ottobre, ma non lo ha trovato. Ha parlato, quindi, lo stesso giorno con il vicepresidente Ciril Zlobec. Dal contatto avuto Zlobec aveva capito i termini della questione, aveva espresso perplessità e, prima di dare una risposta, aveva chiesto tempo per consultarsi con la Croazia. I contatti con Zagabria sono stati avviati il giorno successivo, quando però il Presidente Cossiga, proprio a Trieste, dava l'annuncio dell'accordo senza quindi attendere la risposta ufficiale da Lubiana. Più

che di bugie, parlerei perciò di complicazioni oramai del tutto appianate».

Non le sembra che il presidente della Croazia Tudjman sfrutti l'arma del nazionalismo e dello sciovinismo alla stessa stregua del serbo Milosevic?

«Per me è significativo il fatto che ci troviamo di fronte a una guerra condotta sul territorio croato. La Croazia che sta proteggendo i suoi confini storici, la propria sovranità e la propria indipendenza, per cui tutte le dichiarazioni e tutti gli atteggiamenti vanno letti secondo le note di questo spartito».

Quanti anni di sacrificio chiede agli sloveni per poter avviare a pieni giri la complessa macchina di uno Stato sovrano e indipendente?

«Tutto dipenderà dalla benevolenza e dalla disponibilità che vorranno offrirci gli Stati confinanti. Indubbiamente la Slovenia ha bisogno di aiuto in questo suo cammino, visto che i suoi potenziali economici sono deboli anche perché la politica jugoslava non ha fatto altro che sfruttare la nostra repubblica succhiando risorse e soldi. Penso che sia nell'interesse dell'Europa confinare ancora a Est con Paesi che vivono in democrazia e con un elevato livello economico, aperto a ogni forma di collaborazione e di cooperazione».

Un'ultima curiosità, signor Presidente. Se la Serbia ha fatto un vero e proprio repulisti delle immagini del maresciallo Tito, lo stesso non si può dire della Slovenia. Anche nel palazzo presidenziale dove lei lavora ci sono molti quadri e busti del Maresciallo. Come mai questo diverso approccio iconografico?

«Li toglieremo quando daremo una ridipintura alle stanze. In verità, però, sotto Tito non ce la siamo passata poi tanto male».

Angela De Cupis

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

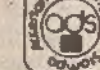
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata porta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 138.000; trimestrale L. 69.000; mensile L. 23.000 - Pubb.
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 185.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 180.000 (estivi) L. 228.000 - Pubb. L. 258.000 (estivi) L. 310.000 - Finanziaria L. 268.000 (estivi) L. 319.000 - Legali 6500 al mese (estivi) L. 7500 - Necrologi L. 4500-9000 per parola (estivi) - Rassegne L. 4250-8100 - Partecip. L. 5000-11800 per parola

La tiratura
dell'11 ottobre 1991
è stata di 61.500 copie



Certificato n. 1679
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

L'ANALISI DELL'ECONOMISTA ALEKSANDER BAJT

La Slovenia? Economicamente vale il Portogallo

ROMA — Potrebbe esserci un nuovo Portogallo economico in Europa? E' la Slovenia, che ha appena confermato la sua indipendenza e che spera di vederla presto riconosciuta a livello internazionale. A suggerire questa ipotesi è un economista, il professor Aleksander Bajt, direttore dell'Istituto di Economia della facoltà di Legge di Lubiana.

Con una moneta nuova di zecca anche se dal nome antico, il tallero, la Slovenia esce da tre mesi di congelamento della proclamazione di indi-

pendenza e si guarda intorno, alla ricerca di una identità economica autonoma, pur se proiettata nel suo tradizionale ambito principalmente mitteleuropeo.

A una domanda su quale delle economie dei Paesi dell'Europa occidentale sia raffrontabile a quella slovena, Bajt risponde: «Per quanto possa sembrare strano, trovo che l'economia del Portogallo sia quella maggiormente paragonabile». Anni fa — ha aggiunto — ho confrontato l'efficienza di in-

vestimento della Jugoslavia con quella di Portogallo, Spagna, Turchia e Grecia e ho trovato che raggiungeva il 70 per cento della media di quei Paesi. Quanto alla sola Slovenia, il dato era dell'82 per cento».

Tuttavia, la situazione attuale, con la repubblica che ha vissuto un periodo di combattimenti con l'esercito federale all'inizio dell'estate dopo la proclamazione dell'indipendenza e poi lo svilupparsi dei combattimenti nella confinante Croazia, necessita

di una valutazione particolare.

Attualmente — spiega Bajt — la Slovenia è esposta a un processo di cambiamenti strutturali, la cui principale caratteristica è un import fortemente liberalizzato. Rigida politica monetaria e concorrenza internazionale sul mercato spingono al ribasso la domanda di prodotti sloveni. La guerra in Croazia contribuisce a ciò. Per tale ragione la produzione industriale è su livelli del 20 per cento inferiori rispetto agli stessi mesi del 1989 e

la disoccupazione, che finora era stata un fenomeno praticamente sconosciuto, raggiunge quasi il 10 per cento della forza lavoro».

In prospettiva, i settori che potrebbero tirare l'export sono — secondo l'economista — il tessile, le attrezzature elettriche, l'automobilistico, l'industria metallurgica e meccanica, quella chimica, del mobile e della carta.

Quanto ai rapporti commerciali — dice ancora Bajt — la Slovenia cercherà di guardare soprat-

tutto a Occidente. I partner che potrebbero contribuire a migliorare la sua «temporaneamente depressa situazione» sono Germania, Italia, Austria, Francia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Unione Sovietica.

Con riserve di valuta estera per 130 milioni di marchi tedeschi e con depositi all'estero delle banche commerciali slovene per circa 200 milioni di dollari Usa, la Slovenia fa i conti con un tallero che è stato lasciato fluire secondo l'andamento del

mercato. Da quando è stato varato quattro giorni fa — anche se per ora, e prevedibilmente fino ad aprile prossimo, si tratta solo di un «buono» — il tallero poteva essere scambiato alla pari con il dinaro jugoslavo.

«Mentre per il dinaro si prevedono nuovi crolli — ha detto martedì scorso il ministro delle Finanze Dusan Sesok, presentando la moneta slovena — noi speriamo che il tallero mantenga il proprio valore».

Intervista al primate di Zagabria Franjo Kuharic, bandiera dell'indipendenza croata: «L'Europa e l'Italia stanno sbagliando»

Il cardinale in prima linea

Combattiamo per la difesa della nostra esistenza

Dall'inviato

Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Dalla finestra del Cardinale Franjo Kuharic, Primate di Zagabria, si vedono le colline di Petrinja. Due secoli fa erano l'avamposto dei turchi verso il cuore cattolico d'Europa. Oggi sono il confine della grande Serbia, cristallizzato dall'ultimo, illusorio, cessate il fuoco. Davanti al portone del Cardinale, al numero 31 del «Kaptol», nel porticato sotto le guglie gotiche gemelle di Santo Stefano, arrivano migliaia di profughi in fuga, allo sportello della Caritas. Vengono, smarriti, da una guerra fuori dal tempo e dalla storia. Di sopra, nell'anticamera di Kuharic, pallido, c'è un parroco che aspetta. Viene da Vidusevac, la sua chiesa è stata rasa al suolo. Tutti i parrochiani sono fuggiti, laggiù è terra bruciata, sono rimaste soltanto sei vecchie.

72 anni, Kuharic è la bandiera dell'indipendenza croata. Quando fu ordinato sacerdote, nel '45, il Cardinale Stepinac gli disse: «Ti mando in un bagno di sangue». Per 15 anni, fu una persecuzione continua sotto il regime comunista. Ora, vive l'ultima, spaventosa tragedia del suo Paese. Ha mani grandi, da contadino, spesso chiuse a pugno attorno alla catena del pesante crocefisso in bronzo, sul suo collo. Sentiamo, in questa lunga intervista, in cui non risparmia accuse né all'Italia, né agli Stati Uniti.

Cardinale, cosa dovrebbe fare l'Occidente?

«Insistere più energicamente. Non si può accettare che la Serbia porti avanti questa guerra; bisogna usare ogni tipo di deterrenza contro l'invasore di un Paese libero. Soprattutto è necessario riconoscere le Repubbliche jugoslave, tutte, anche la Serbia, per dare a tutti la soggettività internazionale. Chissà



Il cardinale primate di Zagabria, Franjo Kuharic.

Mani grandi da contadino strette al crocefisso perseguitato dai comunisti per quindici anni il prelato getta tutto il suo peso nella lotta: «L'esercito d'occupazione deve andarsene»

perché non lo si fa? Qualcuno mi parla di interesse. Io non lo so. Altri mi dicono che la Croazia è troppo piccola. Ma l'Europa ha anche un Lussemburgo».

Non teme che lo smembramento della Jugoslavia faccia comodo a qualcuno? Per esempio alla Germania?

«No, è un processo interno jugoslavo, causato da problemi non risolti. E' un processo di liberazione e di riacquisto di identità. E poi, la sovranità che chiediamo non esclude un dialogo tra di noi. Per allearsi, bisogna pure essere liberi, prima. Tudjman lo propose a suo tempo, ma Milosevic rifiutò».

Per noi occidentali è molto difficile capire questa guerra...

«Sì, per voi occidentali, liberi, e ricchi, è difficile capire. Se per esempio il Governo croato volesse fare la Grande Croazia, io protesterei contro questo Governo. Questa è la difesa giusta e morale della propria esistenza. Qui, dalle caserme, si spara sugli

ospedali e sulle fabbriche, si lasciano migliaia di operai senza lavoro. Si spara sui villaggi, i monumenti, le chiese. Non si rispettano le convenzioni internazionali. I prigionieri sono torturati, battuti. I feriti, talvolta, decapitati».

L'ambasciatore americano a Belgrado, Zimmermann, ha dato del fascista a Tudjman...

«Tudjman fascista? Ma come, ha sempre lottato contro il fascismo. Qui nel Governo croato quasi tutti sono ex comunisti. Credo che Zimmermann sia vittima della propaganda, che non veda nemmeno lui obiettivamente la realtà».

Il ministro De Michelis accusa il Vaticano di fomentare il nazionalismo...

«Quella di De Michelis è un'offesa al Papa e alla Santa Sede. Il Papa segue principi oggettivi. Se uno è vittima, egli difende i diritti della vittima. Io ho detto il 15 agosto che il nostro patriottismo non è razzista, non è sciovinista, non è impe-

rialista. E' solo cristiano. Se uno distrugge la mia casa, io non faccio altrettanto. Se uno uccide mio fratello, io proteggerò suo fratello. Parlo sempre contro l'odio. Dico che la difesa è giusta ma non la vendetta. Voglio che anche la popolazione serba sia libera».

Ma come la mettiamo con gli assalti croati alle caserme?

«Chi viene attaccato ha il diritto di difendersi. Non si deve avallare il diritto del più forte. Individualmente, posso lasciare che un assassino mi uccida. Ma non che uccida altri. Qui è in gioco la vita di un popolo».

Sui nuovi avvenimenti dell'Est, sembra essersi scatenata una guerra fredda fra chiesa e massoneria...

«E' assodato che la massoneria ha un forte influsso sulla politica dell'Europa. E' vero che la massoneria non è positivamente disposta verso la Chiesa cattolica, ed è anche vero che la massoneria ha i suoi scopi. Ma per quanto riguarda la Croazia, è difficile fare un'analisi esatta. Posso



Gli effetti del bombardamento sul palazzo presidenziale di Zagabria.

dire che noi abbiamo avuto fiducia nei documenti dell'Onu, e nell'accordo di Helsinki, nella carta di Parigi, nei quali sono stati espressi i principi giusti per ognuno e per tutti. Per questo, siamo un po' sorpresi: come mai non si insiste su questi diritti anche per il popolo croato? Chi non vuole che si rispettino le dichiarazioni sottoscritte da tutta l'Europa? L'Europa si duole, ma a parole, e nei fatti mette in moto dei procedimenti che sono a favore dell'oppressore, e ciò nonostante l'enormità di certi fatti. C'è stato un golpe a Belgrado. L'Europa lo stigmatizza, ma intanto Markovic è un profugo a Zagabria. E' Mesic non può più andare a Belgrado».

Quali forze oscure si sono dunque scatenate in Jugoslavia?

«Non serve evocare demoni. La questione è semplice. La Jugoslavia era uno stato multinazionale, senza libertà e nel segno del primato centralista di Belgrado sul resto del Paese. Mor-

to Tito, il despota, è riemmersa la voglia di identità e di autonomia. Ma mentre altrove abbiamo avuto all'Est una rivoluzione pacifica, in Jugoslavia si è innescata una spirale violenta. E' uscito Milosevic, che ha rimesso il vecchio progetto della Grande Serbia e ha iniziato a distruggere la Jugoslavia».

E' la storia che ritorna, dunque. E' un caso che oggi il fronte si sia assestato sulla stessa linea del vecchio confine ottomano, a 30 chilometri da Zagabria?

«La nazione croata ha 13 secoli. Gli ultimi decenni scalfiscono appena questo millennio. Zagabria è stata a lungo un avamposto della cristianità. Quanto ai serbi sono stati proprio i turchi a spingerli fin qui, in territorio asburgico».

Ma sono stati loro, i serbi ortodossi, a proteggere la cristianità dai turchi...

«Non è vero. I serbi furono soltanto occupati per quattro secoli. Fu la Croazia a sostenere l'urto turco. Se quell'impero si disgregò, fu per meta-

stasi interna e per la pressione dell'Europa. Non per la sollevazione della Serbia».

Ma ora, questi serbi rivogliono una loro autonomia...

«Non è una questione di autonomia. E' che Milosevic dice: ovunque c'è un serbo, là è la Serbia. E' lo stesso principio di Hitler. L'Europa se ne rende conto? Si immagina se anche la Croazia facesse lo stesso? Sarei io il primo a protestare con il Governo di Zagabria».

Una guerra etnica dunque?

«La protezione dell'etnia è solo un alibi. I serbi in Croazia avrebbero tutti i diritti che vogliono. La realtà è che si tratta di una guerra di conquista. Ma è una guerra disperata. Perché se anche Milosevic conquistasse tutta la grande Serbia, compresa la Bosnia e la Macedonia, il popolo serbo potrebbe non avere la maggioranza assoluta. Ci sono albanesi, musulmani, croati di Bosnia, turchi, ungheresi che gli renderebbero la vita non facile».

Ma Milosevic non è un comunista?

«Si serve dell'apparato comunista, ma ha fini nazionalistici. Se ha vinto le elezioni, è stato con la grancassa del nazionalismo».

C'è un ricordo che pesa: le stragi dei fascisti croati ai danni dei serbi.

«E' propaganda: per giustificare l'attuale genocidio contro i croati si dice che il croato è un popolo genocida. Ma durante la guerra di sono stati più morti fra i croati che fra i serbi».

Ci si aspettava però un atto ufficiale di pentimento, come quello di Brandt ad Auschwitz.

«La storia non è in bianco e nero. Nel censimento del 1931, sotto il governo ustascia c'erano un milione e 700 mila serbi. Nel censimento del '48, nella stessa area ve n'erano quasi due milioni. Come è possibile, allora, dire che vi furono 600 mila morti nel campo di concentramento di Jasenovac. E' una propaganda ingiusta. Io comunque ho detto in pubblico di tutto il mio dolore per ogni vittima innocente. Noi siamo contro qualsiasi persecuzione».

Cardinale, sono state colpite molte chiese. E' una guerra di religione?

«No. Quelli che sanno tuonare il cannone contro i campanelli non sono credenti. Sono generali educati nel bolscevismo. Il loro è odio ideologico. Nemmeno fra il '41 e il '45 si vide un simile accanimento».

C'è un rapporto fra ortodossia religiosa e comunismo?

«C'è un rapporto piuttosto fra ortodossia e nazionalismo. E' una chiesa, quella che si identifica nella nazione, e quindi è molto dipendente dal potere. E' stato lo stesso Patriarca German buonanima a dirmi un giorno: «Lottando contro il comunismo, voi cattolici lottate anche per la nostra libertà».

Ma Milosevic non è un comunista?

«Si serve dell'apparato comunista, ma ha fini nazionalistici. Se ha vinto le elezioni, è stato con la grancassa del nazionalismo».

«Ci vorranno dei decenni per instaurare di nuovo una convivenza. La Chiesa farà il possibile, predicherà sempre la riconciliazione e il perdono. Dobbiamo pensare all'avvenire, non al passato; purtroppo, la propaganda serba è imperniata sulla riesumazione del passato. Lo so, non sarà facile. I croati fuggono, lasciano le loro case, e il vicino serbo, che fino a ieri aveva bevuto con loro il caffè, oggi saccheggia. Come fare? Sarà lunga, e difficile. Certo, se questo esercito non esce dalla Croazia, sarà sempre, per noi, un esercito di occupazione».

Lo storico De Castro: «Il trattato si basò su equivoci e menzogne»

Rinegoziare Osimo

«Vi è materia per affrontare la questione con la Slovenia»



«Tre gli errori fondamentali: la creazione di una zona franca lo statuto delle minoranze e il tracciato dei confini»

Per non sentir parlare e scrivere di infamanti trattati o di gloriosi movimenti di truppe italiane forse è bene ch'io spieghi come dicevo in una recente recensione — non certo agli addetti ai lavori — quale sia il collegamento tra le varie decisioni che riguardarono le nostre terre dal febbraio 1945 (l'Italia) fino ad Osimo (1975). A Yalta, tra inglesi e jugoslavi vi fu concordato, sia pure molte volte sul vago, quella che divenne poi la linea Morgan. L'accordo fu abbozzato dietro le spalle degli americani, che continuarono a prometterci l'occupazione alleata di tutta la Venezia Giulia, secondo i termini dell'armistizio, e fu messo in atto facendo ritirare le truppe jugoslave da Trieste e del resto della Zona A, che Tito aveva occupato fin quasi al Tagliamento. Il trattato di pace buttò nel cestino la Carta Atlantica, l'autodeterminazione dei popoli, i diritti umani, ecc. ecc., e con lui la propaganda alleata aveva fatto ampia polverizzazione degli Stati ex nemici. Constatata dagli Occidentali la ferrea durezza della Jugoslavia, appoggiata dall'Urss, nel dicembre 1945, per quanto riguardava Trieste, si passò alla messa in

scena della Commissione quadripartita per la determinazione dei confini, che girò, per la Venezia Giulia, nella primavera del 1946. Nel momento in cui Stalin scomunicò Tito, (28 giugno 1948) il «baluardo» triestino divenne e fu subito definito un rottame della guerra fredda, perché la Russia non poteva più contare sull'appoggio della Jugoslavia. Difatti, come risultato più tardi, i piani sovietici della Jugoslavia. Difatti, come risultato più tardi, i piani sovietici di attacco all'Occidente furono modificati. Trieste perdeva così la sua funzione di primo «baluardo» (come lo chiamarono) contro la prevista avanzata russa verso l'Occidente, da attuarsi con l'aiuto del Maresciallo di Jugoslavia, se Trieste e la Zona A fossero rimaste in mano agli Alleati. Perciò essi sabotarono la nomina del governatore e offrirono alla Russia di concordare la restituzione del Territorio all'Italia (Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948), sapendo

benissimo che Mosca non avrebbe accettato e che, di conseguenza, le truppe anglo-americane avrebbero potuto continuare la loro permanenza a Trieste. Nel momento in cui Stalin scomunicò Tito, (28 giugno 1948) il «baluardo» triestino divenne e fu subito definito un rottame della guerra fredda, perché la Russia non poteva più contare sull'appoggio della Jugoslavia. Difatti, come risultato più tardi, i piani sovietici di attacco all'Occidente furono modificati. Trieste perdeva così la sua funzione di primo «baluardo» (come lo chiamarono) contro la prevista avanzata russa verso l'Occidente, da attuarsi con l'aiuto del Maresciallo di Jugoslavia, se Trieste e la Zona A fossero rimaste in mano agli Alleati. Perciò essi sabotarono la nomina del governatore e offrirono alla Russia di concordare la restituzione del Territorio all'Italia (Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948), sapendo

era quella di spartire il Territorio libero di Trieste tra l'Italia e la Jugoslavia. Noi rimanevamo tenacemente aggrappati alla Dichiarazione tripartita che proponeva di ridare l'intero, mentre gli Alleati premevano — e sempre più fortemente — per quello di dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed internazionale dagli accordi segreti, con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che erano in corso. Essi abbozzarono la Dichiarazione bipartita dell'8 ottobre 1953, che cedeva provvisoriamente l'amministrazione della Zona A all'Italia e della Zona B alla Jugoslavia. Ma un documento segreto faceva sapere all'Italia che gli Angloamericani consideravano il passaggio come definitivo. Tito, non interpellato in merito, andò su tutte le furie e minacciò di conquistare Trieste se un solo soldato italiano vi avesse messo piede. La Dichiarazione bipartita naufragò tra proposte varie di conferenze, sempre rifiutate dalla Jugoslavia. Noi ed i nostri vicini ritrattammo lentamente e silenziosamente le truppe entro il dicembre 1953.

Nel gennaio 1954, per pura coincidenza, il Segretario generale del Ministero degli esteri ed il diplomatico americano Holmes ebbero la stessa idea: dapprima un negoziato jugoangloamericano per capire quali fossero le vere aspirazioni jugoslave, poi un negoziato italoangloamericano per vedere se l'Italia potesse accettare la soluzione. Del primo negoziato l'Italia fu tenuta completamente all'oscuro e così, il 31 maggio 1954, si vide presentare un accordo già bello e pronto, da accettare o rifiutare. L'abilità del nostro ambasciatore a Londra, Manlio Brosio, riuscì ad ottenere qualche modifica. Ma restava il problema della provvisorietà della decisione che la Jugoslavia voleva definitiva. E qui avvenne l'inganno perpetrato verso italiani, triestini e italiani. Nel testo inglese si usarono parole che noi traducemmo in «linea di demarcazione» e la Jugoslavia in «grancassa», che vuol dire confine. Perciò, per noi, la soluzione era provvisoria e per la Jugoslavia era definitiva. Il Parlamento jugoslavo ratificò regolarmente il trattato internazionale, mentre si fece in Italia, il Parlamento non ratificasse l'accordo, ma approvasse soltanto l'azione del governo. Altro equivoco sul quale si giocò era quello

del mantenimento della sovranità italiana sulla Zona B. Questa era soltanto una nostra tesi contraddetta ovviamente dagli jugoslavi, ma anche dallo stesso Dipartimento di Stato americano e pure da autorevoli internazionalisti italiani. Ne risultò che, tra il 1954 e il 1975, la Zona B, per l'Italia, era situata al di là di una linea di demarcazione e sotto nostra sovranità, per la Jugoslavia era posta al di qua di un confine di Stato e sotto la propria sovranità. Di diritto il Memorandum del 5 ottobre 1954 era provvisorio perché parlava di cessione dell'amministrazione; di fatto era definitivo, perché, salvo qualche prudentiale formalità, i due Paesi si comportavano da Stati sovrani nelle Zone in cui avrebbero dovuto esercitare soltanto l'amministrazione. Nel 1958, ad esempio, la Zona A partecipò anche alle elezioni politiche italiane con propri candidati e non parliamo di quanto avveniva nella Zona B, già da parecchio tempo prima del Memorandum londinese. L'equivoco durava da quasi vent'anni quando, in vista della Conferenza di Helsinki che avrebbe dovuto stabilire la modificabilità dei confini soltanto per accordi tra Stati (così avvenne per la

riunione della Germania dell'Est con quella dell'Ovest), bisognò decidersi a riconoscere che la linea di demarcazione era, in realtà, un confine di Stato e che, quindi, la nostra possibilità di raccontare agli italiani che mantenevamo la sovranità sulla Zona B doveva finire. Da questa necessità derivò il Trattato di Osimo che è, perciò, per una sua parte, la diretta conseguenza dell'equivoco espressamente voluto dal Memorandum di Londra e delle menzogne ufficialmente raccontate agli italiani. Non per questo il Trattato di Osimo va ritenuto un accordo favorevole o almeno non sfavorevole per l'Italia. Se si fosse limitato a dire che la linea di demarcazione veniva riconosciuta, dal nostro Paese, come un confine non vi sarebbe stato nulla da ridire: era fatale che un giorno o l'altro, ciò dovesse succedere e le bugie avevano avuto le gambe ben lunghe. Ma il Trattato di Osimo fu male impostato perché i negoziati furono condotti non da esperti diplomatici del Ministero degli esteri, ai quali fu permesso di intervenire soltanto in estremo, ma da un funzionario di un altro Ministero.

Il Trattato in questione può essere considerato da vari punti di vista. Tre furono i suoi errori fondamentali. Il primo è quello della creazione di una Zona franca di confine italo-jugoslavo sul Carso. A parte il ben poco senso che essa aveva nel campo economico, il suo scopo politico era troppo evidente e, del resto, mai nascosto dalla Jugoslavia: creare una Nova Tri vicino a Trieste, come era stata creata una Nova Gorica vicino a Gorizia.

Il secondo errore riguardava lo Statuto delle minoranze, che faceva parte del Memorandum di Londra.

Diego De Castro

SCIOLTO IL KGB Eltsin assicura la sua adesione alla nuova Urss

MOSCA — Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin e con loro i presidenti di nove repubbliche - hanno auspicato ieri una rapida firma dell'accordo economico interpubblicano, condizione, insieme all'intesa sul nuovo trattato dell'Unione, per avanzare sulla strada delle riforme e verso l'economia di mercato nella nuova Unione.

Da Eltsin in particolare è venuta la tanto attesa schiarita sulla posizione a questo riguardo della Federazione russa (Rfssr), la cui dirigenza - durante l'assenza del presidente in vacanza sul Mar Nero - si era schierata decisamente contro il progetto di accordo economico, accusato di essere eccessivamente centralistico e contrario agli interessi della Russia.

Il presidente russo, intervenendo ai lavori del consiglio di stato ieri al Cremlino, che ha deciso tra l'altro lo scioglimento del Kgb, ha annunciato che la Rfssr è pronta a firmare l'accordo economico entro il 15 ottobre, anche se è necessario che siano pronti i 17 documenti di intesa previsti nel progetto. Egli ha precisato che, con la firma dell'accordo, deve cessare il finanziamento di tutti gli organismi economici non previsti dall'accordo e si devono risolvere i problemi legati ai rapporti tra le banche centrali e repubblicane.

Sono state decise le repubbliche, secondo l'interfax, che hanno espresso il desiderio di firmare il trattato economico al più presto.

I presidenti di Azerbaigian, Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirgizia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Ucraina hanno dato il loro assenso al progetto dopo che questo era stato sostenuto nei loro interventi al consiglio di stato sia dal presidente Mikhail Gorbaciov, sia da Grigori Javlinskij, che è l'autore principale del piano economico. Gorbaciov ha in particolare sottolineato come senza l'approvazione dei due documenti varati dal recente Congresso dei deputati dell'Urss - l'accordo economico interpubblicano e il nuovo trattato dell'Unione - «è impensabile il superamento della crisi e l'avanzamento sulla

strada delle riforme». Riferendosi alla situazione determinatasi nel paese dopo la sconfitta del golpe di agosto, il presidente ha denunciato i pericoli di un ritorno al passato e ha condannato i tentativi di coloro che, a suo avviso, cercano di «mettere l'uno contro l'altro» i membri del Consiglio di stato e di suscitare falsi sospetti allo scopo di intralciare il processo di riforma.

Javlinskij dal canto suo aveva detto che una bocciatura dell'accordo economico avrebbe provocato un aggravamento della situazione economica, un crollo della produzione e una disoccupazione dilagante. Lo stesso Javlinskij è partito poi per Bangkok per intervenire alla conferenza annuale del fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

Nella riunione di ieri del Consiglio di stato conclusasi in serata al Cremlino, come riferisce l'agenzia Interfax - è stato approvato anche il piano di accordo fra le repubbliche sui reciproci rifornimenti alimentari per il 1992. Su questo tema è intervenuto il presidente del comitato economico interpubblicano (governo provvisorio sovietico) Ivan Silaiev, il quale ha detto tra l'altro che per quest'anno si prevede di importare 48,7 milioni di tonnellate di grano per un ammontare di oltre 11 miliardi di rubli. La maggioranza dei partecipanti ai lavori si è detta inoltre d'accordo per effettuare gli scambi fra le repubbliche non ai prezzi mondiali ma a quelli concordati su base reciproca.

Sul nuovo trattato dell'Unione, i leader delle dieci repubbliche partecipanti hanno deciso di apportare entro dieci giorni le ultime osservazioni al testo che Gorbaciov ha già inviato ai rappresentanti repubblicani, dopodiché comincerà il lavoro collettivo di approvazione e firma del documento.

Intervenendo a conclusione dei lavori, il ministro della difesa dell'Urss, Evgheni Shaposhnikov, ha ribadito l'alto significato delle recenti iniziative di disarmo di Usa e Urss, non escludendo la possibilità tra breve di un nuovo «vertice sovietico-americano».

CASTRO RICONFERMA IL SUO SOCIALISMO NONOSTANTE LE DIFFICOLTA'

Il lider maximo non molla

Altra dissidente arrestata - Il congresso della svolta sembra poco promettente

RDT, ARMI Vent'anni di guerra

WASHINGTON — Il contropionaggio occidentale sottovalutò in grave misura l'arsenale di munizioni non nucleari accumulato dal Partito di Varsavia nell'ex Germania Est per un'eventuale guerra contro la Nato. «Non gli bastavano le armi per sparare tutto quello che avevano, neanche in vent'anni di guerra», ha rivelato il gen. Robert Oaks, comandante delle forze aeree alleate della Nato nell'Europa centrale.

La riunificazione delle due Germanie ha permesso al contropionaggio occidentale di verificare sul campo. «Più o meno le nostre informazioni erano buone, eccetto per quanto riguarda le munizioni», dice Oaks.

L'AVANA — Fidel Castro è disposto a riconoscere che l'economia del suo paese versa in condizioni rovinose, ma ne attribuisce la responsabilità «alla debacle del campo socialista», non alla crisi del modello cubano: aprendo il congresso del partito comunista a Santiago, il leader cubano ha ostentato un atteggiamento composto, dal quale trapelava comunque la volontà di sfida.

I giornalisti stranieri non sono stati ammessi ai lavori, ma le prime due ore di dibattito sono state captate da un sistema radio del governo americano (successivamente le interferenze hanno reso incomprensibili le parole); l'agenzia di stampa ufficiale e la radio hanno più tardi diffuso stralci della relazione di Castro.

Il leader cubano, che ha parlato a braccio per cinque ore, senza testo scritto, ha riconosciuto che gli sconvolgimenti avvenuti all'Est europeo «ci hanno colpito in modo terribile»: sono venuti meno i fondamenti della cooperazione economica con l'Urss,

«mentre l'ostracismo statunitense continua a esistere»; e per superare «il caos e la disorganizzazione» che oggi imperano nella nuova Unione Sovietica, «sono necessari un numero infinito di aggiustamenti».

Castro ha osservato che quanto è accaduto in questi ultimi anni in urss fa di Cuba l'unico paese comunista dell'Occidente, e fra gli ultimi del mondo, e ha affermato che questo impone all'Avana la responsabilità di lottare ancora più decisamente per i popoli oppressi e affamati del Terzo Mondo e per gli ideali socialisti. «L'antico campo comunista costituiva un solido baluardo, al quale ci eravamo appoggiati per trent'anni», ha detto Fidel. «Il fatto che esso non esiste più ha causato non solo difficoltà economiche, ma anche grave confusione ideologica».

Il leader cubano ha poi affrontato la controversa questione dell'ingresso dei cattolici nel partito comunista, che a Cuba è oggetto di appassionata polemica. «Molti cre-



denti sono persone oneste, alle quali non si può negare l'onore di entrare nel partito», ha osservato Fidel, che ha studiato nelle scuole religiose, ricordando che il marxismo-leninismo, dedito ai principi del pluralismo, non vieta alle persone di fede di partecipare all'attività del partito comunista; quanto poi al

fatto che la Chiesa sconsigli ai credenti di immischiarsi con l'ideologia comunista, «questi sono problemi suoi, non nostri».

Castro ha poi fornito una dettagliata elencazione dei prodotti che Mosca non fornisce più, o fornisce in modo drasticamente ridotto, all'ex

«paese fratello», dal riso alla carne in scatola, dal latte in polvere ai fertilizzanti, ai detersivi, ai pneumatici per auto, e ha infine ribadito la propria fedeltà all'idea socialista.

Indicativo dell'ampiezza della crisi è il fatto che molti dei 1.700 delegati a congresso (sulla carta dovevano essere un centinaio di più) hanno coperto in treno il percorso fino a Santiago, luogo storico della rivoluzione cubana, che vi ebbe il suo esordio: la benzina è infatti da tempo razionata, al pari di moltissimi generi di prima necessità.

Le autorità hanno circondato di segretezza i lavori del congresso, anche se alcuni passi del discorso di Castro sono stati trasmessi in differita dalla radio e dalla televisione; il precedente congresso, quello dell'86, ricevette invece ampia e dettagliata copertura giornalistica, e fu seguito da molti giornalisti stranieri e dalle delegazioni degli altri partiti comunisti del mondo.

Ieri, nel frattempo, anche una delle fondatrici e copresidente della concertazione democratica cubana, Maria Elena Rodriguez, è stata arrestata, portando a 12 il numero degli esponenti conosciuti della opposizione finiti in carcere. Lo ha annunciato Elizardo Sanchez, presidente della Commissione dei diritti umani e uno dei dirigenti della concertazione secondo il quale gli esponenti del dissenso nella capitale sarebbero stati arrestati «a decine» anche se non si conoscono tutti i nomi.

La Rodriguez, secondo Sanchez rifugiato a informazioni provenienti dai familiari, è stata arrestata insieme al figlio di cinque anni da funzionari della polizia politica mentre si trovava nella sua abitazione e non si sa dove sia stata condotta.

L'opposizione pone l'ondata di arresti in relazione con la firma da parte della concertazione di una proposta presentata al partito alla vigilia del Congresso perché rinunci al ruolo guida e consenta il multipartitismo.

PALESTINESE TRAVOLGE UN GRUPPO DI SOLDATI E NE UCCIDE DUE

Attentato a Tel Aviv, la conferenza vacilla

Un cargo nordcoreano carico di Scud per la Siria inquieta Israele, che potrebbe intercettarlo

GERUSALEMME — Un palestinese di 25 anni ha investito ieri deliberatamente con un furgoncino un gruppo di soldati israeliani che stava facendo l'autostop a un incrocio alla periferia di Tel Aviv: due militari sono morti e altri 11 sono rimasti feriti, di cui due in modo grave. La polizia e la radio israeliana hanno riferito che l'autista, residente nel villaggio di Qibya, in Cisgiordania, dopo essere stato arrestato ha confessato di aver agito coscientemente. Il veicolo con cui il palestinese ha investito i militari appartiene al suo datore di lavoro, un israeliano.

Il primo ministro Yitzhak Shamir alla radio ha commentato l'episodio con parole durissime: «E' stato un atto particolarmente crudele e dovremo rispondere adeguatamente». Il leader israeliano non ha spiegato meglio co-

sa intenda fare. Certamente quest'ennesimo atto di violenza è destinato ad accrescere la tensione tra arabi e israeliani che già da qualche giorno si ristiutuiscono colpi su colpi; altrettanto non contribuisce a creare un clima favorevole in vista della convocazione della conferenza di pace sul Medio Oriente, che Usa e Urss vorrebbero tenere per la fine del mese.

Anche da Washington tira aria di burrasca. Alla vigilia della partenza del segretario di stato americano James Baker per la zona mediorientale, mirante ad avere l'assenso definitivo dai protagonisti del futuro negoziato tra arabi e israeliani, è venuta a galla un'eccezione della Siria che è stata commentata da Washington come una «questione molto seria». Allo stesso tempo, è stato definito inconclu-

dente l'incontro di giovedì sera a Washington tra il segretario di stato americano James Baker e i rappresentanti arabi-palestinesi dei territori occupati sui termini della partecipazione palestinese alla conferenza, programmata per la fine di questo mese in una località ancora da decidere.

Intanto una fonte americana ha riferito che il presidente siriano Hafez Assad ha messo in dubbio la sua partecipazione ad alcune fasi del negoziato. Stando alla stessa fonte il mese scorso Assad disse a Baker che sarebbe stato difficile per la Siria discutere con Israele di questioni come le risorse idriche, il controllo degli armamenti e di ambiente mentre tra i due paesi permane uno stato di guerra. Baker fece tuttavia notare ad Assad che durante la conferenza sarebbe stata af-

frontata anche la questione dei profughi palestinesi, e chiese se Damasco avrebbe rinunciato a essere presente.

Il piano di pace americano prevede che le questioni regionali siano affrontate separatamente dalla disputa territoriale tra Israele e gli arabi, ma accorda alle prime una grande importanza per introdurre un clima di collaborazione e dimostrare la reciproca accettazione fra le parti. «La questione da loro sollevata è molto seria», ha detto la fonte americana, «e potrebbe anche concludersi» con il ritiro della Siria dal negoziato.

Israele proprio ieri ha fatto sapere di essere all'oscuro di questa presa di posizione siriana. «Se le notizie della stampa sono vere si tratta di un fatto disdicevole che va contro lo spirito di pace che stiamo cercando di instaurare

in questo momento», ha dichiarato Ehud Gol, portavoce del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir.

Successivamente il premier israeliano è tornato a parlare della Siria, chiedendosi come sia possibile conciliare il riarmo di Damasco con la conferenza di pace. Mentre si è nel pieno degli sforzi per avviare il processo di pace, ha detto Shamir ricevendo una delegazione di ebrei della diaspora in visita, la Siria continua ad armarsi e questo prova che i suoi segnali di disponibilità al dialogo non sono sinceri.

A questo proposito il «Washington Times» ha scritto ieri che il governo americano teme che Israele si proponga di intercettare un mercantile nordcoreano carico di missili Scud diretti alla Siria che a giorni dovrebbe attraversare il canale di Suez.

IL GOVERNO AMMETTE La Germania fornitrice di strutture all'Iraq

BONN — «Le imprese tedesche hanno aiutato Saddam Hussein a costruire il suo arsenale chimico, biologico e nucleare. Lo ha confermato ieri mattina Klaus Beckmann, sottosegretario al ministero dell'economia e deputato al parlamento, secondo cui la documentazione prelevata dagli ispettori dell'Onu in Iraq fornirà ulteriori dettagli nelle indagini sul coinvolgimento delle aziende tedesche.

Le dichiarazioni di Beckmann hanno subito suscitato polemiche da parte dell'opposizione socialdemocratica, secondo cui i controlli governativi sulle esportazioni di armamenti sono troppo poco severi. «Il vero problema nel traffico di armi non è solo l'export illegale ma anche quello legale», ha commentato Ernst Schwanhold, deputato della Spd. Il governo, secondo Schwanhold, dovrebbe esaminare con più attenzione la possibilità del «doppio uso», cioè le forniture di tecnologia che possono essere impiegate sia per scopi civili che militari.

KIICHI MIYAZAWA, DEL CLAN NAKASONE, SARA' IL NUOVO PREMIER

Un colpo di spugna sull'era Kaifu

Anche il nuovo candidato (che ha già la nomina in tasca) fu implicato nello scandalo Recruit



Kiichi Miyazawa ai tempi in cui lo scandalo Recruit lo costrinse a dare le dimissioni da ministro delle finanze.

TOKYO — Kiichi Miyazawa, 72 anni di età e oltre 40 di militanza politica, sarà il successore di Toshiki Kaifu nella carica di presidente del partito liberale democratico e primo ministro del Giappone quando quest'anno scadrà il 30 ottobre. Il vecchio uomo politico ha ottenuto ieri l'appoggio della maggioranza.

La sua ascesa al potere viene considerata una scelta di ripiego della fazione maggioritaria, e risulta in contraddizione sia con la politica di ringiovanimento ostentata dal Pld, sia con le pretese di moralizzazione della vita pubblica del partito al potere. Miyazawa ha dato le dimissioni nel 1989 da ministro delle finanze perché coinvolto assieme a Takeshita e altri grossi papaveri nel vasto giro di bu-

starelle dello scandalo Recruit.

Kaifu, nominato nell'agosto di quell'anno e sbandato come «il signore pulito», ha rinunciato a ricandidarsi il 4 ottobre scorso dopo che il parlamento non aveva neppure voluto discutere le riforme politiche, miranti a moralizzare la vita dei partiti, alle quali lui aveva legato la permanenza al potere. «La nomina di Miyazawa significa che tutto ritorna come prima», ha commentato l'Asahi, i due anni e due mesi di Kaifu «il moralizzatore» vengono cancellati con un colpo di spugna.

Miyazawa è stato preferito agli altri due candidati - Hiroshi Mitsuoka e Michio Watanabe - per la sua maggiore esperienza internazionale e le sue vaste conoscenze economiche. A più riprese è stato in passato ministro degli esteri, ministro delle fi-

nanze e responsabile del Miti, il ministero del commercio internazionale e dell'industria.

Il suo biglietto da visita è «ricco di spunto», come dicono i giapponesi, cioè di attestati di merito. A 30 anni era già deputato, e da allora praticamente non ha più lasciato la stanza dei bottoni.

Passa per il miglior conservatore in inglese di tutto l'arco politico nipponico, e questo lo rende graditissimo agli americani, ed è notorio che dall'altra parte dell'Oceano Pacifico egli ha i suoi migliori amici ed estimatori. ed è anche un convinto assertore della costituzione pacifica. Ma ieri ha promesso a Kanemaru che si adopererà per far approvare dal parlamento la costituzione di un corpo di pace nipponico con elementi dell'esercito.

Ma per ottenere il nulla-osta della fazione Ta-

keshita sembra che abbia dovuto promettere anche altro. Ministri chiave per esempio (esteri, finanze e interni), e assicurare che il controllo del partito resterà in pratica nelle mani del tandem Takeshita-Kanemaru.

Nonostante sia ritenuto il più brillante uomo politico sulla scena giapponese, non è molto popolare, al grande pubblico appare distaccato, freddo, troppo sicuro di sé. Ma un sondaggio pubblicato ieri gli dà il 44 per cento delle preferenze popolari contro l'otto per Watanabe e il cinque per Mitsuoka. Kaifu, quando è stato messo da parte la settimana scorsa aveva il 53 per cento, il 19 ottobre prossimo Miyazawa presenterà la sua candidatura ufficiale a presidente del partito, e il 27 dovrebbe avere l'investitura da parte dei 395 deputati del pld e dei dieci delegati del partito.

UN'ALTRA TESTIMONE LO ACCUSA DI SCORRETTEZZA

L'America divisa sul caso del giudice Thomas

WASHINGTON — Una ex collega del giudice Clarence Thomas alla commissione per le pari opportunità di occupazione ha rivelato che il magistrato la fece oggetto in una occasione ad avances indesiderate, chiedendole che misura di reggino portasse: Angela Wright, ex portavoce della commissione e oggi giornalista del «Charlotte Observer», quotidiano della North Carolina, ha scritto sul suo giornale di essere certa dentro di sé che Anita Hill, la donna che accusa Thomas di averla infastidita,

dica la verità. «Conosco quell'uomo abbastanza da sapere che è perfettamente capace di fare ciò che lei ha detto che ha fatto», ha dichiarato la signora. E' stata la Casa Bianca a rivelare per prima l'esistenza di una seconda testimone all'audizione davanti alla commissione giustizia del Senato, che è stata trasmessa ieri in diretta televisiva.

La Wright ha precisato di non voler accusare il giudice Thomas di abuso sessuale: «Non si tratta di

qualcosa che mi ha spaventato o intimidito», ha spiegato. «Al massimo, mi ha seccato. Non è mio desiderio fare in modo che Clarence Thomas non sia eletto alla Corte Suprema, ma sono al corrente di circostanze in cui Clarence Thomas si è comportato in modo non appropriato. Quindi credo ad Anita Hill».

Il giudice nero designato da Bush aveva la nomina in tasca, prima che entrasse in scena la Hill, la quale sostiene che dopo che lei aveva respinto le sue ripetute richieste di appuntamenti, il magistrato la infastidì con dettagliate descrizioni di trame di film a luci rosse.

E' stato lo stesso magistrato a chiedere il rinvio della votazione sulla sua nomina, per consentire che si facesse chiarezza sulle accuse della donna; Angela Wright afferma che in un'occasione Thomas le disse che era carina, e le chiese che misura di reggino portasse; lei non rispose e cambiò discorso.

La Wright sostiene inoltre che nell'85 Thomas la

licenziò ritenendo che non fosse abbastanza aggressiva nello sbarazzarsi dei vecchi componenti della commissione; in seguito, però, scrisse per lei referenze lusinghiere.

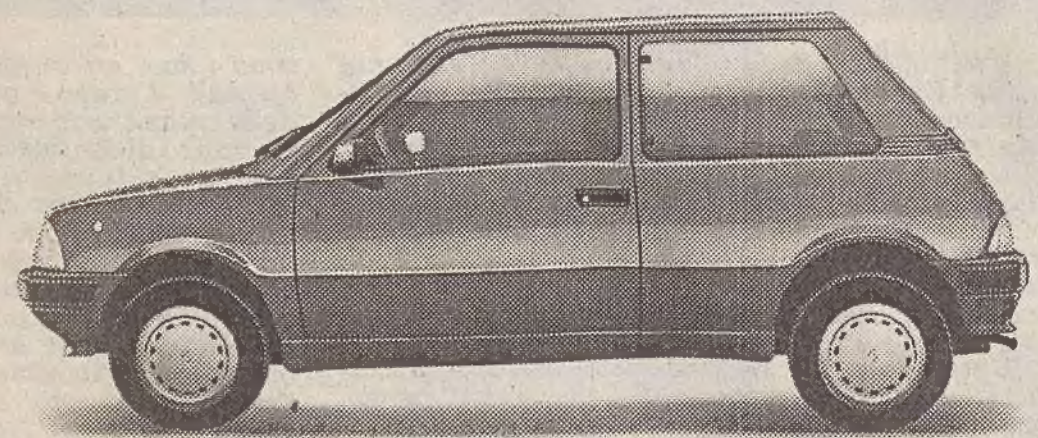
Ribadendo punto per punto la testimonianza già resa all'Ibi, Clarence Thomas si è difeso davanti alla commissione giustizia del Senato. «Ho appreso delle accuse della professoressa Anita Hill per la prima volta il 25 settembre 1991, quando l'Ibi è venuta a casa mia per indagare. Quando sono stato informato della natura delle ac-

cuse e di chi era la persona che le formulava sono rimasto sconvolto, sorpreso, colpito e enormemente rattristato, ha esordito Thomas, un nero conservatore il cui caso ha riprodotto con forza il problema delle molestie sessuali.

Dopo aver nuovamente negato ogni addebito, il magistrato ha fatto riferimento alla violenza delle polemiche degli ultimi giorni e si è detto felice di potersi difendere di persona prima dell'audizione da parte della commissione delle sue due accusatrici.

MOLTO DI PIU',
NIENTE DI MENO.

SMALL.
PICCOLO AMORE, GRANDE AMORE.



Da L. 8.073.000, chiavi in mano.

Aspettatevi molto da Small Innocenti, la «City Car» agile, vivace, ricca di personalità. Nelle versioni 500L, 500LS, 990SE e in due serie speciali. Un'auto di successo, disinvolta e raffinata, assistita da una Rete di 160 Concessionari e 400 Officine autorizzate. Da Innocenti avrete sempre molto di più, niente di meno.

INNOCENTI

per la pubblicità rivolgersi alla



Scienza Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PSICOANALISI

Equivoco-Lacan dieci anni dopo

Articolo di

G. Cacciavillani

Dieci anni fa moriva Jacques Lacan (nato nel 1901), il grande psicoanalista francese che ha segnato un'epoca della cultura non solo francese ma europea, e forse anche mondiale (ci sono correnti lacaniane in Giappone e in Sud America). Al di là del commosso omaggio all'assente, il nostro Croce si sarebbe posto la ben nota domanda: «Che cosa è vivo e che cosa è morto» della sua opera, del suo insegnamento, della sua scuola? Faremo dunque, anche noi, un breve bilancio.

Lacan proveniva da una famiglia dell'alta borghesia, cattolissima (si sa che cosa significhi, in Francia, questo binomio «borghesia cattolica»); medico, si specializzò in psichiatria con il leggendario Clérambault; aderì con passione al movimento surrealista (in seconde nozze, avrebbe sposato l'ex moglie di Bataille); ebbe come maestro di psicoanalisi il poi aborrito Rudolph Loewenstein (che, per altro, non riteneva ultimato il «training» dell'inquieto allievo). Fu molto attratto dal «revival» hegeliano prodottosi in Francia negli anni Trenta, poi guardò molto al secondo Heidegger, che avrebbe in seguito pronunciato la frase celebre: «Lacan? Quello psichiatra francese che ha bisogno di una psichiatra?»; nel 1953 promosse una scissione nel movimento psicoanalitico francese, fondando la «Société Française de Psychanalyse»; non avendo tale società avuto il riconoscimento di quella Internazionale di psicoanalisi, Lacan promosse una nuova scissione e costituì l'«École freudienne de Paris» (1963), scuola tuttavia dissolta dal suo stesso fondatore, nel 1980, poco prima di morire.

La sua opera — affidata soprattutto agli «Scritti» e ai «Seminari» (tuttora in corso di pubblicazione) — si contraddistingue per lo stile volutamente oscuro, oracolare, che a tratti ricorda l'ermetica prosa di un Mallarmé, e per il cosiddetto, programmatico «ritorno a Freud». Ma è proprio sul particolare tipo di ritorno alle sorgenti viennesi del pensiero psicoanalitico che si sono prodotti entusiasmi collettivi tali da rappresentare l'isterismo ed esecrazioni che, a dire il vero, non hanno mai assunto i toni sprezzanti tipici della polemica lacaniana contro le «mummie dell'analisi».

In sostanza, dice Lacan, l'esperienza del profondo è un'esperienza di linguaggio: «L'Inconscio è strutturato come un linguaggio». La parola non è la «cosa»: noi siamo costretti ad accettare e ad accedere a questo ordine simbolico del linguaggio, poiché esso è garanzia (la legge del Padre) di separazione dalla Madre («matrice originaria»). «L'inferno sono gli Altri», aveva detto Sartre; l'Altro è il linguaggio, dice Lacan, in quanto perenne «metafora» di un «oggetto» originario perduto per sempre e assolutamente irrecuperabile.

Poiché sarebbe il Padre a detenere i poteri del Verbo, Lacan finisce per rivalutare con potenza la figura paterna, di contro alla scuola inglese e kleiniana in particolare, che fin dagli anni Trenta-Quaranta era andata sempre più privilegiando il polo materno.

Da questo velocissimo riassunto del pensiero lacaniano non è difficile scorgere, da un lato, la radicalità di queste posizioni alla ricerca di una perdita «purezza», dall'altro lato le immense mutilazioni proprie delle scoperte compiute dal Padre della psicoanalisi. Prima di tutto, Freud ha sempre tenuto distinto il pensiero verbale (area del Conscio) dal pensiero non-verbale (area dell'Inconscio). L'inconscio, per Freud, è il regno del fantasma, della rappresentazione simbolica, e solo quando si trasforma in coscienza può legarsi alle «rappresentazioni di parola». E questo è il pri-

mo grande abbaglio di Lacan.

Il secondo vertice pur esso sulla definizione qualitativa dell'inconscio. Dice Freud: «Ciò che veramente conta nella vita psichica sono i sentimenti, e tutte le forze psichiche sono importanti per la loro capacità di risvegliare sentimenti. Le rappresentazioni vengono rimosse soltanto perché esse sono collegate allo sprigionamento di sentimenti che non dovrebbero verificarsi». Come è stato ormai osservato da molti, Lacan elimina del tutto l'aspetto affettivo-emozionale dalla sua teoria, e ci dà quindi un inconscio linguistico basato su dinamiche prive di «sentimenti». Memorabile la polemica, al proposito, di Franco Fornari e di André Green.

L'enorme successo di Lacan, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, si spiega in parte con l'egemonia della linguistica, intesa allora come disciplina-pilota di tutte le scienze umane (storia, antropologia, sociologia, filosofia, critica letteraria e artistica). Altri elementi di questo successo furono il potente carisma del personaggio, continuamente spinto a provocare le sue platee, e la rapidità delle analisi didattiche da lui condotte, per cui molti si sentirono autorizzati a professarsi «psicoanalisti» solo dopo qualche seminario e seduta con il Gran Vizir.

Inutile, a questo punto, ribadire che l'operazione di Lacan, conclusa con un tragico autoaffondamento, è stata fra le più deleterie, equivocate e inquinanti che la cultura d'Oltreoceano abbia mai prodotto ed esportato. Essa ha contribuito in modo determinante a instillare il pensiero francese, facendolo precipitare a capofitto nella faciloneria (oh! quanto seducente) del gioco di parole, destituito di ogni sostanza. Anguriamoci solo che, tramontata ormai anche la moda dello Strutturalismo, la funesta parentesi possa considerarsi finalmente chiusa.

mo grande abbaglio di Lacan.

Il secondo vertice pur esso sulla definizione qualitativa dell'inconscio. Dice Freud: «Ciò che veramente conta nella vita psichica sono i sentimenti, e tutte le forze psichiche sono importanti per la loro capacità di risvegliare sentimenti. Le rappresentazioni vengono rimosse soltanto perché esse sono collegate allo sprigionamento di sentimenti che non dovrebbero verificarsi». Come è stato ormai osservato da molti, Lacan elimina del tutto l'aspetto affettivo-emozionale dalla sua teoria, e ci dà quindi un inconscio linguistico basato su dinamiche prive di «sentimenti». Memorabile la polemica, al proposito, di Franco Fornari e di André Green.

L'enorme successo di Lacan, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, si spiega in parte con l'egemonia della linguistica, intesa allora come disciplina-pilota di tutte le scienze umane (storia, antropologia, sociologia, filosofia, critica letteraria e artistica). Altri elementi di questo successo furono il potente carisma del personaggio, continuamente spinto a provocare le sue platee, e la rapidità delle analisi didattiche da lui condotte, per cui molti si sentirono autorizzati a professarsi «psicoanalisti» solo dopo qualche seminario e seduta con il Gran Vizir.

Inutile, a questo punto, ribadire che l'operazione di Lacan, conclusa con un tragico autoaffondamento, è stata fra le più deleterie, equivocate e inquinanti che la cultura d'Oltreoceano abbia mai prodotto ed esportato. Essa ha contribuito in modo determinante a instillare il pensiero francese, facendolo precipitare a capofitto nella faciloneria (oh! quanto seducente) del gioco di parole, destituito di ogni sostanza. Anguriamoci solo che, tramontata ormai anche la moda dello Strutturalismo, la funesta parentesi possa considerarsi finalmente chiusa.

EPISTOLARIO

Gobetti, al suo «liubov»

Nelle lettere ad Ada echi giuliani: Slataper, Michelstaedter, Marin



Piero Gobetti (1901-1926) con la fidanzata (e poi moglie) Ada Prospero. A lei sono indirizzate le lettere ora raccolte integralmente nel volume edito dall'Einaudi.

Recensione di
Alberto Cavaglion

Come il suo maestro Cattaneo, Piero Gobetti ha rischiato in questi anni di trasformarsi in un mito culturale: «gobettiano», come a suo tempo, «cattaneano», è stata una patente rilasciata con troppa facilità a qualsiasi fenomeno anticonformista, senza il supporto di valida documentazione e senza il contributo di buoni studi critici. Qualcosa di simile è accaduto con il termine (adiacente) di «protestante». Ora, una raccolta di lettere di Gobetti alla fidanzata (e poi, dal 1923, sposa) Ada Prospero, edizione integrale dopo tanti, reiterati «assaggi» sparsi ai quattro venti, viene finalmente a restituirci un ritratto realistico e al tempo stesso appassionante dell'«enfant prodige» torinese («Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926», a cura di Ersilia Alessandra Perona, Einaudi, pagg. 721, lire 65 mila).

Il libro è, in primo luogo, un carteggio d'amore che viene, se non a sfatare, almeno a ridimensionare l'immagine di un «gobettiano» refrattario al «privato». Più che del militante politico, il libro ci restituisce l'immagine di un diciannovenne che scopre l'amore con un romantico colpo di fulmine per una studentessa liceale sua vicina di casa.

Piero è un ragazzo «alto, magro, con una gran testa di capelli scaruffati biondo-castani, un paio di occhiali di metallo sul naso aguzzo, e occhi vivacissimi e penetranti dietro le lenti». Ada, affettuosamente soprannominata Didi, è una minuta, «deliziosa bimba, con le trecce sulle spalle, i grandi occhi pieni di fuoco, e tutto fuoco la parola, tutto ardore per i libri che le piacevano, o per quel mare, o per la musica».

Le prime lettere che i due innamorati si scambiano sono dai rispettivi luoghi di villeggiatura: Varigotti, Laigueglia, Ceres, Finalmarina. Tristi estati perché caratterizzate da una forata separazione. D'inverno il loro segreto è costituito dalla buca delle lettere della casa di via XX Set-

tembre 60 dove entrambi abitano con le rispettive famiglie. Lì sono gelosamente riposti i primi delicati pensieri amorosi.

Le lettere si dividono in «ufficiali» e «non ufficiali», nel senso che, in omaggio alle convenzioni perbeniste d'allora, le prime potevano anche essere lette dai rispettivi (e occhiosi) genitori, le seconde no. Non che dentro queste ultime vi fosse chissà che cosa: Piero Gobetti aveva bene appreso dai suoi maestri della «Voce» l'elogio della castità, di sorellana memoria, e non ne fa mistero alla promessa sposa, che in proposito dimostra di avere più larghe e moderne vedute (un femminismo, il suo, davvero «ante litteram», come dimostrerà il successivo impegno di antifascista e pedagogo).

E' vero che Piero in un primo tempo riserva alla fidanzata le stesse ferree e un po' spietate regole prezzoliniane: come Dolores Prezzolini, anche Ada è costretta a sorbirsi lunghe epistole che sono d'amore solo nell'incipit e nella chiusa, mentre al centro contengono, «in nuce», ora l'articolo su Slataper, ora la conferenza su Gentile. Ada fa il possibile per far diplomaticamente capire al fidanzato ciò che ella s'aspetta: gli parla dei suoi riccioli biondi, gli scrive lettere che hanno un'impressionante somiglianza con quelle delle «tre amiche» di Slataper. In gran parte l'opera di convincimento riesce. Vi sono casi in cui per ben diciassette volte Piero scrive in caratteri cirillici la lettera «b», iniziale di «liubov», «amore» in russo (sulla genesi degli interessi slavistici gobettiani, e sulla prima sua fonte di studio, la polacca Rachele Gutman Polledro, vi sono in questo libro informazioni eccellenti).

Quanto ai Gobetti «politici», naturalmente, gli argomenti non mancano e la curatrice ne dà conto, in modo esauriente, nell'introduzione. Gobetti tentava in quegli anni di mediare eredità diverse: Prezzolini, in primo luogo, per un ideale di organizzazione culturale adorato fino all'inverosimile; Croce e Gentile («Socrate» e il

«Platone» del nostro tempo, si legge in una lettera del 1920) ridiscussi con passione e imitati solo dopo profonde esperienze di studio.

Come si diceva, l'ardore giovanile di Gobetti fa venire in mente Slataper, non solo per l'aspetto neo-romantico del dialogo. Ada viene sin dall'inizio idealizzata in una Beatrice dantesca che sarebbe piaciuta a Slataper; quanto al perdurante influsso ibseniano basterebbe dire che Piero soprannomina Hedda Gabler una delle sorelle di Ada. Un romanticismo tardivo, allora persino un po' decadente, soprattutto nelle lettere inviate durante il viaggio a Gorizia e a Trieste. Erano gli anni (1921-1922) della prima rinascita di interessi intorno alla figura di Carlo Michelstaedter. Sull'autore della «Persuasione» scrivevano lo stesso

Gentile e anche uno dei più fedeli collaboratori delle riviste gobettiane, Giacomo Debenedetti. Ha il sapore del pellegrinaggio il viaggio a Gorizia, l'incontro con il libraio Nino Paternoli, con l'amico «Micaele», infine una visita ai parenti stessi di Michelstaedter.

Gorizia Gobetti si era recato per una serie di conferenze. «Credo di essere stato inopportuno», confida alla fidanzata: «Ho parlato pessimisticamente spiegando la vita di Slataper come un «sillogismo» inesorabile, come una vita costruita e pensata come sacrificio, come suicidio». Alla presenza di Luisa Slataper, del fratello di Scipio, della sorella (buona gente, non eroica a vederla, ma vera seria), Gobetti legge commosso l'ultima pagina de «Il mio Carso», quella pagina serena e gioiosa («Sono disteso sull'erba. Sugli occhi mi sventola il sole con il tremolio soffuso degli olivi...»), che diventa anche la cifra di un'identificazione autobiografica: «Sento di averla letta molto bene ed anche efficacemente, con angoscia, come se la dicessi per me».

Con Luisa Slataper, Gobetti si reca a rendere omaggio alla tomba di Scipio sul Podgora: «Ci siamo incipriati su per sentieri impraticabili, per una via lunga, parlando di lui. Tutti i ragionamenti mi dicono che Slataper non deve essere compianto — non è una vita stroncata, ha concluso se stesso». Della tragedia sentimentale di Scipio, dell'ombra lontana di Anna Pulitzer, Gobetti è consapevole quando scrive ad Ada che Luisa Slataper è «una donna curiosa» ma «non eroica». Luisa è la «seconda fidanzata», la «creatura tranquilla dell'espiazione e della pace». Tutto il contrario di ciò che sarà Ada Gobetti, dopo il sacrificio di Piero.

Gli «Scritti politici» di Slataper usciranno poi nel 1924, a cura di Gianni Stuparich (su cui si leggono, in questo carteggio, vari cenni significativi). Ma in un primo tempo Gobetti aveva annunciato lui un'edizione completa. A Gorizia, Gobetti fa anche la conoscenza di Biagio Marin, di cui condivideva, almeno in quei mesi, l'affetto gentiliano ma non l'enfatico «apostolato» (pag. 623). Frequentava Pierluigi Fillak, Nerina Slataper e l'ex sindaco Bombardieri, oltre a tenere altre conferenze su Croce e Gentile, Papini e Prezzolini, prima di trasferirsi a Trieste dove visiterà Saba (una gustosa rievocazione di questo incontro nella libreria del poeta triestino si legge nel volume «Gli anni della svolta mondiale» di Giovanni Spadolini).

Di Gorizia serberà uno strano ricordo: «E' una città piccola — scrive —, che ai vizi delle città italiane aggiunge quello più grave di un doppio regionalismo. Bisogna stare a sentire le eterne recriminazioni tra slavi e italiani, tra il ricordo dell'Austria e la presenza dell'Italia. Si esce dall'indifferenza solo per rientrare nel pettegolezzo». Era una di quelle formule iacistiche che Gobetti prediligeva. Ma il soggiorno in quella città divisa tra indifferenza e pettegolezzo sarà fra i più fruttuosi: «Ho lavorato qui intensamente, in modo tutto nuovo per me. Invece che sui libri attraverso gli uomini. Indifferenza e pettegolezzo altro non erano che una metafora crudelmente giuliana del rapporto tra vita e letteratura».

SCIENZA

Quante rughe sul viso della nobile etrusca

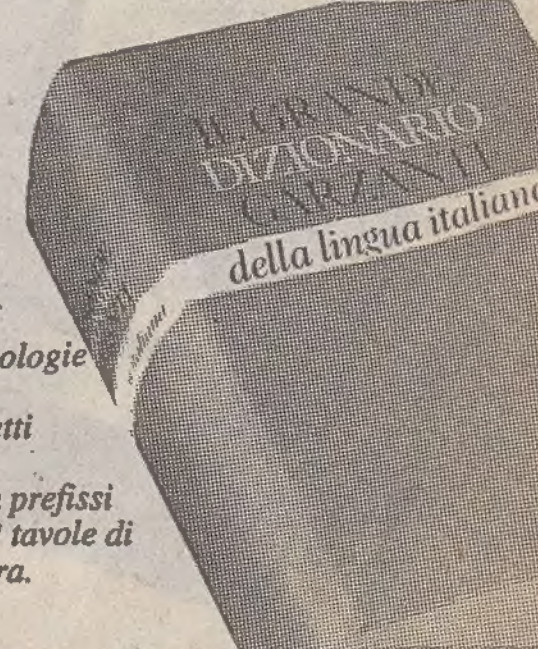
LONDRA — Dopo 2200 anni, il volto di una nobildonna etrusca è stato perfettamente ricostruito da un gruppo di scienziati delle università inglesi di Manchester e Bristol; gli studiosi (archeologi, esperti di anatomia e dentisti) hanno esaminato con l'ausilio di moderne tecnologie lo scheletro di Seianti Hanunia Tlesnasa, vissuta 22 secoli fa a Camars, l'odierna Chiusi, la città-Stato che fu l'ultima roccaforte etrusca nella penisola già controllata dai Romani; hanno scoperto che la donna era piccola di statura e piuttosto tozza, soffriva di una forma di artrite alla mascella, di un'infezione cronica ai denti e di disturbi di respirazione.

Il progetto è stato finanziato dal British Museum, che fra i suoi tesori annoverava anche un'urna funeraria con i resti della nobildonna; sul sarcofago di terracotta, una scultura raffigura Seianti inghiottita e vestita di una tunica e di un mantello di stile greco. In realtà, il volto ricostruito dagli scienziati è ben diverso da quello della statua, che mostra una fiorente donna di mezza età, dall'aspetto giovanile, e contrasta in modo stridente col viso coperto di rughe («scoperto» in laboratorio; al momento della morte la donna aveva infatti un'età tra i 60 e i 90 anni, aveva perso almeno venti denti, aveva sofferto di accessi e probabilmente la sua mascella inferiore era immobilizzata).

Quel manico appuntito è un po' il simbolo, l'emblema del gioco, il quale, al volgere del '900, un po' alla volta decade e scompare, cedendo il passo al calcio, che in tutti i luoghi della penisola si affaccia con seguito sempre più largo. Solo posteriormente al 1905 a Trieste, ove la situazione ha dei risvolti particolari. Pivato vi dedica alcune pagine molto interessanti, rilevando che nella città giuliana rivestiva la pratica sportiva e, più nello specifico, quelle connotazioni accentratamente nazionaliste che il movimento irredentista impresso all'educazione ginnastica, privilegiata rispetto ad altre discipline.

I Grandi Dizionari delle Redazioni Garzanti

2272 pagine, 270.000 voci e accezioni, 7.000 neologismi e termini stranieri, 55.000 etimologie ragionate, 5.510 soggetti illustrati, 52 inserti su prefissi e suffissi, 62 tavole di nomenclatura. 82.000 lire.



STORIA SPORTIVA

Il pallone col manicotto

«I terzini della borghesia», ovvero la preistoria del calcio

Recensione di
Rinaldo Ossola

«Di gloria il viso e la gioconda voce, / Garzon benedetto, apprendi...» è l'inizio della leopardiana «canzone» «A un vincitore nel pallone», composta a Recanati nel novembre del 1821. Il «garzon benedetto» aveva un nome: Carlo Didini, campione acclamato negli sferisteri del tempo, ove si praticava quel gioco di cui ci racconta Stefano Pivato nel libro «I terzini della borghesia» (Leonardo editore, pagg. 220, lire 30 mila). Testi di questo genere, in un paese dove di sport si parla tanto (o forse solo si chiacchiera), sono piuttosto rari. L'autore, che è docente di Storia del risorgimento all'Università di Trieste, ha svolto un accuratissimo lavoro di ricerca, dandoci un'opera molto amabile e avvincente, anche nel ricco apparato di note che accompagna i vari capitoli.

Chi è stato a Macerata sarà certo rimasto colpito dall'imponente edificio dello Sferisterio, ottocentesco anfitrionio in laterizio, costruito su disegno di Ireneo Aleandri. Oggi luogo di spettacoli musicali, fu all'origine e per lungo tempo lo «stadion» ove si disputavano gli incontri di quel gioco del pallone, «simile alla pelota basca o al gioco francese della pallacorda», che a Macerata, come in tanti altri luoghi della penisola, piccoli e grandi, coinvolse folle notevoli, facendo emergere «campioni» amati e ammirati, suscitando polemiche ed echi addirittura letterari o, quanto meno, di vena popolare, accesa e più

spesso arguta.

Perché il gioco, come racconta Pivato, ebbe una storia condita dal «sapore di una vera e propria contesa sociale»: in origine campo riservato all'aristocrazia, se ne appropriarono, anno dopo anno, i ceti borghesi e popolari. «A Fano, per esempio — rileva l'autore — nel 1823, quando la controversia fra i conti Ferri e i giocatori di pallone, quasi tutti poveri artigiani, figli di famiglie dell'ultima plebe, si risolse a favore di questi ultimi, l'avvenimento fu festeggiato con l'organizzazione di una partita in segno di evidente sberleffo contro l'aristocrazia». La passione si riverberava nelle prime gazzette, corrette, scritte sui muri, commenti di estemporanei verseggiatori: «Quand'ei di punta ribatte il pallone, / Qual rocca il corpo suo,

fermo restava. / E come palla uscita da un cannone / Il tondo cuoio in guadagnate andava», declamava un anonimo rimatore bolognese, tra il '72 e l'82, segno che già in anni lontani ribolliva il turgore di un certo linguaggio legato alle pratiche sportive.

Nel 1897 uscì a Torino, di Edmondo De Amicis, il libro «Gli azzurri e i rossi», che è un'opera di grande vivacità, colorita e vemente, dedicata allo sport degli sferisteri (e si veda anche «Amore e ginnastica» per cogliere l'acuta appropriazione di certi temi da parte dell'autore). Ecco un esempio di quel testo, nel pulsare dell'iperbole: «Aveva un occhio di lince — si parla di un campione, tale Giovanni Battista Bossotto — una sveltezza di cervo, una forza di toro, una precisione di colpo sbalorditiva; faceva delle

ASTA: APPELLO Anche Stallone impetra per le ville di Puccini

LUCCA — L'attore Sylvester Stallone ha firmato, assieme ad altri tremila statunitensi di origine italiana, una petizione in cui si afferma che «le case di Giacomo Puccini non hanno prezzo e, sebbene siano beni privati, appartengono al patrimonio nazionale e come tali dovrebbero essere prontamente protette, restaurate e riaperte al pubblico». La petizione, che prevede anche un impegno per la ricerca di finanziamenti che evitino la messa all'asta delle ville del musicista (a Viareggio, Torre del Lago e Lucca), è stata firmata a Washington durante le «Giornate italiane». Contro la vendita sono stati rivolti appelli da tutto il mondo; anche la nipote di Puccini, Simonetta, unica erede del maestro, ha preannunciato un'azione legale per bloccare l'asta delle tre ville, una delle quali già in parte crollata.



Veduta dello Sferisterio di Macerata, uno degli «stadi» nei quali, nell'Ottocento, si disputavano gli incontri di pallone di cui parla anche Leopardi. A questo sport ha dedicato un'ampia ricerca Stefano Pivato, docente all'Università di Trieste.

SCRITTURA

Quell'alfabeto per sole donne

Antologia di testi cinesi scritti in «codice segreto»

PECHINO — Per almeno un migliaio d'anni le donne cinesi, considerate esseri di seconda categoria in una società maschilista, hanno dato sfogo in versi e in prosa a sentimenti e angosce repressi grazie a un alfabeto segreto, noto solo a loro. Gli studiosi hanno scoperto alcune centinaia di questi testi (poesie, racconti, lettere) e li hanno raccolti in un'antologia che verrà pubblicata in novembre a Pechino.

Quest'alfabeto, denominato «mishu» o «scrittura delle donne», fu ideato nel primo millennio della nostra era in una zona montagnosa dell'Human; pur utilizzando gli stessi caratteri dell'al-

fabeto cinese, esso se ne differenzia perché i simboli non sono impiegati come geroglifici o figure in una società maschilista, fonetica. Uno dei linguisti che hanno partecipato alla ricerca ritiene che le donne siano state spinte a reinventare l'alfabeto dal fatto che erano loro vietate le scuole; l'uso del «mishu», in effetti, si è diradato sempre più a mano a mano che la scuola cinese si è aperta alle donne. I ricercatori hanno rintracciato solo una decina di donne ancora in grado di leggerlo, e appena tre capaci di scriverlo; di queste, però, una è morta nel 1989 e un'altra nel '90.

anche tu in pelliccia!



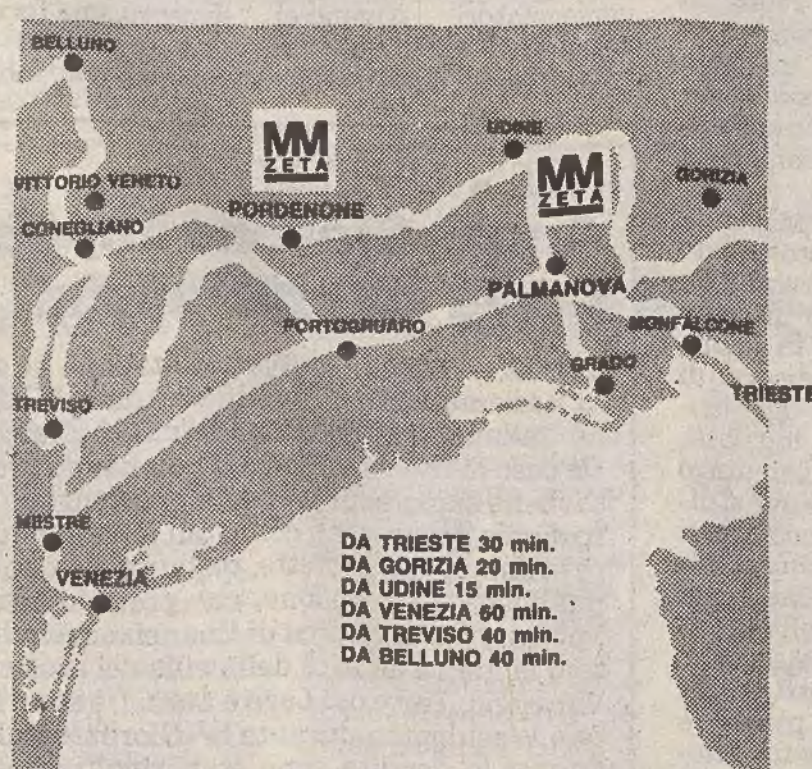
5.000 PELLICCE IN 50 MODELLI INVERNO 91/92

II MERCATONE ZETA
importa direttamente le
migliori pelli del mercato
mondiale, per offrirti capi
selezionati a prezzi
eccezionalmente bassi con
garanzia totale su ogni
capo.
Potrete acquistare tutto e
subito grazie ai pagamenti
con comode rate mensili.



CENTRI COMMERCIALI EMMEZETA

MERCATONE ZETA



PALMANOVA

Uscita Autostrada

Orari 8.30-12.30 / 15.00-19.00

Domenica e Lunedì chiuso

COSSIGA SU USTICA: FIN DALL'INIZIO SI PARLO' DI CEDIMENTO STRUTTURALE

L'idea del missile venne dopo

Il capo dello Stato polemizza con Gualtieri: «Sul delitto Moro sta perdendo tempo»

ROMA — Cossiga denuncia: nel Paese e nel Parlamento si è creato un blocco della conservazione (di cui fanno parte esponenti di tutti i partiti e anche certi magistrati) che si oppone alle riforme. Dopo aver sollecitato giovedì il varo delle riforme istituzionali, ritenendolo l'unico modo per salvare il Paese, il Presidente della Repubblica, sull'aereo che ieri da Piacenza lo ha riportato a Roma, è tornato sull'argomento. E ha anche rievocato i drammatici giorni del disastro di Ustica per ribadire che sul momento dell'accaduto l'unica ipotesi condivisa anche dal Parlamento era quella del cedimento strutturale. E di non essere mai stato informato di un possibile abbattimento da parte di un missile. Non è mancata una nuova polemica con il presidente repubblicano della commissione per le stragi Libero Gualtieri che continua a indagare sull'assassinio di Aldo Moro. Per il Capo dello Stato è tutto tempo perso perché il lavoro è stato già fatto efficacemente da magistrati, e se ci sono ancora dei misteri, a svelarli potrebbe

essere soltanto qualche brigatista rosso. Francesco Cossiga è convinto che se le riforme in Italia vanno a rilento la colpa è di «un blocco della conservazione che è trasversale ed è costituito in modo variegato e forse non coordinato. Ne fa parte — ha spiegato — un segmento della magistratura che, rivendicando la difesa dell'autonomia, difende i privilegi corporativi o addirittura si illude di poter sopravvivere al crollo dello stalinismo esercitando una funzione ricattatoria sotto il manto della giustizia». Un'altra «componente conservatrice», ha proseguito Cossiga senza fornire maggiori dettagli, è formata da chi «sembramente, avendo per 40 anni giocato a scopa, si preoccupa di cosa avviene se si passa al tressette». E ha concluso con l'auspicio che alle prossime elezioni vinca la riforma. Ma, gli è stato chiesto, si voterà a primavera in maniche di camicia, oppure in inverno con il cappotto? «Chiedetelo al Bernacca», è stata la sua risposta.

Conversando con i giornalisti Cossiga ha parlato della vicenda Ustica e del caso Moro. Ha rievocato i giorni della strage di Ustica difendendo l'aeronautica militare per i «giudizi somari» che sono stati espressi: «Credo — ha osservato — che dovremmo rientrare in un clima di maggiore serenità. Ha poi ricordato che il giorno dopo il disastro gli fu prospettata una ipotesi (quella del cedimento strutturale) che era condivisa dall'intero Parlamento. E ha biasimato i «processi somari» di questi giorni invitando tutti (magistrati e Parlamento) a limitarsi a fare il proprio mestiere. Ha aggiunto che non aver mai saputo che la sera del precipizio il Dc 9 nei cieli di Ustica volasse un aereo con a bordo il colonnello libico Gheddafi, e che ci potesse essere un legame con il ritrovamento sulla Sila di un Mig libico.

Ieri, frattanto, si è appreso che il giorno del disastro aereo di Ustica, il 27 giugno 1980, la portaerei statunitense Saratoga era alla fonda nel porto di Napoli. Lo hanno affermato fonti dell'ambasciata americana di Roma, smentendo le notizie diffuse negli ultimi giorni secondo cui l'aereo si sarebbe alzato in volo dalla Saratoga in navigazione nel basso Tirreno e sarebbe poi precipitato nel cielo di Ustica al momento della sciagura.

Cossiga ha infine criticato il presidente della commissione bicamerale per le stragi, Libero Gualtieri che vuole proseguire l'indagine sul caso Moro. «Ha tempo da perdere», ha detto Cossiga. «Ritengo che le inchieste penali condotte con singolare rigore e perizia dalla Procura della Repubblica di Roma e dei giudici istruttori abbiano detto forse la parola definitiva. Alcune cose dipendono probabilmente da quanto chi ha partecipato al misfatto ritenga di poter ancora dire». Per Cossiga si fa troppa demagogia: «Gelli — ha ironizzato — responsabile dello sfondamento austro-tedesco al Piave, e forse anche della sconfitta di Canne». E Gualtieri, ha aggiunto, ha proprio tempo da perdere se arriva a «provocare un poveretto come Sergio Flamini», il senatore comuni-

USTICA E SERVIZI SEGRETI 'La trasparenza giova alla Dc'

L'onorevole Casini rivela la strategia di Forlani

BRUCOLI (SIRACUSA) — Pier Ferdinando Casini, parlamentare Dc e vice presidente della commissione di inchiesta sulle stragi, ha svelato un piccolo «retroscena» per spiegare la scelta della Dc favorevole all'audizione degli ex presidenti del Consiglio alla commissione stragi per la vicenda di Ustica. Casini, conversando con i giornalisti a margine della festa dei giovani Dc, ha detto che aveva molte perplessità su queste audizioni, poiché temeva la strumentalizzazione politica delle opposizioni. «Ho espresso a Forlani la mia contrarietà di principio — ha affermato — poiché vedevo per la Dc i rischi della spettacolarizzazione dell'inchiesta. Ma Forlani mi ha fatto il ragionamento opposto: mi ha fatto notare che non è possibile per la Dc sopportare il costo del dub-

bio, fra la gente, che si volesse mettere al riparo i politici e non si volesse far procedere l'inchiesta. Sempre Forlani mi ha spiegato — ha proseguito Casini — che il discredito delle istituzioni, in casi come questi, colpisce la Dc più degli altri partiti e che, per questo motivo, essa ha più interesse di altri nella ricerca della verità».

Casini ha poi risposto a numerose domande sui servizi segreti e sul rinnovamento della Dc. «Chi comanda — si è chiesto Casini — in Italia? I partiti sono accusati di manipolare il consenso e di occupare la società: cosa che qualche volta accade. Ma oggi le scelte di indirizzo e di sviluppo vengono imposte dai gruppi finanziari, cioè dai proprietari di quei giornali che criticano i partiti come responsabili delle disfun-

SENATO Stragi: chiesta la proroga dei giudici

ROMA — La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato alla unanimità il disegno di legge che proroga il termine dell'attività della commissione stragi, facendolo così slittare dal 31 dicembre '91 al termine della decima legislatura, il 2 luglio 1992. La Commissione in queste settimane è particolarmente impegnata nel tentativo di arrivare, dopo 11 anni, alla verità sul Dc-9 dell'Itavia inabissatosi nelle acque del Tirreno. Oltre Ustica la commissione bicamerale, presieduta dal senatore repubblicano Libero Gualtieri, sta indagando anche sulla vicenda Moro e la Gladio. La legge che proroga i lavori della commissione va ora alla Camera per il «sì» definitivo ed anche in quel ramo del Parlamento l'approvazione dovrebbe essere alla unanimità. A questo punto ciò che diventa di fondamentale importanza, come ha ricordato più volte Gualtieri, è la proroga dei giudici che indagano, cioè è necessario la proroga dell'istruttoria secondo il vecchio codice.

FRATTURA Trieste con Bossi

TRIESTE — «La Lega Nord-Trieste esprime la propria piena adesione alle posizioni del segretario federale, senatore Bossi, di opposizione dura alla partitocrazia; le dichiara di volontà espressa da alcuni consiglieri regionali lombardi, volte alla costituzione di un gruppo autonomo alla Regione Lombardia, li pone fuori dalla Lega Nord». E' questa l'opinione del coordinatore politico della sezione giuliana, Fabrizio Belloni, fedele di Bossi, che stamane alle 10.30 all'Hotel Lido di Muggia, terrà una conferenza stampa sull'obiezione fiscale. La Lega Nord giuliana sarà presente alle politiche del maggio '91 in antitesi alla lista per Trieste.

ELEZIONI A MAGGIO

Il Psi non sparirà sul pianista Giulio

ROMA — «I socialisti non hanno nessuna intenzione di sparare sul pianista — ha assicurato ieri il vice segretario socialista Giuliano Amato, mostrando un notevole ottimismo sulla finanziaria. E più tardi si è venuto a sapere di un incontro, ieri mattina, tra Giulio Andreotti e del leader del Psi Bettino Craxi, a casa del presidente del Consiglio. I due hanno poi parlato al telefono con il segretario della Dc Arnaldo Forlani. L'amichevole conversazione Andreotti-Craxi ha spianato l'impervia strada della manovra economica, sancito che le forti riserve socialiste su alcuni punti della finanziaria non saranno comunque motivo di rottura. Sdrammatizzato anche il nodo delle pensioni che sarà presentato in Consiglio dei ministri, ma lasciato in eredità al nuovo Parlamento.

La soluzione più probabile che Andreotti e Craxi avrebbero concordato è quella di uno scioglimento delle Camere a marzo ed elezioni a maggio. Nell'ultimo scorcio della legislatura, poi, si potrebbe tentare di fare approvare dal Parlamento qualche modifica, sia pure piccola, delle leggi elettorali.

Andreotti non intende mettersi da parte e risponde al presidente della Dc Ciriaco De Mita che l'altro giorno gli ha lanciato diverse stoccate, accusandolo, tra l'altro, di essere soddisfatto di «esser seduto sull'aereo, anche se quest'aereo è guasto, e non andrà da nessuna parte». Il presidente del Consiglio rimane convinto che la soluzione più giusta è tenere in vita fino all'ultimo governo e Parlamento.

Nonostante la tregua che Andreotti e Craxi sembrano aver deciso, il Presidente della Repubblica

blica Francesco Cossiga continua a essere molto allarmato. Ieri, tra gli altri leader, ha ricevuto Antonio Cariglia. Il segretario del Psdi ha detto di aver trovato il capo dello Stato «molto preoccupato per la situazione politica del Paese e per le ripercussioni che tale situazione può avere nelle relazioni con i partner della Cee». Cariglia, a sua volta molto in pensiero per i dissensi nella maggioranza sulla finanziaria, l'altro giorno si era chiesto se l'obiettivo dell'attuale «gioco allo sfascio» non fosse quello di costringere il capo dello Stato ad adottare misure eccezionali, anche al limite delle possibilità offerte dalla Costituzione.

L'intenzione di Cossiga di prendere un'iniziativa, se si andasse a una rottura, è stata confermata da un altro degli interlocutori di ieri del Quirinale, il segretario del Msi Gianfranco Fini. Ha infatti raccontato che secondo il Presidente sono tre i possibili scenari politici che possono delinearsi. I primi due sono abbastanza «pacifici»: elezioni concordate dai partiti della maggioranza dopo la finanziaria (la soluzione che avrebbero concordato Craxi e Andreotti); elezioni alla scadenza naturale, che sarebbe l'esito auspicato davvero dal presidente del Consiglio. Ma il terzo è quello di un possibile grave incidente nell'iter parlamentare della finanziaria e allora Cossiga si sentirebbe costretto ad intervenire, non si sa al momento come.

Secondo il segretario Renato Altissimo, contrario allo scioglimento prematuro delle Camere, tutto il nervosismo che c'è in giro deriva in buona parte dalle battaglie interne alla Dc per il Quirinale.

FRATTURA / LA LEGA MINIMIZZA LA VICENDA CASTELLAZZI

Bossi: erano d'accordo col Psi

Ci sarebbe un dossier sui «peccati» degli scissionisti rei di partitocrazia

FRATTURA / POLEMICHE La Dc ha raccolto un dossier

Presto tutte le «prove» delle «malefatte» leghiste

ROMA — Lo champagne è rimasto in cantina. La notizia della scissione nella Lega lombarda doveva essere segnale di giubilo per quelle forze politiche che vedono nel «senatur» un temibile concorrente. Invece, all'indomani dell'uscita di quattro gatti transfughi, come li ha chiamati Bossi, senza eccezione alcuna gli esponenti dei partiti fanno un ragionamento che più semplice di così non si può. Le Leghe sono e resteranno in ascesa perché il consenso da esse ottenuto è un consenso di protesta e di cose sulle quali protestare in Italia «ce n'è a iosa», come si diceva una volta.



Umberto Bossi

Però, sotto sotto, una certa soddisfazione per quello che viene considerato l'inizio del fallimento del leghismo sta emergendo. Soprattutto nella Dc, partito che, anche a causa del lungo coinvolgimento nella gestione del potere, si sente più esposto ad una reazione di protesta dell'elettorato in particolare al Nord, dove il leghismo ha fatto più presa.

Così Pier Ferdinando Casini, responsabile della Spes democristiana approfittando della festa dei giovani Dc, in corso a Brucoli, in Sicilia, per annunciare un dossier del partito contro la Lega di Umberto Bossi. «Speriamo, dice alludendo alla spaccatura, che questa vicenda faccia capire alla gente che esse sono il concentrato dei difetti dei partiti. E' soltanto la punta di un iceberg. Il dossier dovrebbe dimostrare che i leghisti

hanno dato pessima prova di sé» come amministratori. Che sono «transfughi dei partiti» e che ne sono usciti «non perché moralizzatori ma in quanto parte screditata e rifiutata».

che la prospettiva di «cacciare i partiti» è miope e non paga e che «arroccarsi in un localismo ruggente» non serve a porre rimedio all'insufficienza dei «grandi servizi» che si chiedono allo Stato, come fisco, giustizia, ecc. «Non dobbiamo cedere vittorie», avverte il socialista Colucci, mentre il bresciano repubblicano Castagnetti, dalla opposizione di centro, avverte che bisogna aspettare di vedere se la spaccatura progredirà e quali saranno gli effetti. Ma sostiene anche che occorre un profondo cambiamento dei partiti e «un energico cambio di governo».

Divergono leggermente tra loro le opinioni dei socialdemocratici Cariglia e Caria. Per il segretario del Psdi è un'illusione o meglio una speranza che la scissione comporti una perdita di consensi per la Lega. E' a suo avviso la classe politica «che deve dare un segnale forte in termini di responsabilità». «L'onda lunga si è finalmente arrestata, afferma trionfisticamente Filippo Caria, presidente dei deputati del Psdi, perché gli amici di Bossi hanno dimostrato di essere in grado soltanto di cavalcare la protesta e di rappresentare solo gli aspetti più deteriori del qualunquismo, dell'egoismo e del razzismo». Per Benvenuto (Uil) la scissione nella Lega lombarda non porterà alla sua sconfitta con vantaggi per i partiti tradizionali.

R.P.

MILANO — «Sono quattro gatti, ripeto quattro gatti espulsi dalla Lega ed emarginati da tutta la base federalista, che rappresentano solo se stessi e le strategie partitocratiche di cui si sono resi servi»: così Umberto Bossi ha dipinto ieri i suoi ex fedelissimi che gli hanno voltato le spalle. Il Senatur ha criticato i giornalisti accusandoli di essere incappati in un «clamoroso infortunio». L'errore, secondo il leader della Lega, compiuto da tutta la stampa sarebbe stato quello di presentare la fuoriuscita di Castellazzi e soci come una scissione interna alla Lega. Di scissione, di spaccatura invece secondo Bossi si può parlare a pieno titolo solo quando un consistente numero di iscritti, militanti, esponenti abbandonano un movimento politico per dar vita ad un altro, non certo in questo caso.

L'allontanamento di Castellazzi e compagni secondo Bossi rappresenta una dimostrazione di forza della Lega Lombarda, «apparsa capace di saper colpire e allontanare per tempo quegli esponenti che ad ogni livello siano stati contaminati dalle interessate avances della partitocrazia».

Immediata la replica degli scissionisti. «La vera Lega siamo noi», dice Castellazzi, che ha capitato l'uscita dal movimento. E continua: «E' Bossi che non è leghista. La Lega finora non ha avuto un programma politico. Noi non fondiamo repubbliche immaginarie né nomineremo ministri senza potere come ha fatto Bossi. Poi ci rivolgeremo agli elettori e faremo la conta dei vo-

ti. Così vedremo chi ha avuto ragione». I giornalisti hanno chiesto a Castellazzi se con il suo gruppo intende presentarsi già al prossimo appuntamento elettorale di Brescia, il 24 novembre. Castellazzi ha escluso la partecipazione del suo nascente gruppo a questo appuntamento, ma ha invece confermato che ci sarà una lista chiamata semplicemente Lega alle prossime elezioni politiche. Anche ieri ci sono state riunioni su riunioni fra i «leghisti doc» e quelli scissionisti. Bossi aveva concesso 24 ore di tempo a due consiglieri regionali espulsi (Massimo Colombo e Paolo Arrigoni), invitandoli a rientrare fra i ranghi. I due nel pomeriggio hanno comunque annunciato di non aver alcuna intenzione di dissociarsi dalle posizioni dissidenti, ribadendo cioè il pieno appoggio all'ex presidente della Lega Franco Castellazzi. Ieri invece era ritornato con Bossi Michele Corti, segretario cittadino milanese nei cui confronti non sono stati presi provvedimenti disciplinari. Corti comunque ha dato le dimissioni dalla carica ed è stato sostituito da Franco Fiorentini.

Sulla poltrona di presidente della Lega che era di Castellazzi è andato a sedere Franco Speroni, un altro fedelissimo di Bossi. Si è appreso in serata che Bossi disporrebbe di un vero e proprio libro bianco sui «peccati» di Castellazzi e soci. In questo dossier — dice Bossi — ci sarebbero le prove in particolare della complicità tra Castellazzi e il partito socialista.

Luca Belletti

Meno pesante il ticket sui medicinali

ROMA — Il governo accetterà alcune correzioni alla manovra varata per far fronte al buco di 61 miliardi previsto per il 1992. Lo ha preannunciato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, in una intervista al Gr 1. «Il meccanismo che abbiamo presentato — ha ammesso Cristofori — riferendosi ai nuovi ticket — è difettoso perché rischia di far pagare troppo agli utenti». Il governo, ha aggiunto il sottosegretario, non vuole distruggere lo stato sociale «anzi vogliamo rafforzare e raz-

ionalizzarlo». Un settore nel quale il sottosegretario si augura che si pervenga ad una razionalizzazione è quello delle esenzioni. In alcune province, ha osservato, le percentuali degli esentati dal pagamento del ticket fanno «dubitare della loro veridicità». Quanto al ventilato abbassamento del ticket dal 60 al 50 per cento Cristofori, pur confermando la disponibilità del governo «a realizzare tutti quei miglioramenti che rendano i provvedimenti più equi», ha detto di averlo letto dai giornali.

Ci saranno dunque degli emendamenti di fonte governativa alla finanziaria in discussione al Senato? Il segretario generale di palazzo Madama, a nome del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha dichiarato che «non risultano al momento proposte emendative in corso di presentazione da parte del governo sui documenti finanziari. Risulta semplicemente che il governo abbia dichiarato una sua disponibilità a valutare con attenzione eventuali proposte che dovessero emergere nel corso della di-

scussione parlamentare». Ma, contraddicendo le affermazioni del portavoce di Spadolini, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha presentato ieri proposte di emendamento alla legge finanziaria dirette a garantire «una seppur ridotta continuità negli investimenti e far fronte all'emergenza trasporti».

Gli emendamenti, spiega il comunicato diffuso dal ministero, tendono ad assicurare la copertura del contratto dei ferrovieri, la conferma della copertura per la legge di ristrutturazione dell'autostrada, i finanziamenti per la prosecuzione dei lavori a Fiumicino e Malpensa e per l'avvio del piano aeroportuale. Contro i ripensamenti che si vanno addensando sulla finanziaria si sono espressi invece i liberali, preoccupati per «lo stillicidio di obiezioni che non vengono accompagnate da indicazioni sulle misure alternative da adottare nell'ambito dei limiti generali già fissati».

Tra i temi affrontati nell'intervista radiofonica il sottosegretario alla presidenza del consiglio c'è stato quello della riforma delle pensioni. Cristofori ha affermato che il governo è intenzionato a presentare il provvedimento «anche se sappiamo perfettamente che, per ragioni di tempo, ben difficilmente il disegno di legge sulla riforma potrà essere approvato». Sino alla fine dell'anno il Parlamento è impegnato infatti nell'esame della finanziaria e «a primavera ci saranno le elezioni».

Sulla finanziaria continuano a fioccare le critiche delle forze sociali. La Confederazione dei sindacati medici (Cism) ritiene che l'aumento dei ticket sui farmaci avrà l'effetto di negare le prestazioni sanitarie di base. Il segretario confederale della Uil, Gianfranco Fontanelli, invita a respingere con fermezza una manovra che vede «come maggiore imputata per il deficit pubblico la sanità». Per il presidente della Farmindustria, Claudio Cavazza, è possibile e auspicabile una razionalizzazione degli aspetti gestionali e di spesa farmaceutica.

QUALCUNO HA GIÀ SCOPERTO I VANTAGGI DEI CERTIFICATI DI DEPOSITO AUSTRIACI.

La Cassa di Risparmio della Carinzia (Die Kärntner Sparkasse) offre ai Clienti non residenti in Austria i propri certificati di deposito quale forma di investimento a breve. Questi titoli, in foglio da 20 milioni di lire:

- sono esenti da qualsiasi tassazione in Austria,
- hanno una durata prevista da 3/6/12 mesi,
- possono essere emessi in qualsiasi valuta.

I Clienti possono recarsi, durante la loro permanenza nella vicina Carinzia, presso le Filiali della Kärntner Sparkasse di Klagenfurt, Villach, Spittal, Hermagor, oppure chiedere informazioni componendo direttamente il numero telefonico 0043-463-588320/14. In entrambi i casi avranno a loro disposizione operatori in grado di esporre, coerentemente in italiano, soluzioni ad ogni singolo quesito.

Die Kärntner Sparkasse

MAFIA / ARCHIVIALE LE ACCUSE CONTRO IL MINISTRO

Mannino, una vittima

Il 'pentito' Spatola lo calunniò dicendo che era legato alla piovra

MAFIA / BRINDISI

Messi sotto sequestro beni per 4 miliardi

BRINDISI — Beni per un valore complessivo di quattro miliardi di lire sono stati sequestrati a Brindisi, come misura di prevenzione patrimoniale, a conclusione di accertamenti su un presunto aderente all'organizzazione di tipo mafioso («Sagra corona unita»). L'uomo — che è imputato in un processo all'associazione mafiosa che si svolgerà il 2 dicembre nel capoluogo messapico — è Antonio Scettri, di 46 anni, agricoltore e commerciante di vini, ritenuto dagli inquirenti colui che gestiva i beni dell'organizzazione. Nei suoi confronti, inoltre, è stata revocata oggi, per una circostanza concomitante, la misura degli arresti domiciliari in ospedale (Scettri era ricoverato nel policlinico di Bari per una car-

diopatia). La revoca è stata disposta in accoglimento di una richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Nicola Piacente, formulata dopo l'entrata in vigore della norma che nega gli arresti domiciliari agli imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso. I beni sequestrati sono tutti intestati a familiari di Scettri: comprendono trenta ettari di terreni coltivati a vigneti, un paio di ville e tre appartamenti, una decina di cavalli di razza, una trentina di autoveicoli. Il sequestro dei beni è stato disposto dal presidente del tribunale delle misure di prevenzione di Brindisi, Dario Pafundi, su richiesta del sostituto procuratore Laura Liguori.

PALERMO — Calogero Mannino, ministro Dc per gli interventi straordinari nel mezzogiorno è stato calunniato dal «pentito» Rosario Spatola. Mannino non è contiguo ad ambienti mafiosi, né, tanto meno «uomo d'onore».

A questa conclusione è giunto il giudice Lorenzo Matassa del tribunale di Sciacca che ieri ha archiviato gli atti relativi alle affermazioni che Spatola fece al sostituto procuratore di Trapani, Francesco Taurisano. Una decisione conforme alla richiesta del procuratore della repubblica, Rosario Messina. Spatola aveva sostenuto di avere appreso da Nenè Passanante, sindaco Dc di Campobello di Mazara, stroncato un anno fa da un infarto, che Mannino era mafioso. E Passanante era anche lui «uomo d'onore». E quest'accusa sarebbe stata ribadita a Spatola dai fratelli Salvatore e Giuseppe Bono di Sciacca. Secondo il pentito anche i Bono erano uomini d'onore.

Negli atti archiviati i giudici premettono che Spatola riferisce accuse

sulla base di dichiarazioni di altre persone. Passanante è morto, dunque non può né confermare né soprattutto difendersi.

Resta dunque l'accusa dei Bono. In proposito negli atti si ricorda che i fratelli ed i loro familiari sono stimati cittadini (possidenti, medici, professionisti) e che hanno già avuto in passato la disavventura di essere inquisiti sulla base delle rivelazioni di Rosario Spatola. Il pentito li aveva chiamati in causa, nel disegno la radiografia della mafia a lui nota, già nella prima dichiarazione resa al procuratore di Marsala, Paolo Borsellino. Questa «chiamata» aveva indotto la procura di Sciacca, su rinvio di quella di Marsala a disporre una «radiografia» dei Bono, conclusa da polizia e carabinieri con una riaffermazione di innocenza.

Il Gip dunque, già nel maggio scorso aveva archiviato il caso Bono. Successivamente, ma al sostituto di Trapani Francesco Taurisano, Spatola era tornato a

parlare dei Bono, a sostegno di una nuova accusa, rivolta questa volta a Mannino.

La procura di Sciacca è ora tornata a «setacciare» i Bono ma senza trovare alcun elemento a loro carico. I carabinieri ad esempio, hanno riconfermato la trasparenza dei loro «padroni di casa» dal momento che i fratelli sono anche proprietari dell'immobile che ospita gli uffici locali dell'Arma. Nell'archiviazione alcuni passi sono dedicati anche alla partecipazione in qualità di testimone di Mannino alle nozze di Gerlando Caruana, avvenuta 13 anni fa. Tre anni più tardi Caruana fu inquisito per narcotraffico. I giudici osservano che è «certo» che Mannino fu testimone per la sposa e non per Caruana, anche se venne invitato per primo, per un senso di deferenza, da parte del sacerdote e dunque firmò nelle righe del pre stampato riservate ai testimoni per lo sposo. Da questo, osserva il giudice, a potere trarre un indizio di appartenenza alla mafia dell'e-

sponente Dc il passo è a dir poco, arduo. Ieri, infatti, si è chiarito a Trapani un altro «infortunio» nel quale era incorso Spatola. Il pentito aveva riferito di avere appreso da mafiosi che il giudice Salvatore Cassata ed il figlio di 13 anni non erano rimasti uccisi in un incidente della strada, avvenuto due anni fa, bensì, in un agguato camuffato da incidente, un killer della mafia, cioè avrebbe sparato ad una ruota della vecchia Mercedes del giudice, in servizio a Marsala, facendola esplodere. Il fatto avvenne sull'autostrada Trapani-Palermo. La procura di Trapani è andata a rispolverare il fascicolo dell'indagine svolta dal sostituto Franco Messina con perizie di ufficiali della stradale. Si è così accertato che le ruote erano (e sono perché il relitto è tutt'ora sotto sequestro) integre e gonfie. L'incidente fu causato dal distacco del solo battistrada da pneumatici del tipo «ricostruito» e molto deteriorati.

Rino Farneti



I dinosauri nel Trentino

ROVERETO — Ai Livini di Marco, sul monte Zugna, a trenta chilometri a sud di Trento, sono state scoperte oltre cento impronte fossili di dinosauri. Il prof. Giuseppe Leonardi, uno dei maggiori esperti del settore, ha definito la scoperta come «un evento scientifico della massima importanza». Le impronte venute finora alla luce formano venti piste diverse, per un totale di circa cento orme individuali.

MILANO: GLI ARCHITETTI DENUNCIANO

Licenze abusive

Edifici di Ligresti con due piani di troppo

MILANO — «Ci sono venticinque palazzi, intorno a Milano - li si può vedere entrando in città dalle autostrade e anche da Linate - che hanno i due ultimi piani senza vetri. Sono edifici costruiti da società del gruppo Ligresti che superavano di due piani la cubatura prescritta, e che hanno ugualmente ottenuto la licenza edilizia destinando quei due piani, a spazi pubblicitari, ma voglio proprio vedere fino a quando quelle finestre resteranno senza vetri. Lo ha detto oggi il presidente del Consiglio dell'ordine degli architetti di Milano, Demetrio Costantino - le cui dichiarazioni hanno recentemente portato all'arresto di alcuni funzionari comunali - nel corso di una conferenza stampa in cui è stato illustrato un documento contenente alcune proposte per rendere più snelle e trasparenti le procedure.

«I casi di concussione e corruzione ha detto Costantino - sono favoriti soprattutto dall'enorme numero di circolari e di norme, spesso in contrasto fra loro, che aumentano l'incertezza del diritto e la discrezionalità di chi in comune deve decidere se accettare o meno un progetto edilizio». «Pur necessario il controllo preventivo da parte del comune - ha aggiunto l'architetto - non solo esso deve essere operato da un unico controllo responsabile, ma deve limitarsi alla verifica delle principali conformità urbanistiche ed edilizie: un esame che, nella stragrande maggioranza delle pratiche, potremmo effettuare in tempi brevissimi».

«Per tutto il resto - ha proposto Costantino - si deve estendere il criterio dell'auto certificazione e della totale e solida sottoscrizione di responsabilità da parte dei proponenti».

«L'intervento edilizio. Finora cosa è accaduto? Oggi accade ha spiegato il presidente degli architetti - che quando un professionista propone un progetto, il funzionario comunale gli fa firmare una clausola con cui rinuncia ad avvalersi del silenzio-assenso, norma con la quale, trascorsi novanta giorni senza ricevere obiezioni può ritenere accettato il progetto. Ma la pratica ha un iter lunghissimo e costoso di difficoltà. Se invece non si firma la clausola, regolarmente accade che, magari all'80° giorno, una lettera del comune contesti una piccola mancanza (in cui è facile incappare dato il ginepraio di norme da osservare) e chiedi all'architetto di ripresentare entro alcuni mesi l'intero progetto. Dalla nuova presentazione ripartirà il termine per il silenzio-assenso. E intanto i mesi passano».

CON I SOLDATI ITALIANI INVIATI A DURAZZO

«Pellicano» sfama gli albanesi

Il generale Quintana: «Questo popolo vive con dignità un terribile stato d'indigenza»

Dall'inviato

Pierpaolo Garofalo

DURAZZO — La bianca statua del giovane «pioniere» accoglie sull'attenti chi giunge alla piazzale principale della colonia estiva di Durazzo, dove la gioventù albanese fino a un mese fa veniva «inizziata» all'ideologia marxista. Il braccio destro del ragazzo in calzoncini è però platealmente posticcio. Mezzo secolo fa salutava romanticamente da quello che era uno dei tanti «Campi dux» voluti da Mussolini.

Tra giostrare arrugginite e scivoli impraticabili sostano ora i mezzi dell'esercito italiano impegnato nella distribuzione di 120 miliardi di lire di aiuti in generi alimentari di prima necessità alla popolazione skipetara. Partito da Trieste il 17

settembre il contingente «Pellicano», che ha raggiunto rapidamente la consistenza di una brigata basata su due battaglioni logistici ha dato vita ad altrettanti centri, a Durazzo e Valona, dai quali in tre mesi saranno distribuite a 29 magazzini sparsi in tutta l'Albania oltre 117 mila tonnellate di farina, zucchero, riso, grano, sapone, detersivo, carne, latte in polvere, fagioli e uova.

I 778 uomini al comando del generale di brigata Antonio Quintana, pugliese, 51 anni, hanno dovuto partire da zero, dalla costruzione delle condutture dell'acqua all'alimentazione di linee elettriche. Così, tra i 470 mezzi portati dall'Italia (dei quali 369 operativi, destinati al trasporto delle merci) figurano cucine e docce da

campo, 22 motosollevatori, 2 betoniere, 2 camper-lavanderie. A 24 ore dallo sbarco, accolto da stupefatti e increduli albanesi che volevano letteralmente toccare con mano i prodigi della tecnologia moderna, i nostri militari già mangiavano le pagnotte panificate al campo.

Il popolo albanese — dichiara il generale Quintana — vive con dignità uno stato d'indigenza al limite della sopportazione. La gente è cosciente, anche tramite i mass-media stranieri, che la situazione non è senza speranza e tale speranza è affidata a noi. E' un'esperienza per noi inedita e irripetibile, che ci rende orgogliosi.

Il responsabile del contingente italiano sdrammatizza gli episodi, rimbalzati nella pen-

sola, di lanci di sassi contro i veicoli militari e altri gesti d'intolleranza: «Qui i ragazzini non hanno giocattoli, e si sfogano così, ma lo fanno anche contro le vetture civili». Quintana spezza anche una lancia a favore dell'efficienza e della buona volontà dei lavoratori albanesi, ma è un'opinione che francamente spiazza un po'. Appare evidente che il Paese, senz'altro complice la miseria e il disorientamento causato dall'incertezza politica, è pervaso da un'indolenza diffusa. In Albania manutenzione e distribuzione sono concetti sconosciuti, e ciò crea tra l'altro ulteriori difficoltà ai soldati italiani.

Il «Pellicano» comunque si è già scaldato i muscoli. Dal 23 settembre in due giorni sono state scaricate da una

nave tedesca e distribuite 1.740 tonnellate di farina procurate dalla Croce rossa internazionale. Ieri, ad esempio, hanno raggiunto i magazzini statali albanesi 800 tonnellate di alimenti, l'esatta media giornaliera. Sulle strade della cadente repubblica marxista hanno viaggiato 135 autotreni in 11 colonne dirette in cinque località. Centonovanta uomini hanno pernottato fuori dalle due basi. Finora i chilometri percorsi sono stati 35 mila: un solo lieve incidente, con un albanese leggermente ferito.

Le difficoltà che i veicoli italiani incontrano quotidianamente sono grandi. La rete viaria skiptetara è a pezzi, e i tempi per ciascun ciclo-viaggio (andata, scarico materiali e ritorno) si allungano

enormemente. Emblematico è il caso di Bajram Curri, un villaggio nel Nord-Est, ai confini con la Jugoslavia. Da Durazzo sono 239 chilometri; i nostri ufficiali contavano di compiere la missione in sette ore. Ci sono voluti tre giorni. La ricognizione con gli elicotteri (per la prima volta tutto lo spazio aereo albanese è stato aperto a velivoli stranieri) ha permesso di individuare un lago artificiale non segnalato da alcuna carta geografica. Solo il suo attraversamento richiede due ore di navigazione e una di imbarco e sbarco. Oggi è una giornata particolare. I nostri mezzi porteranno alla capitale Tirana i testi scolastici stampati in albanese in Italia e donati dal nostro governo con un costo di 5 miliardi di lire.

IL RESPONSABILE PER L'INFORMAZIONE DEL PDS 'LAVORA' PER LA JUVE

Valter Veltroni, mediatore sconfitto

Il presidente della Reggiana, suo compagno di partito, non ha voluto fare sconti ad Agnelli

ROMA — Gli affari sono affari. Sotto qualsiasi bandiera, a qualsiasi latitudine, con qualsiasi credo, politico o religioso che sia. Ora poi che il tramonto delle idee marxiste ha lasciato aperto il gioco del libero mercato anche all'est, non c'è più nemmeno la comune fede politica a prevalere. Perché stupirsi, dunque, se il piduissimo Ermete Ficcadori, presidente della Reggiana e «proprietario» del goleador Fabrizio Ravanelli, non si è lasciato convincere dal compagno di partito e suo autorevole esponente, Valter Veltroni, a fare uno sconto all'Avvocato, intenzionato a pagare qualche miliardo in meno l'ambito giocatore? Ficcadori, stando ai bene informati, avrebbe risposto picche al compa-

gno responsabile per l'informazione. O meglio ad essere disposto a cedere Ravanelli alla Vecchia Signora solo se questa pagherà i 7 miliardi richiesti. Nessuno sconto, nessun appello alla comune «fede» politica, ha potuto fare breccia sul presidente della Reggiana. Che non conosceva, ma che immaginava essere di quella bella tempra di industriali e amministratori della Emilia Rossa, da sempre con i piedi per terra. Comunisti (ed ora piduisti) ma altrettanto attenti agli affari di qualsiasi «capitalista». E non c'è da meravigliarsi neppure di Valter Veltroni. Semmai c'è da chiedersi (e chiedergli) quale delle due fedi, quella politica e quella sportiva, prevalga. Perché Veltroni è ju-

ventino e se ne vanta. Togliatti, come lo era Berlinguer e figurarsi se è poco a Botteghe Oscure. Così Veltroni è disposto a molto osare per quella specie d'amore che è il «tifo» calcistico. Menomale. Non intercede, Veltroni, per fare ottenere un appalto al cav. Graci, e già è molto in questa Italia in cui tutti di sprezzano i politici e la politica, ma che poi chiedono ai politici anche di procurargli i biglietti delle partite di calcio. Sissignori, che a Montecitorio e dintorni succede anche questo. Intercede per fare più grande la Juve. Che questo campionato l'ha cominciato un po' male. Perché meravigliarsi, allora, se un piduissimo intercede per l'Avvocato? Il lunedì

Montecitorio e dintorni rassomiglia a qualsiasi Bar dello Sport di qualsiasi paese d'Italia. Quei deputati romani (gli altri sono nei loro collegi, in giro per l'Italia) di passaggio per il Transatlantico si dividono equamente tra laziali e romani: c'è più confidenza tra un missino e un piduista di fede laziale che discutono da pari a pari con un commesso della loro squadra del cuore, che tra due democristiani che tifano l'uno per il Napoli e l'altro per l'Inter. E magari sono anche di correnti diverse. Sarà per questo che i partiti non hanno ancora tentato la strada delle «sponsorizzazioni» per la loro propaganda elettorale?

Neri Paoloni

SCIOPERO AEREO

Disagi per chi volerà da giovedì a sabato

ROMA — Altri disagi in vista per chi dovrà volare la settimana prossima. I controllori di volo aderenti alla Lista entreranno in sciopero giovedì 17 dalle 11 alle 13 e sabato 19 dalle 7 alle 4. Entrambe le astensioni dal lavoro verranno effettuate a livello nazionale, mentre il 18 e il 19 ottobre dalle 20 alle 7 sciopererà il personale del Centro aeroportuale di assistenza al volo di Orio al Ser-

rio (Bergamo). La protesta dei controllori di volo si intreccia con quella proclamata ieri per il giorno 18 dagli assistenti di volo. Ecco il quadro delle agitazioni: 17 ottobre: dalle 11 alle 13 sciopero controllori volo nazionale; 18 ottobre: sciopero assistenti volo; dalle 20 alle 7 sciopero controllori aeroporto di Bergamo; 19 ottobre: dalle 7 alle 14 sciopero controllori volo nazionale.

FIRENZE

Terrorista arrestato

FIRENZE — Un laureato in lettere e filosofia, Ippazio Luceri, 38 anni, di Lecce, è stato arrestato dalla Digos di Firenze per associazione sovversiva e banda armata denominata «Guerriglia metropolitana». Luceri era colpito da un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Firenze su richiesta del sostituto procuratore Gabriele Chelazzi. L'uomo, che si è laureato lo scorso anno a Firenze con 110 e lode, avrebbe avuto ripetuti contatti con Carla Bianco, la presunta terrorista arrestata in agosto a Sesto Fiorentino e sospettata di preparare un attentato all'ambasciata Usa di Firenze. L'arresto del Luceri è avvenuto nella città pugliese, dove la sua famiglia risulta essere molto conosciuta. Per diverso tempo l'uomo ha abitato nel capoluogo toscano e quindi si è trasferito a Prato.

NAPOLI

«Silenzio» per il boss

NAPOLI — Cinquant'anni fa, erano stati installati abusivamente su una via pubblica di Forcella per difendere la «quiete» del Boss del quartiere sono stati rimossi dalla polizia. Erano cementati in modo da impedire parcheggi e transiti in prossimità della abitazione di Luigi Giuliano, pregiudicato, uno dei personaggi più rappresentativi delle famiglie camorristiche del centro storico della città di Napoli. Nella stessa operazione gli agenti della ps hanno anche provveduto ad apporre i sigilli in due abitazioni, in fase di ristrutturazione, prospicienti il domicilio del Boss e indicate come in uso alla sua famiglia. Non è la prima volta che le strade di Forcella vengono «chiusi» abusivamente al traffico con cancelli o transenne. Gli uomini del Clan di riproveranno periodicamente.

SANREMO

Principe bagnino

SANREMO — Nuova singolare iniziativa della Società nazionale di salvamento della città dei fiori. Carlo d'Inghilterra, principe di Galles, è stato insignito dell'onoreficenza di «Bagnino honoris causa». Dopo Juan Carlos di Spagna i bagnini di Spagna i bagnini di Sanremo hanno deciso di iscriverlo nell'albo d'oro anche il successore al trono di Inghilterra. La motivazione si rifà al salvataggio che il principe Carlo fece nell'agosto scorso al largo della Sardegna quando il suo primogenito Williams di 9 anni venne salvato dopo un'evoluzione su un aquascoter. Il principe si gettò dal panfilo reale per trarre in salvo il figlioletto. Il principe Carlo ha gradito l'onoreficenza e appena gli sarà possibile, effettuerà una visita a Sanremo.

Mio ESISTE!

Ed è Mio amico

MIO DINO ARREDAMENTI

FOSSALTA DI PORTOGRUARO
TEL. 0421 / 700090

In una mostra grande come una cattedrale Mio Dino crea arredamenti per tutti.

Esponde le marche più prestigiose e quelle più convenienti. Per rendere felici proprio tutti.

E' per ogni acquisto pianta un albero per Voi.

Mio Dino è Vostro amico!

INDAGINI DOPO IL SACRILEGIO DI PADOVA

Un riscatto per il Santo

Quella del furto a scopo d'estorsione è l'ipotesi più accreditata

PADOVA — I tre banditi che l'altra sera hanno trafugato il mento di Sant'Antonio nella Basilica di Padova sarebbero di origine veneta. A questa conclusione gli investigatori sono giunti sulla base delle testimonianze fornite dalle persone che hanno assistito al fatto, le quali hanno riferito di aver sentito parlare i banditi con accento veneto.

Le indagini, condotte da polizia e carabinieri, sono state estese comunque a tutto il territorio nazionale. Da Roma sono giunti ieri a Padova anche alcuni uomini del Nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri. Oltre alla presunta origine dei malviventi non vi sono al momento altre novità di rilievo nelle indagini. Gli investigatori, e gli stessi frati della Basilica antoniana, hanno riferito che sino ad ora non c'è stato alcun contatto con i banditi per un eventuale richiesta di riscatto. Della vicenda, già l'altra sera era stata informata anche la segreteria di Stato del Vaticano. La comunicazione è stata fatta da monsignor Marcello Costalunga, delegato pontificio per la Basilica di Sant'Antonio, che è sotto la diretta giurisdizione

della Santa Sede. Ieri mattina i padri conventuali della Basilica hanno celebrato una messa, durante la quale hanno pregato per la restituzione della reliquia.

Mercoledì prossimo lo stesso monsignor Costalunga sarà a Padova per officiare una messa di "crisparazione" per l'atto sacrilago. «Speriamo che tutto possa concludersi bene e in breve tempo — ha commentato il prelato — anche perché nei prossimi giorni ricorrono il 13.º anniversario dell'elezione a pontefice di Giovanni Paolo II.

Prattanto a Padova questa mattina, per fare il punto delle indagini, si è tenuto anche un incontro tra i dirigenti della squadra mobile e i magistrati che coordinano le indagini, il procuratore della Repubblica Marcello Torregrossa e il sostituto procuratore Matteo Stuccilli.

La teca trafugata assieme al mento di Sant'Antonio è di argento dorato, pesa circa due chilogrammi e mezzo, e pur recando incastonati zaffiri, rubini e brillanti, ha un valore materiale che non supera i 100 milioni di lire.

L'ipotesi che trova tut-

tora maggior credito tra gli investigatori è quella del sequestro della reliquia a scopo di estorsione. Nessuno però, sino a questo momento, si è messo in contatto con i responsabili della Basilica per una richiesta di riscatto. Nel corso della giornata centinaia di persone, tra fedeli e curiosi, si sono recate in visita alla Basilica accalcandosi davanti alla cancellata posta davanti alla cappella delle reliquie all'interno della quale è ancora visibile la vetrinetta infranta dai banditi con un martello. Oltre alla mazza e ad un sacco trovati vicino alla bacheca, gli investigatori starebbero vagliando anche altri elementi raccolti nel corso del primo sopralluogo compiuto nella Basilica e sulla cui natura però non sono stati forniti particolari.

Intanto, ci si domanda: perché si rubano reliquie? Circa mille anni fa, nel 1087, 62 marinai baresi trafugarono dalla Turchia le ossa di San Nicola per portarle nel capoluogo pugliese dove volevano trasferire il culto di questo santo allora molto popolare. Quel primo furto aveva alla base una motivazione

religiosa, oggi ben diverse sono le ragioni che spingono a «sequestrare» i resti di un santo. Richiesta di un riscatto; furto, a volte su commissione, per rivendere poi la teca ed il reliquiario sempre antichi e preziosi; il gesto di uno squallido e mero profitto. In questi ultimi anni si sono verificati numerosi furti di reliquie che si sono verificati negli anni in Italia. Della richiesta di un riscatto di 500 milioni si parlò, anche se il fatto venne smentito, proprio in occasione di uno dei più celebri casi di «furto di santo» avvenuti in Italia. Quello delle spoglie di Celestino V trafugate nell'aprile dell'88 dalla Basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila e ritrovate dalla polizia due giorni dopo. Un riscatto venne richiesto per un altro trafugamento famoso, quello dei resti di Santa Lucia dalla chiesa di San Gennaro a Venezia. Anche in questo caso però i resti della santa furono ritrovati un mese dopo senza il versamento di alcuna somma.

Di casi simili, andati a buon fine e no, in Italia se ne sono verificati a decine.



Il reliquiario trafugato l'altra sera nella Basilica di Sant'Antonio di Padova.

CAMERA Perché Cocciolone non verrà decorato

ROMA — Sulla medaglia che sarebbe stata «negata» a Maurizio Cocciolone, colloquio ieri a Montecitorio tra il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Stello Nardini, e il deputato socialdemocratico, Martino Scovacchi, che sulla vicenda ha presentato una interrogazione. Al termine dell'incontro Nardini non ha voluto rilasciare dichiarazioni, affermando soltanto di aver consegnato al parlamentare il decreto del 1932 che regola la concessione di medaglie al valor militare.

Scovacchi ha poi fatto capire i motivi della concessione della medaglia d'argento al valor militare al solo maggiore Bellini. Tali motivi non riguarderebbero, né potrebbero riguardare il comportamento del capitano Cocciolone in volo o in prigionia, né la pubblicità che cocciolone ha voluto dare al suo matrimonio. I motivi vanno ricercati più semplicemente nel regio decreto del 4 novembre 1932, che disciplina le «concessioni individuali di medaglie e di croce di guerra al valor militare» e, in particolare, all'articolo 3 del decreto che privilegia il ruolo di «iniziativa» nell'azione militare che, nel caso specifico, spettava al comandante del «Tornado». E' stata responsabilità e iniziativa di Bellini, come comandante del velivolo, decidere di tentare, fino a riuscirci nonostante le avverse condizioni atmosferiche, il rifornimento in volo e quindi di proseguire nella missione fino al raggiungimento dell'obiettivo.

Il ruolo del «navigatore», quello di cocciolone, pur di determinante importanza nell'azione, non ha investito, né lo poteva, la decisione di portare a termine l'azione, essendo comunque un ruolo «subordinato».

L'articolo 3 del decreto in questione recita testualmente: «Le decorazioni al valor militare sono concesse a coloro i quali, per compiere un atto di ardimento che avrebbe potuto omettersi senza mancare al dovere e all'onore, abbiano affrontato scientemente, con insigne coraggio e con felice iniziativa, un grave e manifesto rischio personale in imprese belliche. La concessione di dette decorazioni può aver luogo tuttavia solo quando l'atto compiuto sia tale che possa costituire, sotto ogni aspetto, un esempio degno di essere imitato».

†

Il 9 ottobre è mancato ai suoi cari

Andrea Baruzza

Lo annunciano con dolore la mamma MARTA, i fratelli ROBERTO e MIRIAM, papà LUCIANO, il cognato MAURO, la nipotina MARY e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato, 12 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1991

Partecipano al lutto famigliare:

— COSLOVICH, DE

GIOIA, MARIN

Trieste, 12 ottobre 1991

Ciao

«Omar»

Vivi in noi.

I tuoi amici dell'Alpina.

Trieste, 12 ottobre 1991

Profondamente addolorati:

SILVA, LIA, RENZO.

Trieste, 12 ottobre 1991

La Società Alpina delle Giulie, la Commissione Grotte «E. BOEGAN» e la sua scuola di Speleologia ricorderanno sempre con affetto e gratitudine il caro amico

Andrea (Omar)

Trieste, 12 ottobre 1991

Ti ricorderemo sempre: nonno BRUNO, BRUNA, ROBERTO, FABIOLA, PAMELA.

Trieste, 12 ottobre 1991

Partecipano al lutto famigliare:

MINIATTI, RADIN, BIOLCHI.

Trieste, 12 ottobre 1991

Siamo vicini ai familiari di

Andrea Baruzza

LINO, MAURIZIO, LORENZO e TATIANA, ANNA VITO e ADRIANO, ERICA LORENA e FABIO, DANIELA, NERINA, CLARA, GIULIANA e MARIO, BRUNA, LUCIA, EXNER, UCCIA e BRUNO, LUCY.

Trieste, 12 ottobre 1991

GIANNI PRESEL e i collaboratori della CAV. LUIGI PRESEL partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 12 ottobre 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Tullio Varini

PAOLO e GIORGIO PACOR con i collaboratori della ICEM.

Trieste, 12 ottobre 1991

Profondamente addolorati per la perdita dell'amico

Tullio Varini

partecipano MARISA e CLAUDIO BONETTI.

Trieste, 12 ottobre 1991

I nipoti MARIELLA, DARIO e familiari sono affettuosamente vicini ai cugini MITRI nel dolore per la perdita della loro cara mamma

Evelina Pelan ved. Mitri

Milano, 12 ottobre 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Silvana Mazzaroli

GIULIANO e MARINA TORRE.

Trieste, 12 ottobre 1991

I familiari di

Domenico Fanelli

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

Carlo Piazzi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1991

I familiari di

Domenico Fanelli

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

Carlo Piazzi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

Luigi Busato

vivi sempre nel nostro ricordo.

I tuoi cari

Trieste, 12 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Corbatti

Ti ricordiamo sempre.

Moglie e figlio

Trieste, 12 ottobre 1991

†

La nostra cara Mamma

Evelina Castagna ved. Carletti

ci ha lasciati. Ne danno il triste annuncio le figlie LIVIA, LUCIANA con SERGIO, le sorelle e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 14 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1991

Ciao

nonna

LORENZO e RICCARDO.

Trieste, 12 ottobre 1991

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Castellan

da Cherso

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli ETTORE, DINO, la nuora LILIANA e nipoti tutti. I funerali seguiranno dopodomani lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1991

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro papà

Vincenzo Colino

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli SALVATORE, STELLA, GIUSEPPE e DORA con nuore, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 14 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Gorian ved. Cecovig

Ne danno il triste annuncio le figlie LIBERA e LUCIANA, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 14 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1991

Il Direttore, Funzionari, Dipendenti, Agenti tutti della Società Pubblicità Editoriale Succursale di Bologna,

partecipano sentitamente al lutto della Collezione,

MARIO, CLARICE DEL GIUDICE, per la scomparsa della mamma

Trieste, 12 ottobre 1991

Il Direttore, Funzionari, Dipendenti, Agenti tutti della Società Pubblicità Editoriale Succursale di Bologna,

partecipano sentitamente al lutto della Collezione,

MARIO, CLARICE DEL GIUDICE, per la scomparsa della mamma

Trieste, 12 ottobre 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Silvana Gervasoni Del Giudice

Bologna, 12 ottobre 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Anna Maria Mina

MARIO BATTERA, EUGENIO BERZETTI, GIORGIO COSTANTINIDES, MARCO DELLA TORRE, BRUNO ROTTERI, BRUNO SALVADOR, FABIO ZUBINI

Trieste, 12 ottobre 1991

L'AIR Associazione Insufficienti Respiratori Delegazione di Trieste partecipa al grave lutto dei familiari per la scomparsa del caro e stimato

CO-PRESIDENTE

Silvano Milocco

Trieste-Udine, 12 ottobre 1991

Si associano con profondo dolore alla scomparsa di

Marcella Apollonio Bacci

la cognata LILLINA, NETTY e i nipoti con le rispettive famiglie.

Trieste, 12 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

Luigi Bressan

Il figlio ANTONIO e famiglia ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1991

2.10.1991

Oscarre Lippi

12.10.1991

PROF.

Donatella Lippi

I figli Vi ricordano con immutato affetto.

Trieste, 12 ottobre 1991

IMBARCAZIONI DA SOGNO AL 31° SALONE NAUTICO DI GENOVA

Il paradiso del marinaio

Dall'inviato

Pino Bolis

GENOVA — «Lo Stato italiano ha incassato quanto si era prefisso con il superbollo introdotto dal decreto?», «Direi che ha incassato meno di prima perché ha perduto il gettito dell'Iva quale conseguenza del blocco del mercato». Questa domanda-risposta fra un giornalista e il Presidente dell'Ucina, dottor Ceccarelli, ha dato il «la» all'inaugurazione ufficiale del 31.º Salone nautico internazionale di Genova avvenuta ieri mattina. E oggi, prima giornata di apertura della rassegna al pubblico, arriva il ministro della Marina mercantile Facciano.

Al Salone sono presenti 35 operatori del Friuli-Venezia Giulia. Fra questi, la fabbrica di catene Weissenfels, le Assicurazioni Generali, il Consorzio nautica Nord Adriatico che raggruppa Autoindex, Se.Ri.Gi., Cantieri Marchi, Cbs Nautica di Dario Cossich, i colorifici Nubian, Zonca e Rosandra, Knots, Volti e Zadro. Dario Cossich nel cantiere di Muggia produce motoscafi che incontrano da tempo i favori del pubblico. A Genova calamita l'attenzione l'Evoluzione 32, un 9,86 ft. diesel o benzina fino a 450 cavalli, con 5 posti letto in due cabine separate e in grado di sviluppare una velocità di circa 35 nodi. Assieme a papà Arduino, che importa

scafi direttamente dall'America, Dario Cossich espone una decina di imbarcazioni. Molto ammirati come sempre sono i Solais di Se.Ri.Gi. di Aquileia, sono proposti un 48 e un 57 piedi di cui è facile innamorarsi. Gli interni vengono allestiti secondo i gusti dei clienti; termine di consegna da 4 a 12 mesi.

La vastità della rassegna dà alla testa. Tra gli strumenti per la navigazione l'elettronica la fa da padrone: i visitatori si fermano incantati ad ammirare gps, radar, ecoscandagli, strumenti per il carteggio. Poco più in là ci sono gruette, scale, mobili, cavi, ancora plotter, centraline, frigoriferi. Della Yonassohn Srl è un sistema gonfia-

bile di galleggiamento in grado di trarre d'impaccio qualsiasi imbarcazione. Novità assoluta e provata, un intensificatore (fino a mille volte) di luce che sta nel palmo di una mano che consente di vedere di notte come se fosse giorno. Novità sono anche gli indicatori di livelli di carburante, acqua e liquidi organici dei vvc chimici della norvegese Wema-System.

I motori Nannidiesel subiscono di continuo modifiche, come la sistemazione «verso prua» di una pompeta per l'estrazione dell'olio esausto dal carter e del filtro nafta. Sono disponibili anche le versioni con scambiatore di calore. Riflettori puntati sul Kad 42 della Volvo Penta, un

entro-fuori-bordo 6 cilindri che a 3800 giri sviluppa una potenza all'asse di 216 cavalli. Peso chilogrammi 542.

Può essere che gli dai uno sguardo e ti innamorati. E' facile che questo succeda con i gommoni dove davvero non c'è che l'imbarazzo della scelta. Decisamente bello il Tempest, nuovo nato in casa Callegari: lungo 6,50 metri e largo 2,45, è motorizzato con un entro-fuori-bordo a benzina di 140 cavalli.

L'apneista potrà scendere sott'acqua in sicurezza con un giubbottino munito di bombolino (ricaricabile) di aria compressa; con il gsa, concepito per prevenire incidenti gravi come la sincope che si manifesta ne-

gli ultimi metri dalla superficie si eliminano gli sforzi del pinningamento in risalita.

Il prezzo viene fatto in dollari, che lira più o lira meno vogliono dire 4 miliardi e rotti. E' forse la più bella barca a vela in assoluto esposta galleggiante a questo Salone. Lo Stefani di 26 metri si merita i più bei mari del mondo. Linee armoniose sopra e sotto coperta, salone panoramico con vetrata «tutta luce» sul ponte, cabina armatoria collegata alla poppa attrezzata mediante un ampio portellone stagno. Un faro subacqueo richiama i pesci sotto la chiglia quando la barca è alla fonda. Mille idee realizzate con il buon gusto italiano.

NEBBIA Sangue sull'autostrada: tre morti a Piacenza

MILANO — Tre persone sono morte ieri in un tamponamento che ha coinvolto circa sessanta automezzi sull'autostrada Milano-Bologna, tra Melegnano e Piacenza, in direzione nord. L'incidente è avvenuto intorno alle 8. Nella zona la visibilità era ridotta dalla nebbia. Decine di mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri sono accorsi sul posto.

Le vittime sono Giovanni Galardi, fiorentino di 45 anni, deceduto nel tamponamento a bordo di una Renault Clio, e due cognugi di Castel Maggiore (Bologna), Giovanni Accardo di 69 anni e Dina Marchesina di 67 anni che viaggiavano a bordo di una Seat Ibiza, morti carbonizzati.

†

Ci ha lasciati

Nerina Cozzio ved. Spongia

Lo annunciano con dolore le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 ottobre 1991

III ANNIVERSARIO

Luigi Busato

vivi sempre nel nostro ricordo.

I tuoi cari

Trieste, 12 ottobre 1991

POSTE Un bollo per Nenni

ROMA — Le Poste italiane emetteranno il prossimo 30 ottobre un francobollo per commemorare il centenario della nascita di Pietro Nenni.

Lo annuncia un comunicato emesso ieri dal ministero delle Poste. L'esponente socialista, morto il primo gennaio del 1980, era nato in Romagna l'8 febbraio del 1891. Il francobollo riprodurrà la firma di Nenni.

DISABILE 'Scordata' nell'auto

FIRENZE — Una ragazza paraplegica di 27 anni è stata abbandonata per quattro giorni all'interno di un'auto parcheggiata in una strada del centro di Firenze. A scoprire la vicenda sono stati i carabinieri del nucleo radiomobile, dopo la segnalazione di alcuni passanti che avevano notato la giovane in una Renault «R4» rossa, parcheggiata in via dei Serragli. Quando i militari sono arrivati sul posto hanno trovato R.L.L. di Verona, domiciliata a Firenze, ma di fatto senza fissa dimora, seduta sul sedile accanto a quello del guidatore, in mezzo a escrementi e rifiuti di vario genere; sul sedile posteriore la sedia a rotelle. Sul posto è stata fatta arrivare anche un'ambulanza della Misericordia, ma il medico, dopo aver visitato la giovane ed averla trovata in precarie condizioni fisiche ed igieniche, ha ritenuto comunque che non fosse necessario il ricovero in ospedale ed è ripartito. Secondo i militari responsabili dell'abbandono della giovane sarebbe stato il marito L.L., 23 anni, di Torre Annunziata (Napoli), domiciliato a Campi, anche lui senza fissa dimora, che è stato denunciato per violazione degli obblighi di assistenza familiare. Il giovane è stato trovato mentre giocava per piazza Santo Spirito.

«AUA» A difesa dei guidatori

PADOVA — Un'Associazione a tutela degli automobilisti è nata l'Aua, un'organizzazione a livello nazionale che si propone di salvaguardare gli interessi degli utenti, ma anche di stimolare gli enti locali e lo stesso Parlamento al fine di regolamentare meglio il mondo dell'auto nel nostro Paese. Due le sedi di questa associazione: una a Roma, l'altra a Padova. Nel «manifesto» diramato per annunciare la sua costituzione, l'Aua afferma di essere sorta, fra l'altro, «contro l'uso smodato di prelievi finanziari da parte di Regioni e Comuni con intollerabili aumenti di bollo», e per «stimolare nei Comuni normative volte ad alleggerire la caotica circolazione delle auto nei centri urbani, che restano angusti rispetto all'imponente e progressivo aumento delle vetture».

E inoltre punta a regolamentare il pagamento dei pedaggi autostradali eludendo questi si rivelano assurdi a fronte di tratte impercorribili.

VISITA DEL MINISTRO DEI TRASPORTI BERNINI A TRIESTE

Cervignano pronto nel '95

Disponibili i finanziamenti per completare lo scalo - Alle regioni il fondo nazionale?

TRIESTE — Una visita lampo del ministro dei trasporti Bernini a Trieste ha permesso alla giunta regionale di far presenti alcune difficoltà locali e la necessità di interventi e coordinamenti a livello romano su alta velocità, interporto di Cervignano, finanziamenti al trasporto locale, il completamento del raccordo Udine-Cervignano. Bernini ha annunciato l'intenzione di voler trasferire il fondo nazionale dei trasporti alle regioni, lasciando a queste il compito delle distribuzioni dei finanziamenti. L'operazione permetterebbe al Friuli-Venezia Giulia di poter aspirare a una fetta di contributi dai quali viene esclusa ormai da due anni. L'ipotesi del ministro dovrebbe essere discussa dalla conferenza Stato-Regioni in programma martedì prossimo.

Lo stesso ministro ha poi assicurato l'impegno finanziario per la risagomatura delle gallerie ferroviarie sul tratto compreso tra Pontebba e



Il ministro Bernini, a destra nella Italfoto, ha fra l'altro assicurato l'impegno finanziario per le gallerie ferroviarie sul tratto tra Pontebba e Trieste.

Trieste. A disposizione vi sarebbero 12 miliardi per una soluzione giudicata positivamente sia sotto il profilo tecnico quanto quello ambientale.

Garanzie ancora per la ripresa a breve dei lavori dell'interporto di Cervignano. I finanziamenti sarebbero ora disponibili

per completare lo scalo, il raccordo con Udine e la circoscrizione del capoluogo del Friuli. Tra quattro anni l'opera dovrebbe essere portata a compimento. Nel frattempo, entro al fine del mese, Bernini porterà al Cipe la proposta per ri-classificare lo scalo e promuoverlo in prima categoria (a fianco di Ve-

rona e Padova) considerata l'importanza che andrà ad assumere nei confronti dei Paesi dell'Est.

Poi c'è l'alta velocità. La possibilità di arrivare a Trieste non viene esclusa, ma vanno verificati i piani di lavoro e soprattutto trovati i necessari finanziamenti. «Gli

enti locali — ha detto al proposito il presidente della giunta Biasutti — dovranno fare la loro parte, non scaricando tutto l'onere sulla Regione». Se ne parlerà comunque in un incontro a quattro tra ministero, ferrovie, regione Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

In dirittura d'arrivo anche la sistemazione del piazzale del valico di Coccia per il quale Bernini si è impegnato a verificare le possibilità di copertura finanziaria.

Soddisfatti dell'esito dell'incontro Biasutti e gli assessori della giunta, primo tra tutti Di Benedetto competente nel settore dei trasporti. «Sui quattro temi di maggior rilievo — ha commentato Di Benedetto — abbiamo avuto risposte significative. Possiamo così rilanciare il ruolo dello scalo di Cervignano, pensare all'alta velocità e integrare col fondo nazionale trasporti il piano regionale. Ora spetta alla Regione adoperarsi per non vanificare il frutto dell'incontro».

TRIESTE-VENEZIA

Alta velocità, si a patto che...

TRIESTE — L'alta velocità a Trieste è possibile. Il ministro Bernini, ieri, ha posto una sola pregiudiziale: la fattibilità. «Le estensioni del progetto base — ha detto — oltre Milano, Napoli, Torino e Venezia devono garantire l'economicità di realizzazione e di gestione». Ciò significa che se per il tratto 'generale' lo Stato interviene per il 40 per cento e il 60 lo mettono i privati, l'alta velocità a Trieste comporterà in impegno pubblico del 50-60 per cento (il tratto Torino-Genova, invece, è tutto a carico dei privati). Regione, Province e Comuni dovranno insomma scuire qualcosa. «Quanto» sarà stabilito dai piani di fattibilità e negli incontri con le ferrovie (Necci ha già dato la disponibilità), il ministero e il vicino Veneto interessato per la definizione del tracciato. Bernini ha voluto subito mettere le mani avanti escludendo le gradie città dalle fermate dell'alta velocità. Lo scalo di Cervignano potrebbe fungere da capolinea o stazione centrale (con rapidi collegamenti all'aeroporto, a sua volta collegato con un'asse preferenziale a Venezia e Treviso) lasciando Trieste la funzione di solo 'passaggio' qualora il progetto sbarcasse in Slovenia. Il finanziamento (sembra che per ora non ci sia una lira) potrebbe essere trovato all'interno della legge sulle aree di confine. «Se vogliamo il servizio — ha commentato Biasutti — dobbiamo pagarla e gli interventi per il nord-est sono adeguati allo scopo». L'intera operazione passa però attraverso lo studio di fattibilità e il possibile bacino di utenza. «L'alta velocità — ha concluso Bernini — deve gestirsi con criteri di mercato. Chi la vuole si faccia avanti, anche con i soldi».

CAVE DEL PREDIL

Un nuovo catenificio

UDINE — Si è inaugurato ieri il catenificio Cave del Predil. Si tratta della prima attività alternativa, nell'anno che sarà ricordato come quello della chiusura della miniera di Cave del Predil. Realizzato in appena due mesi nel capannone dell'ex officina meccanica della miniera, il catenificio ha un'area disponibile di 700 metri quadrati coperti, di cui 400 sono adibiti alla produzione e il resto ad attività di servizio, deposito e imballaggio. Vi potranno lavorare diciotto persone nell'assemblaggio di catene da neve e accessori. E' prevista una produzione di circa settecento serie di catene al giorno. L'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio delle acciaierie Weissensfels. Si tratta di una società individuale di cui è titolare Adolfo Grandellis, già tecnico dell'azienda di Fusine. Il disegno di salvataggio e di rilancio della frazione di Cave del Predil sta diventando una realtà. Lo ha sottolineato l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, intervenendo all'inaugurazione. Un fatto importante — ha affermato Saro — non solo perché consente di consolidare le stesse acciaierie in un settore la cui produttività è condizionata dall'andamento meteorologico, ma anche perché apre la strada ad altre diverse iniziative già oggetto di esame da parte della Regione, mentre si sta concretizzando il progetto produttivo del gruppo cividale con la sistemazione dell'area su cui dovrà sorgere l'attività.

Questionari per il censimento Polemiche degli sloveni

TRIESTE — Le organizzazioni e le forze politiche che compongono la rappresentanza unitaria degli sloveni in Italia hanno emesso una dichiarazione comune in occasione dell'avvio delle operazioni del Censimento del 1991 della popolazione. «L'insistenza delle competenti autorità — afferma la nota — nel voler limitare la disponibilità di moduli del censimento redatti in lingua slovena unicamente alla provincia di Trieste pone un nuovo elemento di divisione della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia, attuando nei suoi confronti un atteggiamento gravemente discriminatorio. Del tutto inaccettabile è inoltre la negazione di qualsiasi validità ufficiale ai moduli in lingua slovena trattandosi di un nuovo attacco ai diritti della minoranza e di un grave passo indietro rispetto al riconoscimento della dignità della lingua slovena e del diritto di usarla considerato che dieci anni fa, in occasione del censimento 1981, la questione aveva avuto diversa soluzione. Per questi motivi invitiamo le autorità competenti a far sì che a tutta la popolazione slovena della regione e alle sue aziende siano messi a disposizione anche moduli in lingua slovena riconoscendone la validità. Invitiamo inoltre le famiglie e le aziende slovene a richiedere e a compilare i moduli redatti in lingua slovena».

Il Pds del Friuli-Venezia Giulia al fianco di Slovenia e Croazia

TRIESTE — Il gruppo del Partito democratico della sinistra del consiglio regionale «saluta con soddisfazione la nascita delle repubbliche di Slovenia e di Croazia». La loro costituzione — afferma una nota — così come avvenuta, è nel contempo espressione della forte volontà popolare e significativo elemento di democrazia partecipata. La proclamazione della loro piena indipendenza contribuisce, secondo il Pds, al raggiungimento della pace in quelle terre, creando contestualmente le condizioni per nuove e diverse forme di convivenza fra le repubbliche della ex Jugoslavia. Auspichiamo — conclude la nota del Pds — che in questo mutato contesto statale Slovenia e Croazia sappiano difendere e tutelare tutte le minoranze etniche, linguistiche e religiose presenti sui loro territori.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, SU UN TOTALE DI QUASI QUINDICIMILA STRANIERI

Cinquemila gli extracomunitari

PROFUGHI

Cinquanta croati partono oggi

TRIESTE — Un primo gruppo di profughi croati lascerà oggi Trieste diretto alla caserma Pasubio di Cervignano del Friuli, finalmente pronta per accogliere gli sfollati che hanno trovato rifugio in regione. Si tratta di una cinquantina di persone, donne, bambini e anziani, scappate perlopiù da Zara, Spalato, Zagabria e Fiume. Avevano passato alcune settimane in pensioni e convitti cittadini.

Stamattina alle otto un gruppo di profughi si radunerà davanti la questura, in via del Teatro romano, e un altro gruppo in piazza Vittorio Veneto. Verranno tutti imbarcati su mezzi messi a disposizione dalla scuola di polizia e quindi portati a Cervignano. La partenza di un secondo contingente da Trieste è prevista per martedì. Il rinvio dell'apertura della caserma, già previsto per i giorni scorsi, stava rendendo particolarmente difficile l'ospitalità e il consumo dei pasti dei croati che ieri a Trieste erano già oltre centocinquanta, compresi quelli che hanno trovato alloggio presso famiglie di conoscenti.

TRIESTE - Emergenza immigrazione? Anche il Friuli-Venezia Giulia si rimbocca le maniche mettendo a punto la «strategia delle cifre». Mentre il «sismografo» del ministero dell'Interno, attraverso la Consolata regionale dell'immigrazione, si è attivato il 7 settembre '91, ha sfornato i primi dati. Una realtà a prova di argine: attualmente (il dato si riferisce al primo gennaio '91) gli stranieri, intesi come immigrati, esuli e familiari, sono 14 mila 358. Di questi, (al 31 luglio '91), gli extracomunitari regolarizzati sono 5 mila 430. Scorrendo, questo nucleo è distribuito nelle quattro province della regione in modo pressoché proporzionale: su una popolazione regionale di 1 milione 200 mila 225 abitanti, 2 mila sono inse-

diati a Trieste (che conta 261.411 abitanti); 1735 a Udine; 1218 a Pordenone e 477 a Gorizia. Per quanto concerne Trieste, in questo «screening» non si considera il settore frontaliere, ossia, gli immigrati pendolari. Fanno pure capitolo a sé i dati relativi agli immigrati jugoslavi, settore questo che, considerando la crisi del Paese, è gestito e coordinato dalla Prefettura e dal Servizio per le emergenze della Protezione civile. Anche in questo caso, le previsioni, che ipotizzavano una vera e propria «ondata» immigratoria (quantificata in 50 mila unità), hanno dipinto uno scenario rivelatosi pessimistico: gli jugoslavi immigrati, infatti (dato aggiornato a qualche giorno fa), sono soltanto 150, dislocati tra Trieste e Gorizia.

Quanto alle provenienze, prevalgono i Paesi a sud del Mediterraneo, il Nord Africa, in particolare. Dal Marocco, alla Tunisia fino all'Egitto, rappresentano le fasce extracomunitarie più «rappresentative» rispetto alla provenienza dall'Est europeo. E veniamo ai progetti: la Consolata regionale per l'immigrazione, insediata di recente (19 membri, presieduta dal presidente dell'Ente regionale per gli emigranti, e composta da 10 immigrati o rappresentanti delle quattro associazioni degli immigrati riconosciute), nell'ambito delle sue competenze, ha affidato ad alcuni Istituti una ricerca per la realizzazione di uno studio preliminare del fenomeno immigratorio per tracciare un quadro della situazione; una

sorta di censimento per gettare successivamente le basi per un sistema di monitoraggio costante e aggiornato. I finanziamenti: alla «voce» extracomunitari è prevista una maggiore entrata, pari a circa 835 milioni (sui 684 iniziali), a titolo di rimborso per gli interventi di carattere assistenziale (tra cui, le strutture realizzate a Lignano in occasione dell'emergenza albanese). Importo questo, tuttavia, che deve passare al vaglio della Giunta regionale. Il fenomeno immigratorio in Friuli-Venezia Giulia è pressoché proporzionale rispetto a quello registrato dal vicino Veneto: in quella regione, gli stranieri sono 41 mila (su una popolazione di 4 milioni, 399 mila e 36 abitanti), di cui 30 mila extracomunitari.

«ALEF» Nuova guida

UDINE — Nell'ambito della propria attività volta principalmente ai servizi, l'Alef (Associazione lavoratori emigrati del Friuli-Venezia Giulia) ha pubblicato un opuscolo a uso degli immigrati. Il volume, di 90 pagine, contiene i principali articoli delle norme in materia di asilo politico, ingresso e soggiorno degli extracomunitari in Italia, e per la regolarizzazione di quelli già presenti.

SECONDO BRANCATI, AUTOSUFFICIENZA EMATICA DELLA REGIONE

Il sangue che ci serve



Si è aperto ieri a Udine il convegno su «L'autosufficienza del sangue e degli emoderivati».

UDINE — Nuove tecnologie, un coinvolgimento di tutte le strutture trasfusionali della regione, un'informazione efficace e capillare. Sono questi alcuni dei mezzi con i quali la Regione Friuli-Venezia Giulia intende raggiungere l'autosufficienza per quanto riguarda il sangue e gli emoderivati. Lo ha affermato l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati nel corso di un intervento al convegno su «L'autosufficienza del sangue e degli emoderivati», apertosi ieri in sala Ajace a Udine. Nella nostra regione la raccolta di sangue intero è già sufficiente a coprire il fabbisogno della popolazione, grazie soprattutto alla folta schiera dei donatori.

«In questo contesto risulta essere particolarmente incisivo il ruolo del volontariato — ha detto Brancati — e in particolare quello svolto dalle associazioni dei donatori di

sangue che fin dagli anni Cinquanta, con una instancabile opera svolta nel massimo disinteresse, hanno favorito il buon funzionamento dell'attività trasfusionale in regione». Nel Friuli-Venezia Giulia esistono oggi otto associazioni di donatori regolarmente costituite e riconosciute. Dati dell'88 dimostrano l'esistenza di ben 43 donatori per ogni mille abitanti, una situazione quanto mai positiva se paragonata a quella di molte aree del nostro Paese che si trovano a fronteggiare una persistente carenza non solo organizzativa, ma in particolare dell'elemento umano indispensabile in questo settore.

Ma se il fabbisogno di sangue intero in regione è coperto dalle donazioni dei volontari, lo stesso non si può dire per i prodotti farmaceutici plasmaderivati. «E' noto che il pla-

sma, importantissimo sul piano terapeutico, ha un prezzo internazionale di mercato — ha affermato Brancati — ed è altrettanto risaputo che l'Italia importa dall'estero il 90 per cento del proprio fabbisogno». Di qui la particolare attenzione prestata dal piano regionale sangue allo sviluppo di un programma per la produzione di plasmaderivati attraverso una convenzione con ditte che operano nel settore. Il piano prevede inoltre l'istituzione di un centro di plasmateresi e di un servizio mobile di aferesi in grado di operare su tutto il territorio regionale. Era presente al convegno anche il presidente della giunta Biasutti, che ha sottolineato l'importanza del volontariato, ma ha espresso preoccupazione per il futuro della sanità nell'ambito della nuova legge finanziaria.

TRAFFICO DI DROGA FRA MILANO E UDINE

'Ero' sequestrata

«ARMA» Controlli a tappeto

UDINE — Una vasta operazione di prevenzione è stata portata a termine dai carabinieri del Friuli-Venezia Giulia. Sono stati controllati fra l'altro 2.845 persone, 2.244 automezzi, 24 casolari abbandonati e 63 esercizi pubblici. E' stata recuperata refurtiva per quattro milioni, mentre 132 persone sono state denunciate. I 306 carabinieri impiegati hanno inoltre effettuato 410 contravvenzioni e recuperato sei grammi di droga.



Nell'operazione sono stati sequestrati 600 grammi di eroina e 22 milioni di lire. Sono state inoltre arrestate due persone e recuperate due pistole.

Una strana influenza chiamata «Cfs»

UDINE — Un'influenza mal curata. In termini non scientifici può essere definita così la «Chronic fatigue syndrome», una malattia che ha già mietuto, in Italia, centinaia di vittime, ma che arriva solo ora all'attenzione del mondo scientifico nazionale. Se ne parlerà oggi a Udine, alle 16, all'Istituto Berton, in un primo incontro organizzato dalla neonata associazione dei malati, presieduta da Laura Castellano e coordinata dal dottor Umberto Tirelli che, al Centro di riferimento oncologico di Aviano, ha av-

viato un «osservatorio» sulla sindrome. Mentre in America, in Inghilterra e in Nuova Zelanda la «Cfs» è da tempo oggetto di studio, in Italia — spiega Tirelli — nessuna pubblicazione scientifica se ne è ancora occupata e solo una piccola parte di esperti comincia ora ad approfondirne il problema. E' stato proprio un suo articolo, pubblicato su «Salve», a far scoppiare il «caso Cfs»: al Cro sono arrivate centinaia di telefonate di persone che riconoscevano la loro persistente stanchezza, depressione, insonnia,

dolori muscolari, febbre, nei sintomi descritti da Tirelli e che giravano da mesi in cerca di una diagnosi. Anche Laura Castellano è una ex vittima della Cfs. «L'associazione — racconta — è nata dalle richieste degli stessi malati. In gruppo si combatte meglio il senso di isolamento e di mancanza di aiuto, comuni a tutti. Negli incontri si scambiano esperienze e si impara a superare la debilitazione». Sull'onda delle richieste provenienti da tutta Italia (solo ad Aviano sono già

stati visitati circa 120 pazienti), l'Istituto nazionale della Sanità, attraverso la dottoressa Carla Arpino, che interverrà anche all'incontro udinese, ha stabilito che in alcuni ospedali di Roma, Milano, Pordenone e Bari si attiveranno unità di studio sulla diffusione della Cfs. Se i sintomi, persistenti da almeno sei mesi, spaziano dall'irritabilità, alla perdita della memoria, alla difficoltà di concentrazione e si manifestano soprattutto nella popolazione tra i 30 e i 35 anni e negli studenti adolescenti, sulle origini

della Cfs la scienza straniera non si è ancora pronunciata ufficialmente. «Sembra comunque — precisa Tirelli — che gli studiosi concordino sull'origine virale della malattia, anche se questa ipotesi non ha ancora trovato espressioni sulle riviste scientifiche». Al Cro di Aviano, con la collaborazione del dottor Antonello Pinto, dell'Unità leucemia, si sta approfondendo anche questo campo, sotto il profilo delle alterazioni del sistema immunitario correlate all'ipotizzato virus.

Sui rimedi, non sembra esistere al momento niente di concreto. «In America — conclude Tirelli — si è utilizzato con qualche efficacia l'Ampligen, un antivirale, seppure ancora a livello di sperimentazione». Di questo primo «identikit» della sindrome si parlerà oggi a Udine, anche con l'obiettivo di mettere in contatto i molti malati che, dal luglio scorso, all'associazione di via Moimacco, cercano risposte al loro cronico affaticamento.

estremamente interessante per la ricostruzione del mercato locale e dei traffici organizzati, che è ora al vaglio degli inquirenti. Per quanto riguarda le pistole sequestrate, una Beretta 7,65 e una Smith and Wesson calibro 38, avevano entrambe la matricola limata. Assieme alle armi sono stati trovati anche i relativi munizionamenti, un centinaio di proiettili in tutto. Successive perquisizioni effettuate a Milano hanno poi permesso ai poliziotti di recuperare bilanciamenti di precisione, sostanze da taglio e delle sofisticate apparecchiature elettroniche. Nelle mani della polizia, inoltre, una cospicua documentazione ritenuta

IL POLEMICO ADDIO DI QUIRINO CARDARELLI

«Basta: a Trieste no se pol»

«LOBBY»
Non è
una resa
ma un atto
d'accusa

Il «corazziere» se ne va. Non un atto di resa, ma la sofferta presa di coscienza di una situazione diventata insostenibile. Quirino Cardarelli ritiene di dover abbandonare, si sente costretto a togliersi di mezzo: solo così il progetto Sistiana potrà realizzarsi. Sacrificio di un uomo per salvare le sue idee, la sua concreta fantasia imprenditoriale, la sua progettualità mirata ad aiutare Trieste ad entrare nel Duemila.

Questo abruzzese ha cercato in vent'anni di triestinizzarsi, ironizzando sul «no se pol» ha costruito la sua finanziaria attraverso la quale ha dato dimostrazione delle sue capacità. Pochi gli amici, tante le critiche, le perplessità, le invettive. Ma ci credeva, conoscendo la storia recente e remota di Trieste. Solo tre giorni fa ha inaugurato, fra le autorità locali e tanti ospiti, il centro commerciale Giuliana, una realizzazione passata fra mille e mille avversità. Qui c'è riuscito, ma Sistiana, proprio non gliela vogliono far fare.

Nel comunicato, pubblicato a pagamento come sempre ha voluto far Cardarelli nei momenti più delicati, c'è un gravissimo atto d'accusa nei confronti di questa città che ha sempre mal digerito l'innovativa ventata imprenditoriale: «La società è rimasta sola a fronteggiare lobby potentissime, scatenate anche a livello nazionale». E qui il discorso si fa drammatico perché, piaccia o no, richiama alla mente i tanti discorsi di mafia che sentiamo fare con insistenza.

Da tempo si sapeva di una fortissima opposizione al progetto Sistiana da parte degli operatori turistici della regione e fuori, da Grado a Jesolo con Lignano capintesta. Da tempo anche si parlava di un certo interessamento di grosse realtà imprenditoriali milanesi e torinesi forse infastidite dalla notevole personalità di Cardarelli. Non deve esser stato difficile per chichessa sfruciare nel discorso ambientalista sino a commuovere il ministro dell'Ambiente, il socialista Carmelo Conte, che ha bloccato tutto, con buona pace per i miliardi che sfumano, i posti di lavoro che cadono, il futuro che ripiomba nel passato.

S'era mosso il più grande progettista vivente, tutti i vincoli ambientalisti erano stati superati, come superate erano state tutte le storie di diffidenza etniche. Non è bastato. Bisogna che Cardarelli se ne vada privando Trieste del suo più rivoluzionario imprenditore. Evidentemente questa del fine novecento non è la stessa d'inizio secolo.

Gualberto Niccolini



Quirino Cardarelli in un'immagine di pochi giorni fa, all'inaugurazione del suo «gioiello», il centro commerciale «Giuliana»: già in quell'occasione si era lamentato con i politici dello scarso appoggio. (Italfoto)

Con un semplice fax, ma dall'effetto dirompente, inviato nel primo pomeriggio, Quirino Cardarelli ha comunicato la decisione di abbandonare la Fin.tour, la città di Trieste e soprattutto il progetto sulla Baia di Sistiana. L'iniziativa che avrebbe dovuto rilanciare ad alto livello l'immagine turistica della città. L'ufficialità della scelta è giunta ieri alle redazioni sotto forma di testo pubblicitario firmato dallo stesso Cardarelli, ma già all'inaugurazione del centro commerciale «Giuliana», solo pochi giorni fa, l'imprenditore aveva lasciato intuire che qualcosa non andava per il verso giusto. Il velato messaggio di aiuto non è però stato raccolto dal mondo politico locale e dopo lo slittamento al 30 ottobre della decisione del Comitato nazionale per i beni ambientali per l'autorizzazione al Progetto Baia

Un annuncio a pagamento sui giornali dettato direttamente da Roma, dopo aver appreso che il progetto Sistiana subiva un nuovo rinvio. Le accuse ai politici e alle lobby che avrebbero ostacolato il suo impegno. «Mi faccio da parte per consentire che altri possano andare avanti»

il patron della Fin.tour esce di scena. A due mesi di distanza assume un particolare significato anche l'operazione di concentrazione della Finsepol (la società-madre dell'iniziativa nel comune di Duino-Aurisina) nella Fin.Tour: quasi il primo passo di un allontanamento dalla città.

In sole 25 righe Cardarelli illustra le motivazioni dell'abbandono e con toni amareggiati, ma soft, parla dei ritardi in sede romana ma ricorda che tra gli obiettivi dei

detrattori del progetto c'è quello di impedire ulteriori attività imprenditoriali del sottoscritto in questa città. Laconicamente la nota prosegue indicando che le intenzioni di «eliminare ogni causa personale di ostilità al progetto» non possono che portare a «cedere personalmente dall'iniziativa lasciando la Fin.tour e la città di Trieste». Ancora una nota sull'«indeterminatezza dei tempi» che impedisce la programmazione e il costo di una iniziativa (dopo 51 mesi siamo

ancora in mezzo al guado) prima di lanciare una pesante accusa: «la società (Fin.tour, n.d.r.) è rimasta sola a fronteggiare lobby potentissime, scatenate anche a livello regionale, sostenendo costi di attesa di oltre un miliardo al mese che la stanno dissanguando».

«Lascio ad altri — conclude l'imprenditore — il compito di fare più e meglio» e parla di «beffa» riferendosi al costo umano personale sostenuto in 20 anni di attività in città.

Dalla sede della finanziaria si evitano, per quanto possibile i commenti. Il colpo è stato improvvisamente anche per i vertici societari. All'inizio della prossima settimana, comunque, viene assicurata una chiarificazione sul nuovo assetto dirigenziale. Del progetto Baia se ne riparerà a fine mese.

LE REAZIONI IN CITTA'

Se ne va la voglia di ideare il futuro

Rammarico dei politici

per l'occasione che sfuma.

Tanta la solidarietà, ma

pochi recitano il «mea culpa»

Una doccia fredda per i politici. Un altro imprenditore che se ne va, e un'opportunità andata in fumo, per l'osservatorio economico cittadino. Insomma, la decisione di Quirino Cardarelli, responsabile della Fin.tour, di abbandonare tutto, Trieste compresa, e investire altrove, ha spazzato un po' tutti quanti. E il rammarico che si respira punta dritto ad un'amara conclusione: non si può che «continuare a fare convegni».

La battuta è dell'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, che aggiunge: «C'è del vero in ciò che ha dichiarato Cardarelli. L'accusa che oggi un imprenditore rivolge alle amministrazioni pubbliche, incapaci di dare risposte in tempi compatibili alle regole e necessità di mercato sia purtroppo realistica. C'è un problema, italiano, di certezza di diritti e di chiarezza in ciò che si può e non si può realizzare. Il sistema di controlli e gli intrecci burocratici fra amministrazioni regionali e statali è da Terzo Mondo. A Trieste tutto viene un po' frenato. Al di là del progetto della Baia di Sistiana, da imputare soprattutto al ministero di competenza, questa città a parole accetta tutto e di fatto lo rinnega, con l'aggravante che si investe a vuoto. Il rischio è di perdere credibilità come città e rimanere un'area marginale».

Piero Torressella (presidente dell'Assindustria): «Sottoscrivo la posizione di Cardarelli. E' quanto hanno più volte ribadito gli imprenditori che chiedono di poter essere messi in condizione di fare il loro lavoro, ovviamente nell'interesse delle proprie aziende, ma anche al servizio della collettività. Auspico che la città possa esprimere una mobilitazione fra coloro che sono favorevoli a un progetto così importante come quello di Sistiana».

Franco Richetti (sindaco di Trieste): «Non può che destare rammarico il fatto che un imprenditore coraggioso, pur se comprensibilmente contrariato dai ritardi della burocrazia e le resistenze di parte dell'opinione pubblica, lasci la nostra città. Cardarelli, a mio avviso, aveva già deciso di mollare quando è stato inaugurato «Il Giuliano».

Dario Rinaldi (assessore regionale): «Questo comportamento appare giustificato risultando già da parecchi mesi difficilmente comprensibili le innumerevoli difficoltà poste dagli ambientalisti, ma non solo da loro, che hanno rallentato le procedure di autorizzazione del progetto».

Gioacchino Francescutto (vicepresidente della Giunta regionale): «Lo scontro di Cardarelli è quello di tanti altri che cercano di ragionare «alla grande» e che non trovano la necessaria solidarietà sul piano politico. Sono preoccupato e mi attiverò per una azione politica che sblocchi la situazione e che possa far recedere Cardarelli dal suo proposito».

Piergiorgio Luccarini (presidente Crt): «Ho tanta rabbia nel vedere ancora una volta un imprenditore fuggire da Trieste. Finché prevarrà la logica del «no se pol», la città non potrà mai realizzare progetti ambiziosi. I Verdi hanno la loro buona responsabilità, anche altri, e se ne devono assumere le conseguenze. La Baia così com'è non è certo un pregio naturalistico, né lo sono le cave».

Adalberto Donaggio (presidente Unione commercianti): «Cardarelli in questi anni si è fatto carico di problemi che sono propri dei politici. Senza di lui la città può ripartire chiedendo maggior chiarezza politica oppure trovando un imprenditore della sua statura. Le amministrazioni dovrebbero supportarlo per ottenere le autorizzazioni di cui ha bisogno il progetto Baia. Con «Il Giuliano» ha dimostrato di saper andare controcorrente».

Vittorino Caldi (sindaco di Duino-Aurisina): «Per l'economia e la politica locale si tratta di una jattura. La Baia di Sistiana avrebbe avuto ottime ricadute a tutti i livelli».

Giorgio Depangher (capogruppo Pds, Comune Duino-Aurisina): «L'abbandono di Cardarelli non ci stupisce del tutto. Anche se abbiamo delle perplessità sul progetto, dispiace che Sistiana venga nuovamente abbandonata».

Martin Breclj (vice-sindaco di Duino-Aurisina): «Dei progetti presentati per lo sviluppo di Sistiana, quello della Fin.tour è il più serio. Ci rammarica la notizia dell'abbandono di Cardarelli che mette in discussione tutta l'impostazione dell'economia locale e non solo quella della Baia».

LA RIUNIONE DEL COMITATO MINISTERIALE AGGIORNATA AL 30 OTTOBRE

Sistiana, un'attesa infinita

Servizio di
Federica Barrella

Roma rallenta ancora sul progetto per

lo sviluppo turistico della baia. La realizzazione

prevede un investimento iniziale di 250 miliardi

e un indotto occupazionale di 800 persone

rammo resi noti soltanto quando sarà assunta una decisione definitiva. L'unica cosa che posso quindi dichiarare ora è che siamo abbastanza lontani da tale decisione. Ci sono troppi punti discordanti. E le stesse posizioni dei diversi componenti della commissione non sono certo vicine. Insomma c'è stata e ci sarà ampia discussione su ogni virgola di questo nuovo studio. Ed è davvero difficile prevedere come andrà a finire. L'architetto Di Stefano, insomma, non si sbilancia. Eppure, non è poi così difficile ricostruire i contenuti tecnici di questi diversi incontri. A luglio, infatti, il comitato tecnico aveva effettuato un sopralluogo a Sistiana. Poi erano iniziate le numerose riunioni tecniche, alternate a vere e proprie audizioni delle diverse parti coinvolte da tale operazione.

A Roma sono stati chiamati anche il progettista Renzo Piano e il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi. Scopo: verificare, accertare, scandagliare il progetto in tutte le sue parti, senza tralasciare alcunché. D'altra parte la posta in gioco è davvero grande. Lo studio per la realizzazione di questo villaggio turistico prevede infatti un investimento iniziale di 250 miliardi, con un

indotto lavorativo (diretto e indiretto) di circa 800 persone. Senza tener conto, poi, che sul comitato pesa anche la prima bocciatura al progetto Fin.tour, decisa proprio dal ministero. Ma dopo le correzioni suggerite da Roma, il nuovo progetto della Fin.tour per la trasformazione della Baia di Sistiana in un polo turistico super attrezzato, sarebbe ora «a prova di ambientalisti». O almeno questo è quanto affermano i responsabili dello studio.

Il progetto, ripresentato all'inizio dell'estate ai competenti uffici dell'assessorato regionale alla pianificazione e in contemporanea, come prevede la procedura, alla soprintendenza ai beni ambientali e quindi al ministero, comprende in effetti numerose variazioni rispetto all'originale, quello attuale non dovrebbe più comprendere le famose «ali di gabbiano» previste per l'albergo e nemmeno gli ascensori a torre da installarsi nella cava recuperata. La Fin.tour sostiene inoltre di aver diminuito, tra le altre cose, anche la metratura quadrata degli ormeggi. Tutte variazioni che però gli ambientalisti definiscono «di scarso rilievo». I verdi contestano principalmente i 17 piani di costruzione a scalinata che dovrebbero sorgere nella cava dismessa, come pure gli edifici a cintura che dovrebbero sorgere nella baia vera e propria. A loro giudizio poi la stessa capitaneria di porto avrebbe più volte espresso giudizio sfavorevole alle varie modifiche che dovrebbe subire il porticciolo. Tutte accuse che il progettista della Fin.tour naturalmente respinge. Per sapere chi ha ragione bisognerà comunque attendere il 30 ottobre. Anche se c'è chi ha paura che nemmeno questa data sia quella definitiva. E non è solo Cardarelli.



Una veduta della baia di Sistiana.

PROGETTI
Dal mare
ai monti

L'andrò a far affari da qualche altra parte? Quirino Cardarelli ha incassato molta gente. Dove sarà «qualche altra parte»? I suoi bene informati, ma potrebbero anche essere informati male, per una volta, ritengono che il mirino dell'imprenditore non sia puntato molto distante da Trieste, su una piazza che anzi è tradizionale meta dei triestini: Sappada.

Quella Sappada che proprio in questi giorni è balzata all'onore delle cronache perché vuole abbandonare la forzatamente avara (non ha lo statuto speciale, la legge sulle aree di confine) regione Veneto per riacchiappare il Friuli-Venezia Giulia, al quale apparteneva un secolo fa, e al quale si sente legata da motivi culturali, religiosi e affettivi. La località dolomitica sta cercando un forte rilancio e si dice che proprio Cardarelli stia trovando gli accordi giusti per trasformare l'intera zona in una seconda «pila delle Dolomiti», «autonomia mutua», una seconda Cortina. I progetti sarebbero già pronti: le colonne di Piani di Luzza trasformate in alberghi e residence, «navette» che portino la gente a Sappada, nuove funivie e così via. Qualcuno sussurra che l'imprenditore abbia già comprato i terreni. L'investimento sarebbe, fra più o meno, di cento miliardi.

DOMENICA 13 OTTOBRE 1991 - ORE 10.30 - SALA DELL'HOTEL SAVOIA EXCELSIOR

assemblea per Trieste

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA POPOLARE PER TRIESTE

LISTA PER TRIESTE

L'esercito federale passa per Trieste: è ancora possibile?

Osimo: rivediamo il trattato per dare ossigeno all'economia della città.

Ricompriamoci l'Istria.

DOMENICA - ORE 10.30



CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA TRIESTE
PIAZZA SANSONO 2
TEL. 308702

Y10 FIRE T.A.	190	LANCIA THEMA TURBO I.E.	'89
FIAT UNO 60 S Sp.	'88	RENAULT 9 TL	'88
EBRO PATROL autocarro	'85	MINI 990 SE	'87
RANGE ROVER A.C.	'81	AUTOCARAVAN GRANDUCA	'89
PANDA 30 S	'85	FIAT 120 BIS	'88
MINI HLE	'86	S 5 GTL	'85
CLIO RT 1.2 3p.	'91	R 21 NEVADA TXE	'87
RENAULT 11 TL	'87	OPEL CORSA GT 1.3	'86

GARANZIA
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI
RENAULT
Muoversi, oggi.

IERI SERA IN CONSIGLIO COMUNALE IL VIA ALLA MARATONA ORATORIA

E venne l'ora dello statuto

In apertura Di Meglio (LpT) surrogato al posto dell'ex listaio Hermet (ora Pli)

TRIPANI, DC
«Il problema
è il voto finale
di Pli e Pri
sugli statuti»

Il voto dell'altra sera in consiglio provinciale, che ha spaccato su un articolo dello statuto la risicata maggioranza (Dc-Psi da una parte con, fra gli altri, il Pds e dall'altra Pli, Pri e Msi) non turba il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripiani. Il Psi ha fra l'altro rinviato il proprio direttivo a martedì 22 (c'è una riunione della sinistra psi a Roma alla quale deve partecipare Seghene) mentre il pentapartito sembra confermato per giovedì.

Segretario Tripiani, il voto in Provincia rappresenta una precrisi per la coalizione?

«A mio avviso si tratta di un voto solamente parziale».

Cosa intende?

«Vedremo come Pli e Pri si comporteranno sullo statuto nel suo complesso».

Se liberali e repubblicani non lo votassero?

«Saranno fuori dalla maggioranza assumendosi le loro responsabilità».

I socialisti hanno in pratica detto che il rapporto con la Dc è essenziale, ma che lo è anche quello con la Lista per Trieste.

«Attendo che me lo confermino ufficialmente in una seduta di pentapartito».

Ma quello che hanno scritto i giornali rispecchia una nota emessa dal Psi.

«In questo caso dico che la Dc non può fare alleanze con la Lista per Trieste, oggi il mio partito è completamente alternativo al movimento autonomista».

L'ipotesico patto Dc-Psi cosa significa?

«E' un tentativo per governare Trieste».

E la Dc potrebbe sacrificare il sindaco...

«Il sindaco a livello di organigrammi vale tanto e la conferma dell'alleanza del Psi con la Lista non aiuta a fare chiarezza».



«Il problema non è tanto il voto su un articolo che riguarda gli sloveni in Provincia (Pli e Pri erano contrari) ma capire complessivamente se i tempi sono maturi per una decisione: quella di andare a casa o arrivare alla fine della legislatura, comunque non in queste condizioni di governo». E' l'avvocato Sergio Trauner che parla, assessore nella giunta Richetti (oltre che presidente dell'Iva) e leader dei liberali triestini. Ieri sera in consiglio comunale si è aperta la maratona sullo statuto che proseguirà per tutta la giornata odierna. Stamane alle 11 intanto, davanti al palazzo del municipio, l'Us invita a manifestare perché le bozze statutarie di Comune e Provincia non menzionano adeguatamente la presenza slovena. In apertura dei lavori l'assemblea cittadina ha proceduto alla surrogia del dimissionario Gabrio Hermet, passato a suo tempo dalla LpT al Pli, con il primo dei non eletti nelle fila della Lista per Trieste, Gennaro Di Meglio.

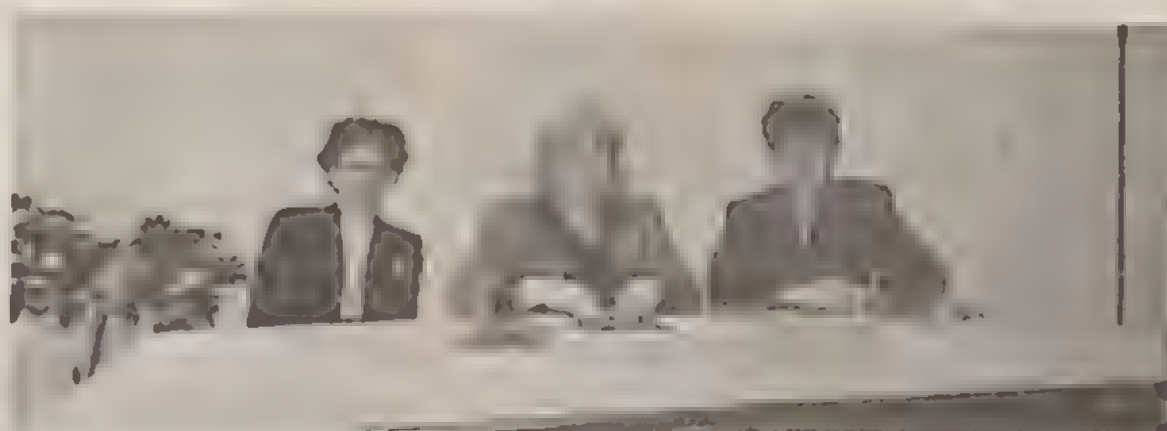
IL PROGRAMMA DELLA CONSULTA FEMMINILE DEL COMUNE

Tante informazioni 'rosa'

DOMANI
La Lista
sull'Istria

A quanti anni ci si può sposare? Come funziona la successione ereditaria? La scuola materna è obbligatoria? E, ancora: si fanno le pubblicazioni di matrimonio, i certificati di nascita e l'autenticazione delle firme? A questi ed altri quesiti rispondono ora le «Pagine rosa», una guida ai diritti delle donne messa a punto dalla Commissione nazionale per la realizzazione della parità fra uomo e donna. Quest'abc giuridico al femminile è corredato da un fascicolo che fornisce indirizzi, numeri di telefono e altre indicazioni utili per districarsi nei meandri della burocrazia cittadina.

Si tratta di una delle più recenti iniziative della Consulta femminile del Comune di Trieste, l'organismo che riunisce



Il direttivo della consulta: da sinistra Graziella Beltrame Rainis, Carla Guidoni Benedetto e Mirella Pipani. (Italfoto)

tredici associazioni femminili operanti a livello locale, e a tre anni dalla sua creazione rappresenta ormai alcune migliaia di donne triestine. I progetti della Consulta per il '91-'92 sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. Il «clou» della prossima stagione triestina in rosa sarà un ciclo di lezioni,

organizzate in collaborazione con la facoltà di lettere dell'Università di Trieste, che avranno come tema «La figura della donna, soggetto e oggetto negli ultimi due secoli». Le lezioni verranno inaugurate il 14 novembre nell'aula Ferrero con una conversazione della preside di facoltà Silvia Monti sul ruolo della

donna nel teatro dell'Ottocento. Le lezioni proseguiranno fino al maggio '92 con cadenza mensile. Al termine i partecipanti otterranno un diploma di frequenza. Accanto a quest'attività culturale, la Consulta — hanno chiarito le rappresentanti — intende portare avanti alcuni programmi già avviati, tra cui il pro-

getto Iris per la riqualificazione professionale delle donne oltre i 40 anni. In vista del prossimo congresso dell'Usi, le donne della Consulta intendono poi approfondire la problematica emersa dai consultori familiari, ipotizzando l'estensione delle loro prestazioni alle donne oltre i 50 anni di età.

Nel corso della conferenza stampa è stato comunicato infine il nuovo direttivo della Consulta, composto ora da Carla Guidoni Benedetto, presidente, Mirella Pipani ed Estella Vinciguerra, vicepresidenti, e Graziella Beltrame Rainis, segretaria. La prossima riunione della Consulta femminile del Comune di Trieste si terrà mercoledì 6 novembre.

Daniela Gros

MERCOLEDÌ DIBATTITO

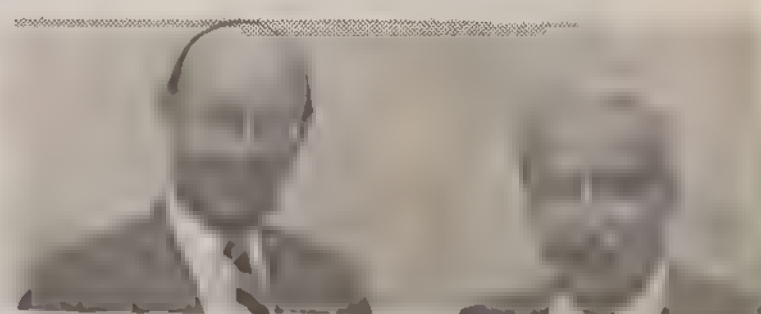
Variante del Prg, Carbone 'rinvia'

Appuntamento a mercoledì. L'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone rinvia, infatti, ogni commento sul dibattito sollevatosi in questi giorni a proposito delle conseguenze per la nostra città della bocciatura della variante 25 del Piano regolatore generale del Comune da parte del Tar. «L'Istituto nazionale di urbanistica ha organizzato per mercoledì un confronto pubblico proprio sulle conseguenze del provvedimento», spiega Carbone. «Devo però anticipare che la nuova legge urbanistica, che è stata approvata dal Consiglio regionale ma non è stata ancora pubblicata, non può influire ancora sulla gestione territoriale del Comune di Trieste e pertanto è fuori luogo ogni richiamo critico fatto da una forza politica. Inoltre non sono imputabili 'blocchi nelle attività' ai problemi sorti con quell'annullamento perché le conseguenze sono di altro tipo come illustrerò pubblicamente mercoledì».

Al seminario-dibattito che si terrà mercoledì, con inizio alle 16.30, al Savoia Excelsior, interverranno, oltre a Carbone, il professor Sebastiano Cacciaguerra, presidente della sezione regionale dell'Istituto nazionale di urbanistica, il referente provinciale William Staro, il sindaco di Trieste Richetti, l'assessore all'urbanistica Angelone, il direttore regionale alla pianificazione Enzo Spagnola e il progettista incaricato della variante, il professor Paolo Portoghesi.

OLANDA

L'ambasciatore ha promosso l'«off-shore»



L'ambasciatore d'Olanda Piet Hein Huobon a sinistra, e il console onorario Italo Resciniti (Italfoto)

L'Offshore finanziario e valutario previsto a Trieste dalla legge per le aree di confine, con l'obiettivo di attirare capitali da reinvestire nei Paesi dell'Est, ha destato grande interesse da parte dell'ambasciatore d'Olanda a Roma, Piet Hein Huobon. Il diplomatico, durante una sua breve visita alla nostra città, ha assicurato sia al presidente della Camera di commercio, Tombesi, sia a quello dell'Ente Porto, Fusaroli, l'appoggio dei Paesi Bassi al futuro centro finanziario.

Nel corso della sua permanenza durata due giorni Huobon ha fatto visita anche al presidente del Consiglio regionale, Gonano, al prefetto Vitiello e al sindaco Richetti. Prima di diventare ambasciatore in Italia, ha ricoperto lo stesso incarico in diversi altri Paesi, quali il Laos e il Kenya. Da un anno si trova a Roma, ma conosce benissimo il nostro Paese che «adora», vista la sua passione per l'arte. Durante un ricevimento presente Italo Resciniti, console onorario d'Olanda a Trieste e diverse altre autorità, l'ambasciatore ha osservato come il nostro porto per le caratteristiche dei suoi profondi fondali sia adatto ad accogliere le navi più grandi del mondo. Per questo motivo ha auspicato un ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali tra Trieste e il porto olandese di Rotterdam. Ma la vista, in un momento come questo, ha a che fare con gli eventi d'oltre confine? «No, sono qua per vedere uno dei 20 consolati onorari che l'Olanda ha nel vostro Paese. E per migliorare le reciproche relazioni». Che cosa lo ha colpito di più a Trieste? «Mikeze e Jakeze», ha affermato sorridendo, «li vedo come un simbolo di cultura e puntualità. Un rapporto e punto d'incontro ideale, tra Italia e Olanda».

Daria Camillucci

Il finimondo in via Piccardi per un tamponamento a cinque

Il finimondo alle nove e trenta ieri mattina in via Piccardi, all'altezza del numero 18. Walter Alberti che guidava una «Fiat Uno», forse per un malore ha perso il controllo della macchina che è andata a tamponare un'«Alfa Romeo», spinta a propria volta contro una «Volvo». Nel maxitamponamento sono state danneggiate anche due macchine che erano in sosta, una «Renault 5» e una «Suzuki Vitara». Walter Alberti ha riportato lesioni guaribili in una settimana ed è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di Cattinara.

Contro il sequestro dell'Excelsior ricorso alla Corte di Cassazione

La vicenda dell'Excelsior approda alla Corte di Cassazione. L'avvocato Enzo Volli, difensore dell'ingegner Enzo Cossio e dell'«Immobiliare Excelsior srl» ha presentato alla Suprema Corte un'istanza di riesame contro il sequestro disposto dal Gip della Pretura su tutta l'area del vecchio bagno. L'istanza verrà discussa entro breve termine, un mese o poco più. Com'è noto il sequestro è stato disposto per asserite violazioni dell'articolo 55 del Codice della navigazione che prevede il «nulla osta» della Capitaneria di Porto per ogni nuova costruzione realizzata nella fascia di 30 metri dalla riva del mare. Il problema è sorto sulla definizione di «nuova» costruzione. Per l'impresa si tratta solo della ristrutturazione di un preesistente edificio, senza abbattimenti di muri perimetrali e senza l'apertura di nuove finestre. Per il Gip invece si tratta di una variazione comunque significativa.

Dal 10 ottobre

Trieste ha un nuovo CENTRO

IL GIULIA

IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE
65 negozi, 1.300 posti auto, naturalmente in Via Giulia.

UN TESTIMONE INCHIODA L'ASSASSINO DI CECCHINI

L'ombra dell'ergastolo

Confermata la premeditazione dal datore di lavoro di Gino Cugno

«Attendo un conoscente. Se riesco a risolvere la questione, più tardi vengo a lavorare». Così aveva detto Luigi Del Savio il 23 marzo alle 7 del mattino al presidente della cooperativa di facchinaggio con cui collaborava. Quel «conoscente» era Eraldo Cecchini e lo scambio di battute si è svolto in via San Gilino, a pochi metri dall'abitazione dell'assessore socialista.

«Gino Cugno» dunque era lì in agguato il giorno che precedeva l'omicidio. Ma la sua era un'attesa inutile. La mattina del 23 marzo Cecchini si era alzato molto presto. Alle 5 era uscito di casa per raggiungere Milano dove avrebbe partecipato a un convegno. Questo Luigi Del Savio non lo sapeva e si era appostato fidando sulla quotidiana ripetitività dell'assessore che scendeva sempre in strada qualche decina di minuti prima delle 8. Avrebbe comunque ritentato la mattina dopo, il 24 marzo, il giorno del delitto.

Questa è la testimonianza che «inchioda» l'assassino. La precisione di ciò che ha narrato il responsabile della cooperativa consentirà all'accusa di chiedere alla Corte d'assise di applicare l'aggravante della premeditazione. L'ombra dell'ergastolo si allunga dunque su «Gino Cugno», nonostante gli psichiatri lo abbiano dichiarato seminfermo di mente. L'ex affossatore non deve infatti solo rispondere dell'uccisione dell'assessore ma anche del tentativo omicidio dell'agente Salvatore Orsini che aveva cercato di levargli di mano il coltello. Era stato colpito anche lui e per difendersi aveva esploso due colpi di pistola. Anche altre testimonianze riferiscono della ferocia di «Gino». Una signora ha raccontato che dopo aver accoltellato alla schiena l'assessore, Luigi Del Savio aveva cercato di colpire ancora la sua vittima, inseguendola attraverso la strada. La gente aveva urlato e l'omicida aveva colpito l'aria per poi fermarsi accanto al muro del deposito dell'Aci. Cecchini era esanime per terra, sull'altro marciapiede.

L'ANZIANA SALVATA IN CASA

Immobile a terra per otto giorni ma Caterina Geroni ce la farà



Caterina Geroni

Caterina Geroni, la donna di 87 anni, soccorsa ieri mattina nella sua abitazione di Foro Ulpiano 3 dopo aver chiesto invano aiuto per una settimana, non è in pericolo di vita. Già nel primo pomeriggio, nella terza divisione medica dell'ospedale di Cattinara dov'è stata ricoverata, mangiava da sola e ha anche riconosciuto Lucia Gabbino l'impiegata della pretura che l'ha salvato dando l'allarme e che si è recata poi a visitarla. L'anziana donna però non sa dire per quanto tempo è rimasta immobile a terra, sul pavimento della camera da letto, incapace di muoversi, senza bere né mangiare, in attesa di soccorso. Ha fatto l'ultima spesa due settimane fa. Mercoledì 2 ottobre, dieci giorni orsono, è stata vista per l'ultima volta. I vicini poi non si sono preoccupati più di tanto perché è in-

I medici però

escludono

che non abbia

avuto da bere

troversa e si fa vedere poco. È nativa di Pisino e ha un figlio che abita in Jugoslavia con il quale però non si sente molto spesso, a Trieste invece non ha nessun parente. Le suore che l'assistono saltuariamente, erano state da lei una quindicina di giorni fa.

I medici comunque escludono che possa essere rimasta per nove giorni senza bere. La caduta dunque deve essere più re-

cente anche se la sua buona struttura fisica nonostante l'età avanzata e l'abitudine a mangiare molto poco, probabilmente l'hanno aiutata a resistere a lungo.

Lucia Gabbino aveva bussato alla sua porta già giovedì pomeriggio, ma sebbene la Geroni non avesse aperto non ne aveva fatto un dramma, pensando fosse fuori. Ieri mattina per scrupolo è ripassata e non ottenendo ancora risposta ha telefonato ai carabinieri di via Cologna. Il tenente Cristofaro Guccione ha fatto intervenire i vigili del fuoco che per entrare hanno rotto una finestra che dà sul cortile, e la croce rossa. Alla donna, che era per terra in camicia da notte è stato offerto un bicchiere d'acqua. Poi la corsa fino all'ospedale.

Silvio Maranzana

LA COMMISSIONE TRIBUTARIA DA' RAGIONE ALLE IMPRESE EDILI SULL'IVA AL 2%

Smentiti gli Uffici finanziari

Il fisco per il momento dovrà rinunciare a cinque miliardi. Del resto, lo ha detto ieri la Commissione tributaria di primo grado, non poteva nemmeno chiederli. La legge parla chiaro. Per il risanamento urbanistico di aree degradate, le imprese costruttrici hanno diritto ad applicare un'aliquota Iva ridotta. Un tempo era del due per cento, ora è del quattro.

La Commissione tributaria riunitasi nella sede di via Udine sotto la presidenza dell'avvocato Raffaele Esti, ha accolto il ricorso dell'Edile adriatica che qualche tempo fa si era vista recapitare un avviso di rettifica d'imposta sul valore aggiunto per cinque miliardi. La società ha subito presentato ricorso e i suoi legali ieri hanno vinto la battaglia. Dall'udienza esce smentita la

La decisione di ieri toglie

dall'incertezza decine di ditte

che hanno lavorato al Silos

e nell'ex Fabbrica Macchine

Guardia di finanza che dopo aver ispezionato per nove mesi gli archivi dell'impresa costruttrice, aveva ritenuto di segnalare all'ufficio Iva quello che riteneva un illecito, una scorciatoia per pagare meno imposte.

La decisione di ieri si riferisce all'area dell'ex fabbrica macchine di Sant'Andrea, dove l'Edile adriatica ha realizzato la sede della società madre, il Lloyd adriatico.

Identiche rettifiche di imposta coinvolgono chi ha costruito, direttamente ma anche in subappalto, gli altri edifici sorti nel perimetro della vecchia fabbrica. Per la «Friulia», per le «Autovine venete», per il cosiddetto «palazzo della marina» hanno lavorato decine e decine di ditte, triestine, friulane ma anche venete e lombarde. Estendendo ulteriormente il ragionamento gli uffici finanziari han-

no coinvolto nelle vicende anche le imprese che hanno partecipato al risanamento urbanistico del polo Dreher, del Silos, del garage realizzato di recente in via Fabio Severo. Complessivamente il Fisco ha chiesto una sessantina di miliardi. Se l'iniziativa fosse andata a buon fine decine d'impresari sarebbero finiti a gambe alla aria. Ieri invece nel primo ricorso su cui la Commissione si è espressa, gli uffici finanziari sono stati smentiti. Nulla è dovuto in aggiunta a quanto è stato già pagato in base alla legge 457 dell'agosto 1978. Andava applicata l'aliquota ridotta. Di fatto le ristrutturazioni urbanistiche possono ripartire come aveva detto il Comune approvando le apposite delibere.

Claudio Ernè

TEATRO STABILE SLOVENO I 'compiti' della Regione su statuto e fondi

Il consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Brezigar ha ricevuto ieri una delegazione del Teatro stabile sloveno, composta dal presidente Jozse Pirjevec, il direttore Miroslav Kosuta e il membro del direttivo Silvij Tavcar. Gli ospiti hanno illustrato la situazione in cui versa il teatro e hanno sottolineato l'urgenza di approvare il nuovo statuto con il coinvolgimento obbligatorio del Comune e della Regione. I rappresentanti del teatro hanno anche sollecitato un intervento finanziario per azzerare il disavanzo.

Il consigliere Brezigar, da parte sua, ha assicurato il suo interessamento presso la Giunta regionale affinché provveda ad aderire formalmente allo Statuto del teatro, come esplicitamente previsto da una legge recentemente approvata. Brezigar ha consigliato un piano di ammortamento del deficit programmato su un periodo di medio termine e ha assicurato il suo interessamento affinché vengano approvate le deliberazioni relative al riparto dei contributi approvati con la recente legge regionale.

«Tank serbi, la Dc ha unito la città»

Vorrei portare all'attenzione della nostra comunità alcune delle osservazioni che ho fatto domenica scorsa in Consiglio comunale in occasione del dibattito sul possibile passaggio sui tanks serbi per il nostro porto. Osservazioni che in qualità di capogruppo ho fatto in quanto democratico cristiano triestino, italiano, europeo, nel solco di quella tradizione che da De Gasperi e Schuman ad Adenauer ha posto le premesse per la grande Unione Europea alla quale i due dell'intera Europa guardano oggi con convinzione, nel segno della speranza di un domani di pace e prosperità per l'intero Continente.

Un solco lungo il quale la Democrazia Cristiana triestina opera praticamente da sempre, lasciando sofferire tracce di sé, dei suoi valori e dei suoi uomini anche nei momenti più difficili della storia cittadina: nelle fobie come nella risiera, nell'apertura al dialogo come nella definizione del trattato di Osimo, nella nascita della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia come nell'ideazione del Pacchetto Trieste e della Legge per le aree di confine.

Un partito come il nostro, che nel corso degli anni ha saputo mantenere il suo simbolo e la sua linea di coerenza pur nella complessità delle cose e nella oggettività di far coincidere le idee e le esigenze della politica con le aspettative della gente e dei suoi elettori, può e deve essere capace anche in momenti di grande eccitazione, ma ancor prima di esasperazione della città, di far prevalere le ragioni del buon senso e del buon governo. Che poi anche partiti di governo abbiamo dimostrato di non saper fare altrettanto al pari di alcune forze di opposizione non ci avrebbe giustificato di fronte al giudizio della città e della storia laddove avessimo compiuto lo stesso errore.

Come detto in aula, dunque, quanto accaduto nello scorso weekend può essere letto su due piani, uno di prospettiva progettuale, l'altro di quotidianità politica.

Sul primo piano, era in discussione la possibilità che anche Trieste rientrasse in un'ipotesi e difficilissima, forse im-

possibile, processo di pacificazione della guerra civile in atto nella vicina Jugoslavia. E in questa prospettiva la Democrazia Cristiana triestina, pur nella convulsa agitazione di quelle ore, si è sforzata di ragionare, al proprio interno e con la città, su quanto fosse necessario alla pace e su quanto Trieste sarebbe stata disponibile ad accettare un impegno che indubbiamente poteva trasformarsi in un sacrificio di dimensioni rilevanti per la storia e la sensibilità della città e dei suoi cittadini. Consapevole che la politica è lo strumento a disposizione della comunità per cercare di capire la complessità dei problemi e offrire le possibili chiavi di interpretazione e soluzione degli stessi, soluzione che ovviamente compete, ai vari livelli, alle istituzioni dello stato democratico. Sicura che la città, se interpellata nei dovuti modi, è capace di grandi prove di dignità e umanità.

Sull'altro piano, abbiamo denunciato a chiare lettere in Consiglio comunale come per l'ennesima volta nella storia di Trieste si cerca di spezzare la solidarietà cittadina sul crinale dei rapporti tra italiani e sloveni: la volgare strumentalizzazione a fini elettorali di cui alcuni partiti, anche di governo, si sono fatti protagonisti non depone certo a favore della capacità della classe politica cittadina di essere all'altezza dei compiti di guida cui gli elettori li hanno chiamati. Alle soglie dell'Europa dei cittadini, alle prese con una grave crisi locale economica e di identità, si è tentato di far regredire la città e di spostare il suo baricentro verso poli nazionalistici e conservatori.

In questo contesto, la Democrazia Cristiana partito popolare, democratico, che trova radici nei valori propri del solidarismo cattolico e forza nel consenso sempre liberamente dato dagli elettori — è riuscita a non dividere la città e a presentarla unita in un momento difficile, pur ribadendo i suoi connotati di partito triestino, italiano, europeo.

Giuseppe Pangher capogruppo Dc al consiglio comunale di Trieste

MSI

«No, Samo Pahor non è un pazzo»

Seguo con attenzione e da anni la condotta politica del prof. Samo Pahor. Nato in Slovenia, è diventato cittadino italiano quando il padre ha ritenuto di trasferirsi a Trieste, nel 1955, dopo il ritorno della città all'Italia. Nella sua azione non vi è nulla di improvvisato, ma tutto è anzi preparato con meticolosità: egli dice e fa quello che la maggioranza degli sloveni pensa.

Quel che forse Pahor tende a provocare è la reazione verbale e, se possibile, anche repressiva degli italiani. Un calcolatore attento come lui non può certo non aver previsto la reazione degli italiani di Trieste e, questa volta, anche di tutta l'Italia, di fronte all'atteggiamento da lui tenuto a «Mixer» sulle fobie. E allora, qual è il risultato della sua politica, voluto o non voluto che sia? La comunità slovena, sempre così pronta a chiedere e a pretendere, deve a sua volta interrogarsi ed essere interrogata su questo punto e non ci si potrà certo accontentare di risposte evasive.

Nei giorni scorsi, in sede di commissione regionale, Brezigar dell'Unione slovena ha avuto parole di solidarietà per lui. Budin, sindaco sloveno di Sgonico, ha difeso i monumenti titini con la stella rossa contro la mia proposta, espressa in un'interrogazione, che ne chiedeva la rimozione anche a Trieste, come si sta facendo del resto persino oltreconfine. Dopo l'intervento di Pahor a «Mixer», invece, neanche una parola di condanna, di distinguo, di dissociazione. E allora? Troppo comodo e troppo miopia fare del prof. Samo Pahor l'unico capro espiatorio e l'unico parafiumine di una realtà che ha invece ben precise responsabilità politiche collettive passate e presenti.

Avv. Sergio Giacomelli presidente gruppo regionale del Msi

CONSEGNATO AL COMUNE IL MUSEO DI VIA DIAZ

Il «Revoltella» resuscita

Dopo 28 anni la struttura ritorna alla città: 6 piani di cultura



Il nuovo auditorium all'interno del museo civico Revoltella di via Diaz. Alla solenne cerimonia di consegna della struttura al Comune, è intervenuto l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz (a destra), e la direttrice del museo Maria Masau Dan (accanto all'assessore). (Italfoto)

Ciò che in 26 anni non è stato possibile raggiungere, lo si è concluso, chiavi in mano, nell'arco di 2 anni e mezzo. Il civico museo Revoltella è così stato consegnato all'Amministrazione comunale, all'insegna di un vero e proprio sospiro di sollievo. A quasi trent'anni da una progettazione firmata, nel 1964, da Carlo Scarpa e ripresa da Franco Vattolo, di Udine) il contenitore culturale è pronto per ingranare la marcia e diventare sede di una delle più importanti gallerie d'arte moderna. Ad annunciare, non senza l'opportuna soddisfazione nei confronti di una delle opere più travagliate della città, è stato l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz che ieri, in quella sede, assieme alla direttrice del museo, Maria Masau Dan e i «registi» di questa rapida accelerazione dei lavori, ha ben suggerito l'informale taglio al nastro. La cerimonia di consegna sfocerà lunedì in Comune, per l'assegnazione amministrativa all'assessorato competente.

Una carta d'identità a misura di rilancio: 8 mila metri quadrati «sfalsati» su sei piani (comprensivi di una suggestiva terrazza) con tanto di abbattimento delle barriere architettoniche che hanno mantenuto, nonostante le traversie di realizzazione, la matrice del progetto originario (alcune modifiche sono state inserite per allinearsi alle vigenti normative sulla sicurezza antincendio). La superficie espositiva è stata quantificata in un 20 per cento della superficie totale

(mille metri di potenziale spazio espositivo). All'interno, trovano sede circa 1500 opere d'arte. Quanto ai finanziamenti, l'operazione di ristrutturazione (esclusi alcuni allestimenti e il restauro) ha assorbito un importo di circa 6 miliardi. A dare il colpo di accelerazione è stata la riorganizzazione degli appalti che, concentrati dalla primavera dell'89 in un unico consorzio (formato dalla Carena per gli interventi edilizi, dalla Siram per l'impiantistica e dalla De Giusti per la parte elettrica), hanno permesso di celebrare l'atteso momento.

Un momento «solenne» — come l'ha definito l'assessore Cernitz — non tanto per il ritorno alla città di un prezioso contenitore culturale, quanto per il felice epilogo di una vicenda che si è protratta per 28 anni. Il museo nasce dall'accorpamento di tre edifici contigui, uno dei quali fu residenza del barone Pasquale Revoltella che alla sua morte, nel 1864, lasciò alla città il palazzo e la sua prestigiosa collezione di opere d'arte.

OFFERTA SPECIALE

DAL 14 AL 31 OTTOBRE

VIA CORONEO 38
PIAZZA GOLDONI 10
VIA R. MANNA 1
VIA SETTEFONTANE 51/1
VIA PAISIELLO 5/8

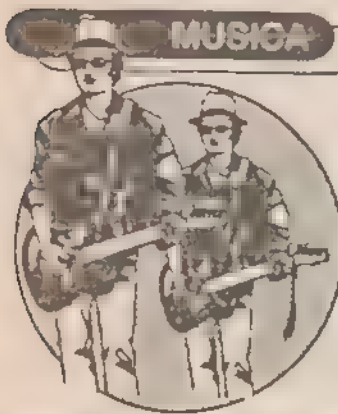
SUPERMERCATI BASEO

QUESTI SONO ALCUNI DEI NOSTRI PREZZI

LATTE S. GIUSTO parz. screm. l. 1	1.320	990
STRACCHINO FRIULINO al kg	12.370	9.980
MAIONESE KRAFT gr. 250	1.840	1.580
BIRRA WUNSTER 2/3 v. gratis	1.270	990
GALBI GALBANI gr. 110x2	1.240	890
TORTELLINI BARILLA secchi gr. 250	3.100	2.750
SOTTILETTE KRAFT gr. 200	2.600	1.990
IORELLO LOCATELLI gr. 100	1.550	1.170
TONNO INSUPERABILE gr. 80x3	3.450	2.450
CIOCCOLATE MILKA 5 pz	7.250	4.990
MOZZARELLA VALLELATA al kg	13.900	11.800
DANITO DANONE gr. 300	2.530	1.990
PASTA ALL'UOVO VOLTAN gr. 250	2.000	1.500
SPECK ARROSTO BECKÉ al kg	23.000	16.800
LITEDAMMER MAGRO al kg	16.000	13.800
FORMAGGIO VALMONTANA al kg	13.990	11.990
PASTA FRESCA BUITONI gr. 250	2.250	1.690
ORECCHIETTE VOLTAN gr. 250	2.000	1.500

LE NOSTRE CARNI IN OFFERTA

COSTA CON OSSO DI BOVINO al kg	2.990
PETTO DI BOVINO al kg	3.990
POLPA CON OSSO DI BOVINO al kg	4.990
MUSCOLO DI BOVINO al kg	6.990



VIAGGIO FRA LE DIFFICOLTA' DEL MONDO DELLE SETTE NOTE A TRIESTE

La musica, qui, non trova casa

Tanti gruppi, poche strutture - L'assenza degli enti locali - E il successo che non arriva mai

Servizio di
Carlo Muscatello

Quant'è difficile far musica a Trieste? E perché dai tempi «preistorici» di Luttazzi e Teddy Reno, la città non sforna personaggi capaci di affermarsi a livello nazionale nella musica leggera? Sono le classiche domande da un milione di dollari.

Negli ultimi due decenni, per la verità, qualcuno ha preso la strada per Milano e Roma. Qualche disco, qualche spettacolo, qualche apparizione televisiva. Magari c'è stato anche qualche talento che avrebbe meritato di più. Ma nessuno ha sfondato. Mentre sono moltissimi coloro che sono tornati più o meno con le pive nel sacco, riponendo il sogno nel cassetto o adattandosi a fare della propria vita qualcos'altro. E non sempre, si sa, la causa di un mancato successo può essere addebitata solo alla sfortuna.

Eppure, la città sembra «musicalissima» anche dal versante della musica leggera, rock e jazz. Ci sono molti gruppi che suonano. La sezione locale di Anagumba ha riunito in pochi mesi oltre cinquanta formazioni. Ha anche raccolto quasi cinquemila firme sotto una petizione rivolta agli enti locali, per ottenere una maggior attenzione nei confronti della musica giovanile. «Esistono molti spazi di proprietà degli enti locali — afferma Cristiano Galante, coordinatore provinciale di Anagumba — che sono abbandonati, mentre potrebbero essere messi a disposizione dei gruppi come sale prove. In questa città, per avere in affitto una cantina di cinque metri per cinque, i gruppi si sentono chiedere anche 300-400 mila lire al mese».

Nel deserto, esistono alcune oasi. Tutte peraltro gestite da privati. Il Teatro Miela, che da quest'anno offrirà la sala ai giovani gruppi cittadini. La «Scuola di musica 55», che si è ritagliata in poco tempo un notevole spazio. E anche il circolo Arci «Casa Gialla» o un locale come il «B.B.C. Club», dove è possibile ascoltare — rispettivamente d'estate e d'inverno — della musica dal vivo. Ma la città avrebbe bisogno di più oasi. E invece, come se non bastasse, ci pensa l'oscurantismo sempre in agguato a mettere il bastone fra le ruote a chi si oppone alla logica del «no se poi, no se già mai fatto». Quest'estate, alcuni commercianti sono insorti contro un complesso andino di quelli che suonano per strada, «colpevole» di distrarre i potenziali acquirenti. E nello stesso periodo, in Viale XX Settembre, c'è stata una levata di scudi contro i ragazzi che la sera suonavano in una postazione sistemata fra i tavolini. Insomma, cose che in tutte le città del mondo sono normali, qui sembrano «strane».

Gli enti locali, da parte loro, dormono il sonno dell'indifferenza. Alla Provincia riposa da tempo un fantomatico «Progetto Giovani», del quale non si sa molto. Al Comune, dove esiste addirittura un assessorato alle questioni giovanili, da tre estati a questa parte l'unica portata del dietetico menù è una manifestazione che consiste nell'offrire un palcoscenico ai tanti gruppi che esistono in città. Una volta all'anno. E per il resto dell'anno, ciccio. Ovvero: tornate nelle periferie e non disturbate. Quel che l'ente locale non sembra capire è che, se vuol davvero fare una politica sui giovani appena degna di questo nome, dovrebbe essere presente in maniera continuativa, 365 giorni all'anno. Lasciando le iniziative episodiche ai partiti in campagna elettorale. E approntando, invece, giusto per fare qualche esempio, un circuito di sale prove complete di strumenti e amplificazioni in affitto, e poi spettacoli, seminari, corsi musicali, nastroteche, videoteche...

Ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. Perché quello di «Trieste città anziana» è un luogo comune. Oltre che un alibi, dietro al quale nascondere la propria pochezza politico-culturale e la voglia di non far nulla. Col solito risultato: tanti cominciano, pochi continuano, nessuno arriva al traguardo.



Ma nel deserto cittadino, esistono alcune oasi. Il Teatro Miela, che mette la sua sala a disposizione dei gruppi. La «Casa Gialla» e il «B.B.C. Club», dove è possibile — rispettivamente d'estate e d'inverno — ascoltare musica dal vivo. La «Scuola di musica 55» (nella foto), che in pochi anni è diventata un punto di riferimento per chi vuole avvicinarsi al mondo delle sette note.

FRA LE VARIE SCUOLE, PARTICOLARE SEGUITO DELLA «55»

Tutti a lezione di rock

Seguendo a ruota l'inizio dell'anno scolastico, è ripresa l'attività delle scuole di musica cittadina. Un panorama in gran fermento che può contare su istituti sempre più numerosi e qualificati. Segno particolarmente importante, tale da spingere a tre immediate considerazioni. Prima: l'universo triestino delle sette note (un tempo musicalissimo, poi vistosamente appannato) manifesta chiari segni di ripresa. Seconda: la musica classica, ma non solo quella, continua ad attrarre crescenti masse di giovani. Terza: sempre più studenti svolgono attività extrascolastiche pomeridiane. Evidentemente (e giustamente) considerano la musica, come pure lo sport, un completamento non solo utile alla propria educa-

zione ma anche necessario a meglio esprimere la propria personalità. Che poi l'enorme successo di queste iniziative riveli altrettante carenze della scuola pubblica, è un altro, innegabile, discorso. In questa delicata fase importa che i giovani triestini trovino risposte soddisfacenti alle proprie esigenze. Da qualunque parte esse giungano.

Si sono già iniziati i corsi dell'Accademia di musica moderna e quelli del «Centro internazionale ricerche musicali con il metodo Dalcroze» della docente Claudia Mattiotti (appena abilitata negli Stati Uniti a insegnare in tutto il mondo). Tra pochi giorni, prenderà il via l'attività della nuova Scuola per giovani musicisti del castello di Villa Gerin-

ger. E' stato inoltre presentato il nuovo anno scolastico alla Scuola di musica 55, un punto di riferimento musicale, oramai ben noto in città. Davvero tante le novità, che si affiancano ai già collaudati corsi di musica classica, leggera, jazz e rock.

Nell'ottica di un sempre più stretto rapporto con gli enti locali e il Provveditorato agli studi, sarà promossa una serie di seminari, rivolti ai ragazzi degli istituti medi inferiori. Vi si esaminerà il genere della canzone italiana d'autore, di cui verrà illustrata la storia, mediante l'analisi della composizione, dell'arrangiamento e dell'esecuzione dei brani più famosi.

Per gli allievi della scuola dell'obbligo sarà

proposto l'originale laboratorio musicale denominato «Facciamo una canzone», che vuole trasmettere ai giovanissimi le nozioni base, letterarie e musicali, per poter comporre una canzone. E' prevista la partecipazione di cinque gruppi classe, provenienti dalle scuole della provincia triestina. Inoltre, in collaborazione con l'assessorato provinciale all'istruzione, la «55» riproporrà l'iniziativa delle lezioni-concerto, rivolte agli studenti delle superiori. Il progetto si articolerà in dieci appuntamenti, incentrati su altrettanti aspetti della musica classica e leggera, nell'intento di approfondire le radici etniche e geografiche, nonché la storia delle diverse interpretazioni musicali. Oltre a queste attività, sarà

ulteriormente approfondito il rapporto con il Cest (Centro di educazione speciale di Trieste) e con il Cem (Centro di educazione motoria) in un progetto didattico rivolto ai giovani portatori di handicap.

«Siamo al nostro quarto anno di vita — afferma il direttore artistico della «Scuola 55», Angelo Baiguera — e sinceramente all'inizio non pensavamo in un successo così massiccio, comprovato dalle 500 iscrizioni annue». «Un risultato decisamente buono — continua Baiguera — che ci ha permesso di far lavorare tanti insegnanti. Non dimentichiamo che a Trieste dedicarsi alla musica (soprattutto leggera) significa essere costretti a fare la fame...».

Massimo Tognoli

LE SALE PROVA IN CITTA' SONO UN MIRAGGIO

In cantina, e zitto

Si stipano in garage che conterebbero a stento una «500». Piazzano batterie e amplificatori in magazzini più adatti a congelare il pesce che a favorire la creatività. Trasformano bicoche cadenti in «studios». Adattano gli ambienti isolando con scatole di cartone che fanno la gioia dei soli grossisti di uova ma la disperazione di chi deve attaccare alla parete con simmetria. Sì, suonare è un lusso, nella nostra città. A un'attività musicale che vanta centinaia di militanti e parecchie decine di validi professionisti si contrappongono infatti la cronica assenza di strutture. Quasi un miraggio le sale prove, oggetti di culto o poco via i locali dove si suona musica dal vivo.

Non c'è dunque di che stupirsi se la scena triestina, per quanto vitalissima, stenta a produrre dei talenti a livello nazionale. Ovvio l'equazione: se non si suona non si cresce, né musicalmente né culturalmente. «Il problema — racconta Fabio Mini, chitarrista e insegnante alla Scuola di musica 55 — è che i gruppi superano raramente il primo momento di aggregazione. Ad ogni saggio della scuola si formano, spontaneamente, almeno una decina di formazioni. Ma il difficile viene dopo, quando si tratta di trovare un posto prova isolato e che costi relativamente poco. Le difficoltà economiche hanno spesso il sopravvento sulla passione, visto anche che quanto a strutture pubbliche siamo a zero».

Emblematico, tra i tanti possibili, il caso di Alfonso, chitarrista, una trentina d'anni. Un fortunato, nella media, visto che lui il posto per suonare, con i due gruppi tra i quali si divide, l'ha trovato. Ma non certo gratis. «Proviamo all'Opp — racconta — ma due ore di noleggio ci costano 40.000 lire, che diventano 25.000 se affittiamo la sala per l'intero mese. Però è difficile prendersi impegni su un così lungo termine, non siamo professionisti. Più di una «session» a settimana, dunque, è difficile da organizzare. Alternative, del resto, non ce ne sono. Volendo trovare il lato positivo della vicenda, si può dire che avendo il tempo per provare contano dobbiamo impegnarci molto di più, ma non so se è una consolazione...».

Quanto a locali dove esibirsi, come detto, è peggio che andar di notte. Chi ricorda la vitalità degli anni '60, le tante sale cittadine con musica rigorosamente «live», stenta a raccapezzarsi nell'attuale deserto. Frutto, in effetti, più di una logica commerciale che di una richiesta insufficiente. «Un esercizio che voglia offrire al pubblico un intrattenimento musicale — osserva Mini — preferisce affidarsi a un unico musicista. Con la tecnologia di cui si dispone oggi, basta una tastiera sintetizzata per ricostruire un'orchestra completa. Chi ha voglia di ingaggiare un gruppo con costi maggiori, problemi di allacciamenti eccetera?». L'eccezione, fortunatamente c'è o c'è stata, ma serve solo a confermare la regola.

Per qualche tempo, nell'inverno scorso, a Tor Cucherna si esibivano regolarmente gruppi «plasmatis» dalla Scuola 55. Un'esperienza positiva che forse verrà ripetuta. 2° La questione di fondo, peraltro, resta immutata. Troppo scarsa l'offerta, addirittura esuberante la domanda. Se poi questa febbre musicale deve consumarsi forzatamente in due-tre serate all'anno (ma sì, nel solito Musicant), si va incontro a un risultato forzatamente modesto. A voler accontentare tutti, si finisce per rendere agli stessi musicisti un pessimo servizio. Sconfinando con allarmante frequenza in un'ammucchiata di dilettanti allo sbaraglio. «Il punto è proprio questo — annuncia Gabriele Centis, batterista e insegnante alla Scuola 55 — perché non basta un tantum dare spazio a tutto e tutti. Non basta mandare la gente sul palco se, a monte, non esistono quelle strutture in grado di dare ai giovani una formazione precisa, di consentir loro di formarsi una mentalità critica, che manca del tutto nelle ultime generazioni, travolte da una marea di gadget tecnologici ma con un gusto musicale spesso limitato».

In ultima analisi, quello degli spazi deve essere il mezzo e non il fine ultimo per consentire la crescita della scena locale. E nell'attesa? Per dirla con un autorevole «padre», Frank Zappa, «zitto e suona la tua chitarra».

I ragazzi che si dedicano alla musica sanno che non li aspetta una vita facile. Anche perché molti, parallelamente al Conservatorio, dopo le medie inferiori frequentano una scuola superiore.

IL «TARTINI» RIMANE IL RIFERIMENTO PER LA CLASSICA

Per 'conservare' che?

Una volta c'era solo il Conservatorio. Oggi invece in ogni angolo della città per soddisfare le esigenze musicali dei giovani e meno giovani sono sorte una dopo l'altra numerosissime scuole di musica tutte diverse tra loro, ma tutte impegnate nell'insegnamento dell'arte delle «sette note» attraverso lo studio della tecnica degli strumenti musicali. Ciononostante il «tempio» cittadino della musica cosiddetta «classica» è ancora oggi il Conservatorio («Giuseppe Tartini») la cui sede, insieme a quella di Udine, è destinata a coprire l'intero territorio regionale e a ospitare gli studenti e gli appassionati provenienti da tutti i centri del Friuli-Venezia Giulia, regione particolarmente sensibile alla tradizione musicale «colta».

Si pensi ad esempio che nell'89 solo a Trieste per l'acquisto di biglietti d'ingresso sono stati spesi 12 miliardi e 582 milioni per gli spettacoli lirici, 486 milioni per i concerti di musica classica, 404 milioni per la stagione estiva delle opere e 196 milioni per i concerti di musica leggera. Cifre che testimoniano dell'interesse verso la musica «colta» di un pubblico con i capelli bianchi, ma anche di una platea di appassionati composta da giovani e giovanissimi. Se così non fosse non si potrebbe spiegare la folla di aspiranti allievi che ogni anno affolla gli uffici del Conservatorio in via

Un piacere che costa tantissimi sacrifici

Rittmayer il cui palazzo da qualche anno è impegnato da un'interminabile «maquillage». Una folle che ogni anno spera di iscriversi al fatidico esame di ammissione e di superarlo entrando a far parte così della ristretta cerchia «dorata» degli studenti (solo 10 per classe) che i maestri del Conservatorio avranno il compito di seguire per una decina d'anni.

D'altra parte chi ancora oggi si affida a questa istituzione sa di porre fiducia in un'istituzione che, al di là di qualsiasi giudizio e considerazione, vanta poco meno di novant'anni di storia. Novant'anni nel corso dei quali molti dei nomi più prestigiosi della musica, interpreti e compositori, sono entrati in questo edificio prima come allievi e in seguito in veste di maestri. Costituito nell'ottobre del 1903 e diretto dalla data della fondazione fino al 1915 dal maestro Filippo Manara, il «Tartini» dopo anni di crescita continua vanta oggi un numero considerevole di insegnanti e di classi nelle quali si impartiscono lezioni per gli strumenti più tradizionali e per

quelli che come flauto dolce, tromba e trombone, sono se così si può dire tra le ultime «novità» proposte. Attualmente gli iscritti sono 522, di cui 112 iscritti alla scuola media annessa. Un esercito di ragazzi e ragazze che pur di imparare a suonare uno strumento musicale sono disposti a dei veri e propri «tour de force». Ma chi ha scelto di dedicarsi esclusivamente alla musica impara presto a conoscere quanti e quali sacrifici lo attendano. Anche perché se nei programmi ministeriali delle scuole elementari e medie inferiori l'educazione musicale è considerata ancora una materia «minore» la realtà dei fatti mostra che la «voglia di musica» è in ulteriore crescita. Anche se non tutti scelgono la musica «colta» quasi tutti hanno capito che conoscere la grammatica e il linguaggio musicale è il primo passo per affrontare la lettura del pentagramma, ma non solo questa.

m.e.

VIABILITA' / ALTIPIANO

Parte l'attesa superstrada

Oggi si apre il tratto Trebiciano-Padriciano. A dicembre il via all'intero raccordo

VIABILITA' / ALTIPIANO

«S. Croce: traffico infernale»

Gobessi della LpT chiede una soluzione immediata

L'estate del 1990 segnò per gli abitanti di Santa Croce il limite massimo di sopportazione umana per lo stress dovuto all'attraversamento veicolare dell'antico borgo delle autovetture provenienti dalla Strada Costiera per inserirsi sulla Strada provinciale del Carso e viceversa, soprattutto dopo l'eliminazione del passaggio a livello ferroviario.

Le vie strette, create per uso ben diversi, rimasero intasate, le autovetture, spesso intrappolate, per cui il disagio dei residenti crebbe di egual misura. Diverse iniziative, sia a carattere di petizione popolare, sia ancor pri-

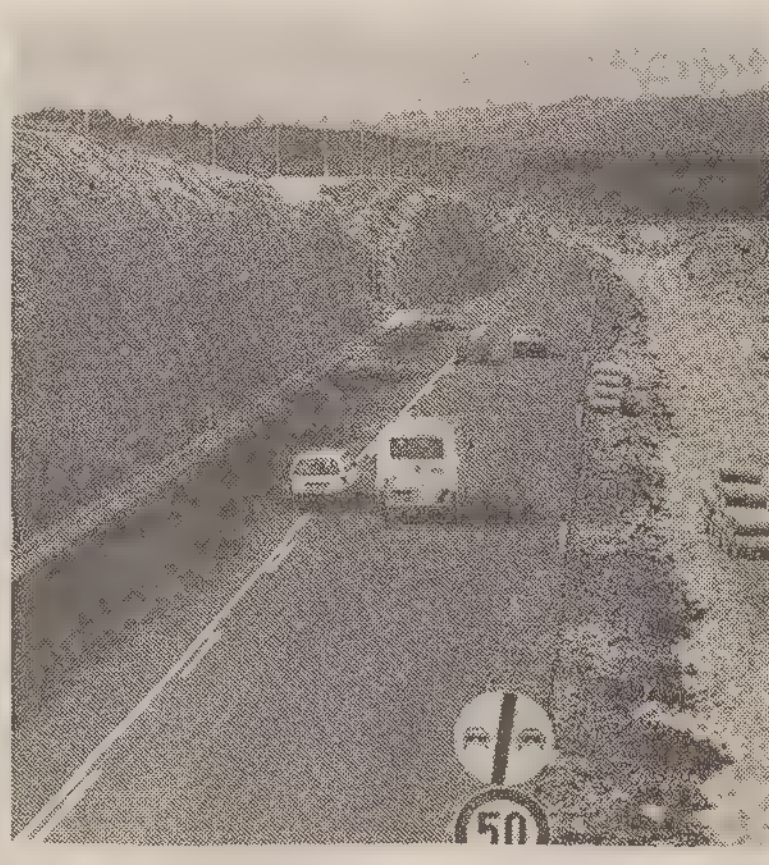
ma, a livello di Consiglio comunale, furono avviate per sensibilizzare del problema il competente assessore che, in risposta all'interrogazione del Consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi, evidenziò in questo modo la sua strategia.

Ovvero «chiudere al transito veicolare l'abitato di Santa Croce con la costituzione di adeguati parcheggi nei punti periferici di accesso; oppure la creazione, nel "centro storico", di due sensi unici, atti a facilitare la viabilità interna; interruzione al transito della strada di accesso dalla "Costiera" con deroga esclusiva per gli

abitanti della zona».

La risposta, datata 23 aprile 1991, non ha avuto però alcun seguito. Il consigliere della LpT Gobessi si è pertanto rivolto nuovamente al sindaco per sollecitarlo a dare avvio al progetto firmato dall'assessore Trauner: «Non è pensabile che l'Amministrazione comunale si "scordi" dei suoi abitanti di Santa Croce — afferma Gobessi — la periferia e l'altipiano amministrato dal Comune versano in condizioni mai viste prima; si è toccato proprio il fondo, ma c'è chi ha ancora gli occhi foderati di prosa e non vuol sentire ragioni».

Per la grande viabilità triestina è arrivato uno dei giorni più attesi. Veramente oggi, infatti, il tratto della superstrada tra Padriciano e Trebiciano. E anche se quello che sarà inaugurato oggi è soltanto uno dei vari tratti del grande raccordo Sistiana-Cattinara, l'apertura di questo nuovo troncone darà il via all'atteso completamento della grande viabilità triestina. Entro la fine dell'anno sarà aperto infatti anche lo svincolo per Ferneti e infine il collegamento completo da Sgonico all'Area di ricerca, prima su una sola corsia poi su entrambe. Il quadrivio di Opicina verrà così finalmente bypassato. Il traffico pesante e non proveniente dal Libert, dopo dicembre, potrà proseguire sulla superstrada, evitando così l'attuale forzato ricingungimento con la «202», dopo Sgonico. I tecnici dell'Anas assicurano che entro il 1992 l'intera opera sarà finita. Così dopo quasi nove anni di attesa la città avrà finalmente la sua superconvalazione. Costo totale dell'opera-



zione: un mistero. Anche se è possibile avanzare qualche ipotesi. Il tratto che sarà aperto oggi, infatti, è costato circa 20 miliardi, mentre la Regione, che ha invece curato la realizzazione dello svincolo per il valico di Ferneti ne ha spesi circa 30. Nove anni di attesa non sono certo pochi, eppure all'Anas non

nascondono certo questo dato. «Siamo stati ostacolati da mille fattori — spiega l'ingegner Vincenzo Laganà dell'Anas —. I progetti sono stati più volte ridisegnati, anche a causa delle proteste ambientaliste. Poi nel bel mezzo dei lavori sono iniziati a mancare i finanziamenti. In pratica, però, il tempo effettivo di

lavoro può essere calcolato in tre anni, non certo di più». In effetti il lotto 2B della superstrada, quello che si scorge deviando per Opicina quando ci si trova sulla rampa, è già bello e completato da tempo, ma nessuno può circolarvi sopra visto che fino a quando non sarà completato il lotto 2A, esso non porterà a nulla. Quest'ultimo è infatti il tratto più complicato da realizzare, considerando anche il fatto che quello è il pezzo di congiungimento con il viadotto curato dal Comune, che arriva, appunto, fino a Cattinara. E qui si apre un piccolo giallo: già perché le carreggiate delle due superstrade non coincidono. Quella del viadotto ha praticamente una corsia in meno: due contro le tre della superstrada. «Noi abbiamo cercato di fare il possibile — conclude l'ingegner Laganà —, osservando anche le direttive in materia di grande viabilità. Forse altrettanto non era realmente possibile fare dovendo lavorare su un viadotto».

PARCHEGGIO GRATUITO
2 ORE DI PARCHEGGIO AL SILO OFFERTE A TUTTI I CLIENTI
SPORT & SPORT
VIA TORREBIANCA 22
TS - TEL. 365049

Istituto di estetica
... e per mantenersi in FORMA...
la palestra
tutti i tipi di ginnastica con istruttori ISEF
ORARIO 9-21
TEL. 370909
TRIESTE - VIA BATTISTI 17

DIMAGRIRE SENZA FAME
CON IL METODO DEL DOTT. PIRNAT
dagli 8 ai 12 kg in un mese
con lipolisi, eliminazione della cellulite con la stimolazione contro l'appetito
Per informazioni:
CENTRO PER LA SALUTE E LA BELLEZZA YATROS
ANCARANO (YU) JADRANSKA 12/A
Sabato-domenica-lunedì ore 11-18 - Tel. 0038/66/52425
Martedì-mercoledì-giovedì ore 9-18 - Tel. 0337/538631

FESTIVAL DELLA CUCINA DI SELVAGGINA
CON CONTORNI DI BOSCO
RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835
Božo
a MONRUPINO
Tel. 327113

COOPERATIVA AGRICOLA DI TRIESTE
KMETIJSKA ZADRUGA V TRSTU
Soci, amici e clienti
sono gentilmente invitati a visitarci
oggi sabato 12 ottobre
in via Travnik 10 (Zona Industriale) per festeggiare con noi l'apertura del nuovo
Centro Market Verde

DUINO-AURISINA

Genitori in rivolta contro un altro asilo

Dopo il caso scoppiato a Borgo San Mauro denunciati disservizi anche per l'istituto materno di lingua italiana

A Duino-Aurisina un altro asilo in rivolta. «Si parli meno di disponibilità, e la si dimostri nei fatti». La critica è rivolta al Comune e parte da alcuni genitori di bimbi che frequentano la scuola materna italiana di Aurisina. Anche in questo asilo, a quanto pare, le cose non vanno bene. E se a Borgo San Mauro i genitori non si sono lamentati direttamente con il Comune, in questo caso invece l'hanno fatto. Senza ottenere purtroppo alcun risultato. «Il 27 settembre — racconta uno dei genitori, Lino Stell — ho spedito una lettera al Comune, nella quale chiedevo di poter incontrare l'assessore all'istruzione per discutere dei problemi relativi al cambiamento d'orario dell'asilo e al servizio mensa. Non avendo ricevuto alcuna risposta, il 5 ottobre mi sono presentato all'ufficio comunale competente, rinnovando la richiesta. L'impiegata di turno ha preso nome e cognome e recapito telefonico, e mi ha assicurato che sarei stato contattato al più presto. Invece — precisa Stell — sono ancora in attesa che qualcuno si degni di concedermi cinque minuti di tempo».

L'assoluta carenza di materiale didattico, ad esempio, che ha costretto i genitori a pagare di tasca propria fogli e matite che dovrebbero essere forniti dal Comune. «Oppure — aggiunge Alberto Cesare, un altro genitore — la qualità dei pasti distribuiti dalla mensa, che non sembra quella più indicata per i bambini. I nostri figli si lamentano dell'alimentazione — continua il signor Cesare — e il menù non segue asso-

lutamente una dieta strutturata. Anche se si tratta di due comuni diversi — continua il genitore — non comprendiamo perché ai nostri bambini non può essere riservato lo stesso trattamento». Un grosso problema è rappresentato inoltre dal cambiamento d'orario. L'asilo, infatti, a partire da quest'anno, apre alle 7.30 invece che alle 8, e chiude di conseguenza alle 15.30 invece che alle 16. Una banale differenza di mezz'ora che però crea notevoli disagi a molti genitori che lavorano. «Il Comune ha motivato il cambiamento con una richiesta da parte dei genitori — spiega Stell —, ma nessuno ci ha saputo dire chi siano i richiedenti».

«Inoltre — aggiunge Alberto Cesare — l'unica volta che ho accompagnato mio figlio all'asilo dieci minuti prima delle otto, non c'era ancora nessun bambino. Non vorremmo che questo mutamento di orario fosse dettato, invece che dalle richieste dei genitori, dalle esigenze del Comune stesso. Noi siamo molto disponibili a parlare di questi problemi, sia con l'assessore che con la maestra, anche nelle riunioni indette dall'insegnante. Per le quali però, gradiremmo essere informati non due giorni prima, come accade di solito, ma almeno con una settimana di anticipo. Altrimenti sembra che i genitori protestino e poi disertino le riunioni. Invece, se questo talvolta si verifica, è solo perché non ci viene fornito neanche la possibilità di organizzarci con gli impegni lavorativi».

Erica Orsini

DUINO-AURISINA / COMUNE

Quattordici sì per lo statuto

Solo il Pds contrario, voto rifiutato dall'Msi

Anche Duino-Aurisina ha il suo statuto. La lunga battaglia è finita. Dopo un'estate passata a ribadire posizioni e sollevare polemiche; dopo una serie interminabile di riunioni, ecco finalmente l'approvazione. Quattordici voti favorevoli raggiunti al primo colpo e per la minicostituzione è fumata bianca. Due gli astenuti e un voto contrario per il partito del Pds. Nessuna votazione di protesta

per il rappresentante del Movimento sociale italiano. Nel frattempo i partiti della maggioranza stringono una tregua intorno ai buoni risultati raggiunti. Moderata la soddisfazione dell'Unione slovena e della Democrazia cristiana. Critico è infatti apparso Bojan Brezigar sulla linea seguita da Dc e Psi, considerata dal capogruppo dell'Unione slovena in alcuni punti, assolu-

tamente inadeguata alla realtà del Comune. Dario Locchi incassa il colpo sul difensore civico. Trionfante invece Di Giorgio del Psi, soddisfatto per lo statuto e per il rinsaldamento dei rapporti con la Democrazia cristiana. Piuttosto preoccupato infine Depangher, del Pds, non solo sullo statuto «targato Psi», ma sulla credibilità della maggioranza.

Erica Orsini

SGONICO

'Censimento sì, purché sia bilingue'

Il Comune protesta e minaccia di astenersi per il mancato recapito dei questionari in sloveno

MUGGIA
Arriva
la Lega

I rappresentanti della Lega Nord si presenteranno oggi in forma ufficiale a Muggia, alle 10.30 nella sala conferenze dell'Hotel Lido. Presenteranno le proposte della Lega Nord — tra le quali l'inizio dell'obiezione fiscale avviata dal segretario nazionale Bossi — il responsabile del movimento Fabrizio Belloni assieme ai coordinatori dell'organizzazione Edoardo Marchio e Ennio Braida.

SANITA'
Dentisti
a lezione

«Aggiornamenti in prevenzione o ortodonzia secondo la Scuola di Cagliari nel Friuli-Venezia Giulia» è il titolo del corso di aggiornamento patrocinato dall'Ordine dei Medici che si terrà al Castello di Duino il 19 e il 20 ottobre prossimi. Si tratta di una riunione ad alto interesse scientifico, tale da cogliere l'attenzione anche di studiosi della Slovenia e dell'Austria.

Il Comune di Sgonico non ci sta. Questa soluzione forzata e soprattutto non ufficiale proprio non gli piace. Il riferimento è all'operazione di censimento nazionale, scattata proprio ieri. Già il 28 settembre l'amministrazione comunale di Sgonico aveva chiesto alle autorità competenti di poter ottenere questionari bilingui (italiano-sloveno) soddisfacendo in tal modo un diritto, come era stato ricordato, «sanctio dalla costituzione della Repubblica». Al posto dei questionari bilingui, però, il Comune di Sgonico si è visto recapitare dei formulari non ufficiali, predisposti in lingua slovena al solo fine di rendere più agevole a famiglie e imprese la compilazione dei questionari in lingua italiana. Il sindaco, però, ha spiegato che la loro richiesta non era dettata da un'eventuale necessità di fornire un ausilio tecnico ai cittadini italiani di lingua slovena, quanto piuttosto di veder rispettato un proprio diritto. A questo punto, dunque, quest'operazione non ha potuto far altro che rinnovare al comitato provinciale per il censimento la richiesta già sottoscritta il 28 settembre. «E se verremo scelti — afferma Budin — vuol dire che la popolazione slovena userà i questionari non ufficiali non come "guide", ma come formulari veri e propri».

MUGGIA / VERIFICA

Ritorna la pace nella casa dc

Lo scudocrociato muggesano potrebbe tornare unito. Ad annunciare la volontà di riabbraccio in casa Dc, lasciando intravedere un possibile allargamento dell'alleanza di governo locale è Franco Altin, assessore ai servizi tecnici industriali, che poco meno di un anno fa, nel dicembre scorso, aveva aderito assieme all'altro democristiano Italo Derossi alla coalizione maggioritaria che a tutt'oggi appoggia l'esecutivo riverasco. Da allora tra le file della Libertas muggesana, che dopo le ultime elezioni comunali dell'89 aveva collaborato in maggioranza con gli allora partner di pentapartito, si è originata una profonda spaccatura fra i due «transfughi» e i restanti sei rappresentanti dc in consiglio comunale, rimasti all'opposizione.

«Quanto prima — rivela Altin, che alla pari di Derossi ha scontato di recente quattro mesi di sospensione dal partito per quella decisione —, e con molta probabilità, già nel consiglio comunale di lunedì prossimo, farò una dichiarazione a nome mio e del mio collega Derossi, in cui comunicherò il ritorno finalmente all'unità del gruppo consiliare democristiano. Da quel momento, il sindaco e l'intera maggioranza faranno riferimento direttamente alla segreteria muggesana della Dc».

Secondo quanto lascia intendere Altin, si tratterebbe insomma del preludio a una possibile verifica politica, già richiesta dagli altri democristiani. Altin toglie di mezzo il condizionale e lo dice a chiare lettere: «Sì, chiederò che tutto il gruppo dc entri in maggioranza. Spetterà al sindaco chiamare prima per una verifica i rappresentanti della Lista Frausin, della Dc, del Psi e della Lista verde alternativa. Per quanto riguarda la Dc, ripeto, ora il nostro solo punto di riferimento è il segretario regionale: non si tratta più con noi per questioni politiche, ma con Volsi». Volsi, la cui attesa che i due dissidenti uscissero allo scoperto attraverso la richiesta della verifica politica, sembrerebbe dunque aver prodotto i frutti sperati, per il ricompattamento della sua scuderia. Altin, però, avvalorando così la tesi dell'allargamento, specifica a crisi politiche di sorta. Si tratta invece — asserisce — di attuare una grossa alleanza fra Dc, Lf e Psi (oltre ai verdi) che auspichiamo già un anno fa ma che non fu possibile, essendo allora guidata la sezione democristiana di Muggia da un commissario, Skodler, che non ritenne di procedere in questo senso».

Luca Loredan

MUGGIA / «BICI & BIKE»

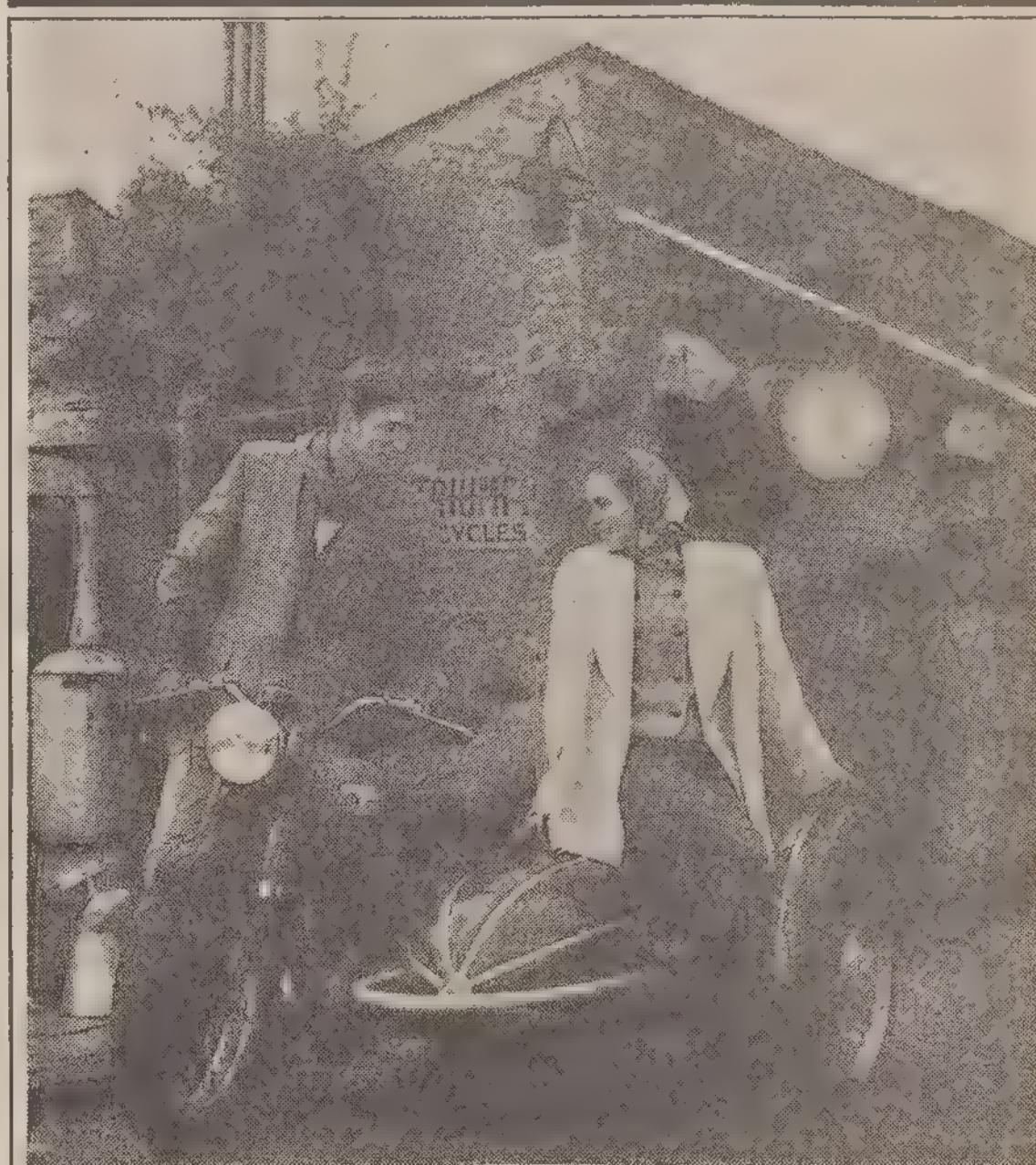
A pedali su e giù per la cittadina

Ciclisti di tutte le specie — in quanto a preferenze di pedalata, naturalmente... — unitevi! Domenica 20 ottobre la sezione cicloturistica «Bici & Bikes» della compagnia muggesana Bulli e Pupe (che di recente si è dotata di uno statuto interno, divenendo dunque un'associazione vera e propria), organizza una manifestazione non agonistica a squadre (da due a quattro componenti), per tutte le età e ogni tipo di bicicletta, che si svolgerà interamente nel territorio muggesano. Il nome dell'iniziativa è infatti emblematico: «Su e zo per Muggia». Molto attento il primo premio in palio: una raffinata macchina fotografica.

La sezione di cicloturismo dei Bulli e Pupe è stata inaugurata un anno fa da una caccia al tesoro, sempre a Muggia, seguita poi da varie uscite (specie in Carso), a contatto col verde e la natura. Obiettivo anche di «Su e zo per Muggia» è raggruppare tutti coloro che, giornalmente o saltuariamente, girano in bicicletta più o meno da soli. Domani, giornata festiva, gli organizzatori distribuiranno i foglietti di invito alla gente transiente in bici a Muggia e nei dintorni (vedi la strada per Lazzaretto). Si può anche contribuire con proprie idee alla realizzazione dell'iniziativa. Iniziativa che vuole diventare qualcosa di particolare, un appuntamento fisso per i cicloa-

matori: si spera anzi che in futuro si possa tenere una manifestazione in autunno e una in primavera. «Su e zo per Muggia» è per molti versi una vera e propria incognita, tesa proprio per questa a stuzzicare la curiosità dei partecipanti, che l'organizzazione si auspica siano copiosi (l'anno scorso alla caccia al tesoro ce ne furono oltre 100). La gara, che partirà alle 8.30 dai giardini Europa in via Roma, è strutturata in tre fasi. La prima, di orientamento, nella quale sarà stabilito un tempo segreto, al quale i concorrenti — con un apposito «road bici book» — dovranno avvicinarsi il più possibile percorrendo un tragitto (occhio ai posti di controllo), anch'esso sconosciuto e comunque nella zona di Muggia. La seconda, denominata «tra quota e quota»: una prova in salita pure a tempo per ciascuna squadra, che per questa prova — che, assicurano, non sarà nulla di fantozziano — sarà rappresentata da due concorrenti; il tempo di ogni squadra sarà la media aritmetica proprio dei due tempi rilevati. Infine, la terza e ultima fase: la prova di abilità, presso il campo giochi di Zindis, con un percorso a ostacoli (attenzione alle «penalità») e... qualche sorpresa. La classifica finale risulterà ordinata secondo la somma dei vari punteggi ottenuti nelle tre prove.

Luca Loredan



Per Lui e Lei. Rigorosamente made in England.

AUSTIN REED
of Regent Street

confezioni

Godina
VIA CARDUCCI 10

ORE DELLA CITTA'

Una guida alla città

Ultimo mese di visite guidate nell'ambito dell'iniziativa «T for You». Giro della città con visita al castello di Miramare ogni martedì, giovedì e sabato, con partenza alle 9 dal piazzale antistante la stazione Marittima; giro del Corso ogni venerdì con partenza alle 14.45 dal piazzale antistante la stazione Marittima.

Rena Cittavecchia

Lunedì, alle 16, nella sede di via Crocefisso 3/a avranno inizio i corsi d'inglese «Nice to meet you» aperti gratuitamente ai soci e a tutte le fasce di età. Per informazioni telefonare al 360463, o direttamente nella sede.

Scoprire Miramare



Oggi, alle 11, si terrà una visita guidata gratuita «Alla scoperta del parco di Miramare». La visita, a cura della Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, partirà dal piazzale del Castello.

Italiano per gli stranieri

Il Comitato di Trieste della società «Dante Alighieri», organizza anche quest'anno dei corsi di lingua italiana per stranieri articolati su tre livelli (principianti, medio ed avanzato). I corsi si terranno, per un'ora, due volte alla settimana. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria, in via Giustiniano 3/a, il lunedì ed il giovedì dalle 17.30 alle 19 (tel. 362586).

Contabilità aziendale

Corso completo teorico-pratico per la tenuta della contabilità aziendale con utilizzo del personal computer. Informazioni e iscrizioni: Foscolo Informatica via Pietà 29, tel. 775796.

Gnocchi de susini

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Jessica Krizmanic, Roberto Amadeo, Federico Rabbaioli, Niko Jevnikar, Veronica Fiermonte.
MORTI: Zudeh Fabio, di anni 36; Degrossi Bruna, 86; Kodric Slava, 81; Malle Raffaella, 1 giorno; Zotti Elsa, 67; Renner Anna, 74; Chicco Giulia, 76; Cerniv Rodolfo, 76; Apollonio Marcella, 86; Bazzanella Vera, 65.

Una festa con commedia

Oggi, alle 20.30, al teatro Miela il Telefono amico di Trieste per festeggiare i 25 anni di ininterrotta attività invita tutti a teatro. La compagnia «Il gabbiano» rappresenterà la commedia: «Fantasmi, amore e... valeriana».

Concorso fotografico

L'Istituto regionale di studi e documentazione della Ncdi-Cgil comunica agli interessati che il termine di consegna delle opere partecipanti all'XI concorso regionale per fotografie sul tema «Immagine donna» è stato prorogato al 31 ottobre 1991. Si ricorda che le fotografie vanno consegnate alla segreteria della Ncdi-Cgil, in via Ponderas 8. Per informazioni telefonare allo 040/370727 dalle 8.30 alle 12.30 (escluso il sabato).

Giro delle «Rondini»

La XXX Ottobre organizza per domenica 13 ottobre una gita a Valbruna (m. 807) col seguente programma: Forcella Carnizza (m. 1767) - Giro delle Rondini - Sella Prasnig (m. 1491) - Valbruna. Partenza da Trieste alle ore 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 635500, dalle ore 16.30 alle 21 sabato escluso.

Corsi di tedesco

Il circolo «G. Calgarini» organizza corsi di tedesco a vari livelli. Le lezioni del corso per principianti avranno luogo ogni lunedì dalle ore 18.15 alle 19.30 presso la sede del circolo «G. Calgarini» di via Carducci, 35 a partire dal 7 ottobre 1991. Per informazioni e iscrizioni telefonare al circolo «G. Calgarini» (tel. 762132) dalle 18 alle 20, da lunedì a venerdì.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Ogni mercante loda la sua mercanzia.

Dati meteo

Temperatura massima 19,7 gradi; minima 14,6 gradi; umidità 70%; pressione millibar 1014,8 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; calma di vento; mare calmo con temperatura di 20,8 gradi.

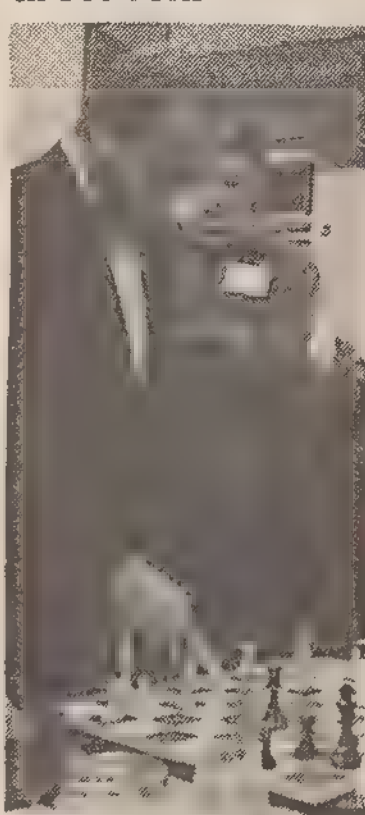
Le maree

Oggi alta alle 10.31 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.29 con cm 11 e alle 17.30 con cm 42 sotto il livello medio del mare.

Un caffè o via...

Lo snack bar è un tipico bar di origine americana che soddisfa a modici prezzi una clientela che non vuole perdere tempo con la consumazione. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Pineta - viale Miramare 233/1.

Campionato di scacchi



Il Caffè San Marco, con la collaborazione della Società scacchistica triestina e del Circolo scacchistico Costalunga, organizza la seconda edizione del campionato di scacchi «San Marco»; martedì 15 ottobre alle 20 iscrizioni e avvio del primo turno del Torneo di qualificazione, aperto a tutti gli scacchisti (esclusi maestri e candidati maestri), anche principianti. Per informazioni rivolgersi presso gli enti organizzatori.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45 nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis n. 4, l'architetto Giuseppe Franca, direttore presso la Soprintendenza ai Beni architettonici di Trieste, riferirà sui restauri al Castello di San Giusto e all'Orto lapidario. La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Assistenza nello studio

Riprendono le attività di assistenza scolastica in tutte le materie (italiano, latino, greco, matematica, lingue, ecc.) per gli alunni delle scuole medie e biennio delle superiori, tutti i giorni dalle ore 15.30 alle ore 18.30 presso il liceo «Galilei» di via Mamelì 4 e presso l'Enaip di via dell'Istria 57. Per informazioni telefonare al 370408, orario ufficio.

Conferenza di Guarnieri

Martedì prossimo alle 18.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il prof. Silvio Guarnieri terrà una conferenza sul tema: Guido e Giorgio Voghera: una società letteraria.

RISTORANTI E RITROVI

Pizzeria «Ex Giardinetto»

Pizza a mezzogiorno - via S. Michele 3 tel. 303551.

Trattoria «Al Moro»

Pranzi e cene fino alle 2. Piazza Foraggi, tel. 394668.

Paninoteca «Al Bohemien»

Aperto fino alle 02. Via San Michele, 11.

«Al Bohemien 2» da Luciana

Pranzi e cene in via Cereria, 2 - Tel. 305327.

Akropolis

Menu greco 13.000. Toti 21.

Attrazione e ballo al Paradiso

Trieste, via Flavia, Stasera dalle 21 alle 02 l'orchestra «LELE PORRE» e i Superhow 2000 - Non solo liscio.

DOMANI Farmacie di turno



Dal 7 al 13 ottobre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7 tel. 630213; erba di S. Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124; Prosecco tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7; erba di S. Anna, 10 (Coloncovez); via Giulia, 14; viale Mazzini, 1 Muggia; Prosecco - tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 14 tel. 572015.

IL PICCOLO di notte



Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

Italiano per stranieri

Le Acli di Trieste comunicano che sono aperte le iscrizioni per i corsi gratuiti di italiano per gli stranieri. Sono previsti corsi di prima alfabetizzazione e di perfezionamento, che si terranno sia presso la sede Enaip di via dell'Istria 57 sia presso la sede provinciale Acli. Per informazioni rivolgersi presso la sede provinciale Acli, via S. Francesco 4 in orario di ufficio (tel. 370525).

Taglio e cucito

Al circolo ricreativo culturale «G. Calgarini» di via Carducci 35, inizia un corso di taglio e cucito adatto a esperti e principianti. Per informazioni e prenotazioni tel. 281645, ore 12-14 e 19.30-21.

Introduzione alla speleologia



La scuola di speleologia «Cesare Prez» dell'Associazione XXX Ottobre, organizza nel periodo dal 14/10/91 al 17/11/91 il «Secondo corso di introduzione alla speleologia». Il corso tratterà in maniera elementare tutti i principali aspetti della speleologia con particolare riguardo alle tecniche di progressione in cavità, alla loro genesi e morfologia, alla biospeleologia, idrologia ecc... Le lezioni teoriche si terranno nella sede di via Battisti 22, mentre quelle pratiche nelle cavità del Carso triestino. Le iscrizioni possono venir effettuate presso la segreteria dell'Associazione XXX Ottobre di via Battisti 22 tel. 735500 tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 17 alle 21.

Musica a Muggia

Stanno per iniziare i corsi di musica organizzati dalla compagnia muggiana «Ongia» per tutti gli strumenti e aperti a tutte le fasce di età. Per comunicazioni, telefonare al 272614, o recarsi direttamente nella sede di calle Pancera.

Associazione Ania

Sono aperte le iscrizioni per il corso di danze tradizionali e antiche d'Europa, con Paola Sfriglia, promosso dal Centro ecologista naturalisti Ania. Per informazioni e adesioni, telefonare ai numeri 830257, 303728 (16.30-19.30).

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
MANUELA FANELLI
inaugurazione ore 18

CIRCOLO SOMMOZZATORI

Sub in miniatura affrontano l'acqua



Corsi per appassionati di tutte le età con il Circolo sommozzatori Trieste.

In questi ultimi anni la subacquea sta diventando sempre più diffusa e praticata da appassionati di tutte le età. In quest'ambito il Circolo sommozzatori Trieste, intendendo l'attività subacquea come sport e non come pratica ristretta a pochi addetti ai lavori, organizza nella stagione estiva i corsi «minisub» riservati ai ragazzi dai 7 ai 13 anni, volti all'insegnamento dell'abc dell'apnea e dell'immersione con autospiratore. L'immersione è diventata per i più piccoli l'occasione per affrontare nuove esperienze insieme ai genitori. La prima fase, per il bambino come per l'adulto, è rappresentata dal nuoto. Attorno ai 7 anni, sempre attraverso il gioco, il piccolo può familiarizzare con l'ambiente subacqueo, apprendendo i rudimenti che sono l'uso corretto delle pinne, della maschera e del tubo aeratore. Per i più grandi, dai 10 ai 13 anni, il Cst si è fatto promotore di corsi con autospiratore ad aria, dando, con didattica adeguata, le prime conoscenze sull'immersione con apparecchi. La risposta dei minisub corsisti è stata estremamente positiva. Tutti hanno superato le prove finali. Questi gli allievi che hanno partecipato ai corsi estivi 1991: Pauline Abele, Gianluca Canciani, Marco Cuscutto, Alejandro De Michele, Nicoletta Fabian, Francesco Genzino, Christian Pugliese, Marco Pugliese, Amir Sabbagh, Andrea Sabbagh, Filippo Sponza. Il Cst organizza anche corsi federali per apneisti e sommozzatori nel periodo autunno-inverno. Le iscrizioni alla sede di via Carnario 35 (tel. 826576), lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20.

ho aeratore. Per i più grandi, dai 10 ai 13 anni, il Cst si è fatto promotore di corsi con autospiratore ad aria, dando, con didattica adeguata, le prime conoscenze sull'immersione con apparecchi. La risposta dei minisub corsisti è stata estremamente positiva. Tutti hanno superato le prove finali. Questi gli allievi che hanno partecipato ai corsi estivi 1991: Pauline Abele, Gianluca Canciani, Marco Cuscutto, Alejandro De Michele, Nicoletta Fabian, Francesco Genzino, Christian Pugliese, Marco Pugliese, Amir Sabbagh, Andrea Sabbagh, Filippo Sponza. Il Cst organizza anche corsi federali per apneisti e sommozzatori nel periodo autunno-inverno. Le iscrizioni alla sede di via Carnario 35 (tel. 826576), lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20.

IN EUROPA Dalla Palma ai vertici della Società di radiologia



Si è svolto di recente a Vienna il Congresso europeo di radiologia con la partecipazione di oltre 6 mila radiologi provenienti da 27 Paesi europei e di una significativa rappresentanza del Nord e Sud America e del Giappone.

In questa occasione vi è stato il rinnovo delle cariche della Società europea di radiologia e, a voto unanime, è stato eletto vicepresidente della società per il biennio 1991-93 il professor Ludovico Dalla Palma, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università triestina. Dalla Palma assume così un ruolo di primaria importanza nella conduzione della Società europea di radiologia in un momento di grande sviluppo tecnologico della disciplina e di forte impegno culturale legato in buona parte a programmi di aggiornamento culturale e professionale nei Paesi dell'Est. Già presidente della Società italiana ultrasuoni in medicina, presidente eletto della Società europea di urologia, il professor Dalla Palma affronterà i nuovi problemi della diagnostica personale e della capacità del gruppo che dirige che costituisce una scuola di avanguardia della radiologia nazionale ed europea.

ASSOCIAZIONE «F. PETRARCA»

Gli ex liceali ricordano professori e compagni

Non solo nostalgia ma ancora tanta voglia di fare per iscritti all'associazione lico-ginnasio Petrarca di Trieste convocati per il tradizionale incontro annuale sabato 26 ottobre alle 19 al «Solt» albergo Savoia Excelsior. All'assemblea hanno partecipato alcuni insegnanti, ora in pensione, che hanno espresso il desiderio di rivedere i loro ex alunni. Il tempo è passato, ma i ricordi dei banchi di scuola e dei compagni di allora non sono certo sbiaditi.

L'appuntamento degli ex liceali ha carattere conviviale ma l'occasione servirà anche per discutere un lungo ordine del giorno prima di concedersi alle delizie della cucina. La presidente del gruppo, Liliana Servadei Davanzo, ha infatti previsto alle 19 l'assemblea

ordinaria impegnata, tra le altre cose, nell'approvazione delle attività svolte, la relazione sui bilanci, l'elezione del consiglio direttivo e dei probiviri le proposte per il prossimo anno di attività. Successivamente i soci si riuniranno in assemblea straordinaria per approvare una modifica allo statuto in modo da consentire la presenza del preside del liceo, del presidente del consiglio d'istituto e del comitato studentesco alle riunioni del direttivo dell'associazione. E per finire la serata una cena in allegria con la possibilità di vedere alcune fotografie d'epoca e divertirsi con una ricca lotteria. Per informazioni è sufficiente telefonare ai numeri 360117 e 382471.

INCONTRO In ricordo di Marin

La stagione dell'Associazione triestina e goriziana in Roma si è inaugurata nella sede delle Assicurazioni generali con una serata dedicata a Biagio Marin. Sono intervenuti Edda Serra del Centro studi di Grado, Armando Zimolo, direttore dell'ufficio romano delle Generali, che ha parlato della parentesi di Biagio Marin quale bibliotecario della società, e Giuseppe Nider, che ha letto brani di Marin in dialetto gradese.

«FESTA DELL'UVA» A SAN GIUSTO Visignanesi da tutta Italia eleggono il nuovo direttivo

MELARA Festa d'autunno

Organizzata dal ricreativo comunale di Melara, in collaborazione con Arcinova, Centro promozionale e Pro loco San Luigi si tiene oggi la festa d'autunno a Melara. Alle 14.30 apertura della mostra e del video della attività 1991, alle 16 caccia al tesoro, alle 20 spettacolo teatrale e alle 22 premiazione del concorso provinciale del gruppo musicale di base e concerto. Dalle 9.30 nella palestra verde triangolare di pallavolo.

Nella recente assemblea di oltre un centinaio di visignanesi, provenienti da tutta Italia, è stato eletto il direttivo, che risulta così composto: Nino Covaz, Bertino Bucich, Livio Bernobich, Mario Fabbretti, Maurizio Rusale, Mariastella Pocco, Sergio Neri, Piero Travani, Nello Gasparini. Alla carica di segretario è stato eletto Walter Bernes. In una prossima riunione si procederà all'elezione del presidente. L'incontro, chiamato «Festa dell'uva», si è tenuto al castello di San Giusto, dopo la messa celebrata in cattedrale da monsignor Libero Cattaruzzi.

La comunità di Visignano, che è aderente all'Associazione delle comunità istriane, oltre all'elezione del direttivo, ha voluto ricordare le vicende della comunità, dall'esodo sino ai nostri giorni, con il preciso intento di rivitalizzare le tradizioni dei visignanesi e della cultura istriana. Particolarmente sentito è stato il brindisi augurale per gli eletti e la Comunità tutta, mentre veniva tagliata la torta con lo stemma di Visignano. ■ AZIONE CATTOLICA. «La nostra città la vorremmo così». E' questo il titolo della festa-incontro, promossa dall'Azione cattolica ragazzi, che avrà luogo domani, con inizio alle 9.30, in piazza Unità d'Italia o, in caso di maltempo, al comprensorio dei Salesiani di via dell'Istria 53. La manifestazione sarà caratterizzata da numerosi giochi e momenti musicali, con protagonisti tutti i ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni.

ELARGIZIONI

- In memoria di Bruno Pulcinella Zelenca 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
- In memoria di Carlo Sorini nel V anniversario (10/10) dalle figlie Fulvia e Luciana 50.000 pro Astad.
- In memoria di Roberto Lucchesi (12/10) dalla mamma 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Bortolina Fragiacocone ved. Trani (12/10) da Ucci, Irma e Mariano con Silvana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Francesco Grieco nel VI anniversario dalla figlia Lisetta, dal genero Marco, dall'amica Gina Caputo 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Luciano Albani (12/10) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Marta Aimino ved. Medero nel X anniversario (12/10) da Arminda Cuccagna 30.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Bergonzi nel V anniversario dalla figlia Alma Primosi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del cap. Luigi Busatto nel II anniversario (12/10) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Anfas.
- In memoria di Mariella Comar nata Papassissa nel XX anniversario (12/10) dai genitori e dalle figlie 20.000 pro Gau.
- In memoria di Irma de Drago Russi nel XXIII anniversario (12/10) da Mariuccia e Giacomo Russi 50.000 pro Pia Casa Gentilino.
- In memoria di Guido Tassan nel XXIII anniversario (6/10) dalla moglie e dalle sorelle 45.000 pro Banca del Sangue.
- In memoria di Marianna Nezzo ved. Sadini nel X anniversario (11/10) dalla figlia Ada 100.000 pro Enna.
- In memoria di Renato e Amalia Porta nell'anniversario di matrimonio (12/10) dalle figlie e dai parenti tutti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carla Ritosca nel XXVI anniversario (12/10) dai figli Adriano e Liliana 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Ranieri Silli (12/10) dalla sorella 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Alberto Ursic per il compleanno (12/10) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marino Bianchet dalla fam. Forporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bianca Armani Borsatti da Clelia Sivini 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Etty Bossi ved. Zuliani dalle fam. Corbato, Gambino, Maratini, Messina, Poropat, Perosa e Valles 150.000 pro Agmen.
- In memoria di Teresa Bosco in Franzelli dalla fam. Fossati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Italia Brada ved. Lavini dai nipoti Cristina e Gianpiero 100.000 pro Astad; da Rina e Rosa Brada 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Claudio Fiorentino da Renato Seculin 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria della cara Elsa De Robert Anzellotti da Laura Apollonio 30.000 pro Liceo Dante (fondo Livio Tito Apollonio), 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Maria e Anita da Ina 100.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Marsetti dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dal figlio Roberto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Laura Mattellini in Cherzei da Silvana de Luggani 50.000 pro Astad.
- In memoria di Sergio Milani da Nadia, Enzo e Mici 700.000 pro Astad, 300.000 pro La cuccia (Monfalcone); da Patricia Comuzzi e Alessandro Sgarbi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aladino Milinco dalla fam. Taccani 100.000 pro Comunità evangelica augustana.
- In memoria della cara Elsa De Robert Anzellotti da Laura Apollonio 30.000 pro Liceo Dante (fondo Livio Tito Apollonio), 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Maria e Anita da Ina 100.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Marsetti dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dal figlio Roberto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Laura Mattellini in Cherzei da Silvana de Luggani 50.000 pro Astad.
- In memoria di Sergio Milani da Nadia, Enzo e Mici 700.000 pro Astad, 300.000 pro La cuccia (Monfalcone); da Patricia Comuzzi e Alessandro Sgarbi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aladino Milinco dalla fam. Taccani 100.000 pro Comunità evangelica augustana.
- In memoria di Pia Predonzani e Giampa Garbo da Marina Mattel 50.000 pro Opam (Opera promozione alfabetizzazione nel mondo).
- In memoria di Luigia Ravezz ved. Marussi da Livio Marussi e famiglia 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Nino Rodini da Gigliola e Mario Zorzenon 20.000 pro La sveglia.
- In memoria di Enzo e Salvatore Solar dalla fam. Piciga 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nerina Sullibelli dagli amici del bagno 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Carmina Sterle in Buffon da Aurelia e dott. Franco Pinetti 50.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
- In memoria del col. Mario Petti da Giuliana Camber e figli 100.000 pro Ana (Borsa di studio R. Camber).
- In memoria di Elisabetta Poth in Colizza dagli amici e colleghi del dipartimento di scienze matematiche dell'università di Trieste 830.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro diabetici).
- In memoria di Malci Sterle Ziffer dal condominio di via Tor S. Piero 2.170.000 pro Casa di riposo don E. Marzari; da Edma Caleari 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
- In memoria di Helmut Karl Strasser dalla fam. Ravallio-Sorge 100.000 pro Comunità evangelica di confessione austriaca; da Angioletta Cleve 30.000 pro Astad.
- In memoria di Anna Tomadini da Armida, Astrid, Manuel e Mirella 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria dell'avv. Eugenio Veneziani da Nella Giardrossi e figli 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Antonio Visintin dal nipote Livio e Nedda 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle nipoti Maria e Elda 50.000 pro Sweet Heart.
- Per riconoscenza da Giordano Bittenschi 100.000 pro Avo (ass. volontari ospedaliari).
- Da P.G.E. 500.000 pro Airo.
- Per Dick da Liliana 20.000 pro Astad.
- Per Aky da Nora e Nino 50.000 pro Astad.
- In memoria di Claudia Prinz ved. Dapretto da Maria Vasieri e figli 50.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria di Antonio Radin dai condomini di via Somma 4 e 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Un cespuglio di oleandri a fini antinfortunistici

Care Segnalazioni, transitando molto spesso sull'autostrada Trieste-Tarvisio abbiamo notato con piacere che, dal tratto Carnia/Tolmezzo verso il confine austriaco, sono state sistemate piante, quali divisori delle due direttrici di marcia, che, di sera, sono un vero riparo dai fari delle autovetture dirette in senso contrario. La Società autovie venete, che con tanta cura e solerzia provvede alle necessità dell'autostrada Trieste-Venezia-Udine, non potrebbe installare tali piante (meglio sarebbero gli oleandri, piante molto resistenti alle diverse stagioni e temperature, oltre che ornamentali) lungo il divisorio metallico delle due direttrici di marcia su tutto il tratto autostradale da questa società gestito? Oltre che ornamentali potrebbero essere anche antinfortunistiche.

Sartori, Amodeo, Valenti

RAI REGIONE / PROTESTE

«Bikers» mondiali snobbati dalla Tv



Sabato 5 ottobre, alle 15.15, il palinsesto di Rai Tre prevedeva la trasmissione, da «Il Ciccio» in provincia di Lucca, dei campionati del mondo di mountain bike, per la prima volta in Italia. Paese secondo solo agli Usa per la diffusione, con conseguente trend economico nel settore, di questa attività sportiva. Ma, non si sa per quale motivo di programmazione «regionale», l'evento atteso dagli appassionati che proprio il Friuli-Venezia Giulia conta in gran numero, non è andato in onda. Senza alcun avviso, solo per il

territorio regionale, è stato trasmesso un servizio, a consuntivo, delle da lungo tempo concluse manifestazioni estive del «Mittelfest». Nulla da dire su spettacoli di natura culturale, promossi e sovvenzionati in gran parte dalla Regione, ma sulla tempestività della trasmissione sorgono oscuri dubbi. Non lo crediamo: da chi di dovere attendiamo una risposta.

Scat Cicli Capponi
Società ciclisti Trieste
Seguono 110 firme

OPINIONE

Servizio civile e crescita umana

Sono un ragazzo di 26 anni che come tanti altri ha scelto di assolvere gli obblighi militari prestando il servizio civile sostitutivo.

Tengo a precisare che questa scelta non l'ho maturata né per motivi morali né per motivi politici, ma soltanto per un mio ideale, quello di rendermi utile.

Essendo studente all'Università di Trieste mi sono informato sugli enti convenzionati della provincia e ho scelto tra questi l'Usl, precisamente il servizio di salute mentale.

Per un anno sono stato a contatto con malati un tempo rinchiusi nei manicomi, cerebropatici, giovani schizofrenici, tossicodipendenti alcuni anche sieropositivi. Lavorare con loro a volte è stato duro, ma mi ha dato grandi soddisfazioni che hanno compensato tutta la fatica fisica e psicologica provata.

Ho conosciuto e collaborato con medici, infermieri e volontari, che mi hanno fatto capire quanto sia importante un rapporto umano per cercare di aiutare e, se possibile, riabilitare questa delicata categoria di pazienti. Tutto ciò è stato possibile unicamente perché Trieste è una delle poche città in Italia, se non l'unica, dove la legge 180 è stata correttamente applicata e ha dato i suoi frutti migliori.

Quest'anno mi ha arricchito molto, e penso che ciò che ho vissuto mi servirà anche per il futuro; per questo ho scritto questa lettera, per far sapere a giovani come me, che magari lo ignorano, della possibilità di una valida alternativa al servizio militare, forse un po' più utile per sé e per gli altri.

Carlo Spaliviero

REPLICA

Quei posteggi pagati in anticipo

Difesa maldestra quella della Cooperativa posteggiatori San Cristoforo (Il Piccolo 1/10/1991) che merita una replica.

Innanzitutto il pagamento anticipato del posteggio viene imposto anche a macchine con targa italiana (così è capitato sulle Rive a un mio collega, con la macchina targata Ud).

In secondo luogo il pagamento anticipato non elimina gli inconvenienti lamentati dalla cooperativa. La macchina francese abbandonata nel posteggio per sette mesi (lire 1.847.000): che differenza fa l'aver pagato il posteggio anticipato per una giornata? La cooperativa ha altri strumenti di tutela. Sul biglietto che espone c'è scritto che se non si paga entro le ore 10 del giorno successivo c'è la denuncia dell'autorità giudiziaria. Perché si sono attesi sette mesi prima di attivarsi? La cooperativa non ha in ogni modo l'autovettura su cui rivalersi? O sulla base di questa esperienza vogliamo far pagare un anticipo di mesi, salvo ritornare il dovuto?

Quanto alla presenza del posteggiatore dopo le 19, dal momento che il posteggio è già pagato sino alle 20, mi permetto di nutrire i miei dubbi e di credere al mio ospite. Sì, ci sarà qualche zelante che è capace di farsi pagare l'intera ora anche a chi arriva alle 19.40 e 19.50 (è capitato a me). Probabilmente a quell'ora occupavo uno spazio già prepagato da un'altra vettura che si era allontanata prima delle 20, anche questa è una prassi regolare? Lascio ai lettori il giudizio.

Lettera firmata

SAN MARCO / SALUTO

Arrivederci a don Arnaldo, il parroco amico

«Ci ha fatto sentire

comunità responsabile, dove

ognuno può essere attivo

secondo le sue disposizioni»

In questo momento in cui il nostro parroco don Arnaldo Greco lascia la parrocchia di San Marco Evangelista al Villaggio del Pescatore, perché chiamato a prestare il ministero presso un'altra comunità, sentiamo di dover esternare alcuni sentimenti che sappiamo comuni a tante persone che hanno avuto il dono di conoscerlo.

Don Arnaldo è stato un amico nel senso più pieno della parola, si è fatto uno di noi, e ciò l'ha fatto da prete. In lui vogliamo dire che abbiamo colto contestualmente l'amico e il prete, non l'amico in alcune occasioni e il prete in altre. Con lui la parola fede, la parola preghiera, la parola comunità sono state intese in modo diverso. La sua parola in chiesa e nelle riunioni di studio ha sempre mirato a farci cogliere la parola di Dio in modo a noi adeguato; non si è risparmiato sebbene siamo una piccola comunità ed è stato un uomo di preghiera che ci ha aperti alla preghiera introducendoci quasi in un mondo nuovo; ci ha fatto sentire comunità responsabile dove ognuno ha modo di essere parte attiva a seconda delle sue disposizioni.

Con lui la nostra comunità ha avuto finalmente la chiesa, ma quest'opera grande per una piccola comunità come la nostra, non è che un aspetto, quello più evidente, non quello più importante.

Ora che se ne va rimarremo con la nostra chiesa nuova, ma vorremmo che rimanessimo anche con quello spirito con cui abbiamo partecipato alla sua costruzione. Essere comunità di fede, di preghiera e di servizio. Il nostro rammarico per questo distacco è grande. Temevamo questo distacco, ma non ce lo aspettavamo così presto. Il nostro modo di dire grazie si esprimerà in tanti modi fatti di gesti e parole semplici, ma quello più significativo, che saprà mantenere l'amicizia sempre viva, sarà quello di continuare sul cammino tracciato nell'ambito delle nostre possibilità. Vorremmo altresì che si sentisse sempre uno di noi e che sapesse sempre aperte le nostre porte e quelle della nostra comunità. Il distacco tra amici non ha da essere una addio, ma un arrivederci a presto, perché avremo sempre tante cose da dirci. Abbiamo sentito il bisogno di dire il nostro sentito grazie, per averci fatto cogliere in lui prima di tutto l'uomo di Dio, con questo atto pubblico anche per significare la partecipazione di tutti i membri della comunità.

Seguono 56 firme

SARTORIO

Un plauso a Geriatria

Siamo soliti lamentarci di molte cose, che non vanno bene nei vari settori della nostra città e spesso a ragione: ma qualche volta brilla pure un raggio di luce in tanta foschia. Una degenza piuttosto lunga, conclusasi però con esito favorevole, di mio marito all'ospedale Sartorio di Villa Opicina e precisamente presso la I Divisione geriatria diretta dal professor Guido Curri, mi ha permesso di conoscere e apprezzare l'alta professionalità dei medici, la bravura e solerzia del personale, in generale l'ottimo funzionamento della Divisione. Molto accurata persino la cucina. Mi sia concesso un sentito grazie con riconoscenza a tutti.

Fulvia Mauro Brezar

RIVE / STRISCE PEDONALI

Piscina Bianchi: passaggio rischioso per i bambini

Vorremmo segnalare alle autorità competenti l'estrema pericolosità — peraltro ben nota — dell'attraversamento pedonale sulle Rive all'altezza della Piscina Bianchi. Centinaia di bambini si recano ogni giorno in piscina con e senza i loro genitori, attraversando le rive in mezzo a un traffico sempre più veloce e indifferente, su strisce a malapena visibili. Le auto parcheggiate selvaggiamente su entrambi i lati li costringono inoltre a pericolose deviazioni, per non parlare poi dell'immensa e profonda pozzanghera che si forma regolarmente sul lato mare ad ogni acquazzone e nella quale — sia detto per inciso — sono spesso costretti a scendere, per mancanza

Sotto accusa

• parcheggi

selvaggi

e pozzanghere

di guadi, anche i passeggeri degli autobus 8 e 9. Potrebbe il Comune finalmente intervenire? Alcuni «dissuasori» di cemento sistemati in posizione strategica ai due capi dell'attraversamento pedonale, nonché un ritocco al fondo stradale onde impedire all'acqua di stagnare quando piove renderebbero almeno un po' più sicure queste strisce pedonali. Se poi

fossero anche opportunamente ripitturate, esse risulterebbero più visibili la sera, quando il rischio di incidenti aumenta ovviamente in modo considerevole.

Ringraziamo per l'ospitalità che ci vorrete accordare e confidiamo nella sensibilità delle autorità competenti per un rapido intervento risolutore. Una copia di questa lettera è stata inviata anche all'assessore dirigente del settore pianificazione urbana-strade e fognature del Comune di Trieste e al dirigente del Corpo della polizia municipale di Trieste.

Società ginnastica triestina
Società triestina della vela
Seguono 190 firme

SISTIANA

Autista gentile

Da Trieste, attraverso questa rubrica, ringraziamo pubblicamente quel gentile signore, conducente della Linea 36 del TAV, che mi ha restituito il portafoglio con i documenti e contanti che avevo smarrito il giorno 5 ottobre a Sistiana. Fra il giorno del mio ventunesimo compleanno e la restituzione del portafoglio.

Ricordo sempre quest'atto di gentilezza.

DELINQUENZA / RIMEDI

'Dopo la razzia in casa una telefonata caduta nell'indifferenza'

Mi chiedo se l'escalation della delinquenza, sia essa macro che micro, non tragga coraggio proprio da chi dovrebbe scoraggiarla.

E' infatti per me molto penoso l'aver dovuto constatare che dopo una sgradita visita nei miei uffici da parte di un ladruncolo, che mi aveva aperto la porta con una spallata e mi aveva procurato danni sia pur di poco conto, alla mia chiamata al 113 mi è stato risposto che tutto quello che potevano fare era attendere una mia denuncia. Alla mia obiezione che tale sgradito ospite aveva certamente lasciato le sue impronte digitali sui numerosi oggetti toccati, mi è stato risposto che avevano ben altre cose cui pensare che a mandarmi la Scientifica.

Dato il contenuto inequivocabile di tale risposta, ho ritenuto che lo sporgere una denuncia sarebbe stato da parte mia una mera perdita di tempo e che essa sarebbe servita unicamente ad alleggerirgli gli atti da inviare all'assicurazione per il risarcimento dei danni e non già a ciò che un cittadino si illude di poter ottenere ossia una indagine tesa alla ricerca del ladro.

Non sono certamente sensazioni come queste a rassicurare il cittadino, il quale al contrario così si sente tutt'altro che protetto da chi viene remunerato proprio dal cittadino con le tasse che paga e che vedrebbe senz'altro più di buon occhio una migliore attenzione.

Roberto Visintin

DELINQUENZA / RIMEDI

Ladri inafferrabili e pure benemeriti

Sono stata purtroppo una delle persone che in questi giorni hanno subito un furto nel proprio appartamento e assicuro che lo spettacolo cui si assiste al rientro dopo due ore di assenza è una cosa che difficilmente si dimentica e che non si può augurare neanche ad un nemico.

Tutto è stato violato e ogni oggetto di valore che poteva essere un ricordo di una persona cara è sparito.

Sono rimaste solo cose sparpagliate con disordine dappertutto.

Chiedo a chi di competenza: come è possibile che queste persone vengano a volte acciuffate e poi rimesse immediatamente in libertà per poi riprendere tranquillamente le loro attività (ve-

di «Il Piccolo» in data 4 ottobre 1991).

Perché non diamo loro anche un premio produzione?

Grazia Simoni

Lavori

«Importuni»

Continuano «i lavori in corso» sulle strade cittadine durante il giorno.

Stamattina in viale Campo Marzio degli scavi bloccano il traffico da e per il centro.

Interrogo il sindaco e gli assessori competenti per sapere se sia possibile eseguire i lavori in ore notturne, o in alternativa, deviare per altre strade e per alcune ore il traffico.

Ester Pacor

TRAFFICO
Grazie e riserve

Ringrazio l'assessore addetto per l'efficace campagna antirumore attuata durante la stagione estiva. Votero per il suo partito. Golgo l'occasione per chiedergli, senza intenzione alcuna di porre in discussione l'esuberanza giovanile, se è stata emanata una nuova ordinanza che autorizzi i giovani a sfrecciare con la bicicletta sui marciapiedi e sulle isole pedonali.

Lidia D'Auria

XX
Meissen

Oro bianco con spade blu
Porcellana di 3 secoli

in mostra a Trieste fino al 19 ottobre

aperto **DOMENICA 13**
dalle 10 alle 13

aperto **LUNEDI' 14**
dalle 16 alle 19

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 040-631838

Le mele, tutte le qualità

e tutte di qualità!

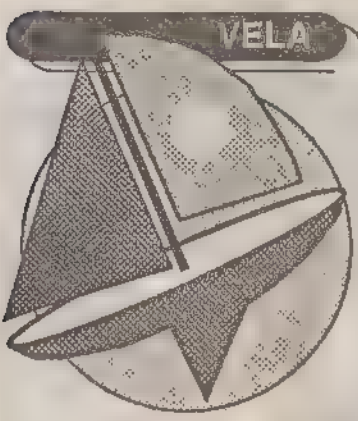


È questo il mio migliore per forti tentare dal gusto delle mele, così fresche, così sane. Proprio adesso non si può fare più nulla.

DESPAR

UNOSPAR

INTERSPAR



FEBBRILE ATTESA PER LA BARCOLANA

Oltre 800 barche alla carica

Sono arrivati i russi e gli jugoslavi - Nutrita la flottiglia lignanese guidata da Battiston

«COPPA» La regata a parole

Stamane alle 11, nel padiglione mobile Martini di piazza dell'Unità d'Italia, il prof. Paolo Fusaroli, presidente dell'Ente Porto di Trieste, concluderà il ciclo delle conferenze sulla parte culturale delle manifestazioni della Coppa d'Autunno. Fusaroli parlerà sul ruolo del porto di Trieste a sostegno dell'attività sportiva - nautica. Vasto consenso hanno ottenuto le precedenti conferenze dello stesso quadro culturale. Mercoledì è giovedì il prof. Giuliano Orel dell'Università di Trieste ha dissertato su «Posidonia oceanica nell'Alto Adriatico e sul golfo di Trieste», nonché su «Vantaggi e svantaggi della miccoltura nel golfo di Trieste».

Servizio di
Italo Sonoini

Sull'ordine, oramai consueto per non dire istituzionale, vicino alle ottocento adesioni, alla formale chiusura delle iscrizioni, ieri sera antevigilia della XXIII Coppa d'Autunno - Barcolana. Regata che non subisce «effetti» di avvenimenti extraportuali di alcun genere e che a ogni edizione conferma la sua validità di formula, di data di effettuazione e di filosofia dei contenuti sia sportivi sia culturali e di coinvolgimento turistico-economico per le propagande che i suoi organizzatori di volta in volta scelgono per arricchirla.

La reale chiusura delle iscrizioni dispone della valvola di sicurezza delle assunzioni e dei perfezionamenti per coloro che provengono da altre province. Ciò significa — per analogie con le volte precedenti — qualche diecina di barche in più, quindi una proiezione sulle 850. Forse qualcosa

che va oltre le previsioni, ma che certamente non sorprende i partiti di questa festa del mare, ripetitiva finché si vuole ma con risvolti sempre nuovi e interessanti.

Sono ancora attese barche jugoslave che hanno preannunciato l'arrivo, sempreché non valga anche per loro il blocco navale della Rattina Mornarica. Sarebbe triste. Quelle delle sedi istriane più vicine sono già qui, felici d'esserci. Una nutrita schiera di concorrenti austriaci sarà domani in gara, due provenienti da Vienna: Khea di Rieski e Sir Henry del noto circolo danubiano Csosv, con skipper ancora ignoto. Il carinziano Prinz, di Seeboden, ha già fatto uscite d'allenamento col suo Rubbin. Significativo ritorno fra noi del quintetto russo, capitanato da Igor Petukhov, della Sovcomflot di Mosca, che nel recente III Giro d'Italia a vela era imbarcato su Città di Genova. Non avendo barca propria, i cinque sono

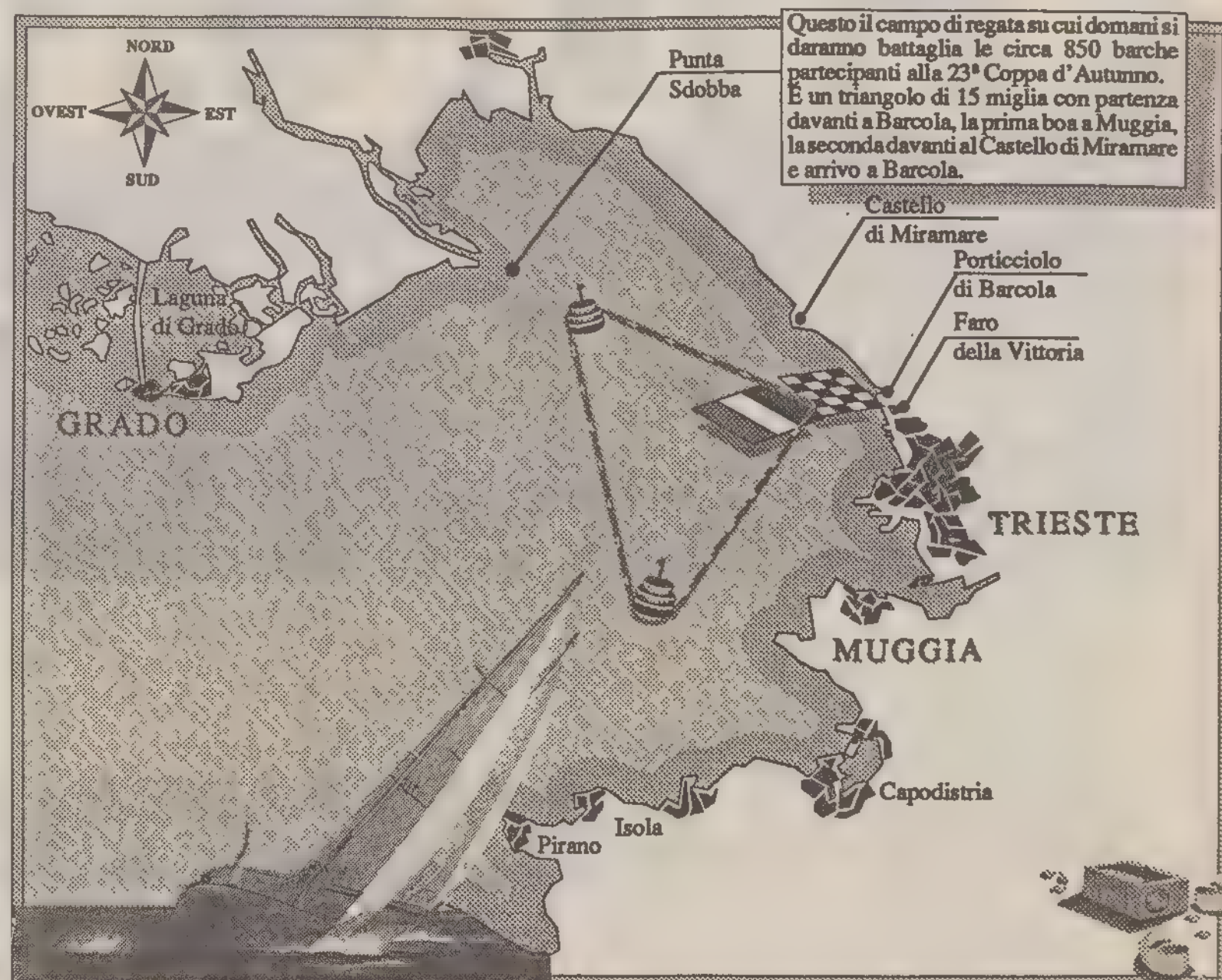
stati sistemati su due vascelli italiani che abbisognavano di velisti. A questo proposito segnaliamo che all'albo sociale della Svbg ci sono parecchie richieste di volontari per imbarchi, nonché offerte di giovani desiderosi di essere assunti a bordo per regatare.

La... valanga lignanese è arrivata ieri, con in testa il presidente dello Y.C. Lignano, Puiatti che ha iscritto una dozzina di barche, oltre a quelle già registrate del gruppo Bucher. Nell'insieme una flotta che punta a risultati cospicui. Tra le barche di maggior stazza, e con equipaggi di accertato valore, Top System, Anna, Sauvage, Palomina, Andrice, Bring Me Too. Fra gli skipper che hanno accompagnato Puiatti c'era Francesco Battiston la cui collaborazione in barca risulta ancora ignota e misteriosa. Checco premedita i suoi soliti colpacci.

Una nota patriottica viene da Sai Wan, barca coi fianchi tricolori e il

cui equipaggio regaterà col cappello alpino. Al timone Dario Burrisi «alpin de mare» più d'ogni altro. Nel dettaglio delle partecipazioni notiamo la maggior affluenza nella categoria IV (oltre 140); seguono V e VI (oltre 120); oltre 90 nelle più grandi II e III. Stasera alle 18.30 briefing in sala Illiria, molo Bersaglieri, e incontro per aggiornamenti tecnici, previsioni meteo con giuria, equipaggi e autorità. Domattina alle 9.30, partenza sotto il Faro della Vittoria.

E con la conclusione della regata e compilazione della classifica ufficiale, molti godranno i premi abbinati alla lotteria «Gioca & Vinci» che negozianti ed esercenti pubblici distribuiscono ad acquirenti e consumatori. Un'iniziativa che certamente consiglierà i parlamentari di Roma a proporre la Lotteria Nazionale collegata all'eccezionale evento sportivo di risonanza europea.



Questo il campo di regata su cui domani si daranno battaglia le circa 850 barche partecipanti alla 23ª Coppa d'Autunno. È un triangolo di 15 miglia con partenza davanti a Barcola, la prima boa a Muggia, la seconda davanti al Castello di Miramare e arrivo a Barcola.

PALLAMANO / TRIESTINI AD ENNA

«Non sarà una passeggiata»

L'assenza del portiere titolare Marion preoccupa l'allenatore Lo Duca

All'appello di Lo Duca, ieri pomeriggio alla partenza del volo verso Enna, sede della prima trasferta in campionato della Pallamano Trieste, non ha risposto Paolo Marion. Il portiere della compagine triestina ha sofferto per il riaccutarsi di un problema intestinale, che da tempo lo preoccupa, e il bravissimo difensore della rete triestina non ha staccato il biglietto per la Sicilia.

È questa l'unica novità, purtroppo negativa, per il tecnico triestino, che dovrà schierare per giunta un Ivan Mestriner acciaccato alla difesa della porta; quale riserva ci sarà il giovane e altissimo Bosser. Qualche preoccupazione in più dunque per Piero Sivini e compagni, che comunque puntano a bissare il successo ottenuto martedì a Chiarbola nel recupero con il Moldano.

La trasferta di Enna in ogni caso nasce sotto una luce diversa e Lo Duca è molto preciso sui motivi: «Innanzitutto troveremo un pubblico caldo e rumoroso che vorrà salutare in modo speciale l'e-

sordio in Al della squadra locale, poi — afferma il tecnico — l'assenza di Marion e l'infortunio di Mestriner sono conosciuti e l'Enna cercherà di sfruttare in ogni modo questo vantaggio, infine la mia squadra, per quanto si sia trattato di un impegno leggero, è reduce del recupero di martedì, mentre i siciliani hanno giocato regolarmente sabato.

Al di là di tutto questo, c'è poi l'emozione della ripresa in tv: il secondo infatti sarà trasmesso in diretta e questo moltiplicherà senz'altro le forze dei locali. Noi contiamo di vincere — conclude Lo Duca — ma non sarà una passeggiata come martedì scorso».

Primo test lontano da Chiarbola dunque per la Pallamano Trieste, ancora orfana di sponsor (ma qualcosa forse si saprà nel corso della prossima settimana) ma ben decisa a lottare strenuamente, come ha dimostrato di saper fare a Lissone con il Benfica. Da Enna e dalla tv si attendono ancora buone notizie.

Ugo Salvini

TROTTO / IL PALIO DEI PROPRIETARI Grida dà la caccia a 8 «lepri»

Domani in pista 77 cavalli compresi alcuni ospiti

Ore 14.30 - 1. Premio Ecomare (3.750.000, 1.650.000, 900.000, 450.000) m 1660: 1. La Mecca (Granzotto); 2. Gili Song (De Luca M.); 3. Gufo Rl (Cepak); 4. Iary (Mele Rob.); 5. Domatore (Donadi W.); 6. Gasbaca (D'Angelo D.); 7. Iabighella (Quadrini); 8. Educato Fa (Malvestiti P.); 9. Darko (Grassilli P.); 10. Gil del mare (Morselli A.); 11. Friulano (Steffe).

Ore 14.55 - 2. Premio Flipper Piella (4.750.000, 2.090.000, 1.140.000, 570.000) m 1660: 1. Nina Rl (Andrian); 2. Nantucket B (Orlandi A.); 3. Noemy Top (Roma A.); 4. Neully (Corelli); 5. Notorius Ami (Prioglio); 6. Ney Berry (Pouch); 7. Navarro Jet (Carano G.); 8. New di Jesolo (Schipani).

Ore 15.20 - 3. Premio Durbin - cat. «F/G» Ris. Tp. (2.700.000, 1.188.000, 648.000, 324.000) m 2080: 1. Gippuffo (Corelli); 2. Delivery (Schipani); 3. Faddalio Mo (Trevisan M.); 4. Lisetta Ks (Andrian M.); 5. Isemburg Om (Romanelli P.); 6. Imp Gin (Talè); 7. Igonometro (De Rosa); 8. Gatto d'Assia (Colarich); m 2100: 9. Iago (Dario M.); 10. Luck (Carano G.).

Ore 15.45 - 4. Premio Iagus - cat. «G» (2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000) m 1660: 1. Gitram Mo (Corelli); 2. Luana di Casei (Romanelli P.); 3. Lizacem (Colarich); 4. Gornate Ok (Talè); 5. Libellula San (Belladonna M.); 6. Linaro Cm (Trevisan M.); 7. Lefteri Pro (Pouch); 8. Limako (Scantamburlo F.); 9. Guard d'Ausa (Carano G.); 10. Edredone Rl (Esposito N.); 11. Frigos (Destro Be.); 12. Iman Dechiari (De Rosa).

Ore 16.10 - 5. Premio Burnell Newton - cat. F. - Gentlemen Incontro Padova/Trieste. (2.750.000, 1.210.000,

660.000, 330.000) m 1660: 1. La Mecca (Granzotto); 2. Gili Song (De Luca M.); 3. Gufo Rl (Cepak); 4. Iary (Mele Rob.); 5. Domatore (Donadi W.); 6. Gasbaca (D'Angelo D.); 7. Iabighella (Quadrini); 8. Educato Fa (Malvestiti P.); 9. Darko (Grassilli P.); 10. Gil del mare (Morselli A.); 11. Friulano (Steffe).

Ore 16.35 - 6. XIII Palio nazionale proprietari - Handicap (10.000.000, 4.400.000, 2.400.000, 1.200.000) m 2080: 1. Epsom Ac (Pouch); 2. Gianni Gus (Belladonna M.); 3. Folgore Sbarra (Schipani); 4. Ink dei Bessi (Esposito N.); 5. Esos (De Rosa); m 2100: 6. Iviasco (Carsoni F.); 7. Gialy (de Zuccoli); 8. Irene Jet (Colarich); m 2120: 9. Grida (Zeugna).

Ore 17 - 7. Premio Bassofondo Reclamare (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 1660: 1. Nascente (Corelli); 2. Nizza Petral (De Rosa); 3. Nihusca (Simionato); 4. Nora d'Orto (Destro R. Jr.); 5. Nespola sir (Talè); 6. Number one (Belladonna M.); 7. Nardoz (Roma V.); 8. Nini Lamber (Scantamburlo F.); 9. Nirago (Carano G.); 10. Novello (de Zuccoli); 11. Nepenta Abt (Mazzuchini).

Ore 17.25 - 8. Premio Grida Gentileman (4.750.000, 2.090.000, 1.140.000, 570.000) m 1660: 1. Mac Dante (Grassilli S.); 2. Maracana Jet (Quadrini); 3. Metallo Ks (Gambos A.); 4. Marezzano (Granzotto); 5. Mira Fos (Prioglio); 6. Matti Dillon (Grassilli P.); 7. Migratore Rl (D'Angelo D.); 8. Maracana As (Morselli A.); 9. Maineto Mele Rob.).

Corse Tris Montebello: tutte. Doppie accoppiate: 4.a e 7.a corsa.

L'AGENDA SPORTIVA

San Giovanni in casa

I rossoneri vogliono i due punti contro il Cussignacco

COSÌ IN CAMPO LE FORMAZIONI TRIESTINE (Inizio ore 15 ove non diversamente indicato)
Serie C1
Triestina-Vicenza, Stadio «P. Grezar».

Eccellenza
S. Giovanni-Cussignacco, campo «Visentina», v.le Sanzio.

Promozione
S. Sergio-Pro Aviano, Trebiciano; Portuale-Spilimbergo, «Ervatti» di Prosecco; Buiese-S. Luigi V.B., Comunale di Buia; Ponziana-Pasianese P., via Flavia; Pro Cervignano-Fortitudo, Cervignano, p.le d'Aosta; S. Canzian-Costalunga, S. Canzian d'Isonzo.

Prima categoria
Vesna-Donatello Ud, Prosecco; Mossa-Zarja, Mossa, v.le dello Sport; Torneane-Primorje, Comunale di Moimacco; Muggesana-Edile Adriatica, «Zaccarias» di Muggia; S. Marco Sistiana-Santamaria, Visogliano.

Seconda categoria
Campanelle P.-S. Nazario S.C., B.go S. Sergio; Domio-Fiambrò, Domio; Camino-Breg, Camino al Tagliamento; Chiarbola-Torviscosa, Opicina, vill. del Fanciullo; Opicina-Futura, Opicina, via degli Alpini; Bagnaria Arsa-S. Andrea, Bagnaria Arsa, via Veneto; Castionese-Olimpia, Castions di Strada, via Udine; Kras-Zaule Rabuiese, Rupingrande; Gaja-Villesse, Padriciano; Fincantieri M.-Primorec, Monfalcone, via Cosulich.

Terza categoria
Giarrizole-S. Vito, Campanelle, ore 10; Stock-Jun. Aurisina, V.le Sanzio, ore 10.30; Lelio Team-Montebello, S. Luigi, ore 15; Cus-Don Bosco, Rotco Opicina, ore 12.15; Fincantieri-Roianese, Domio, ore 11.45.

Provinciali, Under 18
Finc. Monfalcone-Chiarbola, Cosulich Monf., ore 15; S. Marco Sist.-Staranzano, Visogliano, ore 15; Olimpia-Primorje, via Flavia, ore 16; Edile Adriatica-Breg, viale Sanzio, ore 16; Pieris-Opicina, Pieris, ore 15; Muggesana-Domio, Zaccaria Mugg., ore 15; S. Andrea-Montebello, Villaggio Fanc., ore 15.

Under Regionali
San Sergio-Ronchi, S. Sergio; Portuale-Ruda, Ervatti; Aquileia-San Giovanni, Aquileia; San Canzian-Pon-

ziana, S. Canzian; Lucinico-Pro Fiumicello, Lucinico; Zaule Rabuiese-Fortitudo, Zaule; Itala S. Marco-San L. Vivai Busà, Gradisca; Gradese-Costalunga, Grado.

Allievi, domenica
Cgs-Campanelle, Aurisina, ore 9.30; Domio-Zarja, Domio, ore 8.45; Don Bosco-Montebello, via Flavia, 8.15; San Giovanni-S. Andrea, viale Sanzio, ore 8.30; Servola-Portuale, Campanelle, ore 12; Zaule-Olimpia, Aquilina, ore 10.30.

Giovanissimi
Campanelle-Domio, Campanelle, ore 15.

Giovanissimi, domenica
Cgs-Costalunga, Aurisina, ore 11; Portuale-Zaule, Ervatti Pros., ore 10; Triestina-Olimpia, Trebiciano, ore 10; S. Andrea-Esperia Sg, Villaggio Fanc., ore 8.45; Ponziana-Fortitudo, via Flavia, ore 12.15; Montebello-Don Bosco, S. Luigi, ore 8.45; Roianese-San Nazario, S. Sergio, ore 12.

Allievi regionali, domenica, ore 10.30
Cormonese-Chiarbola, Cormons; Cussignacco-S. Luigi V.B., Cussignacco; Donatello-Costalunga, Udine, via Fornaci; Itala S. Marco-Sangiorghina, Gradisca; Monfalcone-Ponziana, Monfalcone (Cosulich).

Coppa Trieste
OGGI

Montuzza-Taverna Babà, Villa Ara, ore 17.30; Dino Caffè-Cl. Porto/Casa del Ciclo, Villa Ara, 18.45; Gavi-nel-Dal Macellario, Villa Ara, 20; Cat-Laurent Rebula, San Luigi, 18; Coop. Arianna-Gomme Marcello, San Luigi, 19.15; Ford La Conces.-Il Piccolo, San Sergio, 15; Jolly Miani-Supermercato Jez, San Sergio, 16.15; Comet Trops Sport-Rapid l'Ausiliaria, Chiarbola, 18.15.

Pallacanestro
Serie A1
Stefanel-Glaxo, Palasport, ore 18.30.

Ippica
Corse al trotto all'Ippodromo di Montebello. Il convegno inizia alle 14.30.

RADIO PUNTO ZERO®

ITALIAN BROADCASTING COMPUTER SYSTEM

TRE VENEZIE

MUSICA E INFORMAZIONE

L'unica con 15 anni di garanzia

- TRIESTE	101.100 e 101.500;	- VENEZIA	101.300;	- SAPPADA	101.300;	- IESOLO	101.300;
- UDINE	101.300;	- TREVISO	101.300;	- GRADO	101.500;	- LIDO DI VENEZIA	101.300;
- PORDENONE	101.300;	- PADOVA	101.300;	- LIGNANO	101.300;	- SOTTOMARINA	101.300;
- GORIZIA	101.300;	- CORTINA D'AMPEZZO	101.700;	- CAORLE	101.300;	- COSTE DELL'ISTRIA	101.300;

GIOCA & VINCI

CON LA COPPA D'AUTUNNO

IL GRANDE CONCORSO DELLA CITTÀ

Cerca i biglietti del concorso "Gioca & Vinci con la Coppa d'Autunno" e richiedili al tuo negoziante o esercente di fiducia. Potrai concorrere alla vincita di un favoloso montepremi. Automobili, viaggi, scooter, TV, videoregistratori, videocamere, macchine fotografiche, radiostereo. Il concorso è valido fino al 12 ottobre. Buona fortuna a tutti.

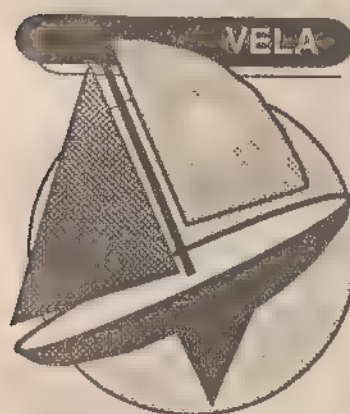
ELENCO DEI NEGOZI ED ESERCIZI ADERENTI AL CONCORSO

■ ABBIGLIAMENTO BLACK OUT - VIA MACHIAVELLI 20
 ■ ADRIABOATS - RIVA GRUMULA 2/A
 ■ ALESSANDRA GONNELLI - VIA MAZZINI 30
 ■ ALIMENTARI ALPINE - VIA DEI RETTORI 1
 ■ ANTICO CAFFÈ S. MARCO - VIA BATTISTI 18
 ■ ARIANNA 2 - VIA S. SEBASTIANO 6
 ■ ARISTON - P.ZZA GARIBOLDI 2
 ■ ARMANDO MISAN - VIA MAZZINI 38
 ■ ATTUALFOTO - VIA DELL'ISTRIA 8
 ■ AUTOACCESSORI LA FLAVIA - VIA FLAVIA 50
 ■ AUTOSCUOLA RE ARTÙ - VIA MARCONI 30
 ■ AVANZO - CORSO ITALIA 17
 ■ AZZURRO - VIA MAZZINI 43
 ■ BAIÀ DEGLI USCOCCHI - VILLAGGIO DEL PESCATORE 162
 DUINO
 ■ BALCOR - VIA MADONNINA 4/D
 ■ BAOBAB - VIA S. NICOLÒ 28/B
 ■ BAR ALLA TRAMVIA - VIA NAZIONALE 26
 ■ BAR AVANT GARDE - VIA MATTEOTTI 4
 ■ BAR COSTA DEI BARBARI - SISTIANA 34F
 ■ BAR DE ROSA - P.ZZA VITTORIO VENETO 4
 ■ BAR ESSO - P.ZZA FORAGGI 11
 ■ BAR PLUTONE - VIA SETTEFONTANE 36/B
 ■ BAR ROYAL - VIA CARDUCCI 12
 ■ BAR VENIER - P.ZZA GOLDONI 11
 ■ BAR VERDI - VIA GALLINA 2
 ■ BAR VIDOS E LUBIANA - PLE SARTORI 7
 ■ BAR VIRGINIA - VIA XXX OTTOBRE 12
 ■ BELKIS BOUTX - C.SO ITALIA 30
 ■ BELTRAME - C.SO ITALIA 25
 ■ SUPERMERCATI TUTTOSCONTO - VIA BATTISTI 22/A
 ■ BILBO - VIA CARDUCCI 24
 ■ BOSCO SUPERMERCATI - TUTTI I PUNTI VENDITA
 ■ BOUTIQUE DEL FIORE - VIA MAZZINI 36
 ■ BRAIUCA MARIO - VIA DELL'ISTRIA 1
 ■ BUFFET ADA - VIA GIULIA 48
 ■ BUFFET DA MARIO - VIA TORREBIANCA 41
 ■ BUFFET MARASCUTTI - VIA BATTISTI 2/B
 ■ BUFFET MASÈ - VIA VALDIRIVO 32
 ■ BUFFET VOITOUNA - V.LE XX SETTEMBRE 18/A
 ■ BUTTERFLY - V.LE D'ANNUNZIO 18/C
 ■ CAFFÈ STELLA POLARE - VIA DANTE 14
 ■ CALZATURE BACCHESCHI - VIA DANTE ALIGHIERI 10
 ■ CALZATURE LA PARIGINA - P.ZZA GARIBOLDI 6
 ■ CALZATURE MALVESTITI - VIA S. SPIRIDIONE 12
 ■ CALZATURE RITA - VIA VERGERIO 5
 ■ CALZOLERIA FIORENTINA - VIA EMO TARABOCCHIA 2
 ■ CALZOLERIA GIULIANA - VIA MAZZINI 45
 ■ CALZOLERIA SOVRANA - VIA S. LAZZARO 13
 ■ CAMICERIA BOTTERI - C.SO ITALIA 8
 ■ CAMICERIA E. BISI - P.LE DELLA FABRA 2
 ■ CAMICERIA FRANCHI - VIA GENOVA 19
 ■ CAMICERIA MODERNA - VIA MAZZINI 40
 ■ CANTINE SOCIALI - RIVA N. SAURO 18
 ■ CAPPELLERIA TIBERIO - VIA MAZZINI 42
 ■ CARTOLERIA GIOCATTOU D. PAVESI - VIA GIULIA 7
 ■ CASA DEL CANE - VIA VALDIRIVO 24
 ■ CASTIGLIONI - C.SO SABA 2

■ CELLA GIOIELLERIA - VIA BATTISTI 5
 ■ CENTERCASA - VIA BATTISTI 29
 ■ 100 COSE - V.LE D'ANNUNZIO 26
 ■ A&O SUPERMERCATI - V.LE D'ANNUNZIO 29/B
 ■ CENTRO COLORI - VIA CORONEO 6
 ■ CENTRO DEL MATERASSO - VIA CERERIA 8
 ■ CENTRODISCO - V.LE XX SETTEMBRE 32
 ■ CINEMA NAZIONALE 1 - V.LE XX SETTEMBRE 30
 ■ CLAUDIO HAIR STYLE - VIA MURATTI 4/E
 ■ COMPUTER - VIA S. LAZZARO 10
 ■ MR COOK - VIA GENOVA 10
 ■ COOPERATIVA DI CONSUMO PORTOMERCATO - MOLO F.LI
 BANDIERA
 ■ COOPERATIVE OPERAIE - TUTTI I PUNTI VENDITA
 ■ CORSIA STADION - VIA BATTISTI 8
 ■ COSULICH PROFUMERIE - TUTTI I PUNTI VENDITA
 ■ CREMCAFFÈ - P.ZZA GOLDONI 10
 ■ CRISTANDRY - P.ZZA OSPEDALE 7
 ■ DAL MACELLAIO - L.GO BARRIERA VECCHIA 10
 ■ DEA CALZATURE ELEGANTI - VIA S. SEBASTIANO 6
 ■ DINO CAFFÈ - ANDRONA COLOMBO 10
 ■ DIRT BIKE - VIA VENEZIAN 5
 ■ DONDA CALZATURE - L.GO BARRIERA VECCHIA 6
 ■ DUAL SOFT - VIA VALDIRIVO 40/E
 ■ ELETTRICITÀ RIZZOTTI - VIA DELL'ISTRIA 216
 ■ ELETTROCASA - VIA DIAZ 5/A
 ■ ELETTROTECNICA TV - SISTIANA 45 DUINO
 ■ ETI. FOTOTECNICA - P.ZZA GOLDONI 7
 ■ FANNY SHOP - VIA DONADONI 35
 ■ FARO - VIA CARDUCCI 25
 ■ FENDI - CAPO DI PIAZZA 1
 ■ FORMAGGERIE LOMBARDE - VIA CARDUCCI 26
 ■ FOTO MANUEL - P.LE GIOBERTI 8
 ■ FOTO ROLI - VIA S. MAURIZIO 3
 ■ FOTODOMANI - VIA MAZZINI 9/A
 ■ FRUTTA E VERDURA NANGANO ANTONINO - VIA VENEZIAN 13
 ■ G.B. PEDRINI - C.SO ITALIA 20
 ■ GALLERIA COCCI - VIA POLLONIO
 ■ GASTRONOMIA FERDI - VIA CRISPI 5/A
 ■ GELATERIA ARNOLDO - VIA S. MARCO 28
 ■ GELATERIA IL PINGUINO - MOLO PESCHERIA 1
 ■ GELATERIA ZAMPOLI - P.ZZA CAVANA 6
 ■ GERIANI IGNAZIO - VIA DELL'ISTRIA 16
 ■ GIANINI BAR - P.ZZA GARIBOLDI 11
 ■ GIOCAGIO - VIA SETTEFONTANE 5
 ■ GIOCOSCUOLA - VIA DELL'ISTRIA 86
 ■ GIOIELLERIA ANNICCHIAICO - VIA CARDUCCI 16
 ■ GIOIELLERIA DANTE - L.GO SANTORIO 5
 ■ GIOIELLERIA GIANCARLO BIN - VIA GIULIA 10
 ■ GIOIELLERIA ROMANOFF - VIA S. NICOLÒ 33
 ■ GIORDANO COTTUR - VIA CRISPI 9
 ■ GIUSEPPE MAIZEN - VIA GIULIA 5
 ■ GODINA - VIA CARDUCCI 10
 ■ GOLD EMOTION - CAPO DI PIAZZA 2
 ■ GRAN BAR ITALIA - P.ZZA GOLDONI 6
 ■ HO ACCAZERO GIOCATTOU - VIA MILANO 8
 ■ HOTEL MILANO - VIA GHEGA 17
 ■ ICE BAR PIPOLO - V.LE XX SETTEMBRE 24

■ IL BESTIARIO - VIA EINAUDI 1
 ■ IL GIARDINO DI DAFNE - VIA S.S. MARTIRI 8/D
 ■ IL NUOVO BAGNO - VIA DELL'ISTRIA 18/2
 ■ IL QUADRO VIA S. SPIRIDIONE 10/B
 ■ INTERNATIONAL DB - V.LE XX SETTEMBRE 15
 ■ KRAMER - L.GO SANTORIO 2
 ■ KRISTALL SIRCA - STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 2
 ■ LA BAIÀ DI GRIGNANO - VIA JUNKER 12
 ■ LA BANCARELLA ALTURA - VIA DELL'ISTRIA 14
 ■ LA BOTTEGA DEL BORGO - VIA MALCANTON 6/A
 ■ LA CARNE - VIA ROMA 17
 ■ LA FRAGOLA - VIA IMBRIANI 6
 ■ LA PIOLA - VIA S. NICOLÒ 1/B
 ■ LA TRIESTINA - VIA CAVANA 2
 ■ LABOR - VIA S. LAZZARO 6
 ■ LAZZARI - VIA CASSA DI RISPARMIO 9
 ■ LE MONDE - P.SSO S. GIOVANNI 1
 ■ LIBRERIA DEGLI STUDENTI - P.ZZA BENCO 3
 ■ LOCANDA MARIO - DRAGA S. ELIA
 ■ LUCIANO PITTONI - VIA GINNASTICA 15
 ■ MACELLERIA CAPITANIO MARIO - P.ZZA PUECHER 3
 ■ MACELLERIA GRAND ARCO - V.LE XX SETTEMBRE 13
 ■ MACELLERIA TURRINI - VIA GENOVA 17
 ■ MACELLERIA ZANETTI - VIA PONCHIELLI 3
 ■ MAGAZZINI TRIESTE - VIA ORIANI 6
 ■ MAGAZZINI VERBITZ - P.ZZA OSPEDALE 3
 ■ MARCELLO SESSI - VIA TARABOCCHIA 5
 ■ MARCHI GOMMA - VIA DELLA ZONTA 2/4
 ■ MARIO GAGGI - VIA ROMA 10
 ■ MARTUCI VINCENTO - VIA GINNASTICA 4
 ■ METROMARKET FOTO - VIA FILZI 4
 ■ MICCOLI - VIA MAZZINI 18/A
 ■ MIELE - C.SO ITALIA 23
 ■ MIRAGGI - ROTONDA DEL BOSCHETTO 3
 ■ MODE ADA - VIA S.S. MARTIRI 12
 ■ MODE ALEXANDRA - VIA XXX OTTOBRE 14
 ■ MONTI - VIA S. SPIRIDIONE 5
 ■ MUSICA - VIA ROMA 11/3
 ■ NATURA VIVA - V.LE XX SETTEMBRE 31
 ■ NEREO INTERCOIFFURE - V.LE XX SETTEMBRE 4
 ■ NICOLA CASA - VIA GATTERI 22/C
 ■ OASI DEL GELATO - VIA DELL'EREMO 259
 ■ OLIMPIA - C.SO SABA 27
 ■ OREFICERIA FANO - VIA MAZZINI 49
 ■ OREFICERIA FERLUGA - VIA DELL'ISTRIA 14
 ■ OREFICERIA FLAVIA - VIA REVOLTELLA 34
 ■ OREFICERIA GIUBINI - VIA UDINE 24/B
 ■ OREFICERIA JOY - VIA PASCOU 4
 ■ OREFICERIA OROLOGERIA CARLI - VIA LAZZARETTO
 VECCHIO 17
 ■ OREFICERIA PLUSCO - C.SO ITALIA 8
 ■ OROLOGERIA OREFICERIA G. PETRIS & FIGLI - P.ZZA
 GOLDONI 10

■ PAPIKA - VIA S. LAZZARO 8
 ■ PASCUCCI - VIA MADONNINA 15/17
 ■ PASTICCERIA GIORGI - VIA CARDUCCI
 ■ PASTICCERIA PENSO - VIA DIAZ 11
 ■ PELLETERIE ANTOINE - VIA GALLINA 3
 ■ PIZZERIA AL BARATTOLO - P.ZZA S. ANTONIO NUOVO 2
 ■ PIZZERIA AL SUB - V.LE MIRAMARE 201
 ■ PIZZERIA MAXIM - STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 22
 ■ PIZZERIA VULCANIA - RIVA N. SAURO 4
 ■ PRIMARIA MACELLERIA - VIA BRAMANTE 5/A
 ■ PROFUMERIA ARMONIA - VIA MAIOUCA 1
 ■ PROFUMERIA ROSA - VIA S. LAZZARO 6
 ■ 4EMME - VIA MADONNINA 3
 ■ RADIO E TUTTOELETRONICA - VIA LIMITANA 12/1A
 ■ RADIO ROSELLI - VIA TOR S. PIERO 2
 ■ RADIO TELEX - VIA SETTEFONTANE 27
 ■ RADIOBACCHIELLI - VIA PASCOU 24
 ■ RADIOBACCHIELLI - L.GO NICCOLINI 2
 ■ RAMANI SERGIO - VIA REVOLTELLA 10
 ■ RAVALICO OTTICA FOTO CINE - L.GO BARRIERA VECCHIA 10
 ■ RE DAVID CALZATURE - VIA CAVANA 9
 ■ REDS - VIA DIAZ 6
 ■ REGINA D'AFRICA - VIA CORONEO 1/B
 ■ RIGUTTI CONFEZIONI - VIA MAZZINI 43
 ■ RISTORANTE AL GRANZO - P.ZZA VENEZIA 7
 ■ RISTORANTE DIANA - VIA NAZIONALE 11
 ■ RISTORANTE PRINCIPE DI METTERNICH - GRIGNANO
 MARE 2
 ■ RIVENDITA GIORNALI E RIVISTE R. PORRO - P.ZZA GOLDONI 9
 ■ ROLI PONIZ - VIA MADONNINA 40
 ■ ROSINI - VIA DANTE 1
 ■ SABBADIN PAOLO INTERCOIFFURE - VIA IMBRIANI 14
 ■ SALLUMERIA TULLIO MASÈ - VIA CRISPI 20
 ■ SEBOFLEX - VIA MAZZINI 53/B
 ■ SERVIZI ESPRESSI - VIA RÖSSETTI 19/B
 ■ SIDE - TUTTI I PUNTI VENDITA
 ■ SIDER TRIESTE - VIA DEI MORERI 20
 ■ TORREFAZIONE MOKA - L.GO BARRIERA VECCHIA 2
 ■ SOGQUADRO - VIA GATTERI 22
 ■ SPANGHER - RIVA T. GULLI 8
 ■ SPORT & SPORT - VIA TORREBIANCA 22
 ■ STABILIMENTO BALNEARE AUSONIA - RIVA TRAIANA 1
 ■ STAZIONE DI SERVIZIO ESSO LONZA E COGUEVINA -
 SS 202 OPICINA
 ■ STIVALVERDE - TUTTI I PUNTI VENDITA
 ■ TEA ROOM - VIA CADORNA 2
 ■ TOKIO - VIA MAZZINI 40
 ■ TOMMASINI - VIA MAZZINI 37/39
 ■ TRATTORIA AI PESCATORI - RIVA T. GULLI 4
 ■ TREVISAN ALIGHIERI - VIA CARDUCCI 27
 ■ TRIESTE PICK - VIA POZZO DEL MARE 1
 ■ ULGHERI E PAVAT - VIA LIMITANA 2
 ■ UNIVERSALTECNICA - C.SO SABA 18
 ■ VALERIO - VIA CARDUCCI 11
 ■ VERDIER DELLA - VIA S. LAZZARO 20
 ■ VETRI DI MURANO - VIA DELLE TORRI 2
 ■ VIOLA BOMBONIERE - V.LE D'ANNUNZIO 12



I NOMI DELLE PRIME 500 IMBARCAZIONI ISCRITTE

I protagonisti della Barcolana

Com'è tradizione, accanto ai «mostri» della categoria maxi gareggeranno le piccole passere

CATEGORIA M		
1) Moro di Venezia I	Ferruzzi Massim	Yci
2) Aku Aku	Scardellato Arr	Svbg
3) Equity and Law	Gabriel Peter	Ycau
CATEGORIA P		
1) Primastella II	Dentesano Paolo	Avp
2) Clan	Aureli Adriano	Ycr
3) Shalimar III	Tomatis Paolo	Cvfp
4) Tiziana III	Battistin Leont	Lni
5) Yaya 2	Desiderati Lili	Cna
6) Eta Carinae	Cortellazzo Ant	Pdm
7) Blues	Marcolungo Gior	Ycv
8) Ornella III	Rasini Sandro	Yca
9) Soxis	Tanzi Mario	Ycli
10) Master Kukeknuti	Fraccari Flavio	Svbg
11) Chiaramartina	Zelco Marco	Sng
12) Prince Azur	Fedrico Edoardo	Yca

CATEGORIA I		
1) Amica Mia	Bisiani Livio	Svbg
2) Javali'	Ceccotti Silvano	Scag
3) Elan 43 R	Frantar Rudi	Jkk
4) Grace	Paussa Giorgio	Svoc
5) Ian Solo	Di Lorenzo Guido	Svbg
6) Rapsodia	Janousek Dalibo	Yca
7) Poseidon	Zanussi Aldo	Cvam
8) Ciaro De Luna	Lantier Spangar	Svbg
9) Sauvage	Viotto Franco	Fp
10) Dee Jay	Bossi Roberto	Ycl
11) Sirah	Lodes Roberto	Yca
12) Amanda	Mistelli Marco	Svbg
13) B & B III	Bressani Riccardo	Yca
14) Tanu'	Mergiolli Giorgio	Yca
15) Salino	Romano Gaetano	Stv
16) Le Mie Donne	Bianzale Emanuele	Pdm
17) Luca VI	Guazzo Albino	Ych
18) Delfino	Bruni Carlo	Lni
19) Paella	Novelli Gastone	Svbg
20) Giori	Albaredo Antonio	Ycv
21) Saloma	Nogara Alessandro	Ycv
22) Mistral	Serri Tullio	Yca
23) Cophos	Berton Loris	Svbg
24) Golden Star	Scarpa Germano	Svbg
25) Anthea	Rolf Giovanni	Svbg
26) Pretty Peggy O	Ravelli Roberto	Svbg
27) Zia III	Abate Ennio	Lni
28) Sun 5	Longhi Gianfranco	Stv
29) Aisa	Bianchet Delio	Cnsm

CATEGORIA 2		
1) Pura Follia	Lapo Sergio	Svoc
2) Come Duchi	De Carli Franco	Svbg
3) Baloss	Cosano Maurizio	Snpj
4) Carlotta	Bayer Alexander	Yca
5) Topsy Cock II	Motorvela	Cv
6) Irena 4	Bandelli Prinz	Svbg
7) Vega	Tommasini Mauro	Svbg
8) Mahualpa III	Corso Dorino	Stv
9) Erce III	Pollicci Francesco	Stv
10) La Pazzia	Tommasini Mauro	Cdvm
11) Sunshine	Scir Giuseppe	Cvam
12) Lady Day	Ilino Lucio	Yca
13) Mister Blu	Annis Alessandro	Yca
14) Colpo De Fulmine	Milic Paolo	Cupa
15) Astarte III	Stendler Livio	Svbg
16) Intrepid	Mazza Giorgio	Yca
17) N. Zanna Bianca	Stefani Dino	Svbg
18) C'est la vie	Biasutti Arturo	Stv
19) Cambusa	Bezin Alexio	Cupa
20) El Raguseo	Malagutti dal P.	Lni
21) Morgana	Meucci M.-S.	Svoc
22) Red Canados	Vacchetti Daniele	Cdvm
23) Scontradura III	Lantier Dario	Stv
24) Sparky	Bratos Giorgio	Svbg
25) Settima Strega	Trani Sergio	Svoc
26) Dix Silver	Zucconi Franco	Cvr
27) Micromega	Ballarin Carlo	Cnc
28) Asia Minore	Zanei Maurizio	Snpj
29) Mariposa	Carminati Maria	Lni
30) Alkoholita 3	Peruchini Pietro	Lni
31) Pali	Antonic Herman	Jkp
32) Refolo Tre	Clementi Ivano	Avp
33) L'Isuledda II	Campagna Giuseppe	Lni
34) Kochab	Fransese Francesco	Yca
35) 4 Agosto	Feletti Sergio	Snpj
36) Turning Point	Ferretto Giancarlo	Lni
37) Doping Gin Tonic	Vascotto Roberto	Cvm
38) Ullisse	Viola Enzo	Cvam
39) No Work	Berzin Dario	Yca
40) Palomina	Albizzio Giotto	Stv
41) Andrica	Giordano Walter	Cvps
42) Marotte	Pittoritto Augusto	Ycl
43) Tergeste 5	Canzian Romeo	Ycl
44) Mister Blu Due	Roberti Loredan	Sng
45) Tyche	Kobec Firmino	Stv
46) Pink Panther	Tagliaferro Giu.	Yca
47) Ciumba	Rossetti Francesco	Yca
48) Starlit	Sanzini Pietro	Svoc
49) Maja	Mauri Domenico	Scag
50) Selena II	Papo Fulvio	Sng
51) Daniela 3	Panamonti Libero	Yca
52) Cipià II	Mattoli Antoni	Snpj
53) Marlin Green	Morassutti Aldo	Svbg
54) Capriccio	Padovani Mario	Cvam
55) Seefalke Sasa Assic.	Fonda Furio	Yca
	Klugmann Silvio	Yca
	Ulcigrai Giovanni	Cdvm
	Sorci Renzo	Lni

CATEGORIA 3		
1) Cocktail	Trevisiol Annal	Lni
2) Oradek	Plan Curtis A.	Stv
3) Roba Magica	Albionico Roberto	Stv
4) Lola	Michelazzi Corrado	Stv
5) Micus	Gropaiz Bruno	Cvc
6) Palmi 2	Sora Gianluigi	Cni
7) Lucky	Mio Adriano	Cni
8) Toni 2	Apollonio Franco	Svbg
9) Finally	Cavagioni Ettore	Cnsg
10) Ron Ron	Brunello Luciano	Svbg
11) Al-Ma III	Barzellato Domenico	Cdvm
12) Okay	Barzelli Gianni	Lni
13) Il Vecchio	Chalvion Lucio	Svbg
14) Seren Sara	Gaspardini Giacomo	Lni
15) Miciona	Fragliacomo G.	Svbg
16) Lolomai 2	Leani Rinaldo	Snl
17) Miralonda	Collino Paolo	Svbg
18) Fior di loto	Parenzan Bruno	Svbg
19) Bodega	Tomasin Mauro	Svoc
20) Asdrubale	Tasso Adriano	Svbg
21) Lisi	Clemente Bruno	Cdvm
22) Malandrino	Cimenti Ivo	Svbg
23) Saleb	Carnielli Giordano	Svbg
24) Chicca	Giustin Boris	Cupa
25) Perla	Franchio Eugenio	Cupa
26) Twinkle II	Parovel Mario	Svbg
27) Sama	Gonano Fabio	Svbg
28) Palatia Tyche	Petriz Gilberto	Ycl
29) Akis	Chiggiato Sebas	Yca
30) La Guapa	Bertoli Franco	Snpj
31) Ares	Rochelli Livio	Svbg
32) Nembo II	Negri Ettore	Svbg
33) Auriga	De Manzini Piero	Yca
34) Sudada	Danelon Guglielmo	Yca
35) Rama II	Masè Fabio	Snl
36) Malves	Bonifacio Fabio	Svbg
37) Penelope	Vrtovec Giuseppe	Cca
38) Subataz	Pregarz Claudio	Cvd
39) Pierot	Ettore Fulvio	Svoc
40) Cico 2	Pelascier Mauro	Svoc
41) Dolci Folie	Berca Alfredo	Svoc
42) Mustang	Polo Severino	Stv
43) Il Biondo	Sussa Giuseppe	Stv
44) Bel Ami	Tracaneli G.	Cvam
45) Summer Wind	Petri Alberto	Cvam
	Bauzon Demetrio	Cupa

47) Irene's	Simeoni Lorenzo	Snl
48) Star Light	Petri Angelo	Cvam
49) Afrodite IV	Fontanot Sergio	Scag
50) Sisola	Kabath Ari	Svbg
51) Peacock	Genova Stefano	Pdm
52) Garbin	Lapanje Carlo	Yca
53) Maja	Tamara Giovanni	Stv
54) B & B II	Stancich Gino	Cdvm
55) Tardue	Cataletto Romano	Ych
56) Kero 3	Mandler Enrico	Ych
57) Picbadaluc	Ribolli Guido	Snpj
58) Zorna	Praselj Andrea	Cns
59) Sirio	Pellizon Massimo	Snl
60) Korosai	Kostoris Alessandro	Yca
61) Flash	Rovinelli Vincenzo	Stv
62) Tarabuso	Pascoli Sergio	Svoc
63) Bonin 33	Bonin Alessio	Snpj
64) Anemos I	Seibold Claudio	Svbg

CATEGORIA 4		
1) Bonali'	Del Ben Diego	Svbg
2) Topkapi	Pulcini Renato	Svbg
3) Kaiki	Sofianopulo Gio	Svbg
4) Papapei	Guastalla Pierp	Cdvm
5) Gnampolissima	Pristavec Calud	Lni
6) Testuggine	Prestor Dott. M.	Stv
7) Meissa	Magrin Edoardo	Stv
8) Tatapa	Vanich Bruno	Svbg
9) Orsa I	Ramella Paola	Yca
10) Scontradura	Fois Gian Mario	Stv
11) Akisea	Pertot Paolo	Svbg
12) Marutea	Rovis Livio	Stv
13) Hurra	Barbiero Gianni	Ycl
14) Marti	Regeni Otello	Ycl
15) Merlo Nero	Zazzari Giorgio	Svoc
16) Urania	Spangaro Stelio	Svbg
17) Lucky	Pellarini Andre	Lni
18) Lou Lou	Kruger Igeo	Lni
19) Frasma	Gustari Paolo	Svbg
20) Khamin	Bacchia Dario	Svbg
21) Tergeste III	Furlani Nereo	Stv
22) Garpe Diem	Ranieri Lucio	Stv
23) Vonnolia	Ferullano Enrica	Svbg
24) Amaranta	Crivellari Ange	Svbg
25) Tema	Valente Giuseppe	Svoc
26) Barbarossa	Colognatti Igor	Svbg
27) Catebaran	Prodocimo Pier	Lni
28) Gajarda	Peracca Dario	Cdvm
29) Tre mule	Gerzel Sergio	Sas
30) Anaistis	Diminich Rino	Lni
31) Julie	Bussani Fabio	Cdvm
32) Restrea My Suerte	Clocchiatti Claudio	Avu
33) Kus kus	Cesarotto Ennio	Yca
34) Andromeda IV	Grillo Roberto	Lni
35) Maga Mago's 3	Bracali Mauro	Cnp
36) Goccia	Prodrutti Roberto	Svbg
37) Xemar 2	Furlan Lorenzo	Lni
38) Mais	Perini Maurizio	Stsm
39) Question Mark	Russo Elio	Stv
40) Soleado	Crepaldi Enzo	Snl
41) Maurant	Barbieri Umberto	Stv
42) Taurania	Penco Mario	Stv
43) Little Apple	Palin Ottavio	Yca
44) Passepartout	Carli Dorian	Stsm
45) Snoopy	Meneghel Gino	Yca
46) Olivia Due	Declich Danilo	Svbg
47) Parbleu	Jenco Alessandro	Svbg
48) Bid Star	Gerussi Livio	Svbg
49) Selve	Tomsic Franco	Cns
50) Caron Dimonio	Bollis Giuseppe	Stv
51) Templar	Arnesano Alessa	Lni
52) Majoretta	Lonzar Livio	Stv
53) Guidon Selvaggio	De Carli Guido	Cdvm
54) Caipix	Radetti Fabio	Ych
55) Smile	Pulini Renato	Cdvm
56) Giava	Guarnieri Ezio	Cdvm
57) Valisca	Peric Valentino	Cupa
58) Why Not	Fachin Emilio	Stv
59) Fantasia	Sulli Albino	Lni
60) Atman	Vuga Andrea	Cupa
61) Mima	Vrtovec Domenico	Cca
62) El Gomer	Faiman Ettore	Svbg
63) Jura	Ressi Walter	Cupa
64) Swiss Job	Pavicic Damir	Ycp
65) Tea 2	Marinovic Ratko	S.S.
66) Swan	Lussetti Francesco	Lni
67) Bur bur 2	Grisati Domenico	Snpj
68) Winnetou	Bernes Fabio	Cvd
69) Babau	Amodeo Piero	Svbg
70) Teodolinda	Lupieri Giorgio	Ycl
71) Schiribiz III	Budachin Eveli	Cdvm
72) Raimbow	Pribaz Silvio	Cdvm
73) Terry	Zugna Walter	Cdvm
74) Noan	Francovig Elio	Lni
75) Topsy Cock	Pecar Devenka	Cupa
76) Shogun	Cuzzi Paolo	Stsm
77) Snoopy	Furlan Antonio	Svbg
78) Blitz	Toso Giovanni	Svbg
79) Prima Luna	Specia Marino	Stv
80) Blue Bell	Comel Giorgio	Svbg
81) Sweet Charm	Bonacci Giovanni	Cdvm
82) Relax	Bicci Elvino	Cdvm
83) Fransar	Gusmitta Livio	Svbg
84) Toudours	Scubini Pierpaolo	Lni
85) Tartariff	Toffolini Gualtiero	Stsm
86) Lucille 3	Cervo Francesco	Svbg
87) Tarita	Casetta Mariell	Sns
88) El Maroco	Tellini Romano	Snpj
89) Sayonara	Petrossi Fabio	Sng
90) Sgaia	Minca Marino	Lni
91) Dugale	Jacumin Manfred	Ych
92) Archimede II	Boni Vezio	Svoc
93) Barchippo Ancora	Pichiutta Fabio	Ycl
94) Guastafeste	Macibob Mario	Stv
95) Pop corn I	Zerial Mario	Stv
96) Maina	Maffioli Robert	Sng
97) Old Saeopy	Minca Mario	Svbg
98) Baba Yaga	Fontanelli Paol	Snt
99) Darling	Perizzi Nino	Ych
100) Roba de lebe	Tagliaferro Claudio	Snpj
101) Linus IV	Parovel Salvo	Svbg
102) Van Dyck	Arena Sante	Snl
103) Smile	Ferluga Napa	Yca
104) Bem hem Maria	Scarpia Giulio	Yca
105) Birba	Ruzzier Marino	Svbg
106) Razzo	Apollonio Mrcvi	Snpj

CATEGORIA 5		
1) Toi et Moi	Makuz Sergio	Snl
2) Tergeste 20	Gabborin Claudio	Svoc
3) Ingrid	Valle Giuliano	Lni
4) Sagapò I	Pozzobon Carlo	Svbg
5) Il Mago di Oz	Simoniti - Bold	Svbg
6) Mago Merlin	Pattaiy Fabio	Svoc
7) Manta I	Velasco Giorgio	Cdvm
8) Crudeña Demon	Blasina Giampaolo	Svbg
9) Sagrinete Nea	Sartori Pompeo	Svbg
10) Adhara	Scortino Romano	Snl
11) Spitz	Cernaz Miro	Svbg
12) Bianca	Levita Filippo	Adm
13) Barbara	Troian Riego	Svoc
14) Dove	Morandini Carlo	Ycl
15) Malupa	Predominato Massimo	Snpj
16) Stardust	Paoli Sergio	Svbg
17) Espino	Esposito Luca	Sng
18) Ta Shunka Witko	Fossetti Claudio	Svbg
19) Sorcetto	Orlando Cristina	Ycm
20) Elie II	Fabris Ertio	Ycl
21) Dove	Morandini Carlo	Ycl
22) Tata	Bertotti Giampaolo	Svbg
23) Fenice	Cocito Guido	Cni
24) Mimì	Clot Odorico	Svoc
25) Bellatrix	Anici Patrizia	Svbg
26) Safari	Dapretto Idalbe	Svbg
27) Mistral	Furlani Giordano	Adm
28) Marlin Bta	Pesle Livio	Yca
29) Red Marlin	Ursich Franco	Stsm

30) Sir Brachetto	Berger Paolo	Stv
31) Cisa	Matronola Gianni	Svoc
32) Kairos II	Levi Giulio	Lni
33) Starnudo	Apollonio Bruno	Stv
34) Tramontese	Stegh Giovanni	Svbg
35) Viola	Ferrante Stelio	Svoc
36) Mira	Orlini Nicolò	Svoc
37) Unuk	Quintavalle Ren	Lni
38) Thalassa	Nucci Diego	Adm
39) Panda II	Sicora Roberto	Svbg
40) Elisa	Debelis Giorgio	Cdvm
41) Mostrillo	Bressan Lucio	Svbg
42) Solitudo	Pattay Luciano	Snl
43) Babysand	Pace Mauro	Snt
44) Eta Beta	Fozzer Walter	Stsm
45) Jonathan	Ballaben Roberto	Cupa
46) Kika I	Rodinis Roberto	Snt
47) Atahualpa	Bertoldi Guido	Svbg
48) Inbrantat	Crevatin Gianfranco	Svbg
49) Falacorer	Dilissano Giorgio	Stsm
50) Eclipse	Russi Lucio	Snt
51) Apfelstrudel	Caenazzo Pietro	Lni
52) Tai Ki	Mercanti Roberto	Stv
53) Barracuda	Giaccone Giovanni	Snl
54) Suad	Giustini Amadeo	Svbg
55) Protoarca	Nardi Giuseppe	Svbg
56) Tana 3	Storici Enrico	Yca
57) Moorea	Bandelli Mauro	Svoc
58) Penelope	Jelovitch Branco	Cdvm
59) Paperoga	Sterni Claudio	Svbg
60) Bip Bip	Babich Boris	Stsm
61) Michela II	Benedetti Alberto	Stv
62) Rebelot	Zar Roberto	Stv
63) Pimpa	Sfetez Andrea	Cdvm
64) Arechi	Tical Danny	Cdvm
65) Caprice	Pinelli Renato	Stv
66) Magic Roby 2	Fischer Fabio	Cdvm
67) Shark	Coretti Maurizio	Svbg
68) Adventure	Ribaric Maurizio	Svbg
69) Happy Days	Frangolli Furla	Snl
70) Carilla	ing. Helmut Ful	Ksvl
71) Mai Più	Grassetti Sergio	Svoc
72) Shogun	Zaccaria Walter	Cdvm
73) Cheeky Cherry	Martelano Egidio	Cupa
74) Wite Lady	Steiner Livio	Svbg
75) Yoghi	Fucci Gianfranco	Svbg
76) Babi	Cebolin Dusan	Isol
77) Blizzard II	Luciani Bruno	Yca
78) Nuvola	Laurini Gabrio	Yca
79) Analisi Uno	Sain Mario	Stv
80) Phad del Mar 2	Longo Giorgio	Sng
81) Nicot IV	De Robertis Ale	Svbg
82) Arenella	Leghissa Alberto	Svoc
83) Luana	Cermelli Rodolfo	Stv
84) Sri Aurobindo	Sodomaco Lionel	Lni

CATEGORIA 6		
1) Marika	Umek Dan	Svbg
2) Marilù	Diotti Ade	Svbg
3) Spriz	De Mattia	Svbg
4) Erik Uno	Billè Fulvio	Svbg
5) Chiluani	Sodomac	Svbg
6) Lesina	Ladavaz M	Svbg
7) Federica	Machne Ph	Svbg
8) Scaccomatto	Spaccini Fr	Svbg
9) Tata	Di Santi V	Svbg
10) Viracocha	Caproni E	Svbg
11) Birba	Toffolini	Svbg
12) Briscola	Franza Ad	Svbg
13) Grog	Grigio Dav	Svbg
14) Phenomena	Moccia Ro	Svbg
15) Olrac	Iannacone	Svbg
16) Silvestro	Castro Mar	Svbg
17) Sveva	Ruffo Furi	Svbg
18) Lupo	De Giorgi	Svbg
19) Poldi	Verginella	Svbg
20) Matopuff	Stagni Mar	Svbg
21) Veruda Jones	Morgutti T	Svbg
22) Sandusie	Fachin An	Svbg
23) Kohoutek	Agapito Lu	Svbg
24) Red Jack	Macchini	Svbg
25) Illimit	Ermacora	Svbg
26) O.L.d. Barcola	Brandolin	Svbg
27) Minima	Tromba Ar	Svbg
28) Tamara II	Tofful Bru	Svbg
29) Mizar 5	Ferluga Gi	Svbg
30) Gio - Gio	Kosir Serg	Svbg
31) Portobello	Pravisan	Svbg
32) Contessa III	Krecic A	Svbg
33) Kea	Fachini Ma	Svbg
34) Taurania	Beschini A	Svbg
35) Lupo I	De Mottori	Svbg
36) Guilia	Cassio Gio	Svbg
37) Panta Rei	Orciuolo N	Svbg
38) Oz 8880	Forti Mau	Svbg
39) Bronx	Sebenico G	Svbg
40) Carpe Diem	Marconi L	Svbg
41) El Torzìolon	Milani Ser	Svbg
42) Altair	Meton Ge	Svbg
43) Fortunello	Carboni M	Svbg
44) Cucaracia	Panzeri Pi	Svbg
45) Spring	Favretto G	Svbg
46) Saltaranocchio	Martinuzzi	Svbg
47) Cucù	Godina Gi	Svbg
48) Maxim	Pelko Gian	Svbg
49) Seconda Zesa	Rocca Adr	Svbg
50) Ninine	Gardossi C	Svbg
51) Bucaniere	Degrassi E	Svbg
52) Calife	Cerneca St	Svbg
53) Tiha	Marangun	Svbg
54) Gaia	Vattonavi	Svbg
55) Tuttintun	Parasucco	Svbg
56) Op Plop	Bastian Fi	Svbg
57) Virus	Pernaric C	Svbg
58) Hashepsow	Rovelli F	Svbg
59) Baul	Galasso Br	Svbg
60) Lady Tiny	Detoni Gu	Svbg
61) Simoun	Chierago A	Svbg
62) Ali Dell'Acqua	Picech Liv	Svbg
63) Pandora	Francescon	Svbg
64) Chiaro Di Luna	Ferfolgia V	Svbg
65) Gioele	Bianchi Fr	Svbg
66) Clarite	Bernetti M	Svbg
67) El Drago	Serafini M	Svbg
68) Raga Nui	Federici R	Svbg
69) Strepato	Colnago Pa	Svbg
70) C & B	Suban Bru	Svbg
71) Andrea	Canciani D	Svbg
72) Baluba	Alessio Ver	Svbg
73) Eol	Milavec D	Svbg
74) Blumarine	Chersi Die	Svbg
75) Zeffiro	Braulin Ce	Svbg
76) Huître	Colautti G	Svbg
77) Shaula I	Alberti Na	Svbg
78) El Brìk	Minca Gio	Svbg
79) Annarosa	Pasqualini	Svbg
80) Paky	Viezzoli L	Svbg
81) Crazy Boat	Hammerle	Svbg
82) Bourbon	Paoletti Br	Svbg
83) Michelina	Lista Biagi	Svbg
84) Gnanfo	Maruccii C	Svbg
85) Piccola	Ragogna R	Svbg
86) Tai Chi Tu	Volisi Rita	Svbg
87) Primex	Cravagna L	Svbg
88) Australia	Knaflach W	Svbg
89) Petit Vagabond	Formigli G	Svbg
90) Silva	Stigli Egip	Svbg
91) Take It Easy	Mamolo U	Svbg
92) Nair	Luini Tullio	Svbg
CATEGORIA 7		
1) Schizzo	Radin Dar	Svbg
2) Vitz	Sfraggat	Svbg
3) Cippa	Carli Lucia	Svbg
4) Ghibli	Slobic Flav	Svbg
5) Oasi	Crosara Ro	Svbg
6) Almar	Carlin Fab	Svbg

La salute
è una cosa
Sagra.



L'olio extra vergine di oliva può avere per legge un'acidità fino all'1,00%.
L'acidità dell'Extra Vergine Selezione Speciale Sagra è addirittura non superiore allo 0,39%.

BASSA ACIDITÀ, GRANDE BONTÀ.

Da olive perfettamente sane e frante immediatamente dopo la raccolta, SAGRA ottiene un olio speciale anche nel gusto: una fragranza che solo un grande extra vergine sa esprimere.

BASSA ACIDITÀ, PERFETTA EFFICIENZA.

Accreditate teorie nutrizionali sostengono che l'equilibrata composizione acidica dell'extra vergine, dall'elevato valore biologico, favorisce l'efficienza dell'organismo, contribuisce al rallentamento dell'invecchiamento cellulare e protegge l'apparato cardiocircolatorio.

BASSA ACIDITÀ,
ALTA QUALITÀ.

CALCIO

OGGI URSS-ITALIA



O la va o la spacca

Gli azzurri giocano per Vicini e per loro stessi

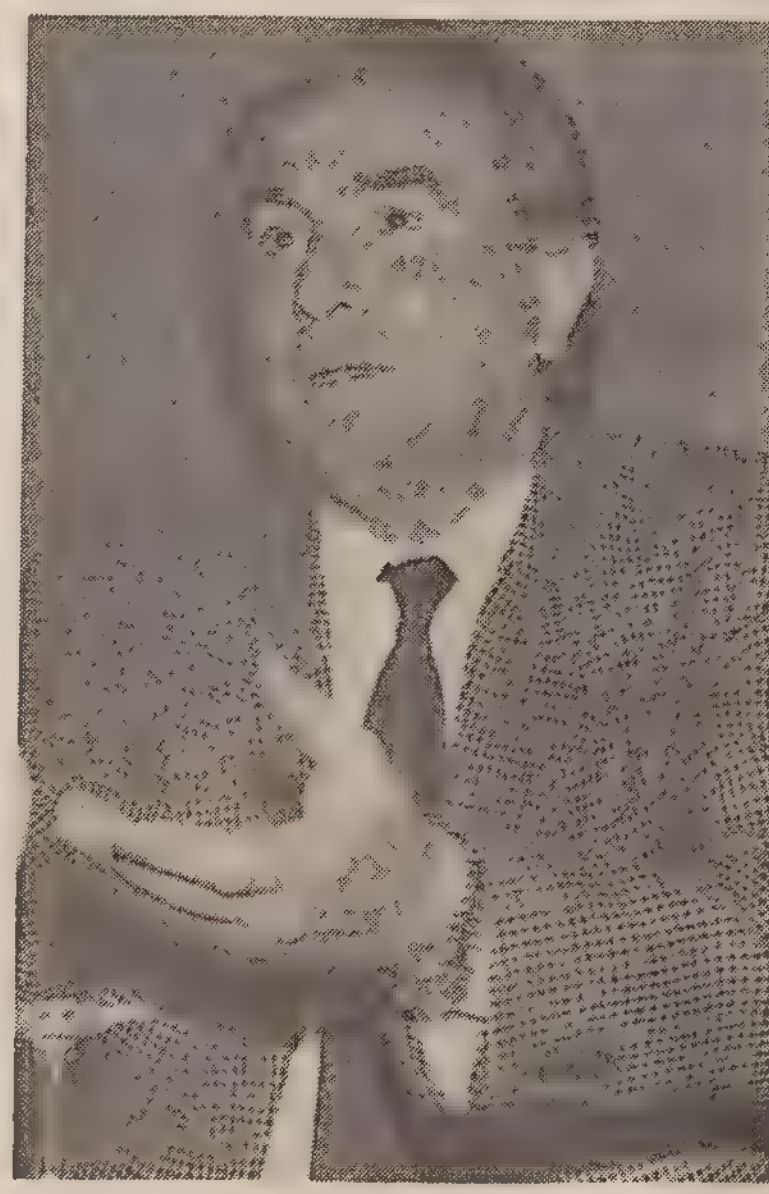
Pronostico Totocalcio	
Ancona-Modena	x
Brescia-Udinese	x
Casertana-Lucchese	1 x 2
Cesena-Venezia	1 x
Lecco-Taranto	1
Padova-Messina	1 x
Pescara-Avellino	1 x 2
Piacenza-Bologna	x 2
Pisa-Palermo	1 x
Reggiana-Cosenza	1
Carpi-Spal	2
Tempio-Ospitaletto	x
Prato-Vis Pesaro	x

Pronostico Totip	
1ª corsa: 1° arrivato	1 1
2ª corsa: 2° arrivato	x 1
3ª corsa: 1° arrivato	2 x
4ª corsa: 2° arrivato	x 2
5ª corsa: 1° arrivato	x x 2
6ª corsa: 2° arrivato	1 x
7ª corsa: 1° arrivato	1 2
8ª corsa: 2° arrivato	2 1

TRIS Nel fango 13-1-6

TRIESTE — Disputata su terreno faticoso, la Tris torinese di galoppo ha visto affermarsi la veloce Cataka, subito in posizione di rincalzo Stout Climber, e poi irresistibile nella sua puntata in avanti nella dirittura d'arrivo. Dietro all'alleve di Balsamo, ha concluso brillantemente l'aggravata Scultura che ha preceduto gli attesi Biltar e Be May Aureole. Totalizzatore: 209; 57; 54; 37; (1196). Il montepremi Tris ha toccato il nuovo vertice, con 4.492.078.000 lire. Allettante la quota, ben 5.677.700 lire per i 538 scommettitori che hanno azzeccato la combinazione 13-1-6.

m. g.



Vicini a Mosca nel momento topico della carriera

SERIE B / L'UDINESE A BRESCIA

Scoglio ha un dubbio

Rientrerà Contratto o resterà in squadra Oddi?

UDINE — Mancano ancora oltre ventiquattrore, ma la formazione praticamente è fatta. Il professor Scoglio non ama la pretattica esasperata. E non ha problemi a spiegare che per lui esiste una e una sola squadra. In campo sempre quella quindi. Magari una variazione, non di più. Ecco quindi che, complice anche la squalifica rimediata da Contratto in avvio di campionato, l'unico cambiamento si era verificato soltanto a proposito della maglia numero 2. Con Oddi entrato, appunto, al posto del posto dello squalificato Contratto nella gara casalinga con la Cosenza e conservare poi la maglia da titolare nella successiva trasferta di Caserta. Ma domani è un altro giorno. E Oddi dovrebbe tornare, tranquillo.

lo tranquillo, in panchina anche se Scoglio fa finta di niente e dice che ancora non ha deciso, che scioglierà ogni riserva soltanto al momento di consegnare la lista all'arbitro. «Io non ho problemi — aggiunge comunque da parte sua Contratto, che giovedì è stato il sorvegliato speciale nella partita di allenamento con la Pro Gorizia — ho 32 anni e l'allenatore mi conosce, non devo certo dimostrare nulla: se mi chiama sono pronto. Altrimenti aspetterò il mio turno in panchina, pazientemente». Sì, quando i risultati vengono (e, tutto sommato, questa Udinese, pur non splendendo, raccoglie) i giocatori scoprono l'arte della diplomazia. Nessuna tensione, l'armonia regna sovrana. Il viaggio verso Bre-

scia è dunque un viaggio tranquillo. Un viaggio, però, fatto, anche di tanta volontà. Perché d'accordo che i tifosi non hanno visto lo spettacolo davvero povero offerto a Caserta e quindi più di tanto non stonano il naso, però c'è anche una dignità da salvaguardare. E poi non sempre il bunker, se deve solo difendersi, può reggere. Insomma: al 'Rigamonti' è attesa un'altra Udinese. Magari un'Udinese prudente, giustamente attenta: certo, però, anche un'Udinese che sia capace di confermare, e di fronte a una delle più belle realtà del campionato, tutta la sua classe, fino a questo momento più presunta che reale. E alla fantasia delle rondelle, l'Udinese cercherà di opporre l'arma del pressing: «se adoperato

con costanza — dice Scoglio — è un'arma micidiale: deve diventare una prerogativa di questa squadra». In allenamento, contro la Pro, l'arma è stata usata sufficientemente bene: accadrà lo stesso a Brescia? A proposito del Brescia: le notizie che giungono dalla città lombarda riferiscono che Lucchesi per questo big match della serie B non abbia assolutamente problemi di formazione: ha recuperato tutti gli effettivi e non ha che l'imbarazzo della scelta. In campo quindi vedremo anche il tardiviano Ganz, chiamato al rientro a tempo pieno in squadra. Anche senza di lui, comunque, il Brescia non aveva avuto problemi in zona gol. Giuliani è avvisato.

Guido Barella

SERIE C / LA TRIESTINA

Longo, l'ultimo dubbio

SERIE C / LA GIORNATA

E' Monza-Casale il clou

TRIESTE — Come nella quarta, anche nella quinta giornata di campionato le luci della ribalta saranno puntate sul Grezar, ove si affrontano non solo due pretendenti alla promozione in serie B, ma anche le due società più blasonate (scudettato Casale a parte) avendo la Triestina disputato nel suo lontanissimo passato 26 campionati di A e la Vicenza in uno decisamente meno remoto 25. Malgrado il valore indiscutibile dell'avversario, non sufficientemente evidenziato dai soli quattro punti in classifica, gli uomini di Zoratti hanno la vittoria come imperativo categorico dopo il punto lasciato domenica scorsa al Grezar: la marcia di una squadra che punti seriamente alla promozione non può prevedere, indipendentemente dalle avversarie di turno, meno di tre punti in due gare casalinghe consecutive.

Considerato che sinora almeno un gol la Triestina lo ha sempre riuscito a segnare, e poco importa se con difensori (Bagnato) o centrocampisti (Danelluzzi e Terracciano), le possibilità di successo sembrano ancora una volta legate a quelle di non subire reti, e non dovrebbe essere impossibile trovare le misure adatte per migliorare il rendimento in fase difensiva. Quelle invece di fornire uno spettacolo un po' migliore di quanto visto nel primo tempo con l'Arezzo e nel secondo con l'Empoli risiedono nella da ogni parte auspicata accelerazione del gioco a metà campo. Certo dopo i fasti di Alessandria e le incertezze contro l'Empoli la migliore arma

degli alabarati sarà la voglia di riscattarsi agli occhi della tifoseria amica. Prima della partenza del campionato nessuno l'avrebbe mai detto, ma classifica alla mano l'incontro più importante della giornata è quello che al Brianteo opporrà il Monza al Casale. Chiaramente il dato sorprendente non è certo dato dalla posizione del Monza, che alla vigilia divideva con l'Empoli il ruolo di seconda favorita alle spalle immediate del Como, ma dai 6 punti conquistati da un Casale rinnovatissimo dopo parecchie partenze (una per tutte il vicecapocannoniere dell'anno scorso Fucini, andato a Perugia dove non sta trovando gloria). Baveni pare aver confezionato un altro miracolo, e colpisce il fatto che le punte dei nerostellati siano due ex alabarati che con la maglia triestina non hanno certo conosciuto grandi giornate: il biondo Gregoric, che ormai ha perso parte della criminalità, e il più giovane Welford, mai andato al di là della nostra Primavera. E' ovvio che sta il Monza a partire favorito, ma un risultato positivo del Casale non ci stupirebbe più che tanto, soprattutto alla luce dello stentato cammino (seppure spesso vittorioso) tenuto sin qui dai bianconeri, vincitori domenica scorsa sullo Spezia solo grazie all'arbitro che nel finale ha Bergamaschi.

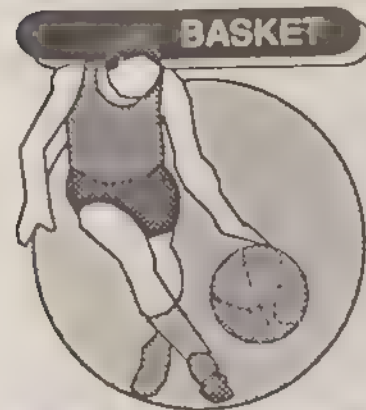
Mentre due delle sue immediate inseguitrici si staccheranno tra loro, la formidabile Spal sarà in quel di Carpi a giocare praticamente un'altra partita casalinga, considerata la vicinanza e le folle che la squadra biancoceleste riesce a smuovere con facilità: ghiotta occasione per migliorare una media inglese già a +1 e iniziare la prima vera e propria fuga della stagione. Per parte sua il Carpi non ha ancora fatto un gol (e dovrà pur segnare prima o poi), ma a Vicenza ha almeno dimostrato di saper difendere assai bene, e probabilmente non affretterà la capolista con quell'eccessiva spavalderia che per la Spal sinora è stata la migliore alleata.



TRIESTE — Tecnicamente riuscita l'operazione sul ginocchio di Walter Pasqualini. La diagnosi di gravità delle lacerazioni dei legamenti esterni e crociati è stata confermata. Per il giocatore inizia una lunga convalescenza e poi la rieducazione. Dovrebbe tornare in campo solo il prossimo campionato. Davvero sfortunato, Pasqualini, dopo un brillante inizio di carriera professionistica: un campionato da promozione in serie C, qualche partita tra i cadetti e poi l'anno praticamente in panchina al Baracca Lugo. Tornato in alabarato, Pasqualini era pronto a emergere ma è arrivato l'infortunio.

Stavamo quasi per dimenticare il Como, atteso da un'altra partita in trasferta dopo quella persa domenica scorsa di brutto a Casale. I lariani saranno in quel di Spezia, presumibilmente vogliam di immediato scatto al pari dei locali, reduci dalla quattro sonore pappine rimediate a Ferrara. Solitamente due squadre entrambe bisognose di sentirsi in ripresa finiscono col rispettarci anche troppo.

Giancarlo Muciaccia



STEFANEL / IL PROSSIMO AVVERSARIO

Una Glaxo dal dente avvelenato

I veronesi vogliono riscattare una partita (quella contro la Knorr) buttata via



Gregor Fucks e Paolo Moretti: per i due giovani «gioielli» un duello indiretto domani al Palazzo dello sport.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Spareggio tra aspiranti grandi, scontro tra formazioni emergenti, duello tra i due soli nascenti del basket italiano, Paolo Moretti e Gregor Fucks. La Stefanel torna a Chiarbola tra i fuochi d'artificio: domani alle 18.30 riceve la Glaxo Verona, spezza la settimana con la trasferta di Livorno e si ripresenta in casa tra otto giorni alzando barriera per fermare la favoritissima Benetton Treviso.

La Glaxo giunge a Trieste schiumante di rabbia, ma le due tifoserie sono amiche. I veronesi hanno vinto una volta sola in tre partite, sul campo della neopromossa Ticino Siena, superandola di misura, 73-70. L'unico successo però sta in mezzo a due sconfitte casalinghe, all'esordio con la Scavolini (82-86) e domenica con la Knorr al termine di un tempo supplementare (106-114). Anche la settimana scorsa Verona ha dimostrato scarsa freddezza nei momenti decisivi. Si è fatta rimontare e agguantare. Poi, nel

**Da tenere d'occhio Moretti,
fiore all'occhiello di Blasone,
e il cecchino Usa Shoene**

Gioco frizzante e buona difesa

supplementare, quando il punteggio era ancora in parità, il general manager Andrea Fadini si è fatto fischiarne un fallo tecnico. La Glaxo è andata sotto e non è più riuscita a rimontare. A fine gara Fadini ha presentato le sue dimissioni, che però sono state poi respinte.

La Coppa Italia, sorprendentemente conquistata nella primavera scorsa, pur disputando il campionato di A2, è il fiore all'occhiello di questa squadra. Proprio martedì i veneti hanno superato il secondo turno preliminare della Coppa Europa (l'ex Coppa delle coppe) battendo per 98-67 i turchi del Tofas Bursa. Gli scaligeri erano prevalsi anche al-

l'andata con il punteggio di 101-77.

L'esiguo bottino raccolto in campionato non corrisponde a quella che, almeno sulla carta, è la reale consistenza tecnica della squadra che ha in panchina uno dei più intelligenti tecnici italiani, il friulano Mario Blasone che quest'estate ha portato gli juniores azzurri all'argento mondiale. Blasone come Tanjevic ha fiducia cieca nei giovani. E in questo senso sta venendo splendidamente ripagato. Paolo Moretti, 21 anni, già da qualche stagione una grande promessa, in queste settimane è letteralmente esploso. E' finora il miglior cannoniere italiano e con oltre 24 punti a partita è sesto nella classifica marcatori di

Al dietro a Oscar, Del Negro, Alexis, Daye e Theus. Proprio dietro a lui, con 24 punti secchi di media, viene Tim Kempton che con Russ Schoene costituisce in assoluto una delle migliori coppie straniere del campionato.

Sandro Brusamarello è il playmaker ed è costretto a cospicui minutaggi non avendo un cambio esperto come play, sebbene lo stesso Moretti, schierato sia come ala che come guardia, sappia portare la palla. Giampiero Savio è la guardia tiratrice, ma Blasone ha a disposizione anche Minto che se è in giornata è inarrestabile, al tiro, in penetrazione e in contropiede. Bonora e Frosini sono altri giovani in gamba e soprattutto il secondo è già stato messo da Blasone sulla rampa di lancio.

La Glaxo fa un gioco frizzante e in difesa usa cambi sistematici, zone adattate, zone miste, continue alternanze di strategie. Interessante il confronto con la zona aggressiva che pare diventata un'arma micidiale a disposizione di Tanjevic.

**DOPING
Fra Richardson e Knorr
ormai è guerra totale**

BOLOGNA — E' «Guerra totale» tra Michael «Sugar» Richardson e la Virtus Knorr, che alla fine di agosto aveva licenziato il fuoriclasse Usa accusandolo di essere ricaduto nel vizio della cocaina. Il giocatore, che nega l'uso di droga, ha annunciato in un incontro stampa l'intenzione di avviare una causa di lavoro contro la società, pretendendo i 550.000 dollari previsti dal contratto, i danni derivati dalla forzata inattività e quelli morali per una vicenda umana che non potrà mai essere riparata del tutto.

Il presidente della Virtus, Alfredo Cazzola, ha prontamente replicato annunciando una controcausa per ottenere la restituzione della prima rata dell'ingaggio (50.000 dollari) e gli 80.000

previsti dal contratto come penale nel caso di uso di sostanze stupefacenti, sui quali in un primo tempo la società aveva pensato di soprassedere. Ma soprattutto Cazzola ha detto che l'accordo già raggiunto con la Mart per la cessione gratuita del pass di «Sugar» a questo punto sfuma.

Secondo il giocatore e i suoi legali la chiave di lettura di tutta la vicenda starebbe in un mal di denti: una sofferenza molto forte e duratura, curata da tempo in Italia con carbocaina. In vacanza negli Usa, a Denver, un dentista gli avrebbe prescritto alla vigilia del rientro a Bologna tre analgesici che «potrebbero avere interferito con l'asserito accertamento antidoping, di nessun valore legale, fatto il 29 agosto e che sarebbe risultato positivo».

REX / IL NUOVO STRANIERO

Primo allenamento di Gaze

L'esordio dell'australiano a Montecatini il 17 - Taglio non deciso

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Smaltita parzialmente la fatica di un'infinità di ore di volo con un pisolino pomeridiano in un albergo cittadino, il canguro Andrew Gaze, nuovo salvatore della patria cestistica friulana, è calato ieri al «Carnera» per una prima presa di contatto con il gruppo Rex. Ma, indossata la maglia bianconera a beneficio dei fotografi e per qualche primo tiro italiano, l'asso australiano, capelli biondi dal taglio yankee, si è accomodato in parterre per assistere al training che Bosini ha condotto in preparazione della trasferta di Rimini.

In Romagna Gaze farà solo da spettatore, con esordio assicurato per la successiva gara di Montecatini. Mentre nel frattempo la società, ancora indecisa, perlomeno esternamente, su chi tagliare fra Deveraux e Tyler (ma il presidente Rizza, sibilino, ha lasciato intendere che il posto verrà conservato, per ora, da chi ha più cuore, con chiara allusione all'ex Stefanel), medita (se già non l'ha fatto) l'assunzione dello slavo Curcic, pivot di peso che ben ha impressionato martedì nelle file dell'Olympia Lubiana.

«Una decisione, questa — ha dichiarato il primo dirigente della Rex — che comunque andrà ben ponderata, perché in caso di infortunio di un nuovo arrivato le regole federali non ci consentiranno più di sopprimere all'eventuale handicap con altri inserimenti stranieri».

Gaze, in ogni caso, c'è, e ben felice di essere

sbarcato in Italia. «Dopo gli anni dell'università negli Stati Uniti — ha detto — mi interessava molto compiere nuove esperienze all'estero, anche se il basket australiano, negli ultimi anni, si è notevolmente evoluto. Del vostro campionato non conosco assolutamente nulla, anche se, con la nazionale, ho giocato diverse volte contro gli azzurri. Ma mi pare di capire, per averne letto oggi, che vi regna un notevole equilibrio. Nulla di compromesso, perciò, per la mia nuova squadra, che vedo dotata di buoni americani. Spero in ogni caso di riuscire a dare quel qualcosa in più che ci si attende da me».

Quel qualcosa in più significa, se non i 50 e passa punti inflitti all'Italia ai Goodwill Games, perlomeno un cospicuo bottino che proietti la

Rex ben oltre i 70 di media incassati fino ad oggi in A2.

«Ma so anche difendere — aggiunge Gaze — perché un buon giocatore deve arrangiarsi a far tutto in campo».

Guardia a Melbourne, ala in nazionale. Questo il recente passato del buon Andrew. A Udine un po' questo un po' quello, con i suoi due metri a dargli una mano, se lo vorrà, anche in zona calda. Per Bosini un toccasana ancora da verificare. Nel prossimo turno la Rex sarà quella di sempre, alle prese con un avversario privo di Valente, infortunato piuttosto seriamente, e che ai friulani concederà il vantaggio di un americano. Potrebbe anche essere la volta buona per scollarsi di dosso quel fastidioso zero in graduatoria.

**BERNARDI
Utile test
offensivo**

GORIZIA — Contro la Sangiorgese per vincere e convincere è questo l'obiettivo che si prefiggono i giocatori della Bernardi che domani pomeriggio saranno chiamati ad un nuovo esame di fronte al proprio pubblico con la Sangiorgese. La squadra marchigiana viene descritta come una formazione garibaldina che punta il suo gioco essenzialmente sulla velocità.

SERIE C / LATTE CARSO E JADRAN

La verifica fuori casa

Il riscatto per i servolani e la conferma per i «plavi»

TRIESTE — E' una seconda giornata di campionato impegnativa, quella che attende le due squadre cittadine in questo fine settimana. Si tratta dunque dell'occasione giusta per verificare le reali potenzialità dopo le contrastanti indicazioni della prima uscita ufficiale; il Latte Carso, reduce dal passo falso interno, è infatti atteso a un pronto riscatto, mentre invece dallo Jadran ci si aspetta una conferma della brillante prova di sette giorni fa, al cospetto però di una compagine di alto livello.

I servolani se la vedranno in trasferta stasera alle 20.30 con il Roncade Cristallerie Venete. E' una formazione di tutto rispetto, che nella scorsa stagione aveva

ricoperto il ruolo di matricola terribile, riuscendo a lottare a lungo per la promozione alla categoria superiore.

L'allenatore Brumen dovrebbe essere in grado di schierare la rosa migliore; i dubbi derivano ancora da Laudano, che, limitato nelle ultime partite dai problemi al gomito, non è ora al cento per cento per un attacco influenzale.

Come ci ha riferito il dirigente responsabile Gregori, nel corso della settimana c'è stato modo di discutere fra giocatori e società la brutta prestazione offerta con il Pierobon. Dall'incontro è emerso che in un torneo quanto mai impegnativo ed equilibrato qual è quello della serie C di

quest'anno, è richiesta in ogni singola occasione la massima dedizione e concentrazione da parte di tutti, situazione che nella prima uscita evidentemente non si è realizzata.

Non è il caso comunque di farne un dramma perché l'assetto mutato della squadra e la nuova metodologia dell'allenatore, potevano far mettere in preventivo un avvio in sordina; è necessario tuttavia reagire prima che si perdano di vista gli obiettivi prefissati, e soprattutto subentrare la sfiducia nei propri mezzi.

Impegno esterno anche per lo Jadran, che sarà in campo stasera, ospite della Mestrina; si potrebbe rivelare un incontro davvero interessante, che metterà di

fronte due tra le squadre più seriamente candidate al passaggio in B2. I padroni di casa puntano molto sulla difesa, ma nel corso dell'estate si sono irrobustiti anche in fase offensiva con l'acquisizione di Rampazzo, una guardia dal tiro micidiale.

L'allenatore Drvaric è comunque tranquillo, conscio delle possibilità dei suoi, a patto che si riesca a ripetere dal punto di vista difensivo la prova della scorsa settimana. Ad eccezione di Sossi, tutta la rosa è a disposizione, per cui con tutta probabilità verranno riconfermati i dieci che hanno largamente sconfitto la Virtus Udine.

Massimiliano Gostoli

Quelli che scelgono di prendere droghe spesso lo fanno perché hanno dei problemi, e sperano di risolverli così. Ma non è una idea che funziona. Certi ragazzi si ammalano. Certi finiscono in carcere, e certi muoiono. Nessuno può decidere per te come sarà la tua vita. Se hai bisogno di aiuto domandalo, e insisti per ottenerlo. Se vuoi sapere chi può aiutarti compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta a scegliere: ed essere aiutato a non scegliere la droga o a liberarti da essa è un tuo diritto. Decidere di non sceglierla, è la tua libertà.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER
GLI AFFARI SOCIALIVia Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____ CITTA' _____

PROV. _____

SE TI DROGHI, TI SPEGNI.

UNA DELLE GIORNATE PIÙ MOVIMENTATE NELLA STORIA DELLA PIAZZA GIULIANA

Sciopero in Borsa: 'giallo' a Trieste

Contrariamente al resto d'Italia i battenti sono rimasti aperti, ma la «guerra» tra i due agenti...

TRIESTE — «Si comunica che non è stato possibile rilevare in data odierna il prezzo di chiusura dei diritti delle Generali per mancanza di contropartita». Firmato: il presidente della commissione della Borsa di Trieste Cornelio Rizzardi. Allegato al comunicato, il fax con le quotazioni che riporta, nella colonna chiusure, con inesorabile continuità, la sigla N.R. (non rilevato), aggiunta in penna, all'ultimo istante, sulla riga riservata al diritto delle Generali, in questi giorni nella fase finale dell'aumento di capitale.

Si è chiusa così, in modo scarso ma crudo, una delle giornate più movimentate nella storia della Borsa triestina, per una volta al centro dell'attenzione di tutti gli operatori italiani.

E i motivi dell'interesse su Trieste sono presto descritti: nella prima mattinata Cornelio Rizzardi, agente anziano della piazza triestina, aveva emesso un comunicato nel quale annunciava che la Borsa di Trieste avrebbe regolar-

mente aperto i battenti, puntualizzando che così si sarebbero potuti trattare i diritti delle Generali, titolo principe del listino italiano, in questi giorni nelle fasi finali dell'aumento di capitale, operazione che investe l'interesse di moltissimi triestini e di molti risparmiatori su scala nazionale.

Più tardi il comunicato dell'altro agente della Borsa di Trieste, Giuseppe Vizzini, dove si rispondeva che, grazie alla ferma opposizione dei procuratori e dei dipendenti, i prezzi non erano stati rilevati.

Quasi un giallo con i due agenti della piazza locale a esprimere pareri profondamente diversi su un fenomeno delicato e difficile come quello di uno sciopero in Borsa. Il tutto in un contesto nazionale di assoluta compattezza, con le grida delle varie sedi perfettamente mute e i procuratori e i dipendenti degli agenti fermamente intenzionati a proseguire lo sciopero a oltranza.

Sui piatti della bilancia, nella diversità delle

Rizzardi avrebbe voluto contrattare almeno i diritti delle Generali, nelle fasi finali dell'aumento di capitale (giunti ordini per 18 miliardi), l'altro agente, Vizzini, non si presenta, appoggiando lo sciopero dei procuratori, e i prezzi non vengono di conseguenza rilevati.

valutazioni, Rizzardi e Vizzini hanno fatto affluire ragionamenti di valore indiscutibile, la cui legittimità complica ed evidenzia il problema in tutta la sua drammaticità.

«Lo sciopero è legittimo — afferma Rizzardi — come tutti quelli fatti per difendere il posto di lavoro. Nel '57, agli inizi della carriera, feci ben sei mesi di sciopero, ma oggi la situazione pretende una considerazione diversa per effetto della contingenza. Siamo a tre giorni dalla chiusura dell'aumento di capitale delle Generali — precisa Rizzardi — con moltissimi azionisti, i più piccoli per lo più, che hanno ricevuto solo recentemente gli avvisi

dalle banche che li invitano a procedere alle scelte necessarie in relazione all'aumento di capitale delle Generali, con particolare rilievo dedicato alla trattazione dei diritti. Se questi risparmiatori non avranno modo di effettuare le loro compravendite di "diritti" nei termini previsti dal regolamento dell'operazione, si verificherà un caos totale, per la prima volta nel nostro Paese.

L'etica professionale mi ha perciò suggerito di tentare di far quotare almeno i diritti delle Generali, senza pretendere che ciò avvenisse per l'intero listino. Io da solo — conclude Rizzardi — ho ricevuto dalle varie piazze ordini per circa 18

miliardi».

Per Vizzini è invece prevalente la considerazione istituzionale generale, che investe del problema tutti quelli che vivono il fenomeno legato alla Borsa: «La situazione in cui versa il mercato azionario italiano non poteva che provocare una forma di protesta inusuale e clamorosa da parte di chi lavora in Borsa. I procuratori non hanno aperto una vertenza sindacale con i loro datori di lavoro, ma attuano un'astensione in difesa della loro professionalità e, in ultima analisi, della stessa funzionalità del mercato. Un mercato che negli ultimi dodici mesi si è ridotto al fantasma di sé stesso, grazie a una riforma confusa, ai ritardi legislativi e, soprattutto, a un sistema di tassazione iniquo per il risparmiatore e antieconomico per lo Stato. La famigerata tassa sul capital gain, che ha fruttato allo Stato 95 miliardi, ha ucciso la speculazione, riducendo gli scambi al lumicino e danneggiando le aziende che sul mercato cercano

di reperire nuovi mezzi finanziari».

E intanto si affacciano le scadenze tecniche: lunedì la risposta premi e mercoledì i riporti, anche se gli agenti hanno adottato misure per evitare la crisi. Questo se la categoria continuerà nella protesta. Una schiarita all'orizzonte comunque è possibile: il prefetto di Milano, Giacomo Rossano, ha ricevuto i rappresentanti dei procuratori e ha offerto la propria intermediazione per creare un dialogo fra scioperanti e il ministro del Tesoro Guido Carli, chiedendo però, quale condizione, che venga sospeso lo sciopero. Lunedì, nel corso dell'assemblea annunciata, i procuratori decideranno il da farsi, avendo in ogni caso già stabilito di lavorare mercoledì, consentendo così lo svolgimento di una scadenza tecnica fondamentale, quella dei riporti. In questo contesto ancora una volta l'oasi triestina, assolutamente atipica nei comportamenti di Borsa.

Ugo Salvini

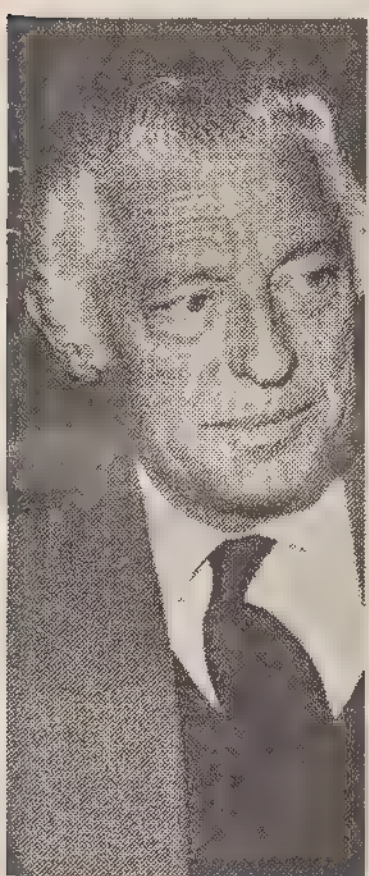


Cornelio Rizzardi, in piedi con la barba, e Giuseppe Vizzini (il secondo a destra dopo il computer) in una foto d'archivio

ACQUISTATO IL 51% DELLA FSM

La Fiat sbarca in Polonia

Verrà prodotta la nuova 500 - Agnelli si spinge sempre più a Est



Gianni Agnelli

ROMA — La Fiat è la prima azienda italiana a tagliare il traguardo di una vera privatizzazione all'Est. Acquisirà infatti il 51% della società automobilistica polacca Fsm (Fabryka Samochodow Malolitrazowych). E' dai suoi stabilimenti che a partire dal marzo prossimo uscirà anche la nuova 500, supportata da "un rilevante piano di investimento". Corso Marconi avrà anche l'opzione per estendere la sua quota fino all'80%. Le rimanenti azioni, pari al 20%, saranno sottoscritte dai 16 mila dipendenti della fabbrica.

Tutto ciò rientra nel memorandum di intesa firmato a Varsavia dal vertice Fiat, dal ministro polacco delle privatizzazioni Jannusz Leandeswaki, dal presidente del comitato di sorveglianza della Fsm Zbigniew Pietrowski e dal direttore ge-

nerale Ryszard Wolter. Per la Fiat Auto erano presenti l'amministratore delegato Paolo Cantarella e il consigliere di amministrazione incaricato delle relazioni internazionali Renato Ruggiero. E' il preludio all'accordo definitivo che sarà siglato per la fine dell'anno. In quell'ambito sarà definito anche il costo dell'operazione. Di prezzo, infatti, è ancora prematuro parlare, visto che una valutazione in tal senso comincerà soltanto ora.

Con l'ingresso della Casa torinese nella fabbrica polacca scatteranno i piani di aumento della capacità industriale e di sviluppo di nuovi prodotti. Si prevedono investimenti per 800 milioni di dollari in sei anni. Inoltre verrà potenziata al massimo la rete commerciale e di assistenza. In base all'intesa la Fiat Auto trasferirà alla nuova società "le proprie

caratteristiche operative e organizzative"; le attività produttive della Fsm entreranno nei programmi produttivi del Gruppo Fiat.

Con il possesso della maggioranza assoluta della Fsm non solo Corso Marconi entra in Polonia, ma potrebbe anche finire per confrontarsi sul terreno dell'Est con il più grande produttore di auto al mondo, l'americana General Motors, che è interessata a una partecipazione della Fso (vetture di media cilindrata). E' ormai nei Paesi ex-ottocentini che si giocheranno le future battaglie tra i giganti occidentali, dopo l'apertura politica ed economica dei Paesi che hanno abbandonato il regime comunista.

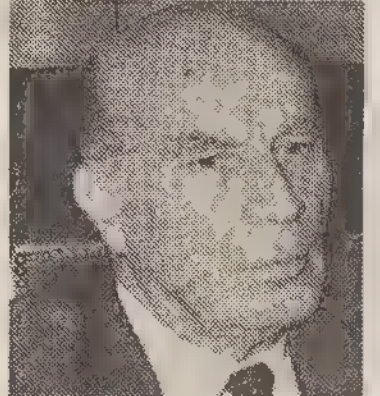
La 500 verrà prodotta in 100 mila unità nel '92. A regime se ne costruiranno 160 mila. Per la nuova utilitaria la Fiat ha già inve-

stito 800 miliardi di lire. Quanto alla 126 che la Fsm produce già dal 1976 nei due stabilimenti di Bielsko Biala e Tychy (finora ne sono state prodotte circa 2 milioni) la sua produzione continuerà fino a quando ci sarà richiesta dal mercato. Poi sarà sostituita da un altro modello ancora da inventare. Sempre più a Est, insomma. Ricordiamo infatti che la Fiat ha ricevuto qualche mese fa la disponibilità del governo sovietico a venderle il 30% degli stabilimenti automobilistici della Vaz. Inoltre esiste anche un progetto per aumentare la partecipazione nella Zcz jugoslava. Un progetto, che come ha recentemente sottolineato il presidente Fiat Gianni Agnelli, dovrà attendere per la sua realizzazione un tempo indeterminato, legato all'evolversi dell'attuale situazione politica in quel Paese.

RAPPORTO AL FMI

Carli: «Nel 1991 abbiamo fallito»

Il nostro ministro del Tesoro ammette gli errori, ma dice che nel 1992 l'Italia sarà rigorosissima. Oggi si parlerà del problema Urss.



ROMA — Di fronte ai governatori e ai ministri finanziari dei sette Grandi riuniti a Bangkok, il ministro del Tesoro Guido Carli ha ammesso che gli obiettivi fissati dal governo per il '91 in parte falliranno, a causa della caduta delle entrate, tanto che non ci sarà il previsto avanzo primario di 35 mila miliardi al netto della spesa per interessi, ma solo un pareggio. In compenso, però, Carli ha difeso la legge finanziaria per il '92 che, a parte le pensioni, ha seguito le indicazioni di rigore sottolineate dall'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale (Fmi).

Trasporti, sanità, pubblico impiego sono stati infatti al centro della manovra recentemente varata, ha spiegato Carli. Inoltre si è operato con decisione sul versante fiscale: «da una parte, con l'eliminazione del segreto bancario, si è aumentata l'efficacia dell'intervento delle autorità contro il fenomeno dell'evasione; dall'altra», ha detto il ministro, «con il condono si ottengono subito dei risultati e si pongono le basi per un futuro ampliamento della base imponibile».

Per quanto riguarda la sanità e il rigore che il governo ha inteso applicare a questo settore dove la spesa è fortissima, il ministro del Tesoro ha dovuto spiegare ai colleghi e ai governatori dei Grandi che in Italia esistono resistenze molto forti e di ogni specie, non ultime comprensibilmente, quelle dei produttori di medicinali. Sulle privatizzazioni, suo cavallo di battaglia, Carli ha ammesso che non è così che si risolvono i problemi di finanza pubblica, ma ha sottolineato che si possono allentare «le tensioni sull'accrescersi del debito pubblico composto dai titoli di Stato».

L'Italia come la Germania? Il nostro rappresentante (presenti in Thailandia anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il direttore generale Lamberto Dini) ha annunciato che il nostro governo ha sottoposto una bozza di riforma costituzionale che ci metterebbe sulla stessa linea di Bonn: il disavanzo non deve eccedere gli investimenti, e può essere concepibile solo come contropartita ad altri investimenti. Inoltre «si deve andare verso sistemi con governi che fanno le leggi finanziarie e Parlamentari che dicono sì o no, e in caso negativo, il governo se ne va a casa». Carli, nella sua conferenza stampa, ha anche illustrato i temi affrontati ieri (oggi si parlerà dei cambi e del debito estero dell'Unione Sovietica).

DISEGNO DI LEGGE DELLA REGIONE

Sulla politica industriale si scatena la polemica

La commissione industria ha ascoltato vari

pareri: perplessità e distinguo sindacali,

forti critiche da parte delle Camere di

commercio, tensione tra gli enti fieristici

TRIESTE — Raffica di critiche e di perplessità sul disegno di legge regionale dedicato alla politica industriale. Sul provvedimento in cantiere — «Disciplina della programmazione della politica industriale» — Nuove norme e provvedimenti di modifica e integrazioni degli strumenti di intervento — la commissione Industria della Regione, presieduta dal don Donaggio, ha ascoltato ieri i pareri dei sindacati, delle Camere di commercio, degli enti fieristici, dei Conga-

fi. L'udienza conoscitiva è iniziata con Cgil (Pupulin e Toderò), Cisl (Marzotto), Uil (Sansone). Le organizzazioni sindacali condividono l'aumento degli interventi a favore delle imprese nel campo dei servizi reali, ma dissentono sui criteri selettivi di spesa e chiedono sostegni per le aziende che debbono essere ricollocate.

Pioggia di no dalle Camere di commercio. Bruno Giust, presidente di Unioncamere regionale e dell'ente camerale di Fordenone, ha detto che la legge sull'industria ignora il ruolo che le Camere si sono meritate: in un momento di crisi eco-

nomica — ha aggiunto — invece di sfruttare strutture già esistenti, se ne prevedono di nuove e di più costose. Sulla stessa lunghezza d'onda Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio udinese: le Camere andranno avanti da sole perché il loro funzionamento è garantito da denaro privato, la loro attività è qualificata, hanno un ruolo ben riconosciuto dallo Stato. Il triestino Tombsi ha detto che il testo della legge contravviene le tanto richiamate necessità di coordinamento e semplificazione degli enti.

Battaglia anche sulle manifestazioni fieristiche. L'art.19 del disegno di legge regionale individua in «l'ordine espositivo» l'ente delegato a coordinare il programma di promozione commerciale all'estero. Cosa che non garba ai triestini: Gianni Marchio, presidente dell'ente fiera di Trieste, considera la scelta udinese una forzatura; Marchio, inoltre, ha ricordato la funzione di «avanguardia» della fiera triestina nei confronti dell'Est europeo e che fin dal '70 la Cee ha fatto di Trieste, attraverso lo strumento fieristi-

co, un punto fermo nei programmi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Delusi anche i rappresentanti dei Congaifi, i consorzi garanzia fidi. I responsabili dei quattro organismi hanno infatti rilevato che la legge è troppo lacunosa per quanto riguarda la parte che li riguarda. Vogliono sapere esattamente cosa significa l'allargamento dell'attività a favore delle piccole e medie imprese industriali. Non vogliono obbligare i soci ad alimentare il fondo rischi tra le piccole imprese, destinato alle operazioni a medio termine, e chiedono di continuare a lavorare con il vecchio sistema.

E' stato sentito anche il parere di Gian Antonio Sambo, direttore della delegazione dell'Inter-sind per il Friuli-Venezia Giulia. Secondo Sambo, lo sviluppo dell'imprenditoria regionale non può e non deve essere impostato in termini esclusivamente finanziari perché «la Regione deve approntare un sistema coordinato di scelte e interventi allo scopo di creare una rete di condizioni favorevoli per le imprese».

COMUNICATO STAMPA

In conseguenza dell'ennesimo rinvio della decisione in seno al Comitato Nazionale Beni Ambientali per l'autorizzazione ambientale del Progetto sulla Baia di Sistiana elaborato dall'architetto Renzo Piano; essendo ormai evidente che l'obiettivo principale dei detrattori del progetto, di quanti lo hanno ostacolato e lo osteggiano in tutti i modi, strumentalmente, anche in sede romana, c'è quello di impedire ulteriori attività imprenditoriali del sottoscritto in questa città; volendo eliminare ogni causa personale di ostilità al progetto e favorire il perseguimento di quegli obiettivi generali che lo hanno ispirato e motivato; ho deciso di recedere personalmente dall'iniziativa lasciando la FIN.TOUR. e la città di Trieste.

Come ho già pubblicamente dichiarato, voglio ricordare, ancora una volta, a quanti hanno a cuore le sorti della città e del suo sviluppo, alle Autorità istituzionali e alla classe dirigente tutta, che è assolutamente impossibile promuove

vere o gestire qualsiasi attività imprenditoriale nella indeterminatezza dei tempi: non potendo programmare l'avvio, la conclusione e definire il costo di un'iniziativa, tutto diventa avventura.

Dopo 51 mesi di attesa, avendo agito nel pieno rispetto delle norme e delle procedure, dopo infiniti dibattiti e confronti siamo ancora in mezzo al guado.

La Società è rimasta sola a fronteggiare lobby potentissime, scatenate anche a livello nazionale, sostenendo costi di attesa di oltre un miliardo al mese che la stanno dissanguando.

Dopo aver dimostrato in questi 20 anni di attività imprenditoriale di credere nella città e di operare per il suo futuro, oggi che il costo umano personale di questo impegno è diventato per me inaccettabile, anche per la beffa che rappresenta, lascio ad altri il compito di fare più e meglio.

Quirino Cardarelli

Trieste, 11 ottobre 1991

NUOVA AGENZIA

La Banca Nazionale del Lavoro

è lieta di comunicare che dal

14 ottobre 1991

è operante la nuova agenzia di

MONFALCONE

Via Verdi, 62 - Angolo Via IX Giugno
Tel. (0481) 45.201

Tutte le operazioni e i servizi di banca
Cassa continua versamenti - Servizio Bancomat

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CRISI JUGOSLAVA, IN GRAVI DIFFICOLTA' L'AUTOTRASPORTO

Fernetti è in ginocchio

«Cauta attesa» riguardo la tassa slovena del 20% sulle importazioni

TRIESTE — Le piccole e medie aziende di spedizioni e autotrasporti triestini sono con l'acqua alla gola. La crisi jugoslava e i mille interrogativi legati alla politica economica della neonata repubblica di Slovenia mettono in pericolo centinaia di posti di lavoro. L'allarme lo ha lanciato con un telegramma indirizzato ai parlamentari locali e ai vertici della Giunta regionale e dell'ente camerale triestino, il presidente del consorzio dell'autoporto di Ferneti Paolo Colja. Una decina di righe che inquadrano il disagio della categoria. «Le case di spedizioni e di autotrasporti danno lavoro a circa 300 persone, senza calcolare gli autisti e beneficiari dell'indotto», spiega Colja, ampliando l'analisi proposta nel suo documento. «Si può ipotizzare che, a breve termine, sia in pericolo il posto di almeno 50 lavoratori. In agosto il calo degli affari è stato del 40 per cento. La mia preoccupazione è rivolta soprattutto alle piccole società, che basano la propria attività essenzialmente sugli

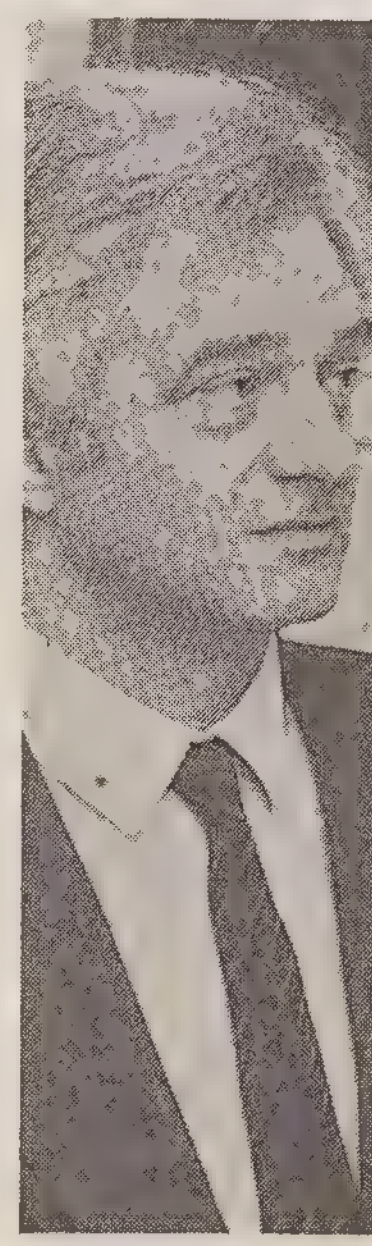
Sui problemi di spedizionieri e trasportatori il presidente dell'autoporto, Colja, lancia l'allarme: telegramma ai vertici politici ed economici regionali. A breve termine, secondo Colja, per una cinquantina di lavoratori del settore il posto di lavoro potrebbe essere in pericolo. La questione dei diritti doganali sloveni viene affrontata con estrema prudenza e tutti aspettano comunicazioni ufficiali. Biasutti ne parlerà martedì a Roma.

scambi, via Ferneti, con la Jugoslavia. Le grandi aziende infatti possono «consolarsi» con l'altra faccia della medaglia, un movimento portuale in netta ripresa», Colja, a questo proposito, ripropone la testimonianza di un autotrasportatore giunto a Ferneti dalla Serbia. Per arrivare a destinazione, evitando le zone più «calde», ha dovuto attraversare la regione della Voivodina, avventurarsi in Ungheria sfidando con il suo Tir strade di una strettezza sconsolante, e infine è rientrato in Slovenia. Una deviazione che ha fatto accumulare una dozzina di ore alla sua tabella di marcia. In Croazia, inoltre, ogni Tir

proveniente dalla Slovenia è accuratamente passato al setaccio, nel timore che in mezzo al carico siano nascoste anche armi. Spedizionieri e trasportatori, a questo punto, hanno deciso di coinvolgere i politici. Avanzano la loro richiesta senza ricorrere a giri di parole: è necessario ottenere l'estensione delle provvidenze che sono già state previste per salvaguardare l'occupazione nel settore del commercio.

L'economia triestina, intanto, è di fronte a un nuovo interrogativo. Il direttore generale delle dogane slovene Kosir nei giorni scorsi aveva anticipato un progetto di legge che prevederebbe una

tassa del 20 per cento per i prodotti importati. Un provvedimento che finirebbe inevitabilmente con l'aver sensibili ripercussioni sugli scambi con il nostro Paese. In regione, tuttavia, nessuno suona ancora campanelli d'allarme. L'atteggiamento generale, infatti, è di cauta attesa. Il presidente della Giunta regionale Biasutti e l'assessore alle finanze Rinaldi rinviando l'esame del problema alla conferenza Stato-regioni in programma martedì a Roma mentre il ministro ai trasporti Bernini informa che da parte slovena non è finora pervenuta alcuna comunicazione ufficiale. Il presidente della Cassa di Risparmio di



r. d. Adalberto Donaggio

BANCA DEL FRIULI

«Rolo»: dato l'o.k. alla fusione

BOLOGNA — L'assemblea straordinaria del credito romagnolo ha approvato ieri pomeriggio a Bologna la fusione per incorporazione con la Banca del Friuli, elevando inoltre dal 2 al 10 per cento il limite massimo di possesso delle azioni, contenuto nel vecchio statuto. A favore della fusione si è espressa l'unanimità dei presenti (il 60 per cento degli aventi diritto), mentre il 98 per cento ha approvato l'eliminazione della clausola di sbarramento.

La nuova banca, che aveva già ricevuto l'ok dagli azionisti friulani, ai quali verranno assegnate 4 azioni Rolo per ogni 5 Friuli, potrà contare su 350 sportelli che coprono tutta la fascia adriatica da Trieste a Lecce e che penetrano nell'Italia del Nord da Udine a Torino con 6.000 dipendenti.

Nei primi sei mesi del '91 la nuova realtà bancaria ha registrato una raccolta di 37.000 miliardi, impieghi per oltre 12.000, un utile lordo di 332 e un patrimonio di 1.800 miliardi. Nei primi otto mesi il dato ha registrato un ulteriore aumento del 10 per cento.

La fusione comporterà un aumento di capitale da 160 a 182,8 miliardi, mentre gli azionisti saliranno a 40.000. Nell'immediato futuro è però già scontato il rafforzamento dei grandi gruppi a cominciare dall'azionista di riferimento, De Benedetti, per finire con la Banque nationale de Paris. La seconda fase dell'operazione allestita dal vertice del Rolo e dal suo presidente Francesco Bignardi, vedrà adesso la costituzione di una holding che controllerà oltre al Rolo e alla Banca del Friuli, la Banca agricola di San Marino, l'Isesi e Rolo, quest'ultima avviata a trasformarsi in Sim. Bignardi ha invece escluso nuove fusioni con grandi banche, lasciando però aperta la porta a eventuali acquisizioni di partecipazioni di controllo in piccole banche che non perderanno però la loro identità.

Per quanto riguarda l'ingresso nel capitale del Rolo di banche e compagnie assicuratrici straniere c'è la conferma di approcci e interessamenti, ma nessun accordo concreto. I discorsi rimangono ugualmente aperti con la fondazione che già si avvale degli sportelli dell'istituto per la collocazione di prodotti assicurativi di «Sistema vita».

BNL Nuovo sportello

MONFALCONE — Viene oggi aperto al pubblico un nuovo sportello della Bnl a Monfalcone in via Giuseppe Verdi, 62 angolo via IX Giugno.

Il distributore automatico di banconote è utilizzabile 24 ore su 24, festivi compresi, con carte Bancomat, Previdentcard (la carta riservata ai titolari di pensione Inps che domiciliano il pagamento della pensione presso Bnl e Visa (in particolare «Topcard», la carta di credito Bnl/Visa che sta riscuotendo un grandissimo successo). I servizi di incasso e pagamento sono curati dall'area operativa unica, che assicura snellezza nell'effettuazione delle operazioni di sportello.

ACQUISTO DA 345 MILIARDI

L'Ambroveneto punta verso Sud e compra la City Bank Italia

MILANO — Il Banco Ambroveneto ha acquistato la City Bank Italia: City Bank Italia: City Corp e Banco Ambroveneto hanno firmato ieri un contratto che ha per oggetto il passaggio di proprietà della partecipazione del 92,6 per cento della City Bank Italia a un prezzo di 345 miliardi.

L'operazione ha spiegato il presidente dell'Ambroveneto Giovanni Bazoli rientra nella strategia di sviluppo anche territoriale dell'istituto. Dopo aver digerito la fusione con la Banca Cattolica del Veneto, e concluso così la fase di consolidamento delle posizioni nel Nord del Paese, la banca ha proceduto all'espansione anche al Sud, soprattutto in Campania e Puglia, regioni dove la Citibank Italia, ex banca

Centro Sud, è presente rispettivamente con 14 e 18 filiali, oltre alle 8 della Calabria e alle ulteriori 6 sparse nel resto del Paese, per un totale di 46 filiali. Con quelle di Citibank, l'Ambroveneto si troverà ad essere presente nel centrosud con 80 filiali. Anche se Bazoli ha tenuto a precisarlo, «l'Ambroveneto ha una vocazione nazionale ma senza rinunciare al forte radicamento nelle regioni dove è tradizionalmente presente».

Bazoli esclude poi sviluppi futuri dei contatti con il conte Auletta Armenise per la Banca nazionale dell'agricoltura, ma lascia aperto uno spiraglio su Interbanca. Se infatti, ha spiegato, i contatti avuti qualche mese fa, e da tempo in-

terrotti su Bna, ora non hanno più motivo di riprendere un interesse perlomeno teorico potrebbe essere rappresentato da Interbanca, l'istituto a medio termine controllato dal Auletta Armenise con la Bna presente in maggioranza nel capitale e una rilevante presenza del gruppo Finarte di Francesco Micheli che controlla il capitale di risparmio. L'Ambroveneto ha spiegato - non ha una situazione soddisfacente nel settore del medio credito, con una presenza del 33 per cento del Mediocredito di Venezia, che viene definita soddisfacente dal punto di vista reddituale, ma non chiara negli sviluppi futuri. L'Ambroveneto ha «le idee molto chiare su quello

che intende fare» e non esclude la possibilità di uscire dall'azionariato del Mediocredito di Venezia se le strategie future di quest'ultimo non consentissero di raggiungere gli obiettivi che l'Ambroveneto si è prefisso. «E in questo caso ha concluso Bazoli - Interbanca potrebbe diventare teoricamente interessante». Qualche parola Bazoli l'ha dedicata anche al Rolo: «Da un anno - ha detto - stiamo facendo studi a 360 gradi, considerando tutte le ipotesi possibili di sviluppo dell'istituto. Ma si tratta pur sempre di un interesse teorico. Anche sull'assetto del patto di sindacato che controlla l'Ambroveneto, Bazoli ha detto di non avere novità».

TRIESTE: TERZO MONDO ED EST EUROPEO

Verso i nuovi mercati

Il rettore Borruso chiude il corso di management della ricerca

TRIESTE — Sarà il rettore Giacomo Borruso, oggi pomeriggio alle 16.30, nell'aula Cammarata dell'Università di Trieste, a tenere la lezione conclusiva del primo «Corso internazionale di management dell'innovazione e della ricerca». Il titolo dell'intervento è «Analisi costi-benefici e investimento pubblico». Successivamente lo stesso Borruso, assieme al rettore dell'ateneo veneziano, prof. G. Castellani, consegnerà i diplomi di partecipazione al corso a una trentina di giovani ricercatori, tutti provenienti dall'Est europeo, dall'Unione Sovietica e da Paesi in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa. Si chiude così un corso-pilota che è durato un mese intero, ospitato per la prima metà a Venezia, a Ca' Foscari, e per la seconda metà a Trieste, al

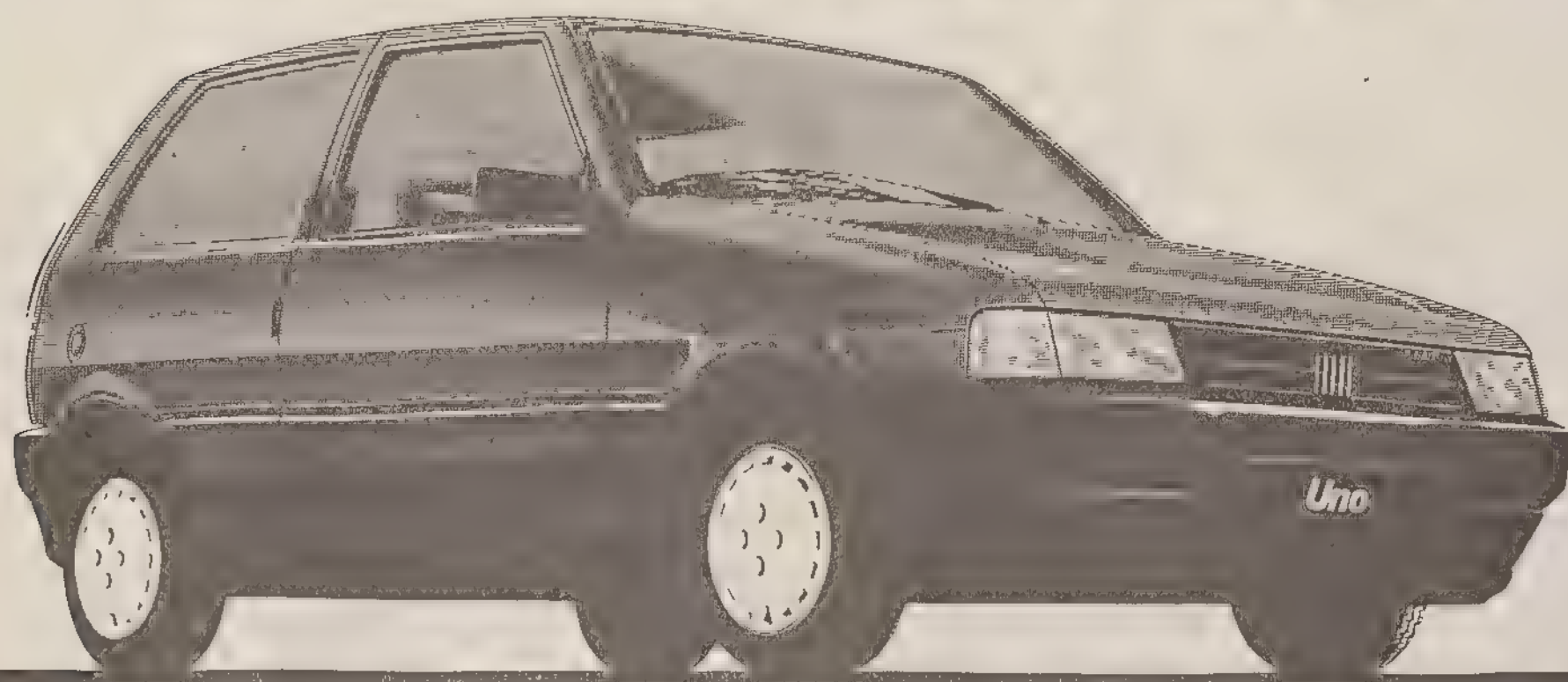
Laboratorio di biologia marina. A organizzarlo è stato l'Ics, il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia che ha sede nella «città della scienza» di Miramare; a finanziarlo la Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli Esteri. Di assoluto rilievo gli uomini e le istituzioni internazionali coinvolti nell'iniziativa: come Sam Nilsson, coordinatore del corso, direttore di quell'Innovation Institute di Stoccolma al quale fanno capo numerosi Paesi del Terzo Mondo nonché industrie e banche del Giappone; come Umberto Colombo, presidente dell'Enea, il rinnovato Ente nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente; come i docenti della prestigiosa London

School of Economics. In che modo è stato possibile offrire ai partecipanti al corso informazioni e strumenti di conoscenza validi sia per il Sud del mondo sia per l'Est dell'Europa? «Dal punto di vista economico, le differenze tra queste due realtà geopolitiche sono meno profonde di quanto si possa pensare», risponde Daniele Pinzani, managing coordinator dell'Ics, un giovane fisico che ora si occupa di organizzazioni internazionali, ideatore del corso assieme ad Augusto Forti, responsabile dell'Ics. «In entrambi i casi, i problemi della gestione degli scarsi fondi finanziari disponibili sono cruciali e il management delle risorse è quindi fondamentale. Col nostro corso noi abbiamo cercato di fornire non una «ricetta magica»,

bensi una forma mentis utile per scelte efficaci nella politica della ricerca». «I Paesi in via di sviluppo, come pure l'Est europeo — continua Pinzani — sono oggi mercati in cui non esiste sostanzialmente offerta di beni e di servizi, ma in cui c'è una fortissima richiesta per tutto ciò che è legato al marketing, alla libera iniziativa, alla creazione di joint ventures. Alcuni dei nostri relatori, come il professor Colombo, sono stati oggetto di una vera e propria «caccia» al biglietto da visita, hanno scambiato decine di nomi e indirizzi con gente in cerca di nuove opportunità. Noi, quindi, pensiamo di aver seminato bene. Ora speriamo che i frutti positivi si vedano a breve periodo».

f.pag.

7 milioni
c'è **Uno** che
li anticipa per voi



e non chiede interessi

PER CHI ACQUISTA QUALSIASI MODELLO DELLA GAMMA UNO
7.000.000 DI FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO FINO A 18 MESI!

oppure FINO A 9.000.000 DI FINANZIAMENTO CON 50% SCONTO INTERESSI
PER PAGAMENTI FINO A 24 MESI!

L'offerta è valida su tutte le versioni UNO, disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida fino al 14.10.91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Quota contanti minima: IVA e messa in strada. Occorre inoltre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA

È UN'OFFERTA



Concessionarie e Succursali

FIAT

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO

per la pubblicità

rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PORTO DI TRIESTE, OPERAZIONI AFFIDATE A DITTE ESTERNE

Sciopero Culpt al Molo VII

TRIESTE — Sciopero ieri mattina nel porto di Trieste. Sono stati i lavoratori della Compagnia portuale a incrociare le braccia per un paio d'ore dalle undici fin verso le due del pomeriggio. Lo sciopero dei soci Culpt ha di fatto bloccato le attività al Molo VII. I soci Culpt, secondo fonti sindacali, hanno deciso di protestare poiché una serie di operazioni, previste al terminal container, era stata affidata a ditte esterne, contrariamente allo spirito dell'accordo che era stato sotto-

scritto il 4 ottobre scorso. E' iniziata subito la trattativa con l'Eapt che, sempre secondo fonti sindacali, avrebbe accettato il punto di vista della Compagnia. Mercoledì 16 si svolgerà un incontro tra Eapt, Culpt, sindacati per definire ulteriori possibilità di impiego dei soci Culpt al fine di ridurre la cassa integrazione e di rendere più razionale il lavoro in porto. Ricordiamo che il 4 ottobre, dopo un'intera giornata di assemblee e di trattative, si raggiunse

un'intesa tra Eapt e sindacati per una gestione provvisoria della cassa integrazione della Compagnia portuale, in assenza di un provvedimento governativo che garantisca l'intera copertura della spesa. Nel testo dell'accordo le parti s'impegnavano tra l'altro a «ricercare nuove occasioni di lavoro per i lavoratori portuali». Culpt e sindacati ritengono che in ambito portuale vi siano un po' troppe attività che vengono appaltate ad aziende private esterne e che

invece potrebbero essere utilmente affidate alla Compagnia, che — in attesa di una precisa definizione degli ammortizzatori sociali (pre-pensionamenti e cassa integrazione) — sta attraversando un momento critico sul piano finanziario e occupazionale. La Culpt conta a tutt'oggi 659 soci e si porta dietro un vecchio deficit di 7 miliardi e mezzo; la Compagnia potrebbe riequilibrare la propria situazione attestando gli organici a 400 soci.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste
8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Trieste
9.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2 a cl.)
18.10 D Venezia S.L. (2 a cl.)
19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2 a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2 a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Tarvisio C.le (2 a cl.)
6.06 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2 a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2 a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2 a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2 a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2 a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2 a cl.)
19.18 D Udine (2 a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D «Italian Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2 a cl.)

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2 a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.02 L Udine (2 a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D «Österreich Italien Express» - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L Udine (2 a cl.)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
13.31 D Udine (2 a cl.)
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L Udine (2 a cl.)
15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
16.40 D Udine
18.18 L Udine (2 a cl.)
18.52 L Udine
20.13 D Tarvisio
21.08 L Udine (2 a cl.)
22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2 a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
18.30 D Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
19.35 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2 a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E Venezia Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2 a cl. da Belgrado a Trieste
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
20.00 E Simplon Express - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2 a cl. da Belgrado a Parigi

LAVORIAMO PER IL VOSTRO LAVORO

ENTRO IL 31 OTTOBRE 1991

dovranno essere presentate agli uffici dell'Agenzia Regionale del Lavoro, sull'apposita modulistica disponibile presso gli uffici dell'Agenzia medesima e delle associazioni di categoria, le domande per accedere ai benefici previsti dal Programma Triennale di Politica Attiva del Lavoro.

Imprese, enti, associazioni, cooperative, enti pubblici economici, datori di lavoro iscritti in albi professionali operanti nel Friuli-Venezia Giulia che nel corso del 1991 abbiano assunto personale rientrante fra le categorie previste nei progetti a favore dell'occupazione giovanile (disoccupati da 3 a 24 mesi tra i 15 ed i 19 anni), della mobilità del lavoro (cassa integrati o in disoccupazione speciale nei 24 mesi precedenti all'assunzione), di soggetti svantaggiati (disoccupati da 3 a 24 mesi con età superiore ai 29 anni), di soggetti a rischio o in stato di emarginazione sociale e del lavoro in cooperazione potranno beneficiare, presentando domanda, dei contributi stabiliti dal Programma.

Altri progetti d'intervento nell'area delle iniziative imprenditoriali e d'intervento speciali (anche borse di studio) sono contenuti nel Programma.

Per saperne di più rivolgetevi al più presto all'Agenzia Regionale del Lavoro.



Agenzia Regionale del Lavoro

34133 TRIESTE, piazza Oberdan 4 - Telefoni (040)631603/68209/630606/62152

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Continuaz. dalla 24.a pagina

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni sociali. Trieste 390039, Padova 872022, Milano 02/76013731. (A099)
POSTI auto in garage affittati zona Rotonda Boschetti tel. 040/728012. (A4284)
PRIVATO affitta centralissimo prestigioso ufficio 340 mq a nuovo 040/368168.

20 Capitali Aziende

AMBULATORIO dentistico, arredamento attività, centralissimo vendesi o affittasi. Tel. 040/947442.

BAR analcolico luminoso 3 vetrine zona popolosissima molto valorizzata con muri 77.000.000. Tel. 040/416617 - 578854. (A61442)

CEDESI negozio parrucchiere zona Barcola. Telefonare allo 040/410426 ore negozio. (A61342)
GRADO cedesi licenza-inventario ferramenta. Affittarsi muri. Tel. 0431/83374/81907. (A384)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASA-MERCATO spa acquista per propria clientela immobili qualsiasi collocazione, metratura, attività commerciali. Pagamento immediato contanti. 0481/533734. (B317)
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale

terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità. Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 25/R 34100 Trieste. (A4175)

PRIVATO acquista appartamento zona BESENGHI - CARLO ALBERTO, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi. Telefonare 040/948211. (A4331)

22 Case, ville, terreni Vendite

BASSA friulana locali uso commerciale professionale vendesi. Telefonare ore pasti 0431/30091-32974. (B339)
CASAMERCATO spa vende a Cormons appartamenti in ville bifamiliari: disimpegno, cucina, salotto, tre ca-

mere, doppi servizi, tre terrazze, cantina, garage. 0481/533734. (B317)
EDILIS 0481/92976. Vicinanze Cervignano casa singola con 600 mq di terreno vendesi 115.000.000.

EDILIS 0481/92976. Gradisca villa per due famiglie con 700 mq di giardino, consegna giugno '92.

GRADISCA vendo casa centro storico ottima posizione, adatta molteplici attività. Tel. 0481/99591. (B319)
GRADO centro pressi diga camera soggiorno angolo cottura bagno terrazza vista mare arredato 115.000.000 vende Immobiliare Metropolis viale Europa Unità 19 tel. 0431/85407. (A4282)
GRADO centro storico rara occasione camera soggiorno angolo cottura bagno più caratteristico cortiletto

vendesi Immobiliare Metropolis. Tel. 0431/85407. (A4282)
PRIVATO vende San Giacomo 70 mq più terrazzo l piano. Perfetta manutenzione inintermediari. Tel. 040/304755. (A61348)

TERRENO Muggia per appartamento in bifamiliare ceto. Tel. 040/732424 sera. (A61408)

VENDO appartamento di 60 mq zona Rozzol. Tel. 040/941322. (A61407)
VILLA carica di prestigio ampia metratura trattative riservate Rigotti agente immobiliare via Timeus 7. Tel. 040/370547. (A4281)

25 Animali

AMATORE pastore tedesco Dobermann Dalmata Collie San Bernardo Terranova Bobtail Alano Rottweiler e

cani piccola taglia vende cuccioli iscritti vaccinati 0432/722117. (A099)

26 Matrimoniali

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO MAESTRO DI VITA «IL MAGO DELLE TERRE FRIULANE» con 25 anni di ESPERIENZA e RISULTATI RAGGIUNTI: risolve problemi affettivi e coniugali, distrugge ogni sorta di maleficio. Monfalcone 0481/480945. (A61451)

27 Diversi

MAILA cartomante operatrice esoterica toglie negatività, prepara potenti talismani. Tel. 040/365643, martedì, giovedì sabato. (B461)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 MONFALCONE - Via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

RADIO PUNTO ZERO®

ITALIAN BROADCASTING COMPUTER SYSTEM

TRE VENEZIE

23ª COPPA D'AUTUNNO

RADIOCRONACA DIRETTA DELLA REGATA

dall'imbarcazione vincitrice dell'edizione precedente

da un motoscafo della Capitaneria di Porto

dalla nostra postazione mobile

VIVRAI IN DIRETTA L'EMOZIONE DELLA VELA

FM 101.100 - 101.300 - 101.500 MHz

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 IL GRANDE CIELO. Film 1952. Con Kirk Douglas, Arthur Hunnicutt. Regia Howard Hawks.
8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA
9.00 GRANDI MOSTRE
9.35 VIVERE. Film 1952. Con Takashi Shimura, Miki Odagiri. Regia Akira Kurosawa.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 MARATONA D'ESTATE.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRIMA. Settimanale di spettacolo del TG1.
14.30 SABATO SPORT.
14.35 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
14.45 DISNEY CLUB.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 NOTTE ROCK HIT PARADE.
18.40 ATLANTIDE.
19.25 PAROLA DI VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TGUNO SPORT.
20.40 FANTASTICO. Con J. Dorelli e R. Carrà.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TG1. di Romano Tamberlich.
24.00 TG1 - NOTTE.
CHE TEMPO FA.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
SILVERHAWKS. Cartoni.
LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
TOM e JERRY. Cartoni.
8.25 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm.
9.10 C'ERA UNA VOLTA. FIABE FAMOSE DA TUTTO IL MONDO.
9.55 LA BOTTEGA DEL TEATRO.
10.30 GIORNI D'EUROPA.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.25 AMORE E CHIACCIOLLO.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
13.55 TG 2 - METEO 2.
14.00 MI MANDA PICONE. Film 1984. Con Giancarlo Giannini, Lina Sastri. Regia Nanni Loy.
16.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.10 PALLAVOLO CAMPIONATI ITALIANI.
17.45 PALLACANESTRO. CAMPIONATO ITALIANO.
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DOSSIER VIPER. Film 1989. Con James Tolkan, Linda Paul. Regia Peter Maris.
22.10 PUGILATO. Campionato del mondo.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 TG 2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.35 NOTTE SPORT.

11.00 I CONCERTI DI RAITRE.
11.55 20 ANNI PRIMA.
12.20 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film 1937. Con Madeleine Carroll. Regia John Cromwell.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 ECUITAZIONE. Concorso ippico internazionale.
16.00 GINNASTICA RITMICA. Campionato del mondo.
17.30 PALLAMANO. Campionato italiano.
18.00 BILIARDO. Campionato europeo 5 Billi.
18.45 TG 3 - DERBY.
19.00 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX 91.
20.30 LA VITA DEL WEST. Film 1967. Con Kirk Douglas, Robert Mitchum. Regia Andrew V. McLaglen.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 OGGI SPOSI, SENTITE CONDOGLIANZE. Film 1972. Con Jack Lemmon, Barbara Harris. Regia M. Shavelson.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno: 6.40; Bolmore: 6.45; Ieri al Parlamento: 7.20; Gr Regione: 7.30; Qui parla il Sud: 8.40; Chi sogna chi sogna che: 9; Week-end itinerari turistici: 10.14; Black out: 11; Il documentario di spazio aperto: 11.15; Mina presenta i concerti musicali del mio tipo: 11.45; Cimetost: 12.53; Tra poco Stereotest: 13.20; Estrazioni del Lotto: 13.25; Cchi Ponzoni in «Culliver»: 14.04; Oggiavvenire: 14.28; Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa: 15.03; Sportello aperto a Radiouno: 15.33; «Habitat, l'uomo e l'ambiente»: 15.54; Note di piacere: 16; Week-end: 17.04; Musica del cuore: 17.13; Il cuore: 17.30; Autoradio: 18; Studiare dove, come e quando: 18.30; Quando i mondi si incontrano: 19.15; Ascolta, si fa sera: 19.20; Adesso musica: 19.56; Black out (replica): 20.33; Ci siamo anche noi: 21.04; Giallo sera: 21.30; Dottore buonasera: 22; Adesso musica: 22.22; Teatrino: «Strega tv», originale radiofonico: 22.52; Bolmore: 23.01; La telefonata: 23.28; Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26.



15.00 Film: ZENABEL.
16.30 Rubrica: MEDICINA IN CASA a cura di Fulvia Costantini.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.10 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
19.00 Rubrica: MEDICINA IN CASA FLASH con il dottor Giorgio Mazza.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 STRATEGIA a cura di R. Spazzali.
20.10 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
20.30 Film: AMORE PENSAMI (musical).
22.00 Telefilm: BEVERLY HILLS.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE. Strategie.
23.15 Film: KILL (r.).
24.00 IL PICCOLO DOMANI (r.).



Natalie Wood (Raiuno, 0.30).

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.08: Calendario musicale; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Settimanale: anticipazioni dalla stampa settimanale; 10.23: Il piacere della gola; 11: Calendario musicale; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Il viandante; 15.45: Bolmore; 15.50: Calendario musicale; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.15: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.15: Autori contemporanei; 22.41: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Orione; 12: Dalla

sala dei concerti del conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano, concerto dei concorrenti al «Premio Mozart»; 14.05: La parola e la maschera; 15.2: I maestri dell'interpretazione; 16: Concerti jazz; «Max Roach quartet»; 17.15: Il senso e il sono; 17.30: Le opere di Jean-Philippe Rameau; 18.15: I reportages di Radiotre; 19.15: Radiotre suite; 23.35: Radiotre suite; 23.28: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settimanale; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Musica orchestrale; 9: Musica leggera slovena; 9.30: I consigli del medico; 9.40: Chanson francesi; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.40: Ivan Tavcar: «Flori d'autunno»; 12: Realtà locali: Val Resia e Valcanale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natiscio;

14.40: Pot pourri; 15: Immaginario poetico (replica); 15.20: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Pot pourri; 18: Janez Povše: Da Cankar a Janar; 18.40: Jazz; 19: Gr.

STEREORAI

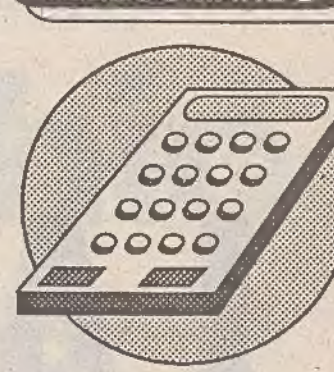
13.20: Stereotest. Stereotest non si sa mai «italiani più che mai»; 15: Stereo hit. Top 20; 15.30-16.30: 17.30: Gr in breve; 17.35: Disco prom hit; 18.56: Ondaverde; 19: Gr sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: Gr in breve; 21: Stereodrome. 21.30: Gr in breve; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5 in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che ne sono le comunicano le tempo utile per consentire di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Afghan Breakdown — Il film tv russo-italiano sulla guerra dell'Afghanistan, diretto da Vladimir Bortko e interpretato da Michele Placido, trasmesso con successo da Raidue mercoledì e giovedì — non è l'«Apocalypse Now» del cinema sovietico, ne è piuttosto il «Platoon» di un onesto prodotto medio pieno di buone intenzioni, non privo di qualche momento efficace qua e là.

In un certo senso è uno spreco, viste le grandi possibilità, in termini di mezzi, che sono state offerte al film dalla collaborazione dell'Armata Rossa (un vero nugolo di elicotteri, per esempio, invade lo schermo nella scena finale). Sarebbe sciocco, si capisce, sottovalutare il senso di questa collaborazione solo perché il film non risulta memorabile: chi avrebbe mai pensato, pochi anni fa, di vedere l'esercito sovietico che offre uomini e mezzi per un'operazione spettacolare che

RAIDUE

«Afghan movie» fra alti e bassi

dipingere in modo netto e impietoso la sua «sporca guerra»?

Il film illustra molte pagine nere del disastro afgano, già ben note al pubblico sovietico che lo ritroverà sugli schermi: lo smarrimento dei combattenti, l'estraneità dei «fratelli», le mutilazioni, la droga, l'affarismo (è istruttiva la lezione sul modo di far soldi giocando a comprare e vendere un videoregistratore fra lo spaccio militare e il mercato nero, impartita al giovane ufficiale appena arrivato), il sadico «nonnismo» fra le truppe. A volte lo fa con forza espressiva e commovente, come nelle pagine dell'ospedale, a volte con accenti più stereotipati; ma merita che se ne riconosca l'intento.

I riferimenti al cinema americano che abbiamo fatto in apertura non sono gratuiti: con «Afghan Breakdown» i sovietici hanno il loro (uno dei loro?) «Vietnam movies», fin da quell'incongruo titolo in inglese, se ci pensiamo. Il modello dei film americani sul Vietnam si stende fortemente su questo film, ne

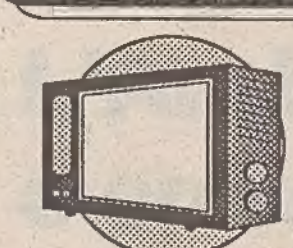
condiziona tutto l'impianto narrativo e figurativo; ad essere sinceri, «Afghan Breakdown» rappresenta soprattutto un'assimilazione alla produzione media internazionale. Dipingere con fedeltà la realtà dell'esercito, e in questo ha per lo spettatore occidentale un indubbio interesse e anche un particolare senso di novità; ma dell'intensa e rabbiosa cinematografia russa d'oggi, non ha molto. Anzi, i suoi momenti più volutamente «russi», come la conversazione fra i due soldati di guardia circa la sorella di uno di loro che sta a Leningrado e il loro conseguente litigio, sono i più deboli ed estranei.

Dopo un inizio molto efficace — la circoscrizione, autentica, del bambino — un'apertura memorabile — il film trova alcune visioni vere e crude all'interno di una narrazione non sempre energica. «Afghan Breakdown» riesce a porre di scure le situazioni, gli accadimenti, gli incidenti; meno i personaggi, e meno che meno le psicologie. Nonostante un'interpre-

tazione mediamente dignitosa (molto buono in particolare il colonnello interpretato da Michail Zigalov), non emergono figure ben disegnate: la descrizione dei personaggi resta superficiale. Il montaggio (italiano) è corretto, ma senza fantasia: la macchina da presa è piuttosto fissa (il che fa sembrare un po' contraddittorio il senso di movimento delle scene con gli elicotteri) e il film risulta in genere un po' piatto come inquadrature, tanto che a volte fa pensare a quei cine-mascope tagliati a lati per la visione in videocassetta (il che naturalmente non è).

E' parlando dei morti che il film tocca i suoi momenti migliori, spiamo il cadavere del soldato lavato e vestito all'obitorio, la salatura delle bare; e quando sganciando i razzi antimissile si leva in volo il «Tulipano nero», l'aereo che riporta in patria i morti, sulle note di una triste canzone (di un A. Rozenbaum del quale vorremmo sapere di più) quello è senza dubbio il punto alto del film.

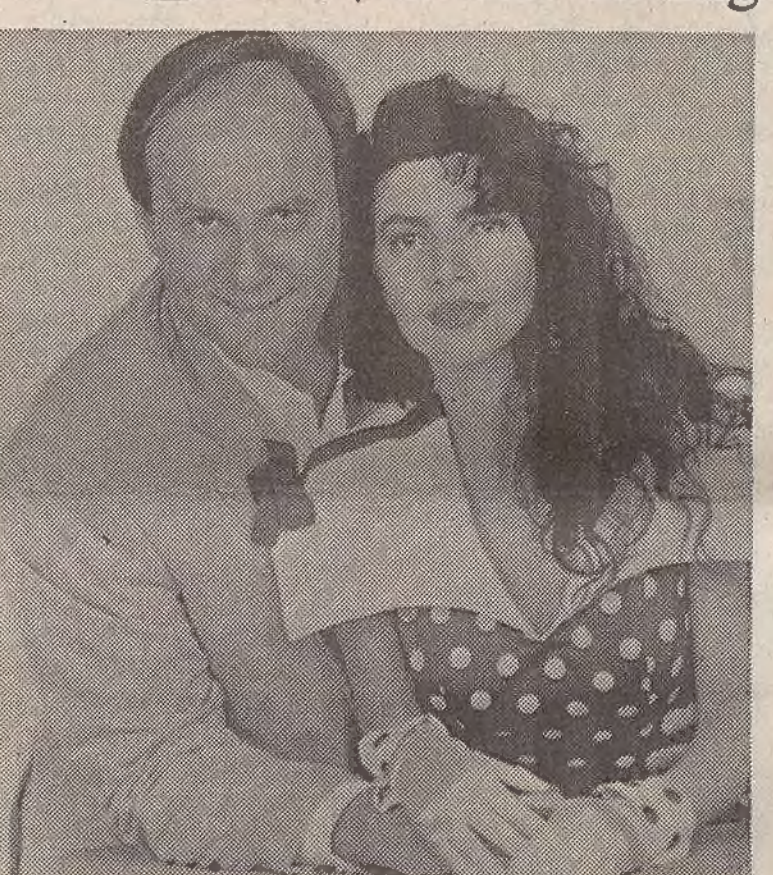
TELEVISIONE



SULLE RETI RAI

Mi manda Picone

E' uno dei migliori film diretti da Nanni Loy



Gerry Scotti e Cristina D'Avena presentano «Sabato al circo», da oggi su Canale 5.

In prima serata i titoli di maggior richiamo sono «Dossier Viper» in onda alle 20.30 su Raidue e «La via del West» proposto alla stessa ora su Raitre. Il primo racconta le gesta di un gruppo antiterroristico dell'esercito americano le cui operazioni in territorio statunitense nascondono in realtà pericolosi intrighi politici. «La via del West» ruota attorno alle avventure di una carovana di pionieri in cammino verso l'Oregon.

Alle 22.45 su Raitre va in onda «Oggi sposi: sentite condoglianze», una commedia di Melville Shavelson. Jack Lemmon, che è il protagonista, come sempre con i suoi personaggi mette in scena le nevrosi dell'americano medio. In questa occasione Lemmon è un disegnatore praticamente misogino che sta per perdere la vista e sposa una donna divorziata e carica di figli. Coprotagonista è Barbara Harris. Christopher Walken e Nathalie Wood sono invece i protagonisti di «Brainstorm, generazione elettronica», in onda su Raiuno alle 0.30.

Alle 14 Raidue ha in programma un appuntamento con il titolo più interessante della giornata, «Mi manda Picone», uno dei migliori film di Nanni Loy. Attraverso la storia della misteriosa scomparsa del «operaio dell'Italsider Picone», e delle ricerche di Salvatore, Loy traccia un ritratto ironico e tagliente della Napoli di oggi. Protagonisti Giancarlo Giannini e Lina Sastri. Alle 12.20 Raitre trasmette «Il prigioniero di Zenda».

Italia 1, ore 16

Gli Stadio e Simply Red a «Topventi»

Gli Stadio saranno gli ospiti della puntata di oggi di «Topventi», il programma di attualità musicale condotto da Emanuele Folliero. Il gruppo emiliano parlerà del suo ultimo album, «Siamo tutti elefanti inventati». Maurizio Catalani intervisterà inoltre il rosso Mick Hucknall, leader trentennale del gruppo inglese Simply Red.

Sulle reti private

«Amici miei» di Mario Monicelli

Tra le proposte cinematografiche in onda questa sera sulle reti private spicca il celebre «Amici miei», di Mario Monicelli interpretato da Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin e Adolfo Celi, che Italia 1 proporrà alle 20.30. La pellicola, acclamata dal pubblico, racconta le avventure golardiche e brillanti di cinque quarantenni fiorentini amici da 20 anni e ancora animati dal gusto per la beffa.

Su Italia 7, alle 20.30, «L'ultimo giorno d'amore», di Edoardo Molinaro, con Alain Delon e Mireille Darc. E' la storia, dapprima a tinte rosa, poi drammatiche, dell'incontro sentimentale tra un collezionista e la proprietaria di una casa in Provenza.

Alle 0.15 su Retequattro, «Il colonnello von Ryan» (1965), di Mark Robson, che narra l'evasione di un gruppo di prigionieri di guerra americani da un campo di concentramento in Italia.

Italia 1, ore 20

«Mai dire tv» con la Gialappa's Band

Oggi alle 20 su Italia 1 secondo appuntamento con «Mai dire tv», il nuovo programma ideato, realizzato e commentato dalla Gialappa's Band, che propone 30 minuti di immagini dai programmi delle televisioni di tutto il mondo e dalle televisioni private locali italiane.

ITALIA 7 - TELEPA DOVA

7.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
8.00 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
11.15 SPECIALE SPETTACOLO.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI, telenovela.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 EROSAFFARI.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI, telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI, telenovela.
14.30 FUORIGIOCO.
15.45 WEEK-END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER, cartoni.
18.15 TRANSFORMER, cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI, telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS, telefilm.
20.30 L'ULTIMO GIORNO D'AMORE, film.
22.15 F.B.I. OGGI.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 DIO PERDONI LA MIA PISTOLA, film.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO.
1.45 HAWK L'INDIANO,

TELEFRIULI

14.00 Telefilm: LOS ANGELES: OSPEDALE NORD.
15.00 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
16.00 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.00 BIANCO E NERO.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Opera: LA TOSCA.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.
TELEQUATTRO
14.00 Film: GLI ARDITI DEL SETTIMO FULCINI (1968).
15.20 DOCUMENTARIO.
16.00 PRIMA PAGINA.
16.30 FATTI E COMMENZI (replica).
16.50 PRIMA PAGINA, conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.35 DOCUMENTARIO.
18.05 CHOPPER ONE, telefilm.
18.30 CINERUBICA.
19.00 ASPETTANDO LA BARCOLANA, a cura di Roberto Danese.
19.30 FATTI E COMMENZI (2.a edizione).
20.00 ANTEPRIMA SPORT.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANTERNA MAGICA, programma per i ragazzi.
15.30 LA SPERANZA DEI RAYAN - Soap opera (r.).
16.00 AGENTE PEPPER, telefilm (r.).
17.00 LE TERRE BIBLICHE, documentario (r.).
17.30 REBECCA, sceneggiato Tv in 4 episodi (r.).
18.30 IL MAPPAMONDO, una finestra sul vivere quotidiano (r.).
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA, rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA, programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN - Soap opera (r.).
21.00 IL SILENZIO SI PAGA CON LA VITA, film drammatico (Usa 1970).
22.30 TELEGIORNALE.
22.40 AGENTE PEPPER, telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TRIVENETA-TVT PATHE

10.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.00 Telenovela: FIGLI DI MIA.
18.00 Telenovela: DANCING DAYS.
19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
20.00 Cartoni animati: CHARLOTTE.
20.30 Film avventura (Usa 1938): IL PRINCIPE AZIM.
22.30 TOP MOTORI.
23.00 Film commedia (Italia 1932): GLI UOMINI CHE MASCELLONI.
0.30 CATCH.
TELE+2
13.30 RUGBY. Coppa del mondo.
15.15 RUGBY. Coppa del mondo.
17.25 +2 NEWS.
17.30 CALCIO. Campionato tedesco.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 SAILING.
20.30 CALCIO. Campionato Europeo, qualificazioni.
22.30 CALCIO. Campionato Europeo, qualificazioni.
23.30 CALCIO. Campionato Europeo, qualificazioni.
1.00 RACING.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA.
9.00 MUMBY. Cartoni.
9.20 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
9.50 G.I. JOE. Cartoni.
10.20 BATMAN. Telefilm.
10.50 BIRDMAN e GALAXY TRIO. Cartoni.
11.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
14.45 MOTOCALCIO. Campionato Ita. Superbike.
17.05 LE SPIE. Telefilm.
19.00 MONDOCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.20 CALCIO. Spagna-Francia.
22.20 I.T. INCONTRI TELEVISIVI.
1.00 CACCIA APERTA. Film poliziesco 1979. Con Timothy Bottom, Susan George. Regia Jack Starrett.
2.40 CNN.

TV/RAIUNO

I «cartoni» per tutta la famiglia

ROMA — «Cip e Ciop agenti speciali», «Le nuove avventure dei Duck Tales» e, naturalmente, gli indimenticabili Topolino, Paperino, Pippo, Pluto e tanti altri sono i protagonisti della nuova serie di «Disney Club», che s'inizia oggi alle 16.45 su Raiuno.

Avventura, emozione e tenerezza sono gli ingredienti dei cartoni Disney che rappresentano un appuntamento speciale per tutta la famiglia. Molte le novità della nuova serie: non sarà più trasmessa la domenica mattina, ma si

presenterà il sabato in veste pomeridiana e, inoltre, i due conduttori della scorsa edizione, Dado Coletti e Riccardo Salerno, saranno affiancati da Emily De Cesare, al suo esordio in tv. Tutti e tre insieme avranno il compito di tenere la fila della trasmissione. Non mancheranno servizi da tutto il mondo per catturare l'attenzione anche di «bambini» un po' più grandi, pronti a divertirsi davanti a un buon cartone animato. Oltre a un viaggio attraverso le attrattive

del nostro paese, i telespettatori potranno «visitare» i parchi Disney nel mondo: la grande novità sarà però anteprima delle immagini del parco Eurodisney in Francia che verrà aperto nell'aprile del 1992.

La puntata odierna sarà dedicata, in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America, alle più recenti innovazioni della scienza e della tecnologia con servizi da tutta Italia e dall'America.

Naturalmente i veri protagonisti di tutte le

puntate sono i cartoni: si farà la conoscenza di nuovi personaggi della banda Disney come i Talspin e si rivedranno altri già famosi come i due piccoli e simpatici Cip e Ciop, che combinano molti guai nei panni di «agenti speciali», o i famosi paperi di Duck Tales che, guidati dall'inconfondibile zio Paperone, si troveranno invischiati in avventure mozzafiato per raggiungere nuovi tesori. L'immancabile serie dei classici si aprirà oggi con «Buon compleanno Paperino».

MUSICA / TRIESTE

Eccezionale Scozzese

Lu Jia galvanizza l'orchestra, ma un po' si «scontra» con il solista

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — Un altro successo per Lu Jia, giovedì sera al «Verdi», un'altra occasione nella quale si è evidenziata un'intelligenza musicale formata dalla giusta dose di istintività naturale e da una complementare quantità di razionale determinazione, doti che al momento dell'esecuzione disegnano un tutto in continuo divenire, mai fine a se stesso e, soprattutto, mai disperso nella pur necessaria cura dei particolari.

Del resto, il pericolo di scendere nel pittorico a effetto o in una successione di variegati pannelli era presente nelle pagine della Scozzese di Mendelssohn; ma Lu Jia ha dribblato ogni ovvietà mirando in alto, alla continuità del discorso, pur senza perder mai contatto con la realtà degli eventi, con il materializzarsi in musica del mezzo strumentale, quindi con un'orchestra sollecitata alla più vivace e limpida eleganza.

Da questo atteggiamento e dall'attento controllo delle dinamiche relative delle parti hanno tratto vantaggio, da un lato, le

profonde relazioni interne tra i quattro tempi e, dall'altro (più palpabile), quei molteplici, delicati attimi che preludono al trascorrere di un'idea per farne germinare un'altra. La forza inventiva e la vitalità sempre nuova del gesto di Lu Jia hanno suggerito all'orchestra effetti coloristici ammantati di luce intensa ma nobile, resa di attimo in attimo più incantevole dalla suggestione del ricordo.

Tesa e densa d'attese l'introduzione, definita con velata malinconia, ma soprattutto posta quale punto di partenza e di riferimento per ogni successivo soprassalto, vibrante o inquieto che sia. Estremamente logico e fluido l'iniziale variare dei tempi, colto nell'essenza di un rapporto sempre più condizionato dalle iterazioni ritmico-melodiche sotstanti, fino allo sbocciare inatteso della cantabilità serena dell'idea tematica che sigla l'esposizione.

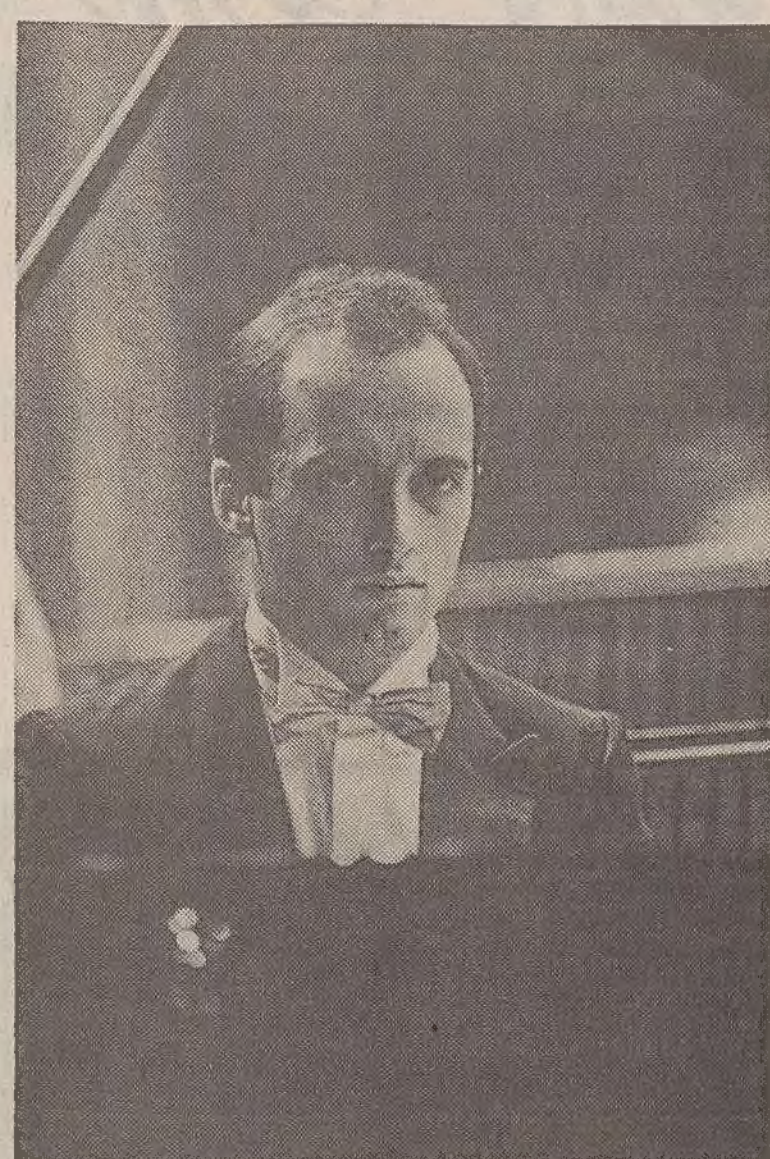
Sensibilissimo a questi repentini mutamenti di stato d'animo, soprattutto allorché nascono da movimenti contrappuntistici serrati, Lu Jia ha delineato con la giusta incisività e

con ispessimenti sonori perfettamente finalizzati i movimenti esterni, grazie alla complicità di un'orchestra rinnovata quanto a compattezza e lucidità; il che ha reso quasi preziosa la lettura controllata del «Vivace ma non troppo», in cui sono state definite con chiarezza la rarefazione cameristica e la vitalità ritmica, prima che ogni sentimento venga convogliato nel contrasto drammatico del terzo tempo. Sonorità vibranti sono affiorate nell'Adagio, trattato con libertà di respiro e siglato dalla poesia infinita del primo tema.

Un'esecuzione, quindi, della Scozzese complessivamente eccezionale, per la perfetta gravitazione tra accenti smaglianti e inflessioni poetiche. Meno convincente, invece, l'idea che sottendeva la lettura dell'ouverture Coriolano, forse anche per la poca tensione sonora che accompagnava lo stacco sottotempo. Si è così evidenziato un aspetto diverso di Beethoven, meno eroico e più esasperato: il che, se certamente allentava da enfaticizzazioni, nello stesso tempo rendeva le ripetizioni dell'inciso iniziale e l'inquieto primo

tema poco efficaci, stereotipate e scialbe. Dell'eroe veniva così evidenziata una sorta d'impotenza, mentre restava intatta la bellezza dolcissima, di volta in volta più interiore, del secondo tema.

Al centro del programma ancora un Concerto per pianoforte di Prokofiev: il Primo (op. 10), con solista Benedetto Lupo, un pianista che conosce il fascino del suono e lo esercita con poesia; prova n° è stata l'adesione composta alle lente distensioni dell'Andante. La sua tendenza a privilegiare la chiarezza dell'eloquio pianistico e i ripiegamenti meno direttamente dettati dallo smagliante virtuosismo prokofieviano (che peraltro si basa su una perentorietà ritmica non del tutto congeniale al pianismo di Lupo) si è un po' scontrata con l'idea interpretativa di Lu Jia, che poco ha fatto per assecondare il difficile compito del solista, tant'è che alla fine Lupo è sembrato soccombere al nervosismo. Ma la sua classe si è riscattata nel fuori programma di Debussy, meno affidato alla grinta e più consona a giochi di sfumature.



Il pianista Benedetto Lupo ha dato prova della sua classe nel Concerto per pianoforte di Prokofiev e nel fuori-programma Debussyano.

MUSICA

«Les Miz» finalmente va in scena a Parigi

PARIGI — Dopo avere fatto il giro del mondo, «Les Misérables» giungono finalmente a casa: ambientato a Parigi, scritto da due francesi, tratto dal più popolare romanzo (pubblicato esattamente 130 anni fa) che la Francia abbia mai prodotto, il super-musical che ha già affascinato 20 milioni di spettatori ha atteso sei anni prima di essere rappresentato in patria.

Il sipario sulle vicende di Jean Valjean e Cosetta, sul popolo di Parigi, la Rivoluzione, la Repubblica, così come sono stati immaginati da Victor Hugo, si alzerà questa sera al Teatro Mogador della capitale francese dopo avere raccolto in trenta Paesi di quattro continenti tutti i premi possibili. «Abbiamo dovuto attendere che gli americani trasformassero il romanzo in un vero e proprio caso teatrale per accorgerci che Hugo ci appartiene», lamenta la stampa francese ricordando con orgoglio che «Les Misérables» è il libro più letto dopo la Bibbia. In realtà, «Les Misérables» (questo il titolo del musical anche nella versione inglese) è nato nel 1985 non negli Stati Uniti, bensì a Londra, su libretto e musiche dei francesi Alain Boublil e Claude-Michel Schönberg, messo in scena dalla «Royal Shakespeare Company». Il successo fu immediato e totale, e l'anno successivo la versione americana trionfò a Broadway, dove allora «Les Misérables» è ormai famigliarmente diventato «Les Miz».

Questo musical — o opera, visto che non vi sono testi parlati, né danze («Per tre ore si canta, si canta, si canta») — è interpretato nell'edizione francese da artisti praticamente sconosciuti, trovati nei cori dei teatri lirici o scritturati al Conservatorio. Il regista, Trevor Nunn, e lo scenografo, John Caird, sono gli stessi che hanno concepito la prima fastosa, travolgente edizione che ha fatto di «Les Miz» un mito destinato ad offuscare subito tutti i record di successi come «My fair Lady», «Il fantasma dell'Opera» e «Cats».

L'amore è l'unico argomento (se ne parla dall'inizio alla fine, è presente in ogni inquadratura) del suo nuovo film che uscirà a Natale e che lo vede nuovamente regista, produttore e protagonista, quattro anni dopo «Le vie del Signore sono finite». Accanto a lui recitano Francesca Neri («Le età di Lulù»), Angelo Orlando e Marco Messeri. Il titolo, «Credevo fosse amore invece era un calce», si riferisce a tutte quelle volte che uno crede di essere innamorato di una persona e invece si è preso un grosso abbaglio: «Non era niente, non era nemmeno sesso, era un calce», per dire una cosa qualsiasi di nessuna importanza.

La storia d'amore del film si svolge a Napoli tra la bella Cecilia (Francesca Neri), libraia e piccola editrice che sta pubblicando un'enciclopedia a dispendio sui sentimenti, e lo svagato Tommaso (Massimo Troisi), che gestisce un ristorante dove si servono specialità di pesce. E' una storia, tutta giocata sull'ironia, sembra di capire, di gelosie e incomprensioni, vendette e ripicche, non lasciarsi e riprendersi sullo sfondo di una società in cui sembra che esistano solo i sentimenti.

Pessimista sul rapporto di coppia, Troisi teorizza, non solo per lo schermo ma anche nella vita, che un uomo solo, con tutte le sue debolezze e i suoi difetti, alla donna non basti; se dunque l'uomo non ce la fa a tenersi stretta una donna, dice, «tanto vale che ne abbia 100».

CINEMA / NOVITA'

Amore (dall'inizio alla fine) nell'ultimo film di Troisi



Massimo Troisi, regista, produttore e protagonista del film.

ROMA — Simpatico, ironico, accattivante con il suo accento napoletano e il suo gesticolare guardingo, l'occhio furbo e il sorriso appena accennato, Massimo Troisi annuncia alcune tipologie d'amore: amore sprint («quello che dura talmente poco che non hai il tempo di annoiarti»), amore maratona («quello dei nostri nonni, che durava una vita») amore di coppia («che funziona soprattutto nella versione vittima-carneficina»).

L'amore è l'unico argomento (se ne parla dall'inizio alla fine, è presente in ogni inquadratura) del suo nuovo film che uscirà a Natale e che lo vede nuovamente regista, produttore e protagonista, quattro anni dopo «Le vie del Signore sono finite». Accanto a lui recitano Francesca Neri («Le età di Lulù»), Angelo Orlando e Marco Messeri. Il titolo, «Credevo fosse amore invece era un calce», si riferisce a tutte quelle volte che uno crede di essere innamorato di una persona e invece si è preso un grosso abbaglio: «Non era niente, non era nemmeno sesso, era un calce», per dire una cosa qualsiasi di nessuna importanza.

La storia d'amore del film si svolge a Napoli tra la bella Cecilia (Francesca Neri), libraia e piccola editrice che sta pubblicando un'enciclopedia a dispendio sui sentimenti, e lo svagato Tommaso (Massimo Troisi), che gestisce un ristorante dove si servono specialità di pesce. E' una storia, tutta giocata sull'ironia, sembra di capire, di gelosie e incomprensioni, vendette e ripicche, non lasciarsi e riprendersi sullo sfondo di una società in cui sembra che esistano solo i sentimenti.

Pessimista sul rapporto di coppia, Troisi teorizza, non solo per lo schermo ma anche nella vita, che un uomo solo, con tutte le sue debolezze e i suoi difetti, alla donna non basti; se dunque l'uomo non ce la fa a tenersi stretta una donna, dice, «tanto vale che ne abbia 100».

Oggi alle 15.15 sulla Terza Rete Tv

La Sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia presenta

ELIOTERAPIA
uno spettacolo di Elio Pandolfi
al pianoforte GUIDO CERGOLI
regia di EURO METELLI

Registrazione effettuata al Teatro Cristallo di Trieste organizzata dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste nell'ambito del Festival Internazionale dell'Opera 1991.

Liliana Bamboschek

MUSICA / ROMA

Venditti, stadio esaurito

Quarantamila salutano al Flaminio il ritorno del cantautore

ROMA — Roma ha accolto con una festa di oltre quarantamila persone il ritorno di uno dei suoi prediletti figli musicali. Il ritorno in concerto di Antonello Venditti nella sua città, dopo tre anni di assenza, ha provocato una vera e propria mobilitazione: era da tempo che non si vedeva lo stadio Flaminio pieno in ogni ordine di posti; solo gli U-2 e Vasco Rossi avevano richiamato in tempi recenti una platea di queste dimensioni.

I quarantamila del Flaminio sono cominciati ad arrivare allo stadio fin dal primo pomeriggio: in un clima calcistico, in linea con la passione da tifoso romanista di Venditti. Il cantautore romano ha preparato con cura questo concerto, che arriva mentre «Benvenuti in paradiso», il suo ultimo album, uscito da poche settimane, ha già raggiunto i primi posti delle classifiche. E a dare al concerto i crismi dell'evento (oltre al «tutto esaurito») c'era anche l'annunciata presenza in platea di personaggi come il segretario del Pds Occhetto, il sindaco di Roma Carraro, il presidente della Roma Ciarrappa e la madre di Enrico Berlinguer, che ha fatto sapere di avere apprezzato «Ciao Enrico», la canzone di «Benvenuti in paradiso» dedicata allo scomparso segretario del Pci.

Su un palco di dimensioni colossali, Venditti ha messo in scena uno spettacolo ritmato dalla sua più recente produzione: da «Raggio di luna» a «21 modi per dirti ti amo», da «C'è un cuore che batte» a «Stella», da

«Giulio Cesare» a «Notte prima degli esami», fino a «In questo mondo di ladri», «Alta marea», «Ricordi di me» e «Benvenuti in paradiso». L'omaggio alla nostalgia e ai classici più stagionati del repertorio è arrivato assieme a una trovata di sicuro effetto: portato su una pedana al centro dello stadio, Venditti (seduto dietro un pianoforte bianco) ha ricordato da solo il suo passato di cantautore, proponendo brani come «Roma capoccia» e «Sara».

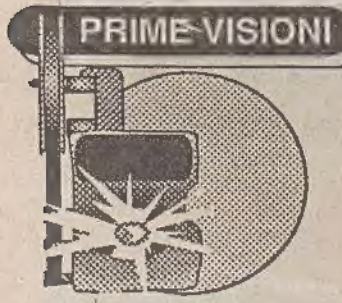
Per la sua musica il cantautore romano ha trovato una formula sicura: sorretto da un felice intuito melodico, scrive canzoni che raccontano storie che consentono un'immediata identificazione con il pubblico e, sul piano dei contenuti, fanno riferimento alla

realtà con toni polemi, che però non sconvolgono mai nell'invettiva. Sul palco, poi, grazie anche all'aiuto di una collaudata band (Derek Wilson, batteria; Fabio Pinatelli, basso; Maurizio Perfetto e Mario Schilliro, chitarre; Danilo Cherini e Alessandro Centofanti, tastiere; Amedeo Bianchi, sax; le Mint Juleps, coriste), Venditti ha ormai l'esperienza necessaria per tenere il pubblico in mano. Così, il concerto del Flaminio è diventato una vera e propria festa, alla quale Carlo Verdine, vecchio amico di Venditti, ha voluto dare il suo contributo esibendosi alla batteria in «Benvenuti in paradiso». In novembre Venditti compirà un tour nelle principali città italiane, con partenza da Torino.

s. b.



Oltre 40 mila persone hanno salutato il ritorno del cantautore Antonello Venditti in concerto a Roma dopo tre anni di assenza. (Ansa)



CINEMA / RECENSIONE

Imbattibili 'superdonne' nel deserto di Scott

THELMA E LOUISE
Regia: Ridley Scott.
Interpreti: Geena Davis, Susan Sarandon. Usa, 1991.

Recensione di Paolo Lugi

Evidentemente Ridley Scott ha voluto fare una scommessa con se stesso, quella di far iniziare anche questo decennio con un film memorabile, dopo che già gli anni Ottanta erano iniziati sotto il segno di «Blade Runner», un film la cui atmosfera postmoderna, fra robot e nostalgia diffusa, è ormai diventata leggenda.

Con «Thelma e Louise» Ridley Scott ha vinto la sua scommessa, perché è un film che fa discutere tanto negli Usa come in Italia (ma, al solito, per ragioni sbagliate e moralistiche), e soprattutto perché è un film bellissimo, in cui Scott ritrova dopo dieci anni l'energia visiva e sentimentale di «Blade Runner», reinventando anche qui un genere consolidato. In «Thelma e Louise» è il road-movie della Hollywood con-

testataria a fornire a Scott lo spunto per una storia disperata ed esplosiva, tenera ed estrema, ambientata oggi ma saturata di tematiche apparentemente retrò come la condizione della donna, la violenza sessuale e la giustizia sessista.

Thelma e Louise raccontano della fuga di due ragazze qualsiasi dell'Arkansas, una casalinga e una cameriera, partite per un normale week-end in barba ai mariti, e che finiscono braccate per tutto il sud degli Usa dalla polizia federale. Due ragazze frustrate e innocue che diventano anarchiche e randagie, e che soprattutto ritrovano se stesse.

Ma agli occhi della polizia e degli uomini sembrano le repliche di «Blade Runner», imbattibili superwoman, simboli inquietanti di una femminilità imprevedibilmente mascolina. Thelma e Louise minacciano e sparano, dapprima costrette dagli eventi, poi con sempre più cosciente divertimento, ma il film, più che legittimare la violenza delle ragazze, sembra un apologo paradossale e labirintico in cui solo due donne potrebbero perdersi e non per

colpa loro), e sembra soprattutto la materializzazione di un sogno irrealizzabile di libertà, che non può che avere un inizio e una fine d'incubo (o di realtà, che qui lo è stesso).

Come tutti gli scenari di Ridley Scott, anche il deserto attraversato dalla Thunderbird decapottabile di Thelma e Louise non è che un set mentale, una metafora del nostro immaginario, diviso fra cinema e televisione, fra schemi hollywoodiani e glamour pubblicitario. La Monument Valley è quella del western più classici di John Ford, e l'inquadratura dall'alto dell'inseguimento è quella di «Ombre rosse». Ma le corse in macchina e le soste di distributori sembrano spot iperrealisti, come sembrano fuoriuscire dagli spot della Levi's i corpi di Thelma e Louise, inguainati in blue-jeans polverosi. Tuttavia i due personaggi non sono da spot: Susan Sarandon (Louise) e Geena Davis (Thelma), vezzose e violente, sexy e kitsch, avventuriere «per caso» e donne vere, hanno il merito di mostrarci lo specchio oscuro di Pretty Woman.

TEATRO / STAGIONE

Trieste graffiti

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al teatro dei Salesiani in via dell'istria riprende l'attività teatrale della Barcaccia con «Trieste graffiti», commedia in dialetto triestino di Edda Vidiz e Flavio Bertoli (che ha curato anche la regia).

L'azione si svolge nell'immediato dopoguerra in un portone di piazza della Valle e gli inquilini della casa rappresentano un microcosmo della Trieste di allora, con tutti i suoi problemi e i suoi affanni. Un dopoguerra tormentato, che vide succedersi i partigiani jugoslavi del IX Corpus di Tito, i neozelandesi e infine gli angloamericani del GMA, ovvero del Governo Militare Alleato. In questo quadro, che molti ancora ricordano, si inserisce la storia di «Trieste graffiti», che nel 1980 fu premiata alla Panchegola d'argento.

Nel ruolo della portinaia, filo conduttore di tutta la vicenda, Silvana Amerighi, che proprio in questi giorni festeggia i suoi cinquant'anni di teatro. La commedia si replica da domani fino al 10 novembre, ogni sabato alle 20.30 e nei giorni festivi alle 17 precise.

TEATRO / RASSEGNA

Guizzano i «delfini» di Marin

TRIESTE — Per la rassegna del «Teatro emergente», organizzata dall'7da, dalla «Scuola dei fabbri» l'associazione «Grado Teatro» ha presentato «I delfini di Scipio» di Biagio Marin.

Dal libro (edito nel 1965), in cui Marin raccoglie le prose dedicate all'amico Scipio Slataper, sono stati ricavati i sei racconti (recentemente ripubblicati con traduzione inglese a fronte) e sono stati trasformati in azione scenica con il completamento di alcune poesie fra le più significative.

Questo tentativo di su-
tura fra prosa e poesia è riuscito a creare uno spettacolo convincente che, oltre che ricostruire con vivida trasparenza il nobile ritratto di Slataper, pone nello sfondo, con la figura del giovane Marin, anche il suo mondo poetico che appare fondamentalmente unitario.

Non era facile sceneggiare i momenti narrativi del testo, specialmente i più ricchi di sostanza drammatica come la gita degli «vociani» (tra cui Stuparich e Prezzolini) sul-

l'Appennino pistoiese verso il lago Scaffaio, con l'imprevista nevicata, le «violette della ciociara» presso le tombe di Shelley e Keats e l'episodio chiave si svolge in mezzo al mare di Grado: ma è bastato un unico fondale (dipinto da Renzo Degrossi) con la casa di Biagio Marin che contempla il mare, le azioni mimate di due danzatrici, la voce dei tre attori che hanno dato vita ai personaggi (Tullio Svetini, Michela Vitali e Romeo Meschis), le musiche evocative di Silvio Donati. Il re-

sto è nato dalle immagini stesse del poeta in una singolare interazione fra versi e prosa: sensazioni di neve e freddo con «Nevera», calore e poesia della casa con «Voglia di casa mia», l'ardente febbre di vivere con «La vita se fiamma», il destino del pescatore in «Felisse moro». Elementi molteplici del mondo poetico mariniano, che si sono felicemente fusi insieme e hanno fatto da sfondo alla figura giovanile, bionda e generosa di Scipio Slataper.

Liliana Bamboschek

APPUNTAMENTI



ROCK

Il festival «Metal Invasion» a Muggia

Oggi, dalle 15.30 al Teatro «Verdi» di Muggia, si terrà il secondo «Metal Invasion Festival», organizzato dall'«On the Rocks Management» in collaborazione con la rivista «Metal Hammer».

Alla manifestazione, dedicata al cantante degli «Steel Crown» Yako De Bonis, partecipano i seguenti gruppi: Tapir Gets Angry, Fairy Tales, Thunder Cross, Street Shadow, Sheta, Rust, Charny, Murder Angel (Go), Los Innocence (Ba), Centaph, Talking Cricket, Wet Oneself, Education Zero, 4 Infection (Ud), Adler Reich, Janahus, Velenha (Bs), Rouges, Blind Ambition, Defcon 1 (Bs), Sticky Stuff,

Inviolacy (Bs), Lovelace (Go).

Alle 20.30 verrà assegnato il premio «Yako De Bonis» al miglior gruppo, al miglior look e alla miglior band debuttante. Alle 21 s'inizierà il concerto con gli Hydra di Piacenza, i Foxy Lady di Trieste e gli Jester Beast di Torino. Ospite Franco Levi, ex chitarrista degli Steel Crown.

La Scuola dei Fabbri «Stanislawsky...»

Oggi alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri», per la rassegna del teatro emergente organizzata dall'Idad, il Gruppo di Recitazione presenta «Stanislawsky... perdonaci» di Nicolas Mario Murkovic.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle 18 (turno S) concerto diretto da Lu Jia, pianista Benedetto Lupo. Musiche di L. van Beethoven, S. Prokofiev, F. Mendelssohn. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme (entro il 14 ottobre) e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/28 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì alle 20.30 primo concerto: Quartetto Petersen, musiche di L. van Beethoven. Prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Si ricorda a tutti i soci che le tessere per la stagione 1991-1992 potranno essere ritirate presso l'Utah di Galleria Protti da lunedì 14 a sabato 19 ottobre nell'orario 9-12, 16-19. Trascorso tale termine, le tessere non ritirate saranno messe a disposizione dei numerosi richiedenti. Nei giorni 30 e 31 ottobre, dalle 17 alle 19, alcuni consiglieri saranno presenti al Teatro Miela di Piazza Duca degli Abruzzi 3 per risolvere eventuali problemi che dovessero sorgere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpianti e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salella, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione 91/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utah e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Tel. 365119). Domani, ore 20.30: A.Na.Gru.M.Ba e Bonaventura presentano Rouges, Notturna, Jurij Vega, Gesù Ben Pandira in concerto. Ingresso L. 3.000.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'istria 53. Oggi alle ore 20.30 la «Barcaccia» presenta: «Trieste graffiti», 3 atti in dialetto di E. Vidiz e F. Bertoli. Regia di Flavio Bertoli. Posteggio interno non custodito.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B, replica di «Edipo Re» di Sofocle.

ARISTON. FestFest ore 17, 19.30, 22. Dal capolavoro di Gustav Flaubert una nuova e appassionante trasposizione cinematografica: «Madame Bovary» di Claude Chabrol (Francia 1991), con Isabelle Huppert nella sua più straordinaria interpretazione. La storia di un'adultera: colpevole o vittima? Premiata al festival di Cannes.

OGGI e DOMANI una straordinaria prima all'ARISTON Isabelle Huppert in MADAME BOVARY di Claude Chabrol (Fr. 1991) dal romanzo di G. Flaubert Spettacoli ore 17-19.30-22

SALA AZZURRA. 12.º Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incautevole storia d'amore. 15. ult. 22: «Chariot», anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il succhiatore della rosa». Una storia di stalloni e di ragazze insaziabili. V. m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziali, divertenti, ridere, e riderete!

MIGNON. 15. ult. 22: «Charlie», anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica meridionali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinema-scope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montesano. E' scoppata la mega-risata del 91.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dove comincia la notte». Glenda è viva oppure veramente morta? 100 minuti di suspense che vi inchioderanno alla poltrona.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.12, 22.15: «Mal senza mia figlia». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle 15 e domani alle 10.30: «Bianca e Bernie». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.15, 19.40, 22: «Fuoco assassino». Un film di Ron Howard. Con Kurt Russell, Robert De Niro. Silenziosamente in agguato dietro la porta, il fuoco aspetta.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10: «Memphis Belle» di Michael Caton-Jones con Matthew Modine ed Eric Stoltz. La splendida avventura dell'ultima missione, prima del rientro a casa, di dieci giovani aviatori a bordo delle famose Fortezze Volanti.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità verità!

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica solamente ore 10 e 11.30: «Heldi torna a casa». Meravigliosa favola girata sulle Alpi svizzere.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Alexandra... oltre i confini del sesso». Vi sentirete inchiostri in un sadico gioco sessuale. V. m. 18.

ore 16-18.05-20.10-22.15

ALCIONE
MEMPHIS BELLE
di Michael Caton-Jones

LUMIERE FICE
IL MURO DI GOMMA

*Immagina un'auto come vorresti che fosse.
Sinceramente tua, Opel Astra.*



O P E L A S T R A

Immagina il fascino di una linea nata per catturare lo sguardo e inseguire le emozioni. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle portiere con doppio rinforzo d'acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza con blocco inerziale, unici per la sua classe. Immagina il comfort impareggiabile dei suoi interni di nuova concezione ergonomica, e il sofisticato sistema filtrante "Micronair" che ti lascia respirare solo aria pura. Immagina una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi, con il convertitore catalitico di serie su tutti i modelli, benzina e diesel. Immagina il piacere di viaggiare in tutto lo spazio che hai sempre desiderato ascoltando un'autoradio stereo di serie con 6 altoparlanti. Opel Astra, berlina e station wagon, motori da 1.4i a 2.0i 16V: da lire 15.975.000 chiavi in mano. Un'auto come vorresti che fosse.



Ti aspetto dai Concessionari Opel sabato 12 e domenica 13 ottobre per farti provare una nuova emozione.